



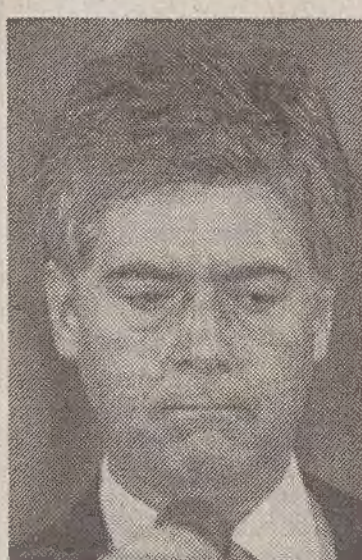
CARRA IN MANETTE ALLA SBARRA: DURE POLEMICHE Catene dello scandalo

Forlani: «Metodi da Gestapo» - Il ministro Conso avvia un'inchiesta
Tangentopoli, la soluzione politica divide

Martelli smentisce: «Non ho mai detto che Craxi sapeva»

ROMA — «Torno martedì». Come annunciato, Bettino Craxi non si è presentato di fronte alla giunta che ieri ha iniziato la discussione sulle richieste di autorizzazione a procedere contro di lui. Ha telefonato al presidente della giunta e ha chiesto una «pausa di riflessione». In aperta polemica con i magistrati che, proprio in occasione dell'apertura della discussione, hanno fatto recapitare alla giunta i verbali delle deposizioni di Claudio Martelli (nella foto) e del confronto fra Larini e la segretaria

milanese dell'ex segretario socialista. Un tempismo che Craxi ha giudicato «gravoso». Anche se Martelli ha smentito di averlo accusato: «Le stesse mie parole che una settimana fa indussero alcuni giornali a titolare 'Martelli sapeva tutto' oggi producono il titolo 'Craxi sapeva tutto'. Non è così. Per quanto ne so io, nemmeno Craxi conosceva bene la provenienza dei finanziamenti affluiti sul conto protezione».



A pagina 2

MILANO — In catene, trascinato dai carabinieri in mezzo ad una folla di fotografi, di operatori televisivi, di giornalisti. Enzo Carra, l'ex portavoce di Arnaldo Forlani, è arrivato davanti al tribunale di Milano come fosse un assassino, un rapinatore, uno spacciatore di droga. Appena lo hanno visto, i suoi avvocati sono insorti urlando che intervenissero i magistrati. Ma i carabinieri hanno portato Carra dentro alla gabbia dell'aula finché non sono intervenuti due giudici che hanno immediatamente ordinato di fare uscire Carra dalla gabbia e metterlo a sedere senza manette accanto ai suoi avvocati. Ma ormai era troppo tardi: la scena di Carra portato in aula in ceppi

Il governo è incerto se usare il decreto o il disegno di legge. Conferenza stampa annunciata per oggi sul controverso provvedimento

non si poteva più cancellare. Ed è subito esploso lo scandalo.

Forlani, celebre per la sua pacatezza, ha parlato di «metodi da Gestapo». E' una cosa allucinante ha affermato con una durissima accusa ai giudici. Se per raggiungere dei risultati vengono sacrificati i diritti della persona - ha ag-

giunto - la civiltà cessa di esistere. Nel giro di poche ore sono piovute in Parlamento numerose interrogazioni firmate da quasi tutti i capigruppo. Il governo ha fatto sapere che oggi risponderà a Montecitorio. Il ministro della Giustizia ha annunciato di aver fatto aprire un'inchiesta. Occhetto si è detto molto «turbato». Le critiche più pesanti sono riservate ai giudici («arrestati-l'afferma Sgarbi»). Ieri intanto il Consiglio dei ministri si è occupato in una lunga maratona durata fino a notte fonda della «soluzione politica» per Tangentopoli, arenandosi però nella scelta tra decreto e disegno di legge.



A pagina 4 Enzo Carra mentre entra ammanettato nell'aula del tribunale.

ACCUSA DI CORRUZIONE AL COSTRUTTORE FRIULANO

De Eccher agli arresti

Un serrato interrogatorio - Perquisizioni in tutta la regione

INDAGINI DELLA MAGISTRATURA A GORIZIA

Giunta Scarano nel mirino



GORIZIA — La magistratura di Gorizia sta indagando per verificare se l'ex sindaco Antonio Scarano (Dc), nella foto, e il vicesindaco Mario Del Ben (Psi) abbiano compiuto reati nella gestione dei progetti di alcune grandi opere cittadine.

I due amministratori non sono comunque stati raggiunti, almeno per il momento, da avviso di garanzia: che la procura si stia in qualche modo occupando di loro lo hanno saputo ricevendo notifica della richiesta avanzata dal magistrato di proroga dei tempi d'indagine.

Tutto prese le mosse il 23 settembre 1991 quando il consigliere verde Fiorelli presentò un'interrogazione per sapere se era vero che Scarano e Del Ben erano indagati per una storia di tangenti.

In Regione

L'inchiesta

forse connessa

al «caso»

Di Benedetto

PORDENONE — Claudio de Eccher, ex presidente della Rizzani de Eccher spa, una delle più importanti imprese edili del Friuli-Venezia Giulia, è da ieri sera in stato di arresto. La Guardia di finanza, esibendo un mandato di custodia cautelare, lo ha prelevato a Udine e accompagnato al tribunale di Pordenone dove l'imprenditore è stato sottoposto a un interrogatorio durato fino a tarda notte. L'accusa è di atti contrari ai doveri d'ufficio, in concorso con uno o più politici locali, per lavori stradali nella regione. Si parla cioè di corruzione e di tangenti, ma non si sa, per il momento, versate a chi e per quali opere. Il confronto ha avuto toni drammatici ma, pur incalzato dalle domande, l'imprenditore avrebbe preferito mantenere il silenzio, né la prospettiva di finire una cella gli avrebbe fatto cambiare idea. E mentre si scriveva questo nuovo, clamoroso capitolo dell'inchiesta su appalti e tangenti in Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Pordenone, i carabinieri eseguivano perquisizioni a raffica e sequestravano una gran mole di documenti. Non è escluso che l'arresto di Claudio de Eccher possa essere collegato all'inchiesta che la procura di Pordenone sta conducendo sul senatore Di Benedetto.

In Regione

DECISIONE DRASTICA ALLA SITIP DI TRIESTE

Troppo assenteismo Licenziati in sessanta



Veduta dello stabilimento Sitip (foto Balbi).

TRIESTE — Sentir parlare di assenteismo e scarso rendimento nel posto di lavoro, in un momento nel quale disoccupazione e crisi economica sono le parole d'ordine, sembra paradossale, eppure il «caso» è scoppio alla Sitip, industria del settore tessile che impiega 318 operai. Micromalattie e weekend «lunghi» caratterizzano la vita dell'azienda al punto che le assenze medie giornaliere raggiungono il 19% dell'organico, contro una media provinciale dell'8. La Sitip, del gruppo Pezzoli, ha deciso di correre ai ripari e ha comunicato al consiglio di fabbrica l'intenzione di «mandare a casa», anzi «far restare a casa» una sessantina di dipendenti, divisi tra i reparti di tessitura e filatura, che brillano per il ricorso frequente al certificato medico soprattutto in occasione di ricorrenze infrasettimanali come il Carnevale o nelle prossimità delle feste. Il sindacato non accetta licenziamenti di massa, ma riconosce che alla Sitip le assenze sono effettivamente troppe. Le lettere di licenziamento potrebbero essere già partite prevedendo l'espulsione dal ciclo lavorativo da lunedì prossimo. La Sitip si appresterebbe a rimpiazzare immediatamente i «lavorativi», mentre a fine mese dovrebbero arrivare i programmati rinforzi per evadere il sempre maggiore carico di lavoro.

In Trieste

GLI IMPRENDITORI PIU' NOTI DELLA SICILIA

Corruzione, il carcere per uno dei Rendo

MILANO — Cronaca di un arresto annunciato, quella di Eugenio Rendo, uno dei sei figli di Mario Rendo, il Cavaliere del lavoro di Catania, fra gli imprenditori più noti e più chiacchierati della Sicilia. Già mercoledì circolava la voce che Rendo fosse stato colpito da un ordine di cattura. L'ordine di custodia cautelare per corruzione aggravata in concorso con altri gli è stato invece notificato ieri mattina negli uffici della squadra mobile della questura di Milano dove si era recato prima di andare a palazzo di giustizia. In tribunale Eugenio Rendo è stato interrogato per più di un'ora dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Lo ha sentito

anche il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Dopo l'arresto Rendo è stato trasferito al carcere di San Vittore dove è stato nuovamente interrogato da Ghitti e dal pubblico ministero Colombo. Dopo l'interrogatorio ha ottenuto gli arresti domiciliari. E' stato quest'ultimo a contestargli l'imputazione di corruzione in relazione a 200 milioni di lire che la sua azienda, la Italimprese finanziaria, avrebbe pagato per ottenere appalti dall'Enel. A chiamare in causa Eugenio Rendo è stato Pier Franco Faletti, l'ex consigliere dell'Enel che ha già inguaiato alcuni esponenti del Pri.

A pagina 4

Decreto occupazione

Il governo decide il rinvio dell'esame
I sindacati contrari al provvedimento

IN ECONOMIA

Il «povero» Riina

«Vivevamo con i risparmi della mamma»
Macché boss, solo un padre di famiglia

A PAGINA 5

La bomba a New York

Primo arresto: sarebbe un americano
legato a gruppi integralisti islamici

A PAGINA 7

Mosca, voci di colpo di Stato Pesanti accuse contro Eltsin



Boris Eltsin

MOSCA — In un clima di incertezza e confusione, cresce a Mosca l'attesa per il prossimo Congresso dei deputati del popolo che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro delle riforme in Russia, mentre continuano le voci su una svolta autoritaria per porre fine alla dura contrapposizione fra i vari poteri dello Stato che paralizza la vita politica del Paese. Mentre il Parlamento ha rinviato a oggi la decisione definitiva sulla data del Congresso, un alto ufficiale dell'esercito ha accusato il presidente Eltsin di

preparare un «golpe». Il colonnello Terekhov ha detto ai giornalisti di aver avvertito il capo della Corte costituzionale dell'intenzione del presidente di imporre nel Paese lo stato di emergenza, di sciogliere il Congresso e gli altri organi del potere e di introdurre il regime presidenziale diretto. Lo stesso Eltsin è stato invitato a chiarire in Parlamento la natura delle «misure estreme» cui ha fatto cenno nei giorni scorsi.

A pagina 7

IL DRAMMA DELL'EVACUAZIONE DEI CIVILI

Bosnia, «offensiva» Onu In fuga uccisi dalle mine



Juve battuta

LISBONA — La Juventus, contro il Benfica, è uscita sconfitta nell'andata per la Coppa Uefa: dopo aver pareggiato il primo gol di Paneira con un rigore di Vialli, è stata nuovamente trafita dallo stesso Paneira. Risultato finale 2-1, che concede buone speranze per il ritorno.

Nello Sport

TUZZA — Le Nazioni Unite stanno negoziando con i comandanti serbi l'accesso alle enclavi della Bosnia orientale bersaglio della loro offensiva. Shannon Boyd, portavoce della forza dell'Onu a Zagabria, ha precisato che il comandante del contingente di pace dell'Onu in Bosnia, generale Philippe Morillon, sta cercando di ottenere garanzie per 24 ore di libero accesso degli operatori umanitari nelle enclavi di Gerska, Srebrenica e Zepa. La Boyd ha detto anche che si spera di poter avviare l'operazione al più presto con il trasferimento dei feriti in zone più sicure.

L'agenzia Tanjug ha riferito che i comandanti

serbi si sono detti disposti a far allontanare tutti i musulmani dell'area di Konjevic Polje. Si tratta di migliaia di persone cui il comando serbo di Zvornik è pronto a fornire persino i mezzi di trasporto. Ufficialmente perché «non si vogliono infliggere sofferenze a degli innocenti e si vogliono aiutare i musulmani, anche se non vi si vivrà mai più insieme». Una colonna di circa 700 donne e bambini, invece, che stava fuggendo da Gerska è finita su un campo minato e le esplosioni hanno causato una strage, secondo quanto ha affermato ieri mattina Radio Sarajevo.

A pagina 6

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

SCONTO 20%
SU TUTTI I PRODOTTI
A MARCHIO COOP

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Caffè Trieste, Via Ghega 19.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

TANGENTOPOLI: ALTRA FUMATA NERA PER LA LEGGE CONSO

Nelle paludi del condono



Il ministro Conso in una foto d'archivio, quando venne eletto presidente della Corte costituzionale.

ROMA — Brutta giornata per il neoministro della Giustizia Giovanni Conso. Si è discusso fino a notte per mettere a punto un provvedimento che alleviasse le pene ai reconfessi di «Mani pulite», accelerasse l'iter dei processi e facesse evitare a politici e imprenditori le manette. Con un'unica certezza: che il provvedimento, decreto o disegno di legge che fosse, non avrebbe comunque accontentato nessuno. Alla fine un'altra fumata nera. La soluzione Conso forse non vedrà la luce neanche oggi, malgrado sia convocata una conferenza stampa per illustrare lo stato dei lavori ministeriali.

Ieri Antonino Caponnetto, che del ministero della Giustizia è consulente, dunque è bene informato, aveva anticipato le linee essenziali del decreto-Conso. Ammesso che la giornata di ieri non lo abbia stravolto, cosa niente affatto impossibile, eccole. L'arti-

colo 1 eleverebbe i limiti di pena previsti dal codice per l'applicazione dell'istituto del patteggiamento ai reati contro la pubblica amministrazione: da due a tre anni e sei mesi di reclusione, soli o congiunti a pena pecuniaria (elevati a 4 anni e sei mesi per i casi in cui «la notizia di taluno dei reati previsti nei commi 1 e 2 è stata fornita dall'imputato entro il termine di 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto»).

L'articolo 4 vieterebbe anche a chi non ha ancora avuto una sentenza definitiva di condanna di candidarsi alle elezioni e di ricoprire cariche pubbliche. L'articolo 5 stabilirebbe invece che nel caso l'imputato, dopo l'invito del magistrato a comparire, formuli la richiesta di interrogatorio, la custodia cautelare non può essere disposta «a meno che la richiesta non risulti impossibile».

Scomoda quella poltrona da Guardasigilli in tempi di Tangentopoli

alla sbarra. Sae fuori da Palazzo Chigi preme un'opinione surriscaldata dagli scandali accertati, all'interno del palazzo la temperatura ieri si faceva via via più rovente per la sensibilità dei politici ferita dalle immagini del portavoce di Forlani, Enzo Carra, in manette.

Così mentre si discuteva se far passare sotto l'etichetta «soluzione politica a Tangentopoli» un unico provvedimento che comprensivo anche di una nuova disciplina sul finanziamento pubblico ai partiti (con relativa depenalizzazione dei reati) e di nuove norme sugli appalti pubblici, Conso ha dovuto trovare il tempo anche per avviare un'indagine sul «caso Carra».

Poi di nuovo una discussione fiume che ha tentato di sbrogliare la matassa di un provvedimento impopolare. A pesare sulle scelte del governo, ultima fra le tante, la dichiarazione del segretario della Dc.

ROMA — Nel cuore della notte si è appreso che sarebbero cinque i provvedimenti sulla soluzione politica di tangentopoli all'esame del Consiglio dei Ministri. Secondo quanto si è appreso da fonti ministeriali, si tratterebbe di due decreti legge, due disegni di legge ed un provvedimento sulla materia degli arresti.

I due ddl riguarderebbero il giudizio abbreviato (il patteggiamento improprio) e il procedimento pretorile; i decreti, sempre secondo quanto si è appreso, sarebbero relativi al finanziamento dei partiti e alla legittimità dell'azione amministrativa (che permetterebbe di far continuare a lavorare i cantieri fermati per il sospetto di irregolarità nell'affidamento degli appalti).

Sempre secondo quanto si è appreso da ambienti ministeriali, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto sul testo relativo al rito abbreviato e si starebbe affrontando ora il testo sul finanziamento dei partiti.

MARTEDÌ IL VOTO PER IL PRESIDENTE

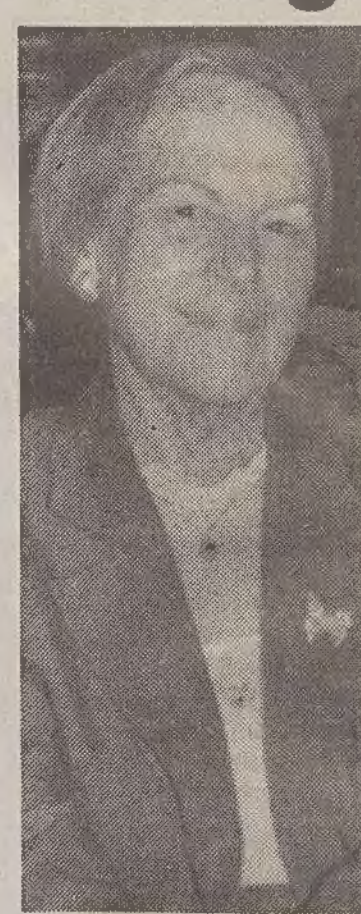
La Bicamerale cerca di rimanere a galla

ROMA — Contestata da più parti per non essere riuscita a portare a termine il delicato lavoro che si era prefissa ed ora anche «decapitata» dalle dimissioni del presidente Ciriaco De Mita dopo che il fratello Michele è stato arrestato per lo scandalo dei fondi all'Irpinia, la commissione bicamerale per le riforme istituzionali cerca in tutti i modi di sopravvivere.

Ieri Camera e Senato hanno votato, seppur con qualche difficoltà, la proroga del mandato della commissione stessa che altrimenti sarebbe scaduto martedì prossimo. E contemporaneamente è iniziata la corsa contro il tempo per trovare al più presto un nuovo presidente.

Mezzo Parlamento si è mobilitato fino a mercoledì sera per cercare di convincere De Mita — che ieri si è trattenuto a lungo a Montecitorio stringendo mani su mani e ricevendo solidarietà e complimenti da ogni parte per il suo gesto — a tornare sui suoi passi e rinunciare alle dimissioni. Ma visto il suo rifiuto a cambiare idea, gli sforzi si sono rivolti sulla scelta del sostituto.

Sono stati soprattutto i presidenti di Camera e Senato, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, dopo aver ringraziato ancora una volta De Mita, ad avviare una sorta di «consultazione» tra le forze politiche. I nomi si intrecciano anche se almeno ufficialmente sembra si debba discutere soprattutto di metodi.



La cerchia dei candidati si è già comunque delineata. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di Sergio Mattarella che, essendo democristiano come De Mita, comporterebbe una continuità negli equilibri politici. Ma buone possibilità

sembra avere anche l'attuale vicepresidente della commissione, il pidessino Augusto Barbera. «Outsider» vengono poi considerati Nilde Iotti che di presidenze parlamentari ha una grossa esperienza avendo guidato per due legislature palazzo Montecitorio, e il repubblicano Antonio Maccanico superesperto di riforme istituzionali.

C'è infine la possibilità di una sorpresa che potrebbe aversi con la scelta di un commissario fuori della mischia come Rolando Rizzoli o come l'ideologo della Lega Gianfranco Miglio per cercare un nuovo feeling con gli uomini di Umberto Bossi. E proprio quest'ultimo ha lanciato ieri un significativo messaggio di pace. Pur votando «no» alla Camera sulla proroga del mandato alla Bicamerale, ha parlato di «decisione sofferta» ed ha riconosciuto che la commissione «in fondo un po' di lavoro l'ha fatto: ha dato una spinta per mettere insieme un minimo di riforma elettorale e di stato regionale».

La commissione è stata comunque convocata per martedì 9 con all'ordine del giorno l'elezione del presidente. Anche le regole sono state fissate. L'elezione al primo scrutinio sarà valida se un candidato otterrà la maggioranza assoluta dei voti. Altrimenti si farà ricorso ad un ballottaggio tra i due che avranno ricevuto più consensi.

Valerio Pietrantoni

L'EX LEADER SOCIALISTA NON SI PRESENTA DI FRONTE ALLA GIUNTA

Craxi verso il processo

A PARMA Espulsi dalla Lega

PARMA — La Lega Nord di Parma ha espulso i due propri rappresentanti in consiglio comunale che hanno dato l'appoggio esterno alla nuova giunta Pds-Psi-Pri-esterna. In un comunicato la segreteria provinciale della Lega parmense annuncia l'espulsione di Alberto Famicieri e Stefano Morini, dopo avere preso atto delle loro decisioni, ritenute in contrasto con le direttive nazionali e locali del movimento e non concordate né autorizzate dagli organismi dirigenti.

ROMA — «Torno martedì». Come annunciato, Bettino Craxi non si è presentato di fronte alla giunta che ieri ha iniziato la discussione sulle richieste di autorizzazione a procedere contro di lui formulate dalla procura milanese.

Il leader socialista in disarmo ha telefonato in mattinata al presidente della giunta, il democristiano Gaetano Vairo, e ha chiesto una «pausa di riflessione». In aperta polemica con i magistrati di «mani pulite» che ieri, proprio in occasione dell'apertura della discussione, hanno fatto recapitare alla giunta i verbali integrali delle deposizioni di Claudio Martelli, e del confronto fra Silvano Larini e la segretaria milanese dell'ex segretario socialista. Un tempismo che Craxi ha

giudicato «grave».

La Giunta ha comunque terminato le dichiarazioni di voto, tutte favorevoli, ieri pomeriggio, a concedere il via libera ai giudici, tranne quella dell'esponente socialista Umberto Del Basso de Caro. Il pidessino Giovanni Correnti, il verde Mauro Paissan, Severino Galante di Rifondazione comunista e il leghista Gianmarco Mancini, dunque, hanno respinto l'ipotesi craxiana di un accanimento persecutorio dei giudici nei suoi confronti. E Leoluca Orlando, da Siena, ha fatto sapere che se l'autorizzazione non sarà concessa i deputati della Rete lasceranno il Parlamento.

Ma malgrado le dichiarazioni di intenti, e l'apparente apertura del Psi in favore della libertà

Bettino telefona e chiede di poter beneficiare di una pausa di riflessione. Martedì prossimo potrebbe esserci il voto finale.

di coscienza nel voto, esplicitamente raccomandata dal presidente dimissionario dei deputati del Psi, Giusy La Ganga, sulla discussione ha pesato molto la tensione suscitata proprio dall'arrivo degli ultimi documenti inviati dalla magistratura ambrosiana che hanno indotto i giudici a chiedere di indagare Craxi, assieme a Martelli, anche per il reato di bancarotta fraudolenta. Sebbene le testi-

monianze fossero già note. Come ha voluto sottolineare lo stesso Claudio Martelli in una precisazione diffusa ieri.

«Le stesse mie parole che una settimana fa indussero alcuni giornali a titolare "Martelli sapeva tutto"», ha dichiarato l'ex Guardasigilli — oggi produttore del titolo "Craxi sapeva tutto". Non è così. Nel verbale dettato dal pm che sintetizza 7 ore di deposizione spontanea, è detto a chiare lettere che, per quanto ne so io, nemmeno Craxi conosceva bene la provenienza dei finanziamenti affluiti sul conto Protezione».

«Ho riprova del fatto — ha aggiunto Martelli — che pensasse a un finanziamento dell'Eni, ma che non ne conoscesse né l'entità, né le modalità. Altrimenti sareb-

be intervenuto come aveva fatto tempo addietro, a proposito della vicenda Eni-Petronim».

L'appuntamento ora è a martedì prossimo alle 10. Quando la Giunta voterà, anche se Craxi non dovesse presentarsi. Intanto ieri è stata respinta la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro per le Aree urbane Carmelo Conte.

Per lui il reato ipotizzato dalla magistratura di Salerno era istigazione alla corruzione: secondo i giudici avrebbe promesso ad un consigliere del Comune di Eboli, Luigi Reale, l'assunzione del figlio disoccupato in cambio della sua partecipazione nel gruppo di maggioranza, da cui si era già dissociato.

Virginia Piccolillo

In breve

Alla «Bouvette» un pasticcino con una striscia di plastica

ROMA — Alla Camera ha rischiato di mettere in crisi il servizio di caffetteria. Un corpo estraneo, una piccola striscia di plastica a doppia «D», è rimasta in gola a un giornalista che aveva consumato un pasticcino alla «Bouvette». Il malcapitato, un veterano dei cronisti parlamentari, si è sentito soffocare. Con difficoltà, alla fine, estratto il corpo estraneo, è riuscito a liberarsi dal fastidio. Subito è accorso il responsabile del servizio «Bouvette», al quale è stato consegnato il misterioso oggetto, del tipo impiegato per fissare le etichette sui capi di abbigliamento.

Lega: arrivano le banconote con Andreotti, Craxi e Gava

ROMA — Dalle «Leghe» di metallo alle banconote cartacee la strada è breve e l'autore della «trovata» è sempre il senatore della Lega Nord, Francesco Tabladini di Brescia. Nella «stampateria» della «Leone» d'Italia i «ragazzi» del Carroccio hanno stampato banconote da lire 10.000 e 50.000. Sulle prime, di colore blu, spicca Andreotti (sulle vere c'è l'inventore della pila Alessandro Volta) e sulle 50.000 c'è Bettino Craxi (su quella vera Gian Lorenzo Bernini). Al fianco della serie, al posto di «Banca d'Italia» si legge «Banca di Taglia» e sul retro, sotto la scritta «fac-simile», si legge «La Lega punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi». Tabladini fa sapere che sono in arrivo le banconote da lire 100.000 e l'immagine stampata sarà quella di Antonio Gava invece di Caravaggio.

Cossiga stupisce tutti e appoggia l'ex nemico Segni

ROMA — «Non escludo di aprire la campagna referendaria con Mario Segni». Francesco Cossiga stupisce tutti nuovamente e tende una mano a Mario Segni, con il quale nel periodo del suo settennato al Quirinale non sono mancati scontri. Il leader referendario conferma e dice: «Sì, il presidente me l'ha detto più volte e ne sono lieto». Mario Segni nutre poche speranze sull'esito dei lavori della Bicamerale. A suo avviso non riuscirà ad evitare il referendum «perché ormai manca solo un mese e una riforma elettorale non la si fa in un mese». E' giusto, comunque, secondo Segni, che il lavoro della bicamerale «vada avanti, poi dopo il referendum si dovrà completare la riforma» e, dopo l'appuntamento del 18 aprile, «si dovrà andare a votare» conclude Segni.

SCALFARO A BRUXELLES

'Alla Nato sono a casa mia'

Il segretario Woerner esalta l'impegno del Presidente per l'Alleanza

BRUXELLES — A Bruxelles, dove è arrivato ieri per una visita ufficiale di due giorni, Scalfaro è stato accolto prima di tutto come ambasciatore e simbolo dell'Italia onesta, artefice del rinnovamento del nostro Paese per uscire dalle macerie di Tangentopoli. Perfino il segretario generale della Nato Manfred Woerner, nel caloroso discorso di benvenuto alla speciale seduta del Consiglio atlantico convocata per il suo arrivo, ha sottolineato che Scalfaro «costituisce una garanzia di stabilità e di continuità allorché l'Italia si avvia verso nuove ed importanti riforme costituzionali».

Woerner ha ricordato gli inizi della «brillante carriera parlamentare» di Scalfaro, negli anni del grande dibattito del dopoguerra per l'ingresso del nostro Paese nell'Alleanza a fianco di De Gasperi. Allora come oggi — ha detto — «ella rappresenta un punto di riferimento per i valori democratici in un momento in cui l'Italia si trova ad attraversare una fase di profondi riaggiustamenti».

Scalfaro ha dichiarato di sentirsi a casa sua al Consiglio atlantico per la battaglia che a suo tempo combatté per portare il nostro Paese sotto l'«ombrello protettivo» dell'Alleanza. Anche chi ostacolò con ogni mezzo il Patto atlantico e lo mise sotto accusa dovette ricredersi e riconoscerne la validità in difesa della libertà dell'uomo. Il pat-

to mantiene ancora oggi la sua ragion d'essere, ha sottolineato il Presidente: «Ieri per difendere da un eventuale aggressione dall'esterno». Ma oggi ci sono emergenze non meno gravi, l'ex Jugoslavia, il Caucaso, le lotte di etnie diverse, le contestazioni di confini. Oggi, per Scalfaro, c'è bisogno dell'alleanza, che «deve stare allerta di fronte a situazioni delicate all'interno, a problemi umani di prima grandezza, alle aggressioni di chi ama la violenza e la sua comunione, per proteggere chi ha diritto di trovare protezione, solidarietà, fratellanza, come dice la dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948». Del-la Nato, insomma abbiamo bisogno, anche per trovare una soluzione alla terribile situazione della Bosnia e delle zone calde della ex Jugoslavia.

Scalfaro a Bruxelles è stato accolto dalla Nato come testimone garante, per il passato e per il futuro dei valori democratici dell'Italia e della sua lealtà atlantica. Ma anche il Belgio lo considera «l'omotone» del rinnovamento del nostro Paese. Nella pagina del quotidiano «La Libre Belgique» gli ha dedicato ieri Scalfaro viene definito un «uomo nuovo» con una lunga carriera alle spalle. Si plaude alla sua integrità e alla fermezza, di fronte al ciondolo dell'«inchiostro» («Mani pulite»), nel chiedere ai corrotti di lasciare la vita politica.

Marina Maresca

INTERVISTA AD AMATO IN SPAGNA

«La politica malata di cancro»

«La recessione penalizza anche le privatizzazioni»

ROMA — Non è necessario tradurre la parola «tangentopoli» in spagnolo: a Madrid ne conoscono perfettamente il significato. La Spagna non è immune da questi scandali politici. Ce ne sono stati, e di grossi, anche di recente. Ma le dimensioni del caso italiano suscitano grande curiosità. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato l'ha soddisfatta, almeno in parte, con una lunga intervista apparsa su «El País» ieri, in occasione della sua visita in Spagna.

«La politica italiana — ha ammesso con perifrasi illuminante Amato — è come un corpo umano attaccato da un cancro che ha già provocato molte metastasi. L'operazione chirurgica è difficile e devastante però non tutto il corpo è completamente malato. L'Italia è nel momento in cui una democrazia, se è forte, va a cercare strumenti democratici per sopravvivere. Un giudizio allarmante. Ma Amato non ha dubbi sull'esito della grave malattia: «Non credo che la vita politica italiana crollerà».

Gli ostacoli da superare sono numerosi e importanti. C'è «tangentopoli», innanzitutto. L'opinione pubblica

«è giustamente» dura, «molto dura» sui fenomeni di corruzione perché si sono rivelati «talmente ramificati e diffusi da aver stupito tutti». La «soluzione politica», sulla quale Amato non si sbilancia, non basta: «Un problema così gigantesco non è risolvibile senza una legge elettorale, senza la nuova legge sul finanziamento dei partiti, senza nuovi controlli sull'amministrazione e senza codici deontologici».

Amato non crede che l'auspicio pensionamento di gran parte delle classi politiche sia la risposta giusta. La difficoltà in questo momento, dice, è che non si sa molto bene qual è la forza politica che potrà farsi protagonista del cambiamento. «In Italia — spiega il presidente del Consiglio — queste difficoltà dei partiti hanno creato una assoluta incertezza su chi potrà governare entro un paio d'anni».

Come se ne esce? Soltanto con la riforma elettorale, risponde Amato, il sistema ritroverà il necessario consenso sociale. «Oggi i cittadini si riconoscono con difficoltà in noi che siamo stati eletti con il vecchio sistema. Probabilmente si ricono-

sceranno di più in persone elette con un altro metodo». Il presidente del Consiglio non nasconde la sua preferenza per un sistema elettorale maggioritario a due turni come in Francia, a patto però, avverte, che venga drasticamente ridotto il numero dei deputati; altrimenti avremmo «collegi troppo piccoli e questo provocherebbe un localismo pericoloso».

Non poteva mancare la domanda sulle privatizzazioni. Le difficoltà, fa rilevare con una punta di concitazione Amato, nascono anche dalla recessione che ha investito l'Europa. E' stata messa da tempo in vendita una banca pubblica, il Credito italiano, e «solo adesso sta per trovare un acquirente». Ci vuole tempo per queste cose. La signora Thatcher, ricorda il capo del governo, ci ha messo dodici anni per portare a compimento il suo programma di privatizzazioni.

Il mercato finanziario vive una fase di scarsissima disponibilità. «Se avessi posto in vendita il Credito italiano due anni fa — insiste Amato — probabilmente lo avrei venduto in due mesi».

Salvatore Arcella

RINVIO PER FORMENTINI

Camera, autorizzazione a procedere per Maira della Dc e Guidi del Pds

ROMA — La Camera ha concesso due autorizzazioni a procedere per Raimondo Maira (Dc), per violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti, e per Galileo Guidi (Pds), per violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo.

A Maira i magistrati di Caltanissetta contestano di aver gestito, in qualità di sindaco del comune nisseno, «pubbliche discariche di rifiuti solidi urbani senza l'autorizzazione regionale prevista dalla legge». I fatti si riferiscono ad un periodo nel quale Maira non era ancora deputato.

Guidi dovrà rispondere davanti ai magistrati, in qualità di sindaco di Pescia, della qualità dell'acqua potabile della cittadina, acqua per la quale la Usl ha accertato la presenza di coliformi in misura non consentita dalla legislazione vigente.

Tornerà in giunta per le autorizzazioni a procedere l'incartamento che riguarda Marco Formentini, capogruppo della Lega Nord, al quale la procura della Repubblica di Milano ha contestato di aver estigato a disobbedire alle leggi, promosse intese volte a non pagare le tasse, fornendo notizie tendenziose su titoli di Stato.

L'assemblea ha respinto con 232 voti contro 202 la proposta della giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria ritenendo che i reati contestati a Formentini rientrano nel diritto, sancito dalla Costituzione, dell'insindacabilità degli atti dei parlamentari.

Formentini ha chiesto che l'autorizzazione venga concessa. «Sarò ben lieto — ha detto — di dimostrare al Tribunale che vi sono state leggi mal fondate che hanno portato al disastro economico».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 253432
ITALIA, con prefazione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366464
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (estivi, posizione e data stabilita L. 264.000); Redaz. L. 231.000 (estivi) L. 277.200 (Pubbl.)
Istituz. L. 340.000 (estivi) L. 409.000; Finanziari L. 330.000 (estivi) L. 396.000
Legali L. 220 (di cui altezza (estivi) L. 9.840). Verifiche L. 5.000-10.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.500-13.200 per parola)

La tiratura del 4 marzo 1993 è stata di 69.500 copie
Certificato n. 2180 del 17.12.1992
© 1989 G.T.E.S.p.A.

TOTO' RIINA RACCONTA COME RIUSCIVA A VIVERE

Ci aiutava mamma

Macchè capo mondiale 'sono un povero padre di famiglia'

PALERMO — «Le vie del Signore sono infinite...» così anche il recluso più controllato d'Italia può ricevere informazioni. E' questa la professione di fede che Salvatore Riina esterne alla sua terza apparizione nell'aula bunker, la seconda in cui ha modo, rendendo un interrogatorio, di raccontarsi. Questo nuovo processo tratta i così detti «delitti trasversali»: l'uccisione, cioè, dei pentiti Leonardo Vitale e Salvatore Anselmo, di Mario Coniglio, fratello di Salvatore, che collaborava con i magistrati, e Pietro Busetta, cognato di Tommaso Buscetta. Ma ieri Riina, in completo verde scuro con un maglione a giro collo, ha lanciato nuovi messaggi, chiedendo un confronto con il numero due del Siste Bruno Contrada, in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso. Riina ha tenuto a sottolineare di condividere la difesa del questore fatto dal capo della polizia, Vincenzo Parisi. Sono dunque «infinite» le vie del Signore perché

Riina, nonostante il rigido isolamento carcerario è in grado di avere piena cognizione di come i giornali hanno interpretato la sua prima deposizione. «I giornali hanno scritto — dichiara il boss — che con il mio interrogatorio precedente ho voluto mandare messaggi, ma io non invio messaggi a nessuno. Vorrei che i giornalisti scrivessero solo quello che dicono...». Gioacchino Agnello, presidente della Corte, ha allora chiesto all'imputato quale fosse la fonte delle sue informazioni. Uno dei difensori del boss, l'avvocato Nino Fileccia, ha cercato di interloquire, ma Riina è stato più pronto, ed ha indicato nella Provvidenza il suo canale. Fileccia ha comunque precisato di avere ragguagliato, in un colloquio avvenuto 24 ore prima, il cliente sui commenti della stampa. La deposizione ha recuperato integralmente la linea difensiva esposta lunedì scorso da Riina: i pentiti sono la sua rovina, parlano per ottenere soldi e favo-

Colpo grosso

in Colombia:

catturato

Paolo Pinzano

ri dallo Stato. Lui ha sempre vissuto onestamente, per mantenere la famiglia, ha avuto persino problemi economici, superati attingendo ai «risparmi» dell'anziana madre, che ha tre pensioni, ed alla generosità del fratello Gaetano: «La mia famiglia è molto modesta — ha detto Riina — non siamo abituati ad andare al ristorante». E quando il pubblico ministero Ignazio de Francischi ha citato i pentiti che lo accusano delle vendette trasversali il boss, con foga, ha replicato: «Marino Mannoia solo quando si è trovato in America si è accusato di 25 omicidi; Gaspare Mutolo è stato arrestato più volte con la droga, è un bel-

lissimo droghiere; Giuseppe Calderone mente perché ha detto che sono più alto di lui e non è vero; Giuseppe Marchese non lo conosco, questo giovanotto sostiene di avermi incontrato in una villa a San Giuseppe Jato ed io invito la Corte ed il pubblico ministero a trovarla. Con Marchese e tutti gli altri pentiti desidero un confronto». L'affondo contro i pentiti non è finito: «Sono gestiti — accusa l'imputato — e quello che dice uno fanno poi dire a tutti, si tengono braccetto tra di loro, devono portare i riscontri di quello che dicono. I pentiti — sibila il boss, ripetendosi — sono quelli che hanno provocato il suicidio dell'avvocato Montana, di un detenuto lanciandosi dalla finestra di una cella a Caltanissetta, del giudice Domenico Signorino». Ed ancora: sempre i pentiti «hanno fatto arrestare il dottor Contrada, citatelo in quest'aula, perché dica se conosce Riina. Mi pare che il capo della polizia abbia manifestato tutta la sua stima verso

Contrada. Ecco chi sono i pentiti, signor presidente, sono quelli che hanno fatto arrestare un funzionario di polizia». E nel raccontarsi, nel canovaccio narrativo che si è scelto, Riina esclama: «Io non ho commesso nessun omicidio, perché a me nessuno ha mai fatto niente di male. Marchese mi accusa perché prima è stato condannato all'ergastolo, mentre ora è fuori che cammina. Riina è il parafumili, il Tortora di Napoli. Il pentito Messina dice che sono il capo mondiale, mentre sono solo un povero padre di famiglia». Intanto si è appreso che in Colombia la polizia ha catturato Paolo Pinzano, ritenuto uno dei luogotenenti di Totò Riina ed uno dei dieci più importanti boss di «Cosa nostra». «L'uomo d'onore» italiano sempre secondo la polizia sarebbe scappato solo qualche settimana fa ad un attentato dinamitardo a Medellin. Nelle prossime ore Pinzano verrà estradato in Italia.

INTERVISTA AL MINISTRO PAGANI IN UN MOMENTO DI FAR WEST

Pay-tv anche locale

ROMA — «Per il momento, viviamo sempre in mezzo al Far West». Maurizio Pagani, il ministro delle Poste e telecomunicazioni, che ha ereditato dal compagno di partito Carlo Vizzini il difficile compito di riordinare l'etere, è un po' scoraggiato: «Mi trovo a dover mettere la parola fine al caos delle televisioni con un solo strumento in mano che è la legge Mammì. E tutti sanno quanto questa sia ormai obsoleta». Nonostante la povertà di mezzi a disposizione, Pagani qualcosa sta facendo, come un regolamento sul discorso, assai discusso, delle pay Tv.

Ma che cosa è esattamente questa nuova normativa? Ha a che vedere con l'ipotesi di chiusura di Tele +3 che proprio ieri ha replicato dicendo che la legge è dalla sua parte?

«Innanzitutto devo dire che, in questo momento, mi sto muovendo in maniera del tutto autonoma, non avendo ancora ricevuto dal Parlamento una minima indicazione su che tipo di indirizzo prendere in materia di "pay Tv". La legge 223 del '90, meglio conosciuta come Mammì, non fa cenno al problema delle televisioni via cavo e a pagamento. Ecco perché abbiamo deciso di emanare un regolamento che, per sua stessa natura, ha meno incidenza di una legge ma che si muove, in questo caso, nello stretto binario indicato proprio dal-

la Mammì; questa consente, in taluni casi, una regolazione successiva delle materie che si dovessero verificare. In pratica, basandoci sulle normative europee esistenti in materia di Tv a pagamento, abbiamo ipotizzato una rete di televisioni sul genere della "pay Tv" anche a livello locale, destinate, ad esempio, a tutte le minoranze linguistiche. Solo due, comunque, dovrebbero essere le "pay Tv" a livello nazionale».

Nel regolamento si parla anche di come regolamentare il discorso pubblicitario? «Su questo punto i pareri sono i più differenti. C'è chi propone di considerare tempo di trasmissione — e quindi di inserimento pubblicitario — solo quello "criptato", ossia, vedibile con codificatore. Io, invece, sarei più dell'opinione di "spalmare" la pubblicità su tutto l'arco delle trasmissioni giornaliere con un sistema di ottimizzazione simile a quello che c'è già oggi per la Rai, con il 4% di affollamento giornaliero e il 12% orario. Questo anche per consentire una regolamentazione equa, senza danneggiare gli altri sistemi criptati».

A proposito di Rai. Secondo lei la Tv di Stato «non dovrebbe fare concorrenza a Berlusconi»?

«E' stata una frase estrapolata liberamente da un'intervista. Il mio pensiero era diverso». Eppure, ieri mattina, il direttore del Tg3

per questa battuta l'ha definita «incompetente e irresponsabile...».

«Spiace essere attaccati per un qualcosa che non si è mai detto, almeno in questi termini. La sfida che vedo è assai diversa da quella che c'è oggi tra Rai e Fininvest. Perché, a mio giudizio, la sfida di tutti i servizi pubblici, e non solo della Rai, è che fanno pagare un canone per dare in cambio un servizio al pubblico. Ecco perché il servizio pubblico si deve differenziare dal privato che non ha i suoi stessi vincoli. Insomma, pubblico e privato non devono portare alla gente gli stessi prodotti, come oggi avviene: la Tv pubblica deve avere certe funzioni, con un occhio di riguardo alla qualità dei servizi che propone, mentre il privato può fare teoricamente ciò che vuole perché non ha gli stessi vincoli, non fa pagare un canone. In conclusione, quello che intendo con la famosa frase è che, a mio giudizio, la Tv pubblica deve agire su piani completamente diversi da quelle commerciali».

Non crede che questo discorso possa essere fatto solo dopo che sarà entrata in vigore la legge sulla pianificazione dell'etere?

«Non è strettamente necessario. Per il momento, comunque, continuiamo a vivere nel Far West dell'etere».

Elena G. Polidori

In breve

Il comune di Campione versa 5 miliardi alla Sia

CAMPIONE D'ITALIA — Il comune di Campione d'Italia pagherà al fisco una multa di quattro miliardi e 800 milioni di lire in seguito al mancato versamento d'imposta sugli spettacoli alla Sia per una serie di manifestazioni che si sono svolte al Casinò Municipale negli anni '84-'85. La Sia chiese l'intervento dell'Intendenza di finanza di Como che ha multato il comune per 13 miliardi. La multa è poi scesa, in seguito a un condono, a quattro miliardi e 800 milioni che sarà ora pagata dal comune.

Arrestato dai carabinieri un sedicente s'impiccatore

CAGLIARI — Un ragazzo di 16 anni E.C., di Quartu Sant'Elena, si sarebbe impiccato nell'istituto di osservazione per minorenni di Quartucciu poco dopo essere stato arrestato dai carabinieri che lo avevano sorpreso a svaligiare una villetta del litorale cagliaritano. Il ragazzo, secondo quanto è stato reso noto dagli inquirenti, si era allontanato da casa, dove era agli arresti domiciliari.

«Firebird», un accendino che fa scandalo a Novara

OMEGNA — Anche un innocuo accendigas può suscitare scandalo. E' accaduto sul lago d'Orta nel Novarese, dove un'azienda specializzata in casalinghi «firmati», ha presentato un nuovo prodotto, il «Firebird» («uccello di fuoco»), destinato alle casalinghe che stanno ai fornelli. Sotto accusa la sua forma che avrebbe «chiari riferimenti fallici». Contro il titolare dell'industria ha tuonato don Renato Sacco, parroco di Arola e Cesara, due paesini della zona noto per le sue posizioni progressiste.

Mille lire di retribuzione a causa del conguaglio

LAURIA — Maria Rosaria Pesce, di 49 anni, applicata di segreteria in una scuola di Lauria (Potenza), ha percepito lo scorso mese di febbraio una retribuzione di mille lire. La donna, vedova e madre di due figli, oltre che dipendente del ministero della pubblica istruzione è titolare di trattamento pensionistico di reversibilità, per cui il conguaglio delle somme dovute all'erario per l'anno 1992, ha determinato un debito d'imposta che ha ridotto la retribuzione «al lumicino».

†

Si è spenta serenamente Nedda Sodich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie SODI, SALA, BUICH. Si ringrazia il personale del Reparto F dell'ITIS e la signora ANNA MARIA MONACO.

Trieste, 5 marzo 1993

Zia Nedda

sarai sempre nei nostri cuori: LIANA e CATERINA.

Trieste, 5 marzo 1993

Ciao zia Nedda

ti ricorderemo sempre: FEDERICA e NICOLA.

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano MARIUCCIA e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Letizia Visintin ved. Zuccoli

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO, parente e conoscenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Fiumicello.

Trieste, 5 marzo 1993

Il consiglio di amministrazione, dirigenti e maestranze della ESSO ITALIANA, prendono via parte al dolore del collega dott. FABIO BISSALDI per la scomparsa del

padre

avvenuta a Trieste il 4 marzo 1993.

Padova, 5 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente Silvia Tirreni

I ufficiale marconista med. oro lunga navigazione

Partendo per l'ultimo viaggio ha lasciato nel dolore l'adorata moglie ROSA, il figlio FABIO con MARIA GRAZIA e SILVIA, assieme ai nipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, cognata GINA, nipoti MANUELA e GABRIELLA con GIORGIO e GABRIELE, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 5 marzo 1993

†

I familiari di Giovanni Giurco

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1993

†

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno onorato la memoria di mio padre

Francesco Mosca

con parole di conforto e donazioni alla Croce Verde goriziana la figlia ed i parenti tutti ringraziano di cuore.

Trieste, 5 marzo 1993

†

X ANNIVERSARIO Mario Manganelli

vivi nel nostro cuore.

Tua moglie, i tuoi figli

Gorizia, 5 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente Antonia Ceppi in Norbedo

Ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO, i figli NICOLA, MARIO e LUCIANO, le nuore, i nipoti, la sorella VITTORIA, il fratello NATALE e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. RENATO STOKELJ e all'amico ZORO.

I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Partecipa al lutto famiglia MARIO VALENTA

Trieste, 5 marzo 1993

†

FIORINZA e PAOLO partecipano al dolore

Trieste, 5 marzo 1993

†

Si associano i dipendenti del BUFFET da MARIO.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Si associano al dolore le famiglie COSLOVICH e RU-PENA.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Virginia Levi ved. Silvestri

La piangono a tumulazione avvenuta i figli AVE, GIAMPAOLO, RAFAELLA e SANDRO, CHIARA ed ENZO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 5 marzo 1993

†

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ettore Catalan Zancotti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Il 3 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Sacilotto ved. Furlanetto

Insegnante elementare di anni 91

Con profondo dolore lo annunciano i figli GIULIANA con SERGIO e GIORGIO con FULVIA assieme alle sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. LUIGI FACCHINI, alla sua équipe e a tutto il personale dell'Istituto di Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.

Si ringrazia inoltre il personale e i responsabili della Casa di Riposo «Ad maiorem» per la premurosa assistenza.

Il funerale avrà luogo sabato 6 c.m. alle ore 11.15 nella chiesa di S. Rita in via Locchi.

La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia a Visinale di Pordenone.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Pordenone, 5 marzo 1993

†

Un abbraccio alla cara nonna

dai nipoti: SERENA con ANDREA e le piccole SARA e MARTA; ALESSANDRO con LUCIO; ANTONIO con ROSSELLA; GIULIO e STEFANO.

Trieste, 5 marzo 1993

Sono affettuosamente vicini a GIORGIO e GIULIANA gli amici: LUCIANA e SERGIO COSLOVICH; MARIUCCIA e GIULIANA LUSER; TATIANA e GIORGIO MERIGGIOLI; MARINA e MAURO TOMMASINI; ANNA ed ENNIO VASTA.

Trieste, 5 marzo 1993

Partecipano al lutto la Direzione e i dipendenti della casa di riposo AD MAIORES.

Trieste, 5 marzo 1993

Gli amici e colleghi della Rai partecipano al dolore di GIORGIO FURLANETTO.

Trieste, 5 marzo 1993

Partecipano al lutto: — EZIO, LUISSELLA, MAURIZIO — ELIO, SONIA

Trieste, 5 marzo 1993

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti MARIA e NELLO con le loro famiglie.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Adalberto Tauceri ex vigile del fuoco ex azzurro di lotta

Lo piangono la moglie OTTILIA, i figli SILVANA, ANNA ed ENZO, la sorella PINA, i generi, la nuora, i nipoti SILVIO, CLAUDIO, PAOLO e DANIELA, la cara ELISABETTA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. RENATO STOKELJ e all'amico ZORO.

I funerali seguiranno domenica 6 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia MARIO VALENTA.

Trieste, 5 marzo 1993

FIORINZA e PAOLO partecipano al dolore.

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano i dipendenti del BUFFET da MARIO.

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano al dolore le famiglie COSLOVICH e RU-PENA.

Trieste, 5 marzo 1993

†

Adalberto Tauceri ex vigile del fuoco ex azzurro di lotta

Lo piangono la moglie OTTILIA, i figli SILVANA, ANNA ed ENZO, la sorella PINA, i generi, la nuora, i nipoti SILVIO, CLAUDIO, PAOLO e DANIELA, la cara ELISABETTA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. RENATO STOKELJ e all'amico ZORO.

I funerali seguiranno domenica 6 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1993

Gli iscritti all'ASSOCIAZIONE ATLETI AZZURRI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

LOTTATORE AZZURRO

Adalberto Tauceri pluricampione italiano

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano i dipendenti del BUFFET da MARIO.

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano al dolore le famiglie COSLOVICH e RU-PENA.

Trieste, 5 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio i figli NICOLETTA e PAOLO, la nuora ROBERTA, il genero SERGIO e i nipoti ALESSANDRA, CHIARA, MASSIMILIANO e GIANLUCA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 5 marzo alle ore 11.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 5 marzo 1993

†

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MAROLLA ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare vada a tutto il personale della Casa di Riposo VILLA S. GIUSTO di Gorizia per le amorevoli cure prestate al nostro caro papà

Trieste, 5 marzo 1993

†

VII ANNIVERSARIO Arturo Gerchi

Con immutato amore ti ricorda tua moglie.

ONDINA

Trieste, 5 marzo 1993

†

V ANNIVERSARIO Nel V anniversario della scomparsa del caro nipote

Fabrizio Battisti

i nonni lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 5 marzo 1993

†

Il 28 febbraio è mancata

Lina Anelli ved. Grius

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli FER- RUCCIO e GIORGIO assieme alle famiglie.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN e al personale della casa di cura SALUS che l'hanno assistita.

Si ringraziano i medici curanti dott. CESCHIA e dott.ssa GENTILI.

Un pensiero particolare a NIVES e GASTONE LETTIS per la loro disponibilità, affetto e comprensione.

Grazie a LIVIA e VALERIA.

Una messa per la defunta sarà celebrata alle ore 17 di martedì 9 marzo nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Trieste, 5 marzo 1993

†

I PILOTI DEL PORTO partecipano commossi al lutto del collega cap. GIORGIO GRUIUS per la scomparsa della madre signora

Trieste, 5 marzo 1993

†

Lina Anelli ved. Grius

Trieste, 5 marzo 1993

Partecipano al lutto AVE e BRUNO COCEANI.

Trieste, 5 marzo 1993

Si associano i nipoti FULVIO ed ESTER.

Trieste, 5 marzo 1993

Sono vicini a EGIDA e MARINA le famiglie TURCHETTI, PRODAN, SERLI e DEL PIERO.

BALCANI / RAGGIUNTO UN ACCORDO NON DEFINITIVO PER L'EVACUAZIONE DI FERITI E CIVILI

Bosnia: nasce una flebile speranza

L'operazione dovrebbe avvenire a Cerska e a Zepa - Commissione Onu sui crimini di guerra a Vukovar

BALCANI / UNA COLONNA DI PROFUGHI

E' strage tra le mine

BELGRADO — Una colonna di circa 700 donne e bambini che stavano fuggendo da Cerska è finita su un campo minato e le esplosioni hanno causato una strage, secondo quanto ha affermato ieri mattina Radio Sarajevo. Cerska è la località musulmana della Bosnia orientale che martedì è caduta, dopo un assedio di dieci mesi, in mano serba.

Citando radioamatori, l'emittente di Sarajevo ha detto che la colonna era in marcia verso Vlasenica e Kladen, quando è finita sul campo minato; la fonte non ha precisato se il fatto sia avvenuto ieri mattina o mercoledì e quante siano state le vittime.

Durante la scorsa notte, una cinquantina di granate si sono abbattute su Cerska e sulla vicina Konjevic Polje, zona ove in nottate aeree Usa hanno lanciato - è stata la loro quarta operazione del genere - aiuti umani-

portavoce dell'Unhcr, ha detto ieri mattina che il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, ha avuto in proposito «una telefonata molto positiva» con la signora Sadako Ogata, responsabile dell'Unhcr.

A Belgrado i giornali di ieri riferiscono che una delegazione del Dipartimento di Stato americano, incaricata di occuparsi di diritti umani, è stata ricevuta dal patriarca serbo-ortodosso Pavle.

La notizia è stata confermata dall'ambasciata Usa. Un portavoce di quella rappresentanza diplomatica, John Hamill, ha anticipato che in giornata verrà diffuso un annuncio per gli americani residenti in Serbia, ai quali sarà raccomandata cautela, dopo che un ordigno è stato lanciato la scorsa notte contro l'ambasciata Usa a Belgrado.

BELGRADO — Mentre continua a infuriare l'offensiva dei serbi nella Bosnia centro-orientale, un accordo di massima è stato raggiunto ieri per l'evacuazione da quella regione di migliaia di feriti e di civili. Una portavoce dell'Unprofor, le forze di pace dell'Onu nella ex Jugoslavia, ha detto a Belgrado che l'accordo riguarda un triangolo di località musulmane formato da Cerska, Zepa e Srebrenica. Ieri pomeriggio, intanto, una donna francese è rimasta uccisa e due autisti polacchi feriti dai cecchini mentre entravano a Sarajevo con un convoglio dell'organizzazione umanitaria «Equilibre». Il fatto è avvenuto vicino a una sede dell'Unprofor.

L'evacuazione dei profughi è stata fissata per domani e domenica. Ma una rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), Lyndall Sachs, ha sottolineato ieri a Belgrado che l'accordo non è definitivo. «Speriamo che si realizzi, perché la situazione in Bosnia orientale è veramente tragica... Vi sono stati morti, feriti e parecchie migliaia di persone sono in pericolo. Ma fino al momento nulla auto-

rezza a essere sicuri che l'evacuazione avrà luogo», ha detto Sachs. Degli avvenimenti nella regione si era occupato la scorsa notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu, che - riunito su richiesta degli Stati Uniti - ha duramente criticato l'offensiva dei serbi e ha raccomandato di aumentare la presenza nella Bosnia orientale dei caschi blu.

Radio Sarajevo, l'emittente bosniaca captata a Belgrado, ha detto che, fuori della regione orientale, la cronaca dai fronti militari, quasi tutti coperti dalla neve alta, non è stata molto intensa. Data l'«escalation» registrata negli ultimi tempi, i caschi blu stanno ricevendo, in base a una risoluzione del Consiglio di sicurezza, armi più pesanti e si hanno segnali di una loro filosofia meno «passiva». Radio Sarajevo ha detto che un aereo dell'Unprofor ha risposto al fuoco proveniente da terra mentre a bassa quota volava su Visoko, vicino alla capitale bosniaca. L'accordo di massima per l'evacuazione di civili e feriti dalla Bosnia orientale è stato raggiunto ieri all'aeroporto di Sarajevo, ove si sono

reuniti il gen. Philippe Morillon, dell'Unprofor, Ejub Ganic, vicepresidente della Bosnia-Erzegovina ed esponente musulmano, e il gen. Ratko Mladic, comandante militare dei serbi bosniaci. I musulmani, però, non hanno ancora ratificato l'accordo.

Sempre ieri, a Brcko, nel Nord della Bosnia, ha avuto luogo uno scambio di prigionieri tra musulmani e serbi. Sono stati liberati 140 musulmani e 101 serbi. Sull'altro fronte militare della ex Jugoslavia, nella Krajina, la regione abitata dai serbi della Croazia, le forze di Zagabria hanno incessantemente fatto fuoco con l'artiglieria negli ultimi due giorni, secondo l'agenzia Tanjug di Belgrado. Obiettivi sono stati le aree di Obrovac, Novigrad e Zemunik, ha precisato la fonte.

Non sarà facile dare maggior precisione ai lanci americani di viveri e medicinali sulla Bosnia e le alternative al sistema attuale dei lanci da 3.000 metri di quota presentano tutte seri inconvenienti. Lo hanno ammesso esperti militari americani presso la Nato, mentre dalla Ger-



Soldati bosniaci fanno da guardia d'onore di fronte alle tombe di alcuni commilitoni.



Un miliziano serbo spara riparandosi dietro la lapide di una tomba musulmana.

BALCANI / KARADZIC SI DIFENDE ALLE NAZIONI UNITE

'Accusati ingiustamente'

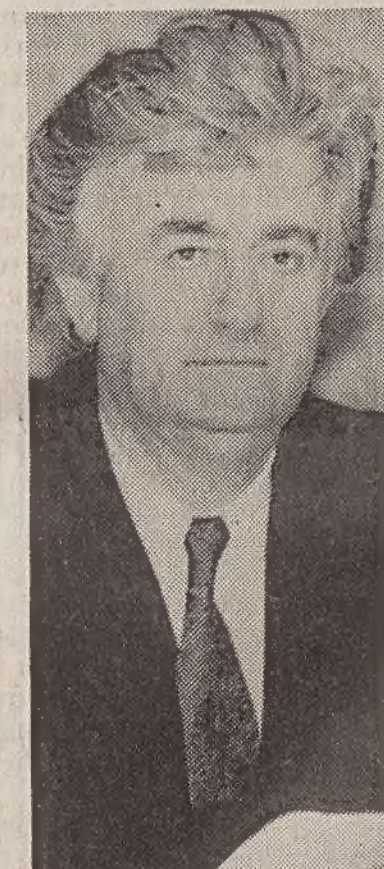
'I musulmani vogliono far abbassare gli aerei Usa e abbattearli'

NEW YORK — In un inglese quasi perfetto Radovan Karadzic, il leader dei serbi della Bosnia, ha difeso sé stesso e la sua gente alle Nazioni Unite. Preso d'assalto dai numerosi giornalisti presenti, Karadzic è passato al contrattacco accusando di manipolare la terribile cronaca quotidiana delle stragi a tutto vantaggio dei musulmani. Venendo ai tutori politici delle parti in conflitto, Karadzic ha accusato duramente la Germania di mire egemoniche in Europa. «La Germania sta vincendo la sua guerra mondiale — ha detto — ha spinto la Comunità europea a riconoscere la secessione di Slovenia e Croazia e a distruggere la Jugoslavia». L'altro grande ne-

mico di Karadzic è la Turchia, anch'essa alla ricerca di un ruolo egemonico nei Balcani. Karadzic ha invece definito «compensivo» l'atteggiamento dell'Italia, della Cina e persino del Giappone. Quando gli è stato chiesto di dire con più chiarezza in che cosa consistesse la «compensazione» degli italiani, non ha voluto precisare e ha alluso ai rischi di secessione del Nord (si riferiva alle Leghe?) che avrebbero reso più cauto l'atteggiamento comunque non ostile del governo italiano. Le stragi serbe nella Bosnia Orientale? «Non ne abbiamo le prove — ha detto Karadzic — mentre invece abbiamo trovato sessanta fosse comuni, dove sono stati sepolti i corpi martoriati

di civili serbi, uccisi durante i due mesi dell'offensiva musulmana».

A proposito dei lanci di cibo e medicine dagli aerei americani, il leader serbo ha detto che — sebbene siano stati lanciati da una quota abbastanza elevata — quei soccorsi hanno raggiunto soprattutto i musulmani. I quali però negherebbero, per fare abbassare gli aerei, poterli abbattere per poi accusare i serbi. Come già è accaduto — ha aggiunto Karadzic — con il G-222 italiano. E infine ha smentito di avere scritto nella sua «lettera aperta agli americani» che l'attentato al World Trade Center di New York era la conseguenza dell'incerta politica americana.



Attilio Moro Karadzic

BALCANI / RADIOAMATORI E GUERRA

Onde radio insensibili all'odio

Himzo, musulmano, parla anche con operatori serbi

SARAJEVO — La voce è lontana, spezzata: «Ne abbiamo trovate due, due casse di medicine da 500 chili. Forse sotto la neve ce ne sono altre, speriamo». E' la prima conferma che gli aiuti dal cielo americani sono arrivati a terra, in quel pezzo di terra della Bosnia orientale che da mesi è stretta d'assedio dalle forze serbe. La voce lontana arriva da Zepa, un enclave musulmana circondata da serbi, e rimbomba in un piccolo salotto di Sarajevo: qui Himzo Devedzija, musulmano, ha sistemato la sua radio ricetrasmittente, una piccola scatola che costituisce l'unico contatto con le montagne a Est, con le decine di centri musulmani isolati dal resto del mondo teatro di una guerra civile che va avanti ormai da dieci mesi.

Himzo ha imparato a usare la radio nell'esercito della ex Jugoslavia, circa 20 anni fa. Adesso ha un apparecchio sottratto alle forze serbe e mantiene contatti con un'altra trentina di radioamatori. A Zepa, Himzo ha un suo vecchio amico, Fadil. E' stato lui a dare la notizia del primo avvistamento degli aiuti paracadutati. L'ha data al suo amico Himzo, ma anche a decine di giornalisti che affollavano il piccolo tinello, ai funzionari dell'Onu e a quelli americani.

«Queste radio ci aiutano a rompere il muro alzato dai serbi intorno a posti

come Zepa. Chi doveva saperlo, ha saputo che i musulmani stavano morendo di fame e la situazione umanitaria sta lentamente migliorando. Quello che facciamo serve a qualcosa» dice Himzo, mentre cerca, con pazienza, la frequenza giusta per arrivare ai suoi amici. Che non sono soltanto musulmani. Himzo sente regolarmente un suo amico di vecchia data che vive a Rogatica, è serbo. Lavorano insieme per aiutare le famiglie serbe divise a mantenersi in contatto. «Non c'è guerra tra noi — dice Himzo — semplicemente diamo una mano a gente che soffre, che è infelice. Per me è un amico, un uomo, non un cettivo».

Decine di persone — musulmani, serbi, croati — fanno la fila ogni giorno davanti alla radio di Himzo. Sperano di poter sentire la voce di un parente, di un amico di cui non hanno più notizie da mesi. Ma spesso le frequenze rimandano cattive notizie. E non mancano le interferenze. «Allora, celebriamo questo Clinton» dice scridando Himzo al suo amico di Zepa dopo il lancio degli aiuti americani. «Penso proprio che dovremmo farlo» scherza Fadil dall'altra parte. «Non avrete proprio niente da celebrare, state sicuri» interrompe una terza voce. E' un serbo. La conversazione si chiude.

ATTENTATO AL WORLD TRADE CENTER DI NEW YORK

L'Fbi arresta un musulmano

Avrebbe collocato l'auto-bomba nel garage - E' un fondamentalista islamico

LOS ANGELES Il processo va avanti e i coreani si armano

LOS ANGELES — Mentre il processo contro i quattro agenti accusati di avere usato eccessiva forza nei confronti dell'automobilista di colore Rodney King ha apparentemente preso una piega sfavorevole per gli agenti, i coreani di Los Angeles si stanno armando per potersi difendere da soli da eventuali attacchi nel caso di nuovi disordini. Durante le rivolte dell'aprile scorso, esplose dopo il verdetto di primo grado che assolse i poliziotti, la comunità coreana è stata infatti la più colpita da episodi di violenza razzista e ha subito danni per 400 milioni di dollari, quasi la metà del totale cittadino.

La popolazione di Los Angeles, e non solo quella coreana, continua a temere lo scoppio di nuove rivolte se anche questa volta la giuria dovesse emettere un verdetto di assoluzione per i poliziotti, eventualità da non escludere data la difficoltà del caso per il pubblico ministero.

NEW YORK — Una persona è stata arrestata ieri per l'attentato al World Trade Center. Altri complici sono ricercati dalla polizia. L'Fbi, confermando ieri a Washington l'arresto, ha sottolineato che le indagini potrebbero andare avanti ancora per «diversi mesi».

La persona arrestata, secondo alcune fonti, è Mohammed Salama, un americano di 26 anni legato ad un gruppo fondamentalista musulmano. L'uomo avrebbe noleggiato, col suo vero nome, un furgoncino giallo della compagnia Ryder usato nell'attentato. Il noleggio è avvenuto giovedì, alla vigilia dell'attentato, a Jersey City (nel New Jersey). L'uomo avrebbe falsamente denunciato, dopo il noleggio, di aver subito il furto del veicolo nella cittadina di Newark (New Jersey).

Questo trucco avrebbe però facilitato le indagini della polizia: tra le ricevute compilate dai guardiani del garage sotterraneo — dove è esplosa venerdì la bomba che ha devastato il World Trade Center, provocando la morte di cinque persone e il ferimento di oltre mille — sarebbe stata notata dagli inquirenti la targa del veicolo rubato.

Le ricevute avevano permesso agli inquirenti di ricavare un elenco dei

veicoli entrati ed usciti dal garage poco prima dell'attentato. L'arrestato, che sarà incriminato a New York, sarebbe legato ad un gruppo musulmano fondamentalista balzato alla ribalta della cronaca in occasione dell'assassinio a New York del rabbino Meir Kahane, nel novembre 1990.

Il rabbino era stato assassinato a colpi di arma

ALLARME Esplosioni notturne

WASHINGTON — Una serie di esplosioni causate in una cabina elettrica sotterranea da un trasformatore in avaria, ha messo in allarme l'altra notte i servizi di sicurezza della capitale federale. Le esplosioni sono avvenute presso la stazione della metropolitana di «McPherson Square», zona quasi esclusivamente di uffici e molto affollata durante il giorno, e hanno squassato una strada mettendo in allarme anche la squadra speciale anti-attentato, nonostante i vigili del fuoco avessero già ipotizzato che provenivano dal trasformatore.

da fuoco, in un hotel di Manhattan, mentre teneva una conferenza ad un auditorio di seguaci. Per l'uccisione era stato arrestato l'egiziano Sayid Nosair, bloccato ad un isolato dall'hotel, che si era proclamato innocente.

L'egiziano era stato assolto al processo dall'accusa di omicidio ma condannato a otto anni di carcere per reati minori collegati all'attentato. L'annuncio dell'arresto per l'attentato alle Torri Gemelle è stato dato a Washington dal capo dell'Fbi William Sessions e dal vice Attorney General Stuart Gerson. I due funzionari, pur confermando l'arresto, si sono rifiutati di identificare l'uomo prima della incriminazione formale, prevista in serata a New York.

L'indagine andrà avanti ancora per molti mesi — ha detto il capo dell'Fbi — la strada davanti a noi è ancora molto lunga». Nei giorni scorsi era trapelato che gli inquirenti ritenevano che l'ordigno (750 kg di dinamite) fosse stato trasportato nel garage a bordo di un furgoncino. Frammenti del veicolo erano stati individuati dagli esperti dell'Fbi sparpagliati in diverse direzioni, lasciando presumere che il veicolo fosse stato dilaniato dall'interno dall'esplosione.

RESISTE IN TEXAS LA SETTA ARMATA

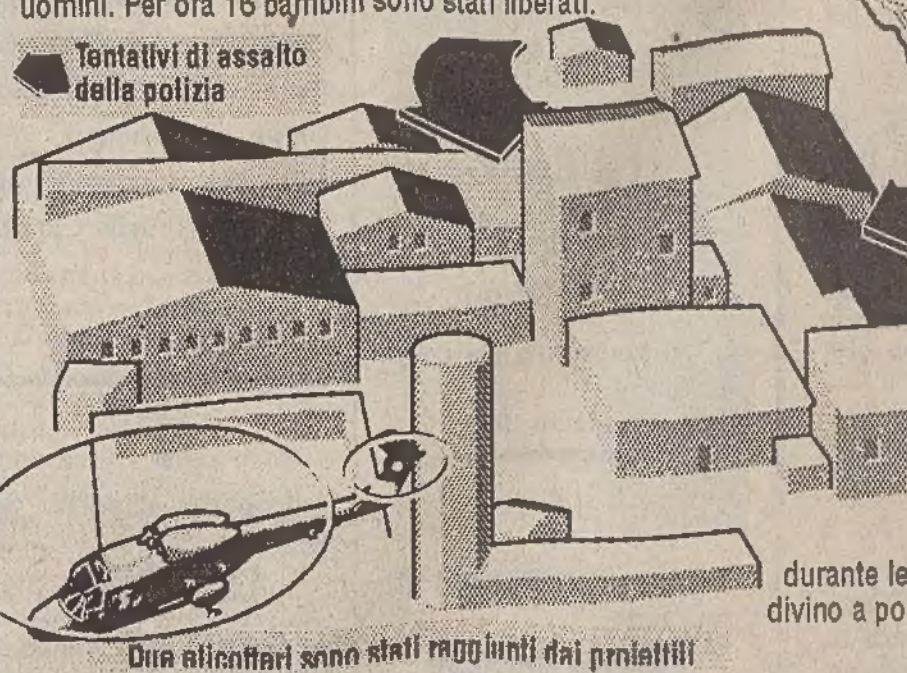
Durerà a lungo l'assedio a Waco ma si teme un suicidio collettivo

Assedio alla fattoria di Waco

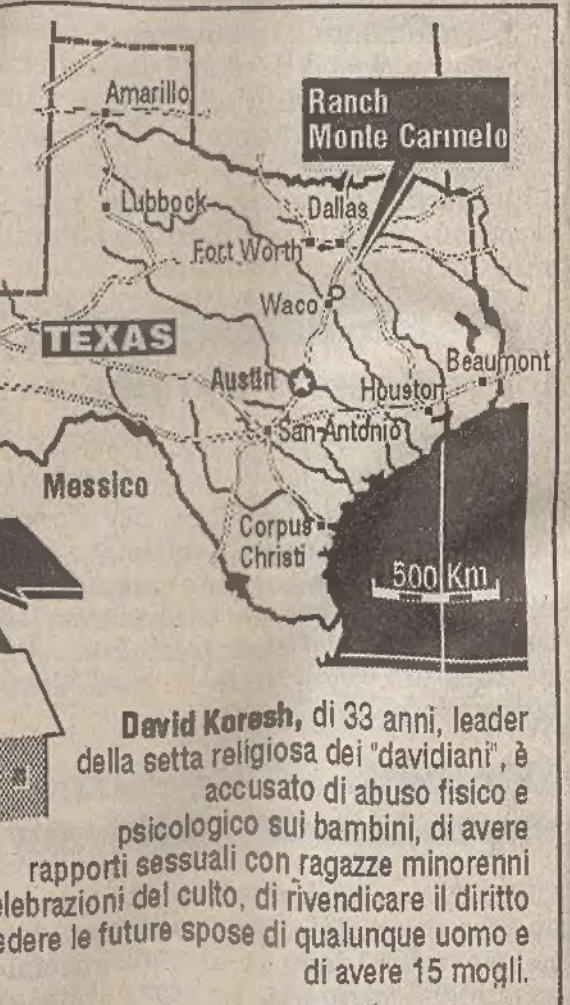
400 poliziotti, supportati da automezzi blindati, hanno accerchiato il ranch Monte Carmelo a Waco.

Fino ad ora hanno già perso la vita 6 persone, tra cui 4 poliziotti e 16 sono state ferite.

Si pensa che nel ranch ci siano circa 75 persone tra cui 38 uomini. Per ora 16 bambini sono stati liberati.



Due elicotteri sono stati raggiunti dai miliziani



David Koresh, di 33 anni, leader della setta religiosa dei 'davidiani', è accusato di abuso fisico e psicologico sui bambini, di avere rapporti sessuali con ragazze minorenni durante le celebrazioni del culto, di rivendicare il diritto divino a possedere le future spose di qualunque uomo e di avere 15 mogli.

WACO — Il cadavere di un uomo è stato recuperato oggi dalla polizia nel terreno intorno al complesso di edifici presso Waco nel Texas, dove è asserragliata da cinque giorni la setta di David Koresh, il profeta armato che si proclama figlio di Dio. La polizia ha però indicato che si tratta di un bianco di media età, caduto negli scontri a fuoco in cui domenica hanno perso la vita quattro agenti federali e almeno altri due seguaci della setta.

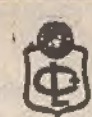
Le trattative sembrano giunte a un punto morto. «Koresh — ha affermato uno degli agenti che tengono i contatti con la setta — si limita a ripetere che aspetta un segnale da Dio senza il quale non si arrenderà». Un membro pentito della setta, Marc Breault, ha affermato in una intervista a una radio locale di temere un suicidio collettivo. «In passato — ha detto — era stata discussa la possibilità di immolarci tutti per la religione. Per il nostro profeta le persone non contano, sono soltanto il combustibile che alimenta il fuoco divino».

Ieri David Koresh ha liberato altri due bambini. Con lui si trovano ancora 108 persone, tra cui almeno 12 minorenni. Nei giorni scorsi il profeta armato aveva affermato di essere ferito, ma ieri ha detto di essere guarito «per miracolo».

Frattanto la polizia ha posto le strutture per un lungo

assedio intorno al complesso fortificato di edifici in cui è asserragliata la setta. All'alba di ieri una colonna di camion ha infatti portato sul posto edifici prefabbricati, in cui sarà stabilito il comando per i 400 agenti federali impegnati nell'operazione. «Non abbiamo alcuna intenzione di tentare un'azione di forza che comprometterebbe altre vite umane», aveva dichiarato mercoledì un portavoce del Fbi. La setta è stata privata dell'energia elettrica. La sede in cui è asserragliata si estende per una trentina di ettari in una zona ribattezzata «Monte Carmelo», a una decina di chilometri da Waco. Al centro di un terreno cintato sorgono una decina di edifici di cemento, collegati da gallerie sotterranee. Presso la cappella vi è un'armeria.

Secondo fonti di polizia, David Koresh, sarebbe tra l'altro responsabile di violenze sessuali sui bambini. Koresh, che riconosce senza problemi di praticare la poligamia e di aver ammassato ogni accusa di violenza sessuale, respinge tuttavia ogni accusa di violenza sessuale. I medici e gli psicologi che hanno visitato i bambini rilasciati sembrano dargli ragione. «Ci hanno descritto le sparatorie. Ci hanno detto che si erano rifugiati sotto i letti. Sono in grado di dirvi ciò che è successo, e questo è un buon segno», ha riferito un medico.



COLLÈGE DU LÉMAN
GINEVRA - SVIZZERA

SCUOLA INTERNAZIONALE
RICONOSCIUTA DA:
Concilio Europeo delle Scuole Internazionali (E.C.I.S.)
Middle States Association of Colleges and Schools (U.S.A.)

CORSI REGOLARI
personalizzati per la
MATURITÀ
SVIZZERA
FRANCESE
INGLESE

AMERICANA
(Settembre - Giugno)

SESSIONI ESTIVE
Intensive di lingua
FRANCESE
INGLESE
e di
INFORMATICA

3 - 6 - 9 settimane
(Giugno - Agosto)

I corsi sono tenuti in un ambiente multiculturale, in locali moderni e confortevoli con numerose installazioni sportive, nel meraviglioso campus del

COLLÈGE DU LÉMAN, CH-1290 VERSOIX-GENÈVE (SVIZZERA)
Tel: (0041 22) 755 25 55 - Fax: (0041 22) 755 19 93 - Tlx: 419 211 edh ch

Per informazioni o per un consiglio gratuito contattare il Signor
EMILIO LAVARINI, Consigliere del Collège du Léman.
Tel. & Fax, Varese: (0332) 70 64 32

RUSSIA / IL SOVIET SUPREMO NON CONVOCA IL CONGRESSO

Altra batosta per Eltsin

I veri vincitori del confronto sono gli oppositori di Russia Unita

DAL MONDO

Principale esportatore d'armi in Usa: la Cina

NEW YORK — L'«Esercito del popolo cinese» è il principale esportatore di armi negli Stati Uniti. Ha venduto agli americani oltre 2 milioni di armi leggere e migliaia di tonnellate di munizioni. Per dare impulso alle operazioni ha perfino aperto in territorio americano stabilimenti i cui profitti servono a finanziare la modernizzazione dell'apparato bellico in Cina. Lo indicano documenti resi noti a Washington dal ministero del Tesoro. Si tratta delle prime statistiche disponibili da quando, nel 1987, il presidente George Bush autorizzò l'importazione di armi dalla Cina. Tra il 1989 e il 1991, secondo il ministero, gli americani hanno comprato alla Cina 1,92 milioni di fucili e mitragliatori. I dati completi per il 1992 non sono ancora disponibili ma si sa che le importazioni sono state superiori al 1991, un anno record.

Nella guerra del Golfo solo 1500 morti iracheni

WASHINGTON — Millecinquecento o centomila? Due anni dopo la fine della guerra del Golfo è ancora un mistero fittissimo sul numero dei soldati iracheni morti nel conflitto. John Heidenrich, un ex-analista della Dia, il servizio segreto del Pentagono, ha studiato a fondo tutti gli indizi disponibili ed è arrivato ad una conclusione clamorosa: a perdere la vita nello scontro con gli alleati forse non sono stati più di millecinquecento soldati iracheni. Nel peggior scenario si può arrivare fino a diecimila. «Sono stufo di sentir parlare di centomila morti, è una cifra che non ha niente a che fare con la realtà», ha dichiarato Heidenrich al «Washington Times».

Trapianti in Francia: prezzi raddoppiati anche per gli italiani

PARIGI — La Francia ha deciso di raddoppiare il prezzo dei trapianti di organi, una misura che colpirà anche i pazienti che dall'Italia vanno a farsi operare in Francia. Lo ha annunciato a Parigi il ministro della Sanità, Bernard Kouchner, ricordando che una convenzione franco-italiana sui trapianti verrà firmata nei prossimi giorni. «Fino ad oggi i trapianti effettuati su italiani avvenivano in una situazione di incertezza totale», ha indicato ai giornalisti il ministro, precisando che i trapianti verranno ora effettuati contro pagamento delle tariffe praticate finora. Per potere subire un trapianto in Francia, gli italiani dovranno innanzi tutto rivolgersi a centri francesi riconosciuti dagli ospedali italiani. Il trapianto di un rene passerà mediamente da 149 mila a 346 mila franchi, quello di un cuore da 238 mila a 511 mila, mentre un trapianto del midollo costerà circa 971 mila franchi contro 442 mila franchi fino ad oggi. Al cambio attuale un franco vale oltre 280 lire.

Londra: lasciato morire un giovane in coma da quattro anni

LONDRA — Tony Bland, il giovane in coma dal 1989, quando fu travolto dal crollo dello stadio di Hillsborough, Sheffield, è morto tranquillamente ieri notte. I genitori, che si trovavano al suo capezzale al momento del trapasso, s'erano battuti in tribunale per ottenere la sospensione dell'alimentazione artificiale che manteneva in vita il figlio. Il giovane aveva perduto ogni facoltà intellettuale e sensoriale, senza possibilità di recupero, e viveva in uno stato puramente vegetativo. «La vita di Tony Bland è finita il 15 aprile 1989 allo stadio di Sheffield — ha detto il suo medico, dr. Jim Howe — e ora finalmente riposa in pace».

MOSCA — Il Soviet supremo russo non ha convocato, almeno per il momento, la sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo che dovrebbe affrontare il conflitto fra il presidente Eltsin e gli organi legislativi. Due proposte in tal senso sono state bocciate, ma la questione verrà riproposta oggi all'assemblea.

Durante il dibattito il vicepresidente del Soviet supremo, Nikolai Riabov, ha sottolineato la necessità di riunire il Congresso per stabilire se annullare o rinviare il referendum voluto da Eltsin sui principi della nuova costituzione. Il macroparlamento dovrebbe in sostanza trovare una via d'uscita alla crisi politica che paralizza da mesi il Paese. Per il presidente ha parlato Yuri Yarov, secondo il quale l'agenda del Congresso andrebbe centrata sull'adempimento delle decisioni assunte dalla stessa assemblea nel dicembre scorso, quindi sullo svolgimento del referendum e sulla divisione dei poteri fra i vari organi dello Stato.

La linea del capo del Cremlino è stata oggetto di pesanti critiche da parte dei comunisti. Il leader del Fronte di salvezza nazionale, Ilya Konstantinov, ha affermato che la crisi trae origine dalle aspirazioni di Eltsin ad allargare i suoi poteri a spese del parlamento.

Dal canto suo, il presidente del Soviet supremo Ruslan Khasbulatov, l'antagonista di Eltsin, ha informato l'assemblea di una conversazione telefonica di due ore avuta mercoledì con il capo dello Stato. Khasbulatov ha detto di aver cercato invano di spiegare a Eltsin che l'articolo della costituzione in cui si afferma la supremazia del Congresso dei deputati del popolo non è stato introdotto con uno degli emendamenti approvati di recente, ma è uno dei pochi punti risalenti alla vecchia carta costituzionale. Secondo Khasbulatov, il presidente è mal consigliato da qualcuno che per scopi poco chiari vorrebbe fargli credere il contrario.

Qualche deputato ha usato toni più moderati. Andrei Galavin, leader del gruppo Smena, ha detto che bisognerà attendere fino a sabato per vedere come Eltsin intende affrontare il referendum dell'11 aprile e ha osserva-

to che se la consultazione non sarà formalizzata entro il 10 marzo non vi sarà bisogno di annullarla in quanto verrà automaticamente revocata. Il parlamento deve infatti approvare i quesiti referendari con 30 giorni di anticipo sulla data del referendum stesso.

Altri hanno sostenuto che non è necessario né convocare il Congresso dei deputati del popolo né andare alle urne perché la decisione di ricorrere alla consultazione popolare è stata assunta violando la costituzione, a maggioranza semplice anziché con quella qualificata dei due terzi dei voti. L'ala intransigente del parlamento non è però riuscita a far passare l'idea di un ricorso alla Corte costituzionale.

Eltsin e Khasbulatov sono in rotta di collisione da mesi. Il motivo del conflitto è il controllo reale del potere, un problema di difficile soluzione dato il vuoto politico di fatto prodotto dal crollo dell'Urss. Le parti si sono più volte dichiarate disposte a un compromesso, ma Eltsin ha di recente riaffermato che se il mondo politico non troverà un mezzo per superare la crisi, la questione dovrà essere sottoposta al giudizio del popolo con il referendum dell'11 aprile.

Il Soviet supremo ha dato infatti un duro colpo a entrambi i protagonisti dello scontro. Era stato infatti Khasbulatov a chiedere che il Congresso fosse convocato per mercoledì prossimo oppure per un giorno imprecisato del mese. Dopo la votazione, il presidente del parlamento ha esclamato con aria visibilmente contrariata che «così non si può andare avanti». Ma la sconfitta di Khasbulatov non è certo una vittoria di Eltsin. Il capo del Cremlino vuole infatti che il Congresso esamini entro il 10 marzo le possibilità di un accordo sulla divisione dei poteri in modo da avere il tempo, se questa strada si rivelerà impraticabile, di procedere verso il referendum.

I veri vincitori del confronto odierno sono i parlamentari del blocco comunista Russia Unità, che premono per una sessione straordinaria del Congresso il 17 marzo, con all'ordine del giorno l'eventualità di tenere simultaneamente elezioni presidenziali e parlamentari verso la fine dell'anno.

RUSSIA / DISAGIO Venti di separatismo soffiano in Siberia

TOMSK — Venti di separatismo potrebbero presto spirare sulle gelide pianure della Siberia, il gigante subartico i cui abitanti stanno manifestando un disagio sempre maggiore per il rigido controllo della autorità centrali di Mosca.

«Il centro dovrebbe smetterla di considerarci come una colonia» sostiene Valery Zubov, amministratore della regione di Krasnoyarsk, facendosi interprete del diffuso malessere emerso recentemente a Tomsk nel corso di una riunione dei delegati delle 19 regioni siberiane.

Grande come Cina ed India messe assieme, la Siberia, che si estende dagli Urali al Mar del Giappone, è potenzialmente più ricca di risorse minerali di ogni altra regione della terra e le sue riserve petrolifere sono stimate in 13,8 miliardi di tonnellate, contro i 13,1 del Kuwait.

Anche se per il momento gli osservatori sono orientati ad escludere una campagna in grande stile per la secessione da Mosca, un conflitto sul controllo effettivo delle enormi risorse della regione sembra imminente.

«Uno scontro diretto con le autorità federali sull'uso delle risorse naturali è ormai inevitabile», conferma Yuri Nozhikov, capo dell'amministrazione di Irkutsk.

I dirigenti regionali chiedono per ora il controllo di una quota maggiore di petrolio siberiano, di gas e di altri prodotti suscettibili di essere scambiati con valuta pregiata, indispensabile per il rilancio economico e industriale della zona.

DIBATTITO AL BUNDESTAG

Legge sull'asilo: è già protesta

BONN — Accompagnato da manifestazioni di protesta in varie città tedesche è cominciato ieri al Bundestag di Bonn il dibattito in prima lettura delle modifiche da apportare al diritto di asilo per arginare l'arrivo nella Germania riunificata di varie centinaia di migliaia di profughi ogni anno. Nel 1992 sono stati oltre 400 mila.

Il ministro dell'Interno Rudolf Seiters in apertura del dibattito ha invitato i parlamentari a fare presto e «a non annacquare» i contenuti dell'accordo di compromesso raggiunto tra maggioranza Cdu-Csu e opposizione Spd. Il compromesso si era reso necessario in quanto per modificare l'articolo della Costituzione che regola l'asilo è necessaria una maggioranza di due terzi del Parlamento, possibile solo con la Spd.

Amnesty International ha organizzato ieri in 18 città tedesche manifestazioni di protesta contro la modifica restrittiva. Per il giorno dell'approvazione della nuova

legge, prevista per la fine di aprile, numerose organizzazioni tedesche hanno promesso «massicce azioni di protesta civile e un assedio pacifico» del Bundestag.

Nel frattempo, proprio ieri c'è stato un altro attacco incendiario contro un ostello per stranieri di Monaco di Baviera. Non si segnalano vittime, ma gravi danni.

Un altro problema all'ordine del giorno è quello degli stranieri residenti da tempo in Germania. Sono milioni ma non sono tedeschi e difficilmente potranno diventare, se non verrà modificata l'attuale legislazione sulla cittadinanza, che è fra le più restrittive in Europa: il tema è da tempo al centro di un dibattito sviluppatosi in parallelo a quello sulla riforma del diritto di asilo.

Proposta alla discussione dallo stesso Presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker nella sua allocuzione di fine anno, la questione è stata affrontata anche dai partiti politici, che

non ne ignorano la rilevanza: i più recenti dati ufficiali indicano che alla fine del 1992 vivevano stabilmente nel Paese 6,496 milioni di stranieri (circa 600 mila italiani), molti dei quali immigrati già da decenni.

Ma la Germania è anche, come precisa il deputato Konrad Weiss, il Paese europeo dove la quota di naturalizzazioni è più bassa: 0,3 ogni cento abitanti contro il cinque per cento della Svezia. Alla base vi è una legislazione risalente al 1913 che, seppur più volte modificata, esclude in pratica la doppia cittadinanza e unica in Europa, è rimasta fedele al principio per cui la nazionalità è trasmessa dai genitori («diritto del sangue») a prescindere dal luogo di nascita («diritto del suolo»).

In Germania non sono poche le famiglie di stranieri residenti da due, o anche tre, generazioni e già nel 1987 il settanta per cento dei giovani stranieri minori di 16 anni risultava essere nato nel Paese.

M.O. / CINQUE GIORNI D'ISOLAMENTO DOPO L'ATTENTATO

Gaza, presto riaperti i valichi

Arrestato l'israeliano che ha ucciso un palestinese dopo una sassaiola

M.O. / EGITTO Gli integralisti uccidono un poliziotto e suo figlio

IL CAIRO — Un ufficiale di polizia e suo figlio sono stati uccisi mercoledì sera da un commando di integralisti islamici nell'Alto Egitto, 60 chilometri a Sud di Assiut. Lo ha affermato ieri mattina una fonte della polizia. Il commando ha sparato numerosi colpi di armi automatiche contro il colonnello Moharane Abdel Rehim Sayed (38 anni) e suo figlio Mohamed (di otto), mentre stavano attraversando un passaggio a livello nei pressi di Sedfa diretti a El-Doweir, loro villaggio natale.

L'ufficiale era responsabile dei servizi di sicurezza della regione di Dairut (50 chilometri a Nord di Assiut), teatro di scontri tra integralisti e polizia, nella scorsa primavera, e di sanguinosi attentati. Il colonnello aveva interrogato i membri di «Jamata», arrestati dai servizi di sicurezza, e contribuito all'arresto di numerosi altri terroristi.

Intanto dal suo esilio nel New Jersey, lo sceicco cieco Omar Abdel-Rahman, 54 anni, continua ad incitare i suoi seguaci.

Lo stato di isolamento, in vigore da martedì nella striscia di Gaza occupata, sarà, a quanto pare, revocato sabato notte, secondo quanto hanno riferito ieri alcuni quotidiani israeliani. Ciò significa che circa 40 mila pendolari palestinesi potranno tornare domenica ai posti di lavoro in Israele. L'isolamento era stato imposto per l'uccisione di due israeliani e il ferimento di altri nove, accoltellati da un palestinese di Gaza, lunedì scorso a Tel Aviv.

A Rafah, tuttora sotto coprifuoco, alcune centinaia di palestinesi (circa 200, secondo alcuni quotidiani) sono stati intanto arrestati dai soldati israeliani durante perquisizioni casa per casa, condotte nel tentativo di scoprire ed arrestare i re-

sponsabili della lapidazione e successivamente dell'uccisione a colpi d'arma automatica dell'israeliano Yehoshua Weissbrod, entrato martedì per errore nel campo profughi con la sua automobile.

La polizia di Gerusalemme ha arrestato anche un camionista israeliano accusato di aver ucciso martedì scorso a colpi di pistola un palestinese di circa 70 anni, dopo essere stato raggiunto da una sassaiola alla periferia di Gerusalemme Est.

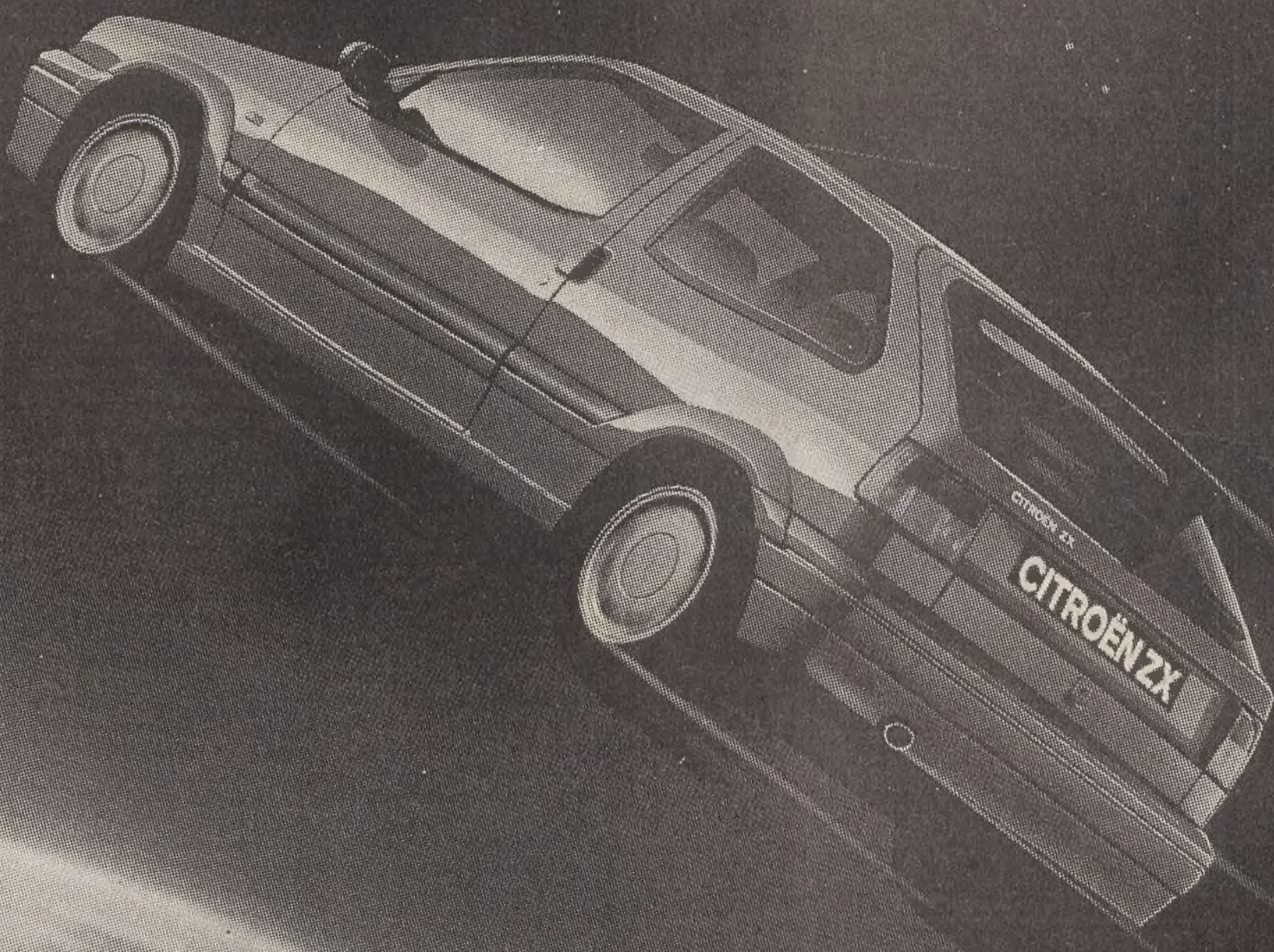
Durante l'interrogatorio, il camionista ha spiegato di aver avuto il parabrezza infranto dai sassi e di aver sparato quattro colpi in aria per tenere a bada i suoi assaltatori. Quando questi però si sono avvicinati, ha aggiunto, si è sentito co-

stretto a sparare un quinto colpo nella loro direzione e si è poi allontanato senza accertarsi delle conseguenze del suo gesto.

Nel frattempo Majid Garzun, un palestinese di Birkin, villaggio vicino a Jenin, in Cisgiordania, è stato espulso martedì in Giordania per un periodo di cinque anni, dopo essere giunto a un accordo con le autorità militari israeliane che, in cambio del suo assenso a un periodo di temporaneo esilio, hanno rinunciato a processarlo per reati contro Israele.

Secondo il quotidiano «Haaretz», che ha riferito il caso, Garzun era stato arrestato tempo fa e durante gli interrogatori aveva ammesso di appartenere a un'organizzazione nemica di Israele.

120 MILA CHILOMETRI
A COFANO SIGILLATO.
MA DOVE VUOLE ARRIVARE
QUESTA CITROËN ZX?



Aprile 1992. Davanti ai tecnici di "Quattroruote" un notaio sigilla cofano e carter del cambio di una Citroën ZX 1.4 Aura iniezione. Da ora qualsiasi intervento di manutenzione sarà impossibile perché Citroën ZX ha accettato di partire, carica di zavorra, per la prova più massacrante che un'auto abbia mai subito prima d'ora.

Il percorso è impegnativo, fatto di strade, autostrade e passi di montagna. Le istruzioni per i piloti sono chiare: spingere a tutto gas, spremere la macchina fino ai limiti delle sue possibilità.

Provati dallo sforzo, i piloti devono darsi il cambio ogni 400 chilometri. Le severe norme della prova consentono esclusivamente il rabbocco dell'olio, la sostituzione dei pneumatici e delle pastiglie dei freni. Nient'altro, nemmeno una candela, può essere toccato. Ma Citroën ZX continua a correre come se niente fosse.

A 90 mila chilometri, due giri del mondo, un test dimostra la perfetta efficienza del catalizzatore. A 100 mila i tecnici si guardano in faccia stupefatti: ZX non vuole saperne di fermarsi. A più di 120 mila chilometri, dopo 243 giorni e tre incredibili giri del mondo, nessuno, tranne la solita ZX, ha più energie per proseguire la prova. Il 25 novembre il notaio toglie i sigilli, i piloti vanno a riposare, i giornalisti cominciano a scrivere i loro articoli.

E Citroën ZX? Chissà, forse a quest'ora sarà già arrivata sulla Luna.

PROVATO DA QUATTORRUOTE.

Test effettuato alla presenza di un notaio con una Citroën ZX 1.4 i Aura. I risultati completi sono pubblicati sul numero di Quattroruote di febbraio '93.

A PARTIRE DA L.16.920.000
PREZZO CHIAVI IN MANO - LISTINO IN VIGORE AL 4/1/93



CITROËN

CITROËN ZX. VINCE IN AFFIDABILITÀ.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Rappresentare senza autorizzare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroën Finanziaria 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.

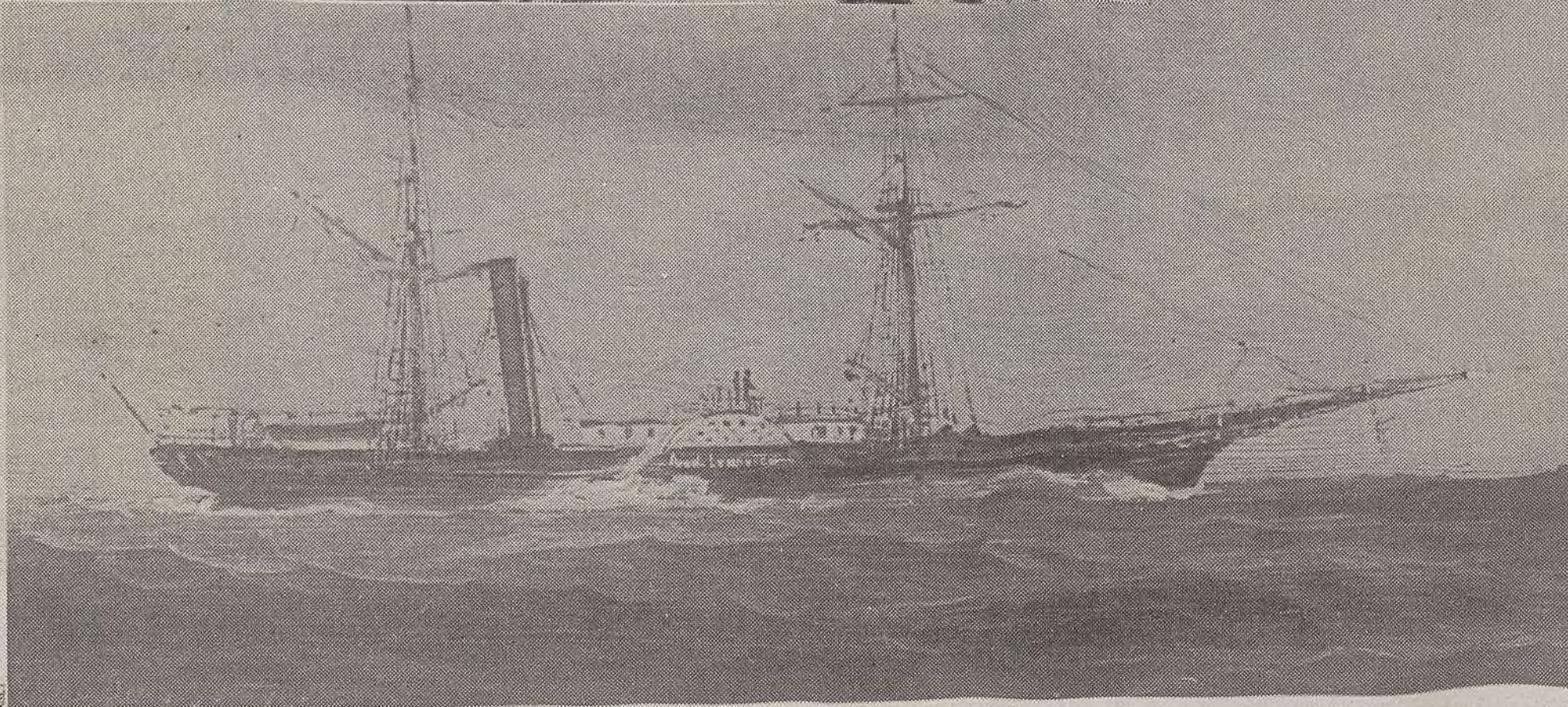
Contratto Plus

Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori



*Le nostre navi
Vele e vapori*

IL PICCOLO



Archiduca Ludovico

IL PICCOLO



IL PICCOLO

Giornale di

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Testa pagata
Teléfono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 206.000, semestrale L. 103.000, tri-
mestrale L. 67.667, bimestrale L. 34.833, mensile L. 29.692 - Pubblicità: L. 204.000 - Redaz. L. 231.000 (tutti i L. 27)

IL GOVERNO DECIDE A SORPRESA

contro

o scoppia la «guerra» s

ARINO E LA DECISIONE DEL «SOLE-24 ORE»

urando» un ministro

stero, ma «oscurando» il responsabile. La
decisione del «Sole 24
Ore», con l'era prevedi-
bile in un Paese dove fa
opinione chi urla di
ma, ha provocato re-
azioni contrastanti. I
giornali possono stac-
care le spine quando
sentono che la misura è
colma? Possono ergersi
e gridare, anche di
fronte ai propri lettori?
Si può «cancellare» un
ministro dalla crono-
ca? La decisione del So-
le 24 Ore potrà lasciar-
ci anche dubbiosi sulla
sua opportunità, ma
deva immediata sim-
patia. Guarino non
avrà problemi. Per farsi
sentire meglio potrà
sempre bussare alla
porta di qualche talk-
show televisivo. Il Fer-
raro di turno non man-
cherà. Ma nel bla-bla-
generale ci si potrebbe
ultimamente dedicare al-
la distensiva lettura di
un breve saggio scritto
da un anonimo abate
del Settecento: «L'arte
di tacere».
p.e.f.



NTINA DI ARRESTI PER IMPREND

fera tangenti s

so Sergio Castellari, indagato per l

arrestato il marito di Vigna Lisi

ettore dell'ente è ricercato

Un altro ordine di ca-
stodia cautelare è stato
emesso nei confronti del
di aver fatto da interme-
diario fra Pesci e Palma
nella compravendita di

È un'iniziativa

IL PICCOLO -



CR TRIESTE
BANCA SPA

Venerdì 5 marzo 1993

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA LEGGE SULLE PAGHE DIVIDE IL GOVERNO

Slovenia, aria di crisi

Occhi puntati sulla scelta che faranno gli ex comunisti

L'OPINIONE

Parlamento zoppicante

La seduta del parlamento sloveno negli ultimi giorni di febbraio non è stata di quelle che potremmo definire «globali»; al contrario, al centro della seduta c'è stato il congelamento degli stipendi e delle pensioni, provvedimento certamente importante anche se socialmente «negativo»; è un provvedimento che in economia viene denominato di «volgarizzazione» e che non fa quindi parte delle operazioni «sane» per lo sviluppo economico e sociale.

Gli esperti fanno tra l'altro presente che il governo si è deciso a questo passo, più o meno estremo, invece di proporre, ovvero di adottare provvedimenti di revisione delle cosiddette «riserve interne» (dalla gestione alla produzione) che sono molte e purtroppo ignorate; in altre parole il governo ha imboccato la strada di una decisione in assenza di «social» invece di quella prettamente economica.

Da questo punto di vista che poi è il principale, il parlamento nella seduta di febbraio non è riuscito a fare gran che, e va tenuto conto che di lavoro ne avrà molto; non va dimenticato, tra l'altro, che dovrà esaminare quest'anno, secondo quanto prescritto dalla Costituzione, oltre duecento disegni di legge per aggiornare la legislatura attuale; alcune sedute saranno certamente di quelle che chiamiamo «fiume».

Un serio appunto va fatto al governo (e indirettamente al parlamento) perché ancora non è riuscito a proporre un documento di indirizzo dell'economia (documento che alcuni prevedevano ancora alla metà di febbraio); il fatto che il governo non abbia ancora un programma elaborato almeno negli aspetti essenziali è da rimproverare; ed è cosa strana che non sia riuscito a compilarlo nonostante le assicurazioni di Drnovšek e le sue perso-



Il premier Drnovšek.

nali esperienze economiche di cui tanto si parla.

Un altro problema che è il caso di sollevare è quello del bilancio preventivo che sta subendo la stessa sorte del programma economico; sarebbe stato lodevole se il governo avesse presentato alla seduta di fine febbraio almeno un abbozzo del bilancio per questo anno, ma ciò non è avvenuto. E già alla prossima seduta il parlamento dovrebbe, se non ci saranno intoppi, esaminare e approvare anche tutta la serie dei provvedimenti per legalizzare definitivamente l'attività sindacale e riguardanti i tribunali cosiddetti «sociali» e di « lavoro ».

Ma, intanto, la seduta di fine febbraio suggerisce alcune constatazioni politiche; l'opposizione a questo governo di coalizione allargata a destra e a sinistra (per cui è un governo di chiara marca centrista) non riesce a esprimersi tant'è vero che nemmeno stavolta le è riuscito a eleggere in parlamento il terzo vice-

presidente; il governo tiene duro. E in ciò lo sta finora disciplinatamente appoggiando anche la «Lista unita» (di sinistra) nonostante i suoi programmi prelettorali.

Drnovšek è riuscito a creare un governo che sta lavorando insieme nonostante le ideologie fortemente contrastanti dei singoli membri; ma non è stato ancora capace di dare un indirizzo trasparente alla sua politica; la seduta del parlamento alla fine di febbraio ne è stata una dimostrazione indiretta. E per quanto concerne il parlamento (sarebbe a dire la Camera di stato) sono da prevedere nuove tensioni per non dire scontri col Consiglio di stato che vorrebbe maggiori competenze che la Costituzione, almeno per ora, non gli riconosce.

L'attività parlamentare che finora non ha dato grandi risultati (gettivamente non sarebbero stati possibili) va inquadrata anche in un altro aspetto «globale» dell'attuale situazione politica e sociale in Slovenia: vale a dire nel problema dei conflitti sociali che per ora, principalmente, causa la disoccupazione avanzata, si stanno manifestando localmente, ma potrebbero assumere dimensioni preoccupanti.

E a tale stato di cose fanno per così dire da spalla anche gli stipendi dei deputati che saranno ridotti ma in misura irrilevante rispetto alle paghe e alle pensioni in genere, ora bloccate dal parlamento. Si sa che le remunerazioni dei deputati in Slovenia (paese, in fondo, di ancora modesta levatura) sono ragguardevoli; con ciò sono d'accordo l'opinione pubblica in Slovenia e anche gli esperti in materia all'estero. Al tal riguardo si ha a Lubiana sentore di nuove iniziative per porre un limite più reale a queste remunerazioni. Non c'è da meravigliarsi.

Miro Kocjan

LUBIANA — A un mese e mezzo dal suo insediamento, il governo sloveno è costretto a dimostrare la propria solidità e la capacità di funzionare pur essendo una coalizione estremamente eterogenea. La mina vagante che in questi giorni si cercherà di disinnescare, è l'anima operaia della Lista associata ossia il pericolo che il partito (al governo con liberaldemocratici, democristiani e socialdemocratici) cambi il proprio voto e in seconda istanza si esprima contro la legge sulla limitazione delle paghe. Sarebbe una mossa che incrinerebbe i rapporti in seno alla coalizione e potenzialmente pregiudicherebbe la stessa stabilità del governo Drnovšek.

L'altro ieri c'è stato il «veto di sospensione» sulla legge sui salari, accolto a stragrande maggioranza dal Consiglio di stato della Slovenia che ha quindi rinviato la normativa alla Camera di stato affinché la prenda nuovamente in esame. Ma ciò, oltre ad alimentare la polemica sulle competenze dei due organismi, certamente la-

scia spazio a un possibile «no» in seconda istanza. In pratica il consiglio ha fatto proprie le tesi dei rappresentanti dei lavoratori secondo i quali la legge è inaccettabile perché esprime sfiducia nei confronti del governo con le forze sociali, non vale per tutti i lavoratori, è una misura amministrativa, non incentivante e raggiungere migliori risultati economici, e così via.

Il governo si è già mosso e la prossima seduta della Camera è prevista già martedì. Entro quella data gli uomini di Drnovšek cercheranno di «avvicinare» il più possibile la legge alle recenti modifiche fatte al contratto di lavoro collettivo (i sindacati protestano perché esse sono state disattese, ossia scavalcate dalla legge). Se l'insoddisfazione rimarrà, la questione paghe provocherà prima di tutto attriti tra i partiti che compongono la lista associata e poi, come già detto, problemi allo stesso governo. Ecco perché s'impone una discussione della legge che ha provocato sensibili cossoni allutari che hanno indebolito il tallero.

ESPONENTI DELLA MINORANZA DA KUČAN

Italiani più divisi

Non è stato invitato il presidente dell'U.i.

Rota (foto)

escluso perché

è un cittadino

croato



lavoro, è stato l'occasione per un franco e dettagliato scambio di vedute alla ricerca delle possibili soluzioni.

Al termine dell'incontro, Kučan ha rilevato che «alle etnie vanno, oltre a quelli generali, anche i diritti particolari sanciti dalla Costituzione, dagli accordi bilaterali con l'Italia e da quelli internazionali. Non si tratta di atti di benevolenza ma di obblighi nei confronti della minoranza e dunque questi diritti non possono dipendere dall'essere condizionati dai buoni o meno buoni rapporti tra la Slovenia e l'Italia».

Vasto il ventaglio di temi affrontati, non solo con il presidente Kučan ma anche con i rappre-

sentanti dell'ufficio per le nazionalità, del governo sloveno e dei cinque ministeri per cercare di dare sin da oggi concreta risposta alle numerose questioni aperte riassunte nei 18 punti del programma. Durante i colloqui è stata pure discussa la proposta di Milan Kučan di costituire un organismo interministeriale che affronti tutti gli aspetti normativi e giuridici relativi alla posizione delle due minoranze che vivono in Slovenia (italiana e ungherese). Il presidente sloveno ha altresì sostenuto l'iniziativa del ministro degli Esteri di dare vita a una commissione mista italo-slovena che (alla luce dei negoziati sul «dopo Osimo») si occupi di tutti i

temi e gli accordi relativi alla problematica delle minoranze nei due stati.

All'incontro di Lubiana avrebbero dovuto presenziare anche i presidenti dell'assemblea e della giunta dell'Unione italiana, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul. Dalla capitale slovena è stato spiegato che il colloquio riguardava la tutela della comunità italiana in Slovenia e quindi Rota, cittadino croato, non poteva essere della partita. A questo punto anche Tremul, che per ora non ha voluto commentare l'episodio, ha deciso di non andare a Lubiana. Kučan ha spiegato che quando si parlerà di tutela della minoranza con la Croazia, allora sarà invitata anche l'Unione con la sua componente croata e slovena. Una simile decisione però non favorisce certo l'unità della minoranza e di fatto sancisce che Lubiana si preoccupa di una minoranza e Zagabria di un'altra (ricordando comunque che nella delegazione incontrata con Tudman lo «sloveno» Tremul c'era).

I. b.

IRREGOLARITA' NELLA PRIVATIZZAZIONE DELLO SCALO VEGLIOTA

Pasticcio all'aeroporto fiumano

Il consiglio di amministrazione ha sporto denunce e destituito il direttore Zdravko Cikovic

Fiume — Spesso e volentieri il processo di privatizzazione in Croazia diventa una ruberia. Abusi e illeciti vengono denunciati a ogni piè sospinto, quotidianamente la stampa denuncia irregolarità nel processo di trasformazione del patrimonio sociale. L'ultimo esempio, molto vicino in quanto riguarda Veglia, è quello dell'aeroporto isolano, costruito 23 anni fa grazie ai mezzi stanziati dagli allora comuni o municipalità di Fiume, Veglia, Crikvenica e Abbazia.

Anche il terminal-aereo vegliota, come iter comando, ha avuto il suo Consiglio d'amministrazione insediato l'18 dicembre scorso su delibera dell'Assemblea statale per la ristrutturazione e lo sviluppo per l'assicurazione sanitaria e quello per lo sviluppo.

Una decisione che faceva suonare il campanello

era fortemente interessata l'impresa tedesca «Rothmann», che intendeva investire la cifra di 43 milioni e 100 mila marchi. Tutto sembrava stesse procedendo per il meglio, come dichiarato recentemente da Vladimir Bizjak, capo del consiglio d'amministrazione dello scalo e al contempo assessore agli affari comunali e abitativi di Fiume, quando a novembre il consiglio operaio dell'aeroporto (organo gestionale il cui mandato era scaduto un mese prima) decideva di interrompere il processo di ricomposizione proposta, nel giugno '92, dalla stessa Agenzia statale, attribuendo la proprietà dell'impianto a due Fondi di stato, quello per l'assicurazione sanitaria e quello per lo sviluppo.

Una decisione che faceva suonare il campanello d'allarme nel consiglio di amministrazione, anche perché le proprietà venivano trasferite senza il benedetto minimo indennizzo e, mossa del tutto illegale, dell'operazione non venivano informati i comuni fondatori dello scalo di Veglia, che hanno pure diritto a un rimborso.

A quel punto Bizjak e colleghi si mettevano in moto e neanche l'assemblea costitutiva della Società per azioni «Aeroporto di Fiume» svoltasi il 15 febbraio riusciva a farli recedere dai propri intenti. Del fatto, anzi del fattaccio, sono stati avvisati i competenti ministeri e l'Agenzia per la ristrutturazione e lo sviluppo. L'assessore Bizjak è dell'opinione che tra giorni dovrebbe venir resa nota la delibera statale con la quale si annullano tutte le decisioni precedenti, demandando al Consiglio

d'amministrazione di procedere con un proprio piano di privatizzazione dello scalo. Tradotto, ciò significa che la società per azioni «Aeroporto Fiume» viene depennata e i due Fondi succitati dovranno restituire il maltolto. Nel frattempo, il consiglio di amministrazione ha destituito il direttore del terminal, Zdravko Cikovic, che in tutta la faccenda avrebbe avuto un ruolo poco chiaro. Inoltre, le municipalità che quasi 25 anni fa diedero vita all'aeroporto (sanandone sempre le gestioni in passivo), hanno sporto denuncia presso la Corte amministrativa della Croazia. Si vedrà se l'ex direttore Cikovic, assieme a qualcun altro, può anche venir perseguito penalmente. Ma intanto, il partner tedesco, che aveva già versato 100 mila marchi, ha preferito defilarsi.

d'amministrazione di procedere con un proprio piano di privatizzazione dello scalo. Tradotto, ciò significa che la società per azioni «Aeroporto Fiume» viene depennata e i due Fondi succitati dovranno restituire il maltolto. Nel frattempo, il consiglio di amministrazione ha destituito il direttore del terminal, Zdravko Cikovic, che in tutta la faccenda avrebbe avuto un ruolo poco chiaro. Inoltre, le municipalità che quasi 25 anni fa diedero vita all'aeroporto (sanandone sempre le gestioni in passivo), hanno sporto denuncia presso la Corte amministrativa della Croazia. Si vedrà se l'ex direttore Cikovic, assieme a qualcun altro, può anche venir perseguito penalmente. Ma intanto, il partner tedesco, che aveva già versato 100 mila marchi, ha preferito defilarsi.

Economia: vertice tra Saro e Tajnicar

TRIESTE — L'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro si è incontrato ieri nel capoluogo giuliano con il ministro per le attività economiche dello Slovenia, Maks Tajnicar e il sottosegretario all'Industria, Ivo Banic. La riunione ha seguito alla visita della giunta del Friuli-Venezia Giulia nella vicina repubblica, durante la quale erano stati decisi incontri periodici per discutere le varie forme di collaborazione reciproca. Molti gli argomenti esaminati dai due esponenti politici tra cui i problemi economici connessi alla rinegoziazione di Osimo, l'accordo di cooperazione economica Cee-Slovenia, i problemi del «trasferimento» in Slovenia di importanti settori (specie legno e metalmeccanica) delle industrie del Friuli-Venezia Giulia, la costituzione di una finanziaria mista e infine le opportunità offerte della Finest e del Centro servizi di Gorizia.

Saro e Tajnicar si sono soffermati sui positivi risultati ottenuti dalla società «Seed» e dal «Bic» di Trieste, nonché sull'utilizzo del progetto «Phare» della Comunità europea. Toccato anche il tema delle positive ricadute che potrebbero derivare dal miglioramento delle infrastrutture stradali e autostradali.

COLTI SUL FATTO DUE GIOVANI CAPODISTRIANI

Presi i corvi del telefono

Dopo l'ennesimo annuncio di una bomba al porto

CAPODISTRIA — Hanno finalmente un volto le «giovani voci maschili» che negli ultimi due mesi avevano ripetutamente allertato le forze dell'ordine, annunciando attraverso chiamate telefoniche che anonime, la presenza di materiale esplosivo in alcuni punti focali della città. Si tratta di due giovani: Daniel M. e Simon M. rispettivamente di 21 e 18 anni, entrambi residenti a Capodistria, a quanto sembra in zona San Marco. Nonostante siano maggiorenni la polizia non può svelare il loro cognome finché il loro cognome non emergerà dalla sentenza definitiva. I ragazzi sono stati bloccati praticamente con le mani nel sacco e nei loro confronti è stato emesso un decreto di fermo preventivo. Non hanno opposto resistenza. Ad in-

chiodarli è stata proprio l'ultima chiamata «mitomane», quella delle 21.30 di martedì scorso, nella quale annunciavano una mega-esplorazione allo scalo merci del porto capodistriano, ai piedi del Sermeno. Gli inquirenti, che precedentemente avevano registrato su nastro ogni telefonata di questo genere, dopo un'attenta analisi hanno riconosciuto la voce degli ingenui interlocutori. Ingenui perché hanno chiamato varie volte allo stesso numero (il 92 della polizia) e poi anche dallo stesso posto (l'appartamento di monte San Marco). Interessante il fatto che chiamavano ogni secondo giorno del mese. Sulla base dell'intercettazione gli inquirenti hanno potuto localizzare la provenienza della telefonata e cata-

pultarsi direttamente sul posto.

Una bravata, un disegno perverso... Dopo l'arresto della squadra anticrimine, ora spetta solo al giudice istruttore, Iztok Naglov, stabilire quali ragioni abbiano spinto i due ragazzi a comportarsi in questo modo. Il caso in sé non è un caso isolato, rappresenta solo la punta di un «iceberg» venuto a galla a cavallo tra il '92 e il '93. Tutto si era iniziato con un crescendo di falsi allarmi ai telefoni delle segreterie scolastiche e quasi sempre in prossimità di importanti prove scritte. Basti rilevare che un'analoga telefonata, la quindicesima dall'inizio dell'anno, è stata registrata solo ieri, negli uffici della «Bordona» di Semedella.

a. c.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,32 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,25 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30 = 847 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00 = 748 Lire/litro	
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

ISTITUITI DAL MINISTERO PER I BENI CULTURALI

Otto premi per le traduzioni

CAPODISTRIA — Il consolato generale d'Italia informa che, nell'ambito delle misure adottate dal ministero per i Beni culturali ed ambientali a favore delle attività di traduzione, sono stati istituiti alcuni premi, denominati «Premi nazionali per la traduzione», volti a ricompensare i traduttori ed editori operanti dall'Italia ad una lingua straniera e viceversa.

Si tratta, in particolare, di quanto segue:

A) quattro premi

dell'importo di 25 milioni di lire ciascuno, da conferire rispettivamente a: 1) un traduttore in italiano di una o più opere da altra lingua o dialetto; 2) un traduttore in lingua straniera di una o più opere in italiano o in dialetto; 3) un editore di cittadinanza italiana per opere tradotte da altre lingue o dialetti; 4) un editore straniero per opere in italiano o in dialetto tradotte in altre lingue.

B) quattro premi del-

l'importo di 5 milioni di lire ciascuno, da conferire in riconoscimento di elevati apporti culturali, professionali, tecnici o metodologici realizzati nel quadro o in supporto di traduzioni, acquisite per iniziativa individuale o nell'ambito di attività di imprese, enti o amministrazioni.

Le candidature dovranno essere presentate personalmente e per iscritto, entro e non oltre il 25 marzo corrente, alla segrete-

ria del console generale d'Italia in Capodistria, dott. Luigi Solari, Riva Belvedere 2, tra le 9.30 e le 12 di ogni giorno feriali (escluso il sabato), previo appuntamento telefonico (06638411 o 38412).

Le candidature dovranno includere un profilo biografico e professionale dell'interessato, ogni elemento ritenuto utile a fini valutativi ed essere corredate da un esemplare dell'opera tradotta e pubblicata.

IN BREVE

La centrale di Krsko ha ripreso l'attività alla mezzanotte di ieri

KRŠKO — Dopo l'avaria di mercoledì mattina, la centrale nucleare di Krško è ritornata in funzione alla mezzanotte di ieri. I tecnici precisano che l'arresto della centrale è stato causato da inconvenienti tecnici che in nessun modo avrebbero pregiudicato la sicurezza dell'impianto. Nel corso del «black-out» al sistema elettro-energetico sloveno sono venuti a mancare 300 megawatt di potenza sopportati con l'importazione di corrente dall'Italia. Prima di rimettere in funzione la centrale sono stati eseguiti tutti i debiti controlli e alcuni lavori di manutenzione.

Vertenza Slavniki: i sindacati minacciano altre agitazioni

CAPODISTRIA — Riunione straordinaria della presidenza dei sindacati costieri che hanno esaminato la situazione venutasi a creare con il licenziamento di un centinaio di lavoratori della Slavniki, la ditta di trasporti attualmente in fase di liquidazione. Come già riferito in conferenza stampa, i sindacati giudicano i licenziamenti «mirati» (tra i primi a perdere il posto sono stati i sindacalisti tra cui ben 9 membri dei 14 che componevano il comitato di sciopero), un atto di vendetta nei confronti anche degli stessi sindacati costieri. Questi fatti, secondo la presidenza dell'organizzazione, con sede a Capodistria, sarebbero di tale gravità da costringere il sindacato ad applicare le norme statutarie in materia di difesa dei diritti dei lavoratori e degli attivisti sindacali organizzando forme di pressione come boicottaggi, manifestazioni, scioperi, e così via. In un lungo comunicato emesso ieri i sindacati non precisano le azioni di protesta che intendono attuare ma si rivolgono a varie forze ed istituzioni politiche slovene ed anche internazionali, tra cui governo e Parlamento sloveni, affinché intervengano nell'ambito delle proprie competenze e cerchino di risolvere i soprusi sulle forze sindacali.

Sta per chiudere i battenti a Fiume la retrospettiva di Romolo Venucci

Fiume — Sta per chiudere i battenti la grande mostra retrospettiva dedicata alle opere del pittore fiumano Romolo Venucci. Quanti non hanno ancora avuto l'opportunità di visitarla, avranno un giorno solo a disposizione per farlo. La mostra infatti, aperta il 4 febbraio scorso nel novantesimo anniversario della nascita del grande maestro, chiuderà domani. Sinora la mostra di Venucci, allestita oltre che negli ambienti della Galleria Moderna anche al Piccolo salone, è stata visitata da settemila persone.

BILANCIO DI TRE ANNI D'ATTIVITA'

Fiume, seduta di commiato del consiglio municipale

Fiume — Toni abbastanza concilianti anche se non sono mancati commenti all'arsenico nella sessione congiunta di commiato delle tre camere del consiglio municipale di Fiume, svoltasi ieri.

I consiglieri, con il sindaco Lužavec in testa, hanno compilato il bilancio del triennio di attività assembleare in un periodo di grossi sconvolgimenti politico-sociali in Croazia. Un viaggio a ritorno per la prima composizione municipale pluripartitica, da quando nel giugno del '90 si insediava il nuovo consiglio, formato in prevalenza da ex comunisti e con il blocco croato (Accadizeta, democratici e democristiani) e i regionalisti (Alleanza democratica fiumana) in minoranza.

Dicevamo degli sputi polemici. Il presidente della giunta fiumana, Slavko Linčič, tenendo fede al personaggio, ha dato delle bacchettate alle dita dei rappresentanti dell'Accadizeta, ram-

mentando loro alcune illecite manovre parlate, mentari che avevano lo scopo di destituire gli organici assembleari, legalmente eletti 3 anni fa. Gli accusati non hanno aperto bocca di fronte alle bordate di Linčič. Quest'ultimo, dicendosi orgoglioso di aver fatto parte dell'attuale consiglio municipale fiumano, ha sottolineato che a Fiume si è fatto molto negli ultimi tempi, sotto il profilo ecologico ed energetico. E non è tutto; molte faccende e vie hanno cambiato aspetto, rias-

In aprile
si insedierà
la nuova
assemblea

sumendo quello originario, il tutto grazie all'operato di consiglio e giunta municipale e a dispetto della grave crisi finanziaria e soprattutto della guerra croato-serba.

Linčič, come ci si attendeva in questa sessione riassuntiva e rievocativa, non ha mancato di attaccare Zagabria, criticando senza mezzi termini i burocrati di stato i quali «se ne stanno accovacciati comodamente sulle proprie poltrone, satolli, senza aver mai provato le tragedie di chi sta a combattere sulle prime linee del fronte».

Sulla stessa lunghezza d'onda di Linčič l'intervento di Marjan Turina, consigliere dell'Alleanza democratica fiumana, il quale ha voluto ripercorrere dettagliatamente gli episodi ai quali aveva alluso Linčič. «Siamo in un clima abbastanza disteso in quanto concludiamo la nostra attività parlamentare — ha detto il regionalista — ma nel testamento ideale che lasceremo ai successori su questi scranni va scritto che taluni comportamenti non vanno più ripetuti».

Turina ha citato la ri-

chiesta di revoca del mandato ai consiglieri di maggioranza (ex comunisti), scaturita due anni fa in seguito a un'iniziativa del gruppo assembleare dell'Accadizeta e che aveva paralizzato per mesi i lavori del consiglio. Proposta che fu bocciata a Zagabria ma essa rappresentò comunque un tentativo maldestro di estromettere gli ex comunisti per impossessarsi del potere in città.

Da parte loro, i consiglieri dell'Accadizeta non hanno raccolto la sequela di accuse. Anzi, Antun Kaser ha voluto smorzare i toni polemici e si è attenuto a un bilancio «tecnico» dell'attività, smussando tutti gli spigoli politici. Kaser ha detto in sostanza che questo consiglio municipale è riuscito a svolgere un'enorme mole di lavoro e che di questo gli va dato atto.

Infine resta da dire che il prossimo consiglio municipale di Fiume, il quale dovrebbe costituirsi in aprile, avrà per il momento 27 consiglieri; 18 del Trifoglio (liberali, socialdemocratici e popolari), 5 dell'Accadizeta, 2 di Adf, uno del Partito croato del diritto e un rappresentante della collettività serba. In un secondo tempo, entrato in vigore il nuovo statuto cittadino, nel consiglio dovrebbero venir cooptati un consigliere chiamato a rappresentare l'etnia italiana e ancora un consigliere serbo.

Andrea Marsanich

L'INDUSTRIALE E' ACCUSATO DI ATTI CONTRARI AI DOVERI D'UFFICIO IN CONCONSO CON POLITICI

Arrestato Claudio de Eccher

PORDENONE - Claudio de Eccher, ex presidente della Rizzani de Eccher spa, una delle più importanti imprese edili del Friuli Venezia Giulia, è da ieri sera in stato di arresto. Ieri mattina la Guardia di finanza, esibendo un mandato di custodia cautelare firmato dal Gip, Monica Boni, lo ha prelevato a Udine ed accompagnato al tribunale di Pordenone dove l'imprenditore è stato sottoposto ad un interrogatorio durato tutto il giorno (ed ancora in corso mentre scriviamo) dal Procuratore della Repubblica, Domenico La-bozzetta e dal sostituto, Raffaele Tito. L'accusa nei suoi confronti è di atti contrari ai doveri d'ufficio, in concorso con uno o più politici locali, per lavori stradali nella regione. Si parla cioè di corruzione e di tangenti, ma non si sa, per il momento, a chi e per quali opere.

Il confronto tra Claudio de Eccher e gli inquirenti ha avuto toni drammatici, per quel che è potuto trapelare

Si è rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati

all'esterno del palazzo di giustizia. Incalzato dalle domande, l'imprenditore avrebbe preferito mantenere il silenzio, né la prospettiva di finire una cella gli avrebbe fatto cambiare idea. «Non parlerò» ha detto a tarda sera ai cronisti il suo avvocato, mentre ancora proseguiva l'estenuante braccio di ferro nell'ufficio del procuratore della repubblica al terzo piano del tribunale.

E mentre si scriveva questo nuovo, clamoroso capitolo dell'inchiesta su appalti e tangenti in Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Pordenone, i carabinieri eseguivano perquisizioni a



Claudio de Eccher

raffica e sequestravano una gran mole di documenti.

Non è escluso che l'arresto di Claudio de Eccher possa essere collegato all'inchiesta che la procura di Pordenone sta conducendo sul senatore Di Benedetto. Nella memoria che accompagna la richiesta di

autorizzazione a procedere presentata al Senato, lo stesso Claudio de Eccher è più volte citato. I due magistrati chiamano infatti in causa l'imprenditore friulano come colui che portò di persona all'avvocato Santonastaso, amministratore delegato dell'Italstat, un documento, ritenuto «importante» dai giudici, e che serviva da «punto di riferimento» per la futura memoria nella stesura dell'accordo tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Italstat per la realizzazione delle varie opere. «Su questo documento», scrivevano allora i due magistrati — le indagini debbono ancora ulteriormente svilupparsi. In quel documento, come si legge in altra parte della richiesta di autorizzazione a procedere, era riportato l'elenco delle ditte friulane che dovevano essere coinvolte nella spartizione dei lavori in regione con tra parentesi indicato il personale protettore politico.

GORIZIA / PER I LAVORI ALL'AUTOPORTO DI SANT'ANDREA

Due politici nel mirino



Mario Del Ben



Antonio Scarano

GORIZIA — «Interrogo il sindaco per sapere se la Procura della Repubblica svolge indagini su quanto trapelato da riunioni politiche recenti circa tangenti suddivise tra il sindaco Scarano e il vice sindaco Del Ben». Così recitava un'interrogazione presentata il 23 settembre 1991 dal consigliere verde Renato Fiorelli. E copia di quell'interrogazione, oltre che sui tavoli di tutti i consiglieri, quel giorno giunse anche sulle scrivanie della Procura della Repubblica che immediatamente aprì un fascicolo su questo tema. Il giorno seguente Scarano (Dc) e Del Ben (Psi) si fecero ricevere dal magistrato per sollecitare a loro volta l'indagine, «chiesi una sorta di controprova ufficiale al massimo livello» spiega

lo stesso Scarano, che ha lasciato la carica di primo cittadino un anno fa. Dunque, la magistratura goriziana sta indagando per verificare se Scarano e Del Ben abbiano compiuto qualche reato. «Non ho nulla di che preoccuparmi» — dice ora Scarano — «del resto, sono stato io stesso a sollecitare un'approfondita indagine che verificasse la regolarità degli atti compiuti in Comune».

I due amministratori si trovano nella medesima posizione in cui sono anche un professionista molto noto a Gorizia, l'ingegner Gelserrino Graziato, e un suo dipendente, il geometra Paolo Corini. Nessuno di loro ha ricevuto un avviso di garanzia in merito a tali vicende, tutti però hanno saputo di essere oggetto

di attenzione da parte del magistrato in quanto hanno ricevuto copia della richiesta di proroga delle indagini avanzata dal sostituto procuratore Matteo Trotta al Gip. Mentre i due professionisti compaiono nel fascicolo dedicato ai lavori per la realizzazione dell'autoporto di Sant'Andrea, i due amministratori sarebbero interessati alla vicenda relativa alla realizzazione della Tangenziale Ovest e della progettata scuola della Guardia di Finanza.

Consultori, ecco i finanziamenti

TRIESTE — La commissione Sanità e assistenza del consiglio regionale, presieduta da Aldo Ariis (Pli), ha dato parere favorevole, a maggioranza, al programma di massima e al piano di finanziamento dei servizi consultorili per l'anno 1993. Il piano, contenuto in una delibera di giunta illustrata dall'assessore Mario Brancati, ricalca le linee del precedente. A esso è stato aggiunto un emendamento della consigliera Perla Lusa (Pds) sulla prevenzione dell'interruzione volontaria

della gravidanza. Un emendamento del missionario Mario Coiro per una diversa ripartizione dei finanziamenti alle Usl non è stato invece accolto.

A favore si sono espressi Dc, Psi, Pli e Fv; contro l'Msi-Dn; astenuto il Pds.

La Commissione ha quindi espresso all'unanimità parere negativo, limitatamente alla parte che riguarda l'Ente per i problemi dei migranti, al disegno di legge sul rioridino degli enti regionali.



Pietro Ragagnin

Assassinò la moglie, ergastolo

Servizio di Claudio Erné

TRIESTE — Due ergastoli nel breve spazio di otto giorni. I giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste hanno condannato ieri alla massima pena Pietro Ragagnin, 43 anni, il camionista pordenonese che il 21 aprile '90 uccise a baionettata la moglie Sandra Venerus sotto gli occhi delle figlie. Una settimana fa l'ergastolo era stato inflitto dai magistrati triestini a Danko Vukomanovic, un austriaco ritenuto responsabile di un omicidio a scopo di rapina. Aveva aggredito una coppia che gli aveva offerto del lavoro. Il marito si era salvato dopo mesi di cure, la moglie era morta col cranio sfondato.

Non era mai accaduto a Trieste che due condanne a vita fossero pronunciate nella stessa aula in poco più di una settimana. Anzi per trovare traccia di un altro ergastolo è necessario consultare gli archivi degli anni '70.

Ieri quando il presidente Ettore Del Conte ha letto la

sentenza i difensori di Ragagnin sono rimasti impietriti. Si erano battuti con tutta la loro intelligenza e forza per strapparla alla pesantissima pena. Il condannato è stato portato subito via dai carabinieri. La sorella che aveva assistito da sola al dibattimento nell'enorme spazio riservato al pubblico si è messa a piangere. Anche il procuratore generale Claudio Coassin ha manifestato un certo stupore. «Ritenevo che la Corte riconfermasse la condanna di primo grado: 28 anni. Invece i giudici hanno accolto la tesi della premeditazione sempre sostenuta dall'accusa e hanno inflitto l'ergastolo».

Superato il primo attimo di smarrimento gli avvocati Sebastiano Scatà e Riccardo Benvenuto hanno cercato di analizzare l'accaduto. «Ritorniamo in Cassazione. Con tutta probabilità i giudici popolari hanno messo in minoranza quelli togati. E' solo un'ipotesi ma non crediamo di essere molto lontani dal vero».

In effetti il camionista pordenonese ha ucciso la moglie in modo efferato ma vi erano ampi dubbi che avesse

agito con premeditazione. A Udine in primo grado questa aggravante era caduta. A Trieste invece il «libero convincimento» degli otto giudici, due togati e sei popolari, l'ha riportata alla ribalta con tutto il suo devastante potenziale di sofferenza.

«Cos'è cambiato in meno di un anno?» si è chiesto chi ha assistito alle varie fasi del procedimento. Innanzitutto è cambiato l'atteggiamento della gente. Al garantismo, alla comprensione si è sostituita la necessità di far pulizia. Costi quel che costi. Quest'onda lunga sta già spazzando i politici ritenuti corrotti ma si sta anche infrangendo su tutta la società italiana. Un assassino per chi annulla le sentenze di mafia a causa di un cavillo. Come in tutti le situazioni difficili anche nelle aule di giustizia «pieta' è mortis». Importante è esserne consapevoli, sapere che il rigore dei tempi può coinvolgere tutti, non solo i politici. Il tempo delle mediazioni e delle scorciatoie sembra proprio finito.

ALTA INCIDENZA DI MALATTIE PROFESSIONALI - OGGI UN CONVEGNO A TRIESTE

La fabbrica dei malati

TRIESTE — In un biennio, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati all'Inail complessivamente 3.601 casi di malattie professionali manifestatesi nel settore industriale (equivalenti a una media di cinque al giorno), dei quali 23 mortali.

Rapportata alle forze di lavoro occupate nell'industria regionale, tale cifra corrisponde a 25,4 casi, in media, ogni mille occupati. Una media, cioè, sensibilmente superiore a quella nazionale (pari a 13,6 denunce per mille occupati), in base alla quale il Friuli-Venezia Giulia si trova a occupare una delle prime posizioni — precisamente il quinto posto — nella graduatoria delle venti regioni italiane, basata sulla frequenza delle denunce di malattie professionali in rapporto al numero degli occupati nel settore.

In testa a tale classifica figura, con un netto distacco su tutte indistintamente le altre regioni, la Valle d'Aosta, con 128 casi di malattie professionali ogni mille occupati. Quindi vengono la Liguria (con 61 de-

TRIESTE - 'Prevenzione, sicurezza e igiene nel mondo del lavoro': questo il tema del convegno scientifico che si terrà oggi a partire dalle 9 alla stazione marittima di Trieste, organizzato dall'Istituto di medicina del lavoro dell'ateneo triestino con l'obiettivo di affrontare il problema della formazione professionale nel campo della prevenzione che rischia, a causa della crisi economica e della confusione normativa, di essere trascurata, con gravi conseguenze e costi sia di natura umana che sociale. A tale scopo è prevista l'istituzione di un corso di laurea breve per la formazione di tecnici di igiene, prevenzione e sicurezza.

Come si è generato questo fenomeno? La causa va ricercata nella congiunzione di condizioni tipicamente invernali (basse temperature in quota) e di condizioni tipicamente primaverili (l'instabilità temporalesca). La giornata, infatti, era partita bene, con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso e quindi con un buon soleggiamento. Verso metà giornata si è formato pres-

monte (7,9).

Come si vede, divari di ragguardevole entità differenziano le situazioni esistenti, in questo delicato settore della vita sociale, nelle varie regioni. Passando dai casi «denunciati» a quelli «definiti», poi, va osservato che nel biennio in esame nel Friuli-Venezia Giulia sono stati «definiti» — a seguito del completamento dei vari esami e del relativo «iter» burocratico — 3.191 casi di malattie professionali.

In 851 casi (pari al 26,7 per cento del totale) tale «iter» si è concluso con il riconoscimento della malattia professionale denunciata e con la conseguente concessione di un indennizzo: in 788 casi per inabilità permanente e in 53 casi per inabilità temporanea.

I casi più gravi (quelli, cioè conclusi con il decesso del lavoratore), «definiti» nel medesimo periodo, sono stati dieci. Le denunce esauritesi senza il conseguimento di alcun indennizzo sono state, invece, 2.340, pari al 73,3 per cento. Cioè, quasi tre su quattro.

Giovanni Palladini

L'OPINIONE

«Centro trapianti in regione E' solo un inutile sperpero»

«Udine capitale dei trapianti? Sull'aspetto sanitario del 2 marzo leggo di una decisa concertazione in tal senso (Ado regionale, prof. Bresadolac). Ma se i centri trapianti del N.i.p. (Nord Italia Trapiant: Milano, Brescia, Verona, Padova, Treviso) oltre a quelli di Torino, Bologna, ecc. sono già sottoutilizzati a causa dell'ineadeguata legislazione nazionale, che limita fortemente gli espianti da cadavere, come immaginare che un altro Centro in Friuli (o in Venezia Giulia?) raggiunga i 25-30 trapianti/anno? Va sottolineato che l'E.d.t.a. (European Dialysis Transplantation Association), ancora agli inizi degli anni '80, indicava questo standard come soglia minima per garantire dell'affidabilità tecnica del Centro, oltre che della sua efficienza.

La precedente espe-

rienza di Trieste, alcuni anni fa, insegna che dopo un primo e — per fortuna unico! — trapianto (risolto con l'espianto, cioè il fallimento, e per motivi diversi dal rigetto) la cosa non ebbe seguito.

E allora, di fronte ai costi notevolissimi (per l'equipe e la sua preparazione e aggiornamento, la tecnologia, gli adeguamenti logistici ecc.), non seguiti da un beneficio evidente, non è il caso di parlare, se avverrà quanto paventato, di ennesimo sperpero di denaro pubblico? Bastano le ambizioni di certi politici e di certi medici per avallare simili decisioni?

Anche il secondo piano sanitario regionale, rivisto secondo il decreto legislativo 502/92, non potrà altro che stringere maggiormente la spesa ospedaliera: se questa, in Regione, è ancora superiore alla media naziona-

le (di circa 10 punti percentuali), il Pri regionale non vede altra strada che eliminare gli sprechi per contenere la spesa e qualificarla diversamente.

I repubblicani del Friuli-Venezia Giulia chiedono all'assessore Brancati che prima delle elezioni regionali si pronunci in merito, cassando gli inutili e dannosi velleitarismi, magari con l'ausilio di un parere tecnico davvero «super partes», al riparo dalle prevedibili pressioni «politiche»: se questa — come risulta — è già l'intenzione dell'assessore, che avenga tempestivamente, ora che del problema si dibatte e tenuto debito conto del disastro della finanza pubblica, e non dilazionando le decisioni per paura di perdere voti!

Maurizio Pecorari responsabile sanità P.R. Friuli-Venezia Giulia

INVITO AI LETTORI

Venite a visitare il Centro Commerciale più grande della Regione.



Ci sarà un aperitivo* per voi e dalle ore 18.00 un trancio di pizza* per tutti.

CITTA' FIERA
A UDINE ACCANTO ALLA FIERA

Inverno e primavera insieme con breve temporale di neve

TRIESTE — Inverno e primavera in un sol giorno. Ecco cosa è successo ieri in regione. Verso le 14 sono iniziati gli annuvolamenti sul Goriziano e sul Cividalese e poco dopo le precipitazioni, sotto forma di pioggia mista a neve o neve. Poi il maltempo si è esteso anche alla zona di Udine e al Carso; infine alla bassa pianura, alla costa e marginalmente al Pordenonese. Qualche dato: è nevicato poco, per un totale convertito in acqua che non ha superato i 5 millimetri. La temperatura però, ancora mite a mezzogiorno, si è abbassa-

ta rapidamente verso lo zero, senza però scendere molto sotto fino alla fine della nevicata. In montagna, intanto, il tempo è rimasto bello.

Come si è generato questo fenomeno? La causa va ricercata nella congiunzione di condizioni tipicamente invernali (basse temperature in quota) e di condizioni tipicamente primaverili (l'instabilità temporalesca). La giornata, infatti, era partita bene, con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso e quindi con un buon soleggiamento. Verso metà giornata si è formato pres-

so il suolo uno strato di aria relativamente calda e umida, sospinto verso le Prealpi Giulie dal vento di Sud-Ovest. Scontrandosi con le Prealpi, l'aria umida è stata costretta ad innalzarsi e raffreddarsi: il risultato non sono state la pioggia abbondante e la grandine, come sarebbe avvenuto in estate, ma la neve, viste le temperature tipicamente invernali dell'aria in arrivo. E' stato comunque un fenomeno simile ai temporali estivi, durato poche ore ed in veloce spostamento.

AEREO IN VOLO DI ADDESTRAMENTO

Due bombe su Vajont

PORDENONE — Due bombe fumogene da esercitazione sono cadute da un aereo militare (non è stato ancora stabilito a quale reparto, italiano o straniero, appartenga il velivolo) che stava sorvolando a bassa quota, l'abitato di Vajont. L'aereo era in volo di addestramento con lanci previsti sul poligono del Dandolo, nei pressi di Maniago (Pordenone).

Le due bombe — che sono inerti e che emanano soltanto fumo per segnalare al pilota dove cadono — sono precipitate sul retro dell'edificio principale di

Vajont che dà sulla piazza principale di Vajont che dà sulla piazza con abitazioni, alcuni negozi e un bar. Gli ordigni hanno causato fumo e molto spavento tra le persone presenti nella zona, ma nessun ferito. Danni soltanto a una piccola serra, colpita e distrutta. Il poligono del Dandolo è nell'elenco di quelli in procinto di essere chiusi perché ubicato troppo vicino al centro abitato e quindi potenzialmente pericoloso.

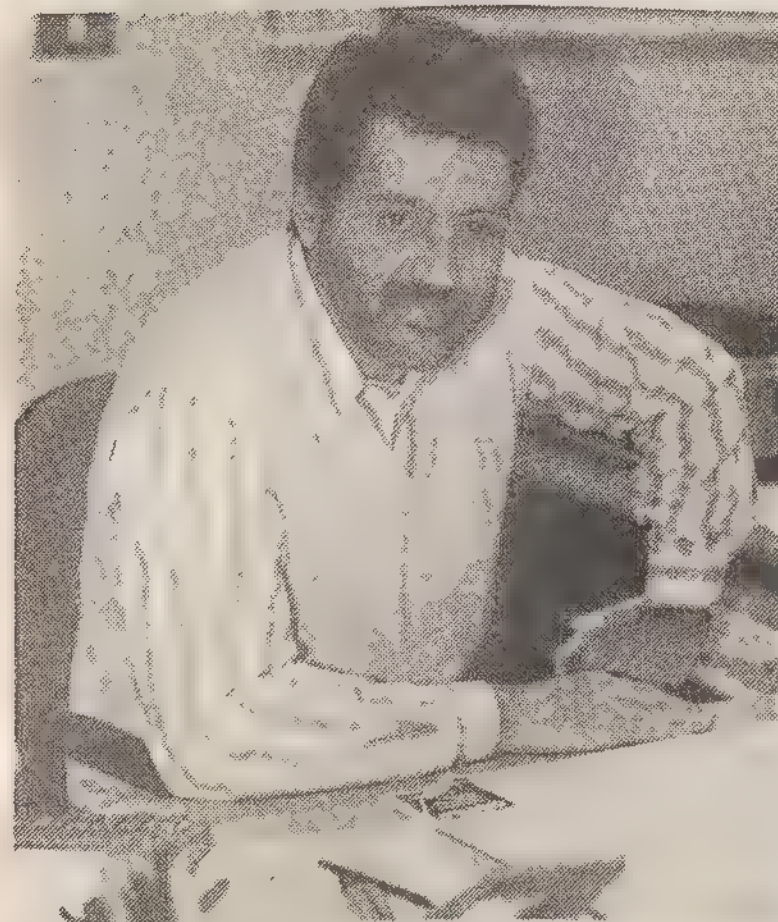
Non è la prima volta che un aereo militare perde bombe da esercitazione.

Anni fa una di queste era precipitata su una casa di Colle d'Arba sfondando il tetto e il pavimento di una camera per finire dentro a una cucina dove una donna stava preparando il pranzo. Nessun ferito neppure quella volta ma tanta paura per la casalinga.

Bisogna modificare le norme per lo svolgimento delle esercitazioni militari. Lo sostengono i deputati Verdi Chicco Crippa, Gianfranco Bettin, Marco Boato e Francesco Giuberti e la segreteria del Movimento federativo radicale, Mfr.

L'AZIENDA TESSILE SITIP MINACCIA DRASTICI PROVVEDIMENTI PER SESSANTADUE DIPENDENTI

Troppe assenze: licenziati



Il direttore della Sitip di Muggia, Baldassi, lamenta che il troppo assenteismo in fabbrica impedisce il decollo dell'azienda e annuncia provvedimenti drastici. (Foto Balbi)

Troppe assenze dal lavoro, allora vai a casa. Sono rari i casi di licenziamento per scarsa produttività e assenteismo, ma Trieste rischia di entrare nel Guinness dei primati. Alla Sitip di via Flavia rischiano il posto ben 62 operai, 42 del reparto tessitura e 20 della filatura su un totale di 318. «L'azienda — spiega Claudio Coslanich, responsabile del settore industria della Uil — ha informato il consiglio di fabbrica di voler assumere provvedimenti drastici contestando a un gruppo di lavoratori frequenze elevate delle assenze e una scarsa produttività. Le lettere di licenziamento potrebbero essere già partite prevedendo l'espulsione dal ciclo lavorativo da lunedì prossimo». Secondo il sindacato, per far fronte alle esigenze del mercato, la Sitip si appresterebbe a rimpiazzare immediatamente i «lavativi», mentre a fine mese dovrebbero arrivare i programmi rinforzi per evadere il sempre maggiore carico di lavoro. «Le motivazioni addotte dalla direzione — insiste Coslanich — non sono sindacalmente accettabili, essendoci dei certificati medici a confermare l'indisponibilità dei lavoratori. Noi non vogliamo difendere gli assenteisti né contestare all'azienda la salvaguardia dei legittimi interessi, non condividiamo però il modo usato per affrontare il problema».

Apposite assemblee dei lavoratori sono state convocate per affrontare la questione e decidere il da farsi. Potrebbe essere decisa una mobilitazione o uno sciopero già per la giornata di oggi.

La reazione dell'azienda non si è fatta attendere. Il direttore della sede triestina della Sitip (che fa capo al gruppo bergamasco Pezzoli) lamenta che il problema dell'assenteismo in fabbrica si è fatto pesante negli

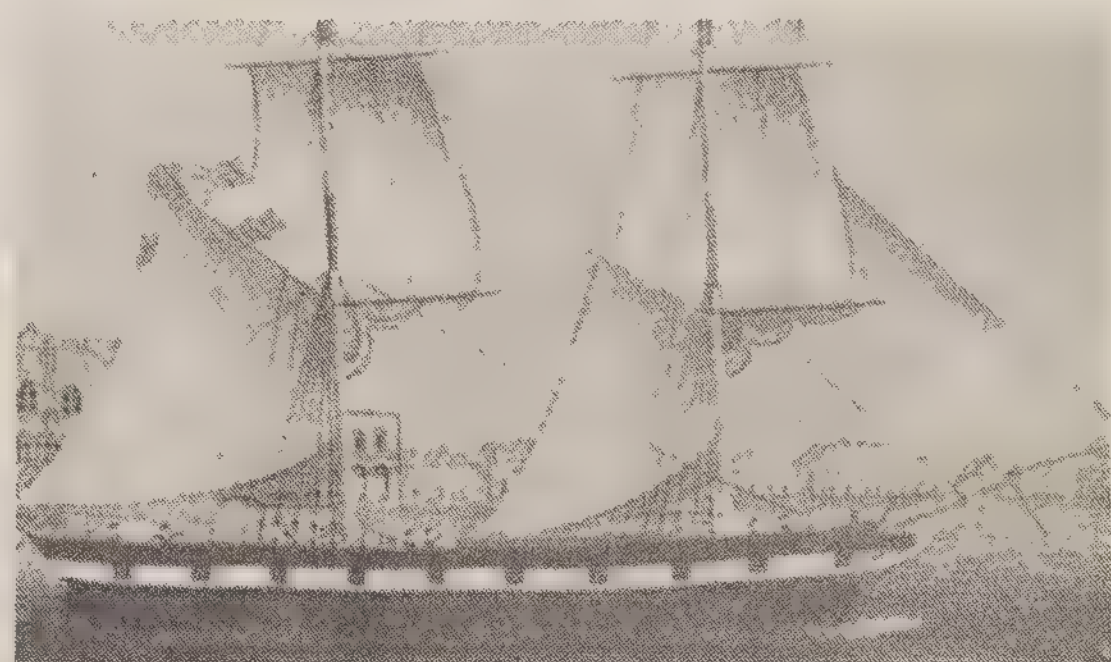
ultimi tre anni. «L'assenteismo medio giornaliero — accusa il responsabile Baldassi — si aggira attorno al 18/19 per cento. Non si presentano al lavoro 40-50 persone, con punte oltre 60 in concomitanza di eventi particolari, ad esempio Carnevale, o nell'approssimarsi delle festività. E' un tasso insostenibile che inficia la produzione, costringe a modificare programmi e ritardare consegne con la conseguenza di non soddisfare la clientela e vi è sempre il rischio di perderla». Secondo la direzione, l'azienda oggi avrebbe bisogno di consolidare la presenza sul mercato e acquisire ulteriore credibilità all'estero. «Abbiamo un portafoglio ordini — aggiunge Baldassi — in grado di assicurare lavoro per 24 ore al giorno per sei giorni la settimana. Mentre nel settore non mancano i segnali di allarme, la nostra attività prosegue, ma la lotta per restare in piedi non è facile. Importiamo materia prima dall'area del dollaro, esportiamo in quella del marco, ma l'instabilità valutaria ci penalizza».

I problemi della produttività e dell'assenteismo non sono nuovi alla Sitip. La scorsa estate una serie di «incomprensioni» sono state risolte all'Ufficio del lavoro, mentre a tutti i dipendenti erano state inviate lettere e solleciti per una «maggiore presenza». E' stato addirittura raggiunto un accordo per «premiare» con un incentivo economico la presenza al lavoro.

Roberto Comuzzi della Cisl e Filippo Di Stefano della Cgil, ammettono che una percentuale di assenti del 19 per cento è effettivamente eccessiva e invitano l'azienda a studiare soluzioni adeguate per ovviare a un problema che rischia di mettere in difficoltà una azienda sana.

«LE NOSTRE NAVI»

La veloce Elena dei Cosulich



Oggi in omaggio con il «Piccolo» la quinta delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca S.p.A. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

I capitani della famiglia Cosulich ebbero un grande rilievo nello sviluppo della mariniera lussuosa ed adriatica. Ai fratelli Marco Giovanni e Antonio Felice, proprietari del brigantino Elena C., costruito a Fiume nel 1852, si deve l'inizio della attività armatoriale dei Cosulich.

Marsiglia
22 gennaio 1867.
Cugino Carlo
La sera del 18 qui felicemente approdammo dopo 31 gno di viaggio, che per l'at-

tuale rigorosa stagione riuscì abbastanza bello come osservarsi dalla descrizione che sono per farli. Partimmo dunque il 18 Dicembre con bel tempo e venticello SE, che ci condusse il 22 al meridiano di Cerigo. Poscia con venti variabili passammo il Canale di Malta; il 15 abbiamo atterrato l'isola d'Hyères, colà ci sorprese furia di vento, ma essendo stati al riparo dalle suespese isole non fummo molto bersagliati dal mare, la sera del 18 giunsi ad ancorare qui nel Porto vecchio. L'Elena si dimostrò valentissima in ogni sua qualità e particolarmente nel cammino, giacché superava chiunque si trovava nel suo convoglio, ed arrivò a filare da bolla con tutte le vele con mare tranquillo persino 8 12 miglia all'ora, e quando

Provi l'onde fallaci e il vento infido, a questa Nave, ond'io l'Ocean sicuro varco Destro è ciascun vento, ogni tempesta Tranquilla, e lieve ogni gravoso incarco inoltre essa mantiene sempre costante il suo pollice d'acqua ogni 24 ore, in fortunale e in calma, insomma ogni sua qualità ci dà sufficiente soddisfazione.

Qui incontrai con mio gran piacere i miei 2 fratelli ed il mio amato cugino Tonin. Accettai i miei più cordiali saluti, pregandoti pure di farne parte alla tua buona Mamma e credimi qual sempre il tuo affez e devotissimo cugino Callisto G. Cosulich (da: Lussino nel passato)

Domani in dono ai lettori de Il Piccolo la stampa del «Calcutta» (A cura di W. Fontanot e F. Romanutti)

REPLICANO I SINDACATI

«Tutta colpa dello stress»

STATISTICA La disoccupazione ancora in aumento

Avviati al lavoro e licenziati nella provincia di Trieste

ANNO	AVVIATI AL LAVORO	LICENZIATI	SALDO
1987	14.043	12.645	+ 1.398
1988	14.161	11.284	+ 2.877
1989	13.984	11.997	+ 1.987
1990	14.237	11.864	+ 2.373
1991	13.457	13.934	- 477
1992	12.229	13.578	- 1.349

La crisi che — sul piano economico e, conseguentemente, su quello occupazionale — Trieste sta attualmente attraversando trapela anche dalle statistiche ufficiali sulla mobilità interna delle forze di lavoro, che nello scorso anno ha subito un sensibile rallentamento.

Nel corso del 1992, infatti, secondo quanto emerge dai dati raccolti dall'Ufficio statistica della locale Camera di commercio, gli «avviati al lavoro» nella nostra provincia sono stati complessivamente 12.229, vale a dire, 1.228 in meno — pari a un calo del 10 per cento — rispetto all'anno precedente.

Tale flessione ha, in effetti, interessato essenzialmente le forze di lavoro maschili, nell'ambito delle quali gli avviati al lavoro sono scesi da 7.334 nel '91 a 6.157 nello scorso anno, con un calo del 16 per cento (equivalente a 1.177 «avviati» in meno), mentre fra l'elemento femminile non si è verificata alcuna variazione di rilievo, il numero delle donne avviate al lavoro nel corso del '92 (complessivamente 6.072) essendo rimasto praticamente stazionario sui livelli dell'anno precedente.

Contemporaneamente, nel corso del '92 nella nostra provincia sono stati licenziati 13.578 lavoratori (precisamente 7.424 uomini e 6.154 donne), cioè 356 in meno rispetto ai 13.934 dell'anno precedente.

Distinguendo fra i due sessi, si nota che in effetti il numero dei licenziamenti è, rispetto all'anno precedente, lievemente diminuito — essendo sceso da 7.854 a 7.424 — fra i lavoratori di sesso maschile, mentre è aumentato (da 6.080 a 6.154) per quanto attiene alle forze di lavoro femminili.

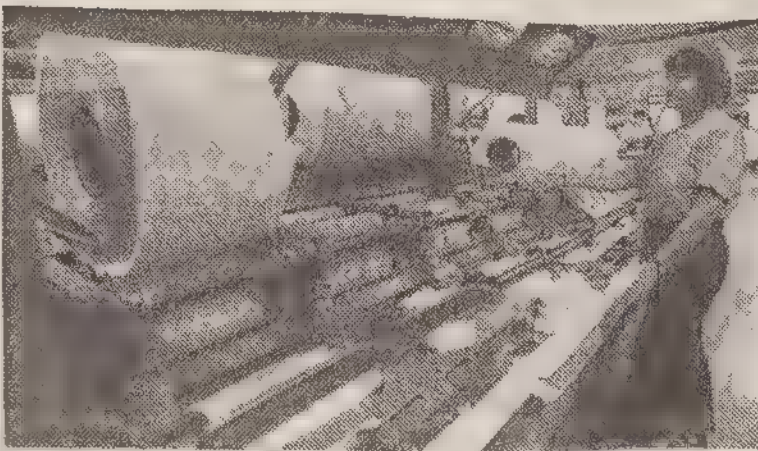
Dal rapporto intercorrente fra il numero complessivo degli «avviati al lavoro» e quello dei «licenziamenti» scaturisce quindi, un saldo negativo di 1.349 unità, sensibilmente superiore a quello (pari a 477 unità) registrato nell'anno precedente.

Ed è, a questo riguardo, alquanto significativo ed eloquente il fatto che, mentre nel quadriennio 1987-90 gli avviati al lavoro erano sempre stati più numerosi dei licenziati, negli ultimi due anni la situazione ha subito — come evidenziano i dati riportati nella tabella — un netto capovolgimento; in conseguenza del quale il saldo tra le due correnti delle forze lavorative è passato dall'attivo al negativo, con conseguenti ripercussioni sul numero degli iscritti nelle liste di collocamento, saliti da 8.558 alla fine del 1991 a 9.306 nel dicembre '92, il che equivale a un aumento di 748 unità, vale a dire dell'8,7 per cento.

gio. p.

Le prospettive dei ventila- ti 62 licenziamenti alla Sitip hanno creato ovviamente malumore tra i dipendenti dell'industria tessile. La direzione mette il dito sulla piaga dell'assenteismo, fenomeno che l'azienda — si dice da questa sponda — non è riuscita a frenare nemmeno con dei premi di presenza. Ma secondo la voce del consiglio di fabbrica, come afferma Luciana Milossa, «le assenze sono un dato di fatto, però qui la mole di lavoro è enorme e le condizioni in cui si opera non sono ideali. Questo genera fortissimo stress tra i dipendenti». Il consiglio di fabbrica della Sitip, si assicura, affronterà tutte le problematiche assieme ai dipendenti. «Quelli presenti, perché? gli assenti non ci sono mai», osserva il direttore Roberto Baldassi.

«I licenziamenti? E' un tipo di provvedimento —



Il reparto filatura della Sitip, per l'azienda si potrebbe produrre di più. (Foto Balbi)

prosegue Luciana Milossa — che in questo caso non regge: è usato solo per far pigliar paura alla gente. Siamo tutti un po' perplessi. E' vero che l'azienda ha fatto di tutto per risolvere il problema dell'assenteismo, tuttavia non so se si possa mettere in strada i dipendenti».

«E comunque — asserisce Mario Bertotti, anch'e-

gli del consiglio di fabbrica — non si può fare di tutta, fa notare che l'assenteismo è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno. A Trieste — asserisce — non ci sono oggi molte alternative, quindi bisogna tenersi stretti i propri posti di lavoro». Luigi Franceschetti, responsabile del reparto filatura della Sitip (controlla cento persone), ritiene che «è una situazione anomala. Mai visto un tasso di assenteismo così alto. Di fronte a ciò i licenziamenti non li reputo solo giustificabili, ma anzi auspicabili. Bisogna d'altra parte riconoscere che c'è un certo numero di persone brave e volenterose, con capacità di apprendimento superiori rispetto ai livelli nazionali. E non è giusto che il loro lavoro venga penalizzato in questo modo da altri».

Luca Loredan

DANNEGGIATE CINQUE VETTURE IN SALITA CONTOVELLO E ALTRE IN PIENO CENTRO

Vandali sempre più scatenati

DROGA Stefani libero

E' stato rimesso in libertà ieri pomeriggio Paolo Stefani, 26 anni, residente in città in via San Daniele 3, che era stato arrestato tre giorni fa dai carabinieri di via Hermet con l'accusa di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Lo ha disposto il gip su istanza del difensore.

Rimane in carcere invece il fratello del giovane che era stato fermato nella stessa occasione.

ALL'ALBA Sterpaglie a fuoco

Fiamme ieri all'alba in una vasta area adiacente cosiddetto monte della polveriera nei pressi di Altura. Fortunatamente il deposito di esplosivi dell'esercito è da anni in disuso. Sono state bruciate sterpaglie e immondizia. Hanno operato quattro squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato fino alle otto del mattino. Sul luogo dell'incendio anche una pattuglia dei carabinieri.

ANZIANA Morta in casa

Morte solitaria di un'anziana. Il corpo senza vita di Carmela Bonin, 90 anni, è stato trovato ieri mattina dalla nipote che era andata a trovarla.

La donna giaceva a letto nell'appartamento di via Molino a vento 8. Sul posto si sono recate un'ambulanza della Cri e una volante della questura. La salma di Carmela Bonin è stata composta all'obitorio dell'ospedale Maggiore.

Sempre più scatenati i vandali. Dopo il raid dell'altro giorno che ha messo a ko i pneumatici di moltissime auto, ieri i teppisti hanno preferito prendere a calci le vetture. La zona più colpita è stata quella di Salita Contovello dove, cinque macchine che erano parcheggiate lungo la strada, sono state seriamente danneggiate. Si tratta di una Citroen alla quale i vandali hanno sfondato un vetro e rubato la radio. Poi la lista continua con una «Y10», una «Ritmo», una «R5» e una «Fiat Uno» alla quali sono state prese a calci le portiere e, in qualche caso, sfondati i vetri dalla parte del passeggero.

Ma la lista non finisce qui. Ieri verso le 14 sono state trovate altre due vetture con i pneumatici tagliati: un'auto in via Della Pesa e un'altra in via Diaz. Ignoti avevano affondato i punteruoli nelle gomme.

La questura fino a ieri pomeriggio non aveva ancora ricevuto alcuna denuncia in merito a questi danneggiamenti. Qualche segnalazione invece l'hanno ricevuta i carabinieri. Ma si tratta di casi isolati: atti vandalici probabilmente messi a segno da diversi gruppi di teppisti che operano in differenti aree cittadine.

Dunque ormai è diventata una specie di moda. E non passa giorno che i vandali si scatenino contro qualche vettura. Non è poi vero che preferiscono le maxiauto o quelle di lusso. Infatti anche ieri i teppisti non hanno tenuto conto del tipo di auto. Hanno tagliato le gomme o, come è successo ieri, sfondato le portiere di qualunque tipo di vettura sia stata trovata lungo il cammino.

DOLLARI FALSI «Aspettiamo la perizia su quelle banconote»

«Prima di dire che i dollari provengono dalla nostra banca e che siano contraffatti bisogna attendere gli esiti della perizia. Da parte nostra abbiamo un accuratissimo controllo delle banconote effettuato a tre livelli e la stragrande maggioranza delle monete americane ci perviene direttamente dall'amministrazione statunitense e dalle banche italiane». Per Vito Svetina, direttore generale della Banca di credito di Trieste - Trzaska banka non esiste dunque il caso dei 4 mila

500 dollari contraffatti che una pinguetina avrebbe ritirato proprio in quell'istituto bancario. Ma se dovesse essere appurato che le monete sono false Svetina non ha dubbi: «Rimborserebbe la somma prelevata». Le banconote contraffatte sono state scoperte dal personale specializzato della «Rijeka banka» di Fiume e inviati già a Zagabria tramite la polizia quaterna al ministero degli Interni.

a. m.

PREZIOSI
SEGRETI
D'AMORE

Le Fedine di
Gianni Farità

IN ESCLUSIVA NELLE GIOIELLERIE
MARCUZZI

VIALE XX SETTEMBRE 7 VIA DEL TORO 2

VENDITA PROMOZIONALE

PORCELLANE Sconto dal 5 al 60%
CRISTALLERIE Sconto dal 5 al 70%
SOPRAMMOBILI Sconto dal 5 al 50%
OGGETTISTICA Sconto dal 5 al 70%
LAGOSTINA Sconto dal 5 al 30%

ULTIMI 2 GIORNI

Giovanni Cesca

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

nuovo centro

hi-fi

**RADIO
RESETTI**

in via Cumano, 7

TRATTORIA - PIZZERIA

Sorelle

Vi aspetta
con la Vostra prenotazione
per la Festa della DONNA

LA DOMENICA A PRANZO
C'È ANCHE LA PIZZA!!

PROSECCO 167 TEL. 040-225146

DOPO I SEI AVVISI DI GARANZIA SULL'«INTESA MENEGON»

Porto, gli occhi della Procura

Al vaglio la qualifica dell'Eapt: per gli enti pubblici cambia la competenza dei giudici

REAZIONI Casinò, contrari 'Il Popolo' e la Curia

Il casinò a Trieste? Una chimera. «L'impressione è quella di una prevalente improbabilità che si arrivi ad aprire nuovi casinò», ha sostenuto il repubblicano Guglielmo Castagnetti interpellato al riguardo da «Il Popolo», l'organo di stampa della Dc, secondo il quale «non sembra irrilevante sottolineare la circostanza che in un Paese agitato dalla «questione morale», in allarme per la «questione occupazionale», ci sia qualcuno che si occupi di tavoli verdi e di altre necessità per chi gioca d'azzardo». Lo stesso organo d'informazione ha condotto una mini inchiesta interpellando sull'argomento 51 deputati di tutti i partiti. 25 si sono detti contrari alle proposte di istituzione di nuovi casinò, 19 invece si sono schierati a favore e 7 non si sono espressi in modo definitivo.

I contrari motivano la loro posizione con considerazioni socio-politiche o di natura morale; i favorevoli si richiamano alle opportunità di incremento turistico e sono convinti che le case da gioco legali possono sconfiggere il gioco d'azzardo clandestino. Il deputato triestino della Dc, Sergio Coloni, anch'egli coinvolto nel sondaggio, si dichiara concorde con il giornale del suo partito: «A questa saggia posizione io spero che si ispirerà la maggioranza dei deputati e certamente, per quanto mi riguarda, continuerò a sostenere la mia nelle commissioni che in aula».

Contro l'apertura di casinò a Trieste si è sempre schierata la curia: «Non è la soluzione dei problemi della città. Non può essere un obiettivo — ha dichiarato don Silvano Latini, portavoce del vescovo bellunese —. Siamo inoltre preoccupati, non moralisticamente, ma civilmente, per le conseguenze che l'attività di un casinò implica: delinquenza organizzata, corruzione, prostituzione... Del resto conclude il sacerdote — è fin troppo evidente che un casinò non è un centro culturale».

Sergio Paroni

Si sta aprendo un nuovo scenario nell'inchiesta della magistratura sul cosiddetto «accordo Menegon» al Molo Settimo. Anche la Procura della Repubblica vuol vederne chiaro, dopo che la Procura presso la Pretura ha inviato sei avvisi di garanzia all'ex direttore generale dell'Ente Porto Rovelli, ai funzionari Cuomo, Fasano e Salvini, al console della Compagnia lavoratori portuali Marinelli e all'ex viceconsole Menegon. Al centro dell'interesse della Procura è il ruolo dell'Eapt: va considerata una società privatistica o un ente pubblico? Se l'interpretazione esatta risulterà essere la seconda, il fascicolo aperto dal dottor Perna verrà trasmesso al sostituto procuratore Piervalerio Reintotti e potrebbero aggravarsi anche le accuse contestate ad alcuni inquisiti.

La notizia dei sei avvisi di garanzia ha, intanto, monopolizzato l'assemblea svoltasi ieri mattina nella palazzina della Compagnia dei lavoratori portuali. Il console Vincenzo Marinelli ha confermato ai soci della Culp che non sono mai state fatturate prestazioni non eseguite. Sempre ieri mattina i rappresentanti dei sindacati in un incontro con i commissari all'Eapt Fusaroli e Santoro hanno chiesto che venga affrontata e riconosciuta ufficialmente l'Intesa Menegon, che, peraltro, ha, a loro avviso, modificato in modo più vantaggioso per lo stesso Ente Porto i precedenti criteri di organizzazione del lavoro al Molo Settimo. I commissari si sono riservati la risposta che verrà co-

municata stamani.

Sulla vicenda interviene anche il Pds, con il responsabile economia Roberto Treu e Dino Fonda, della segreteria provinciale. «Posto che non possono sussistere dubbi sul fatto che la magistratura dimostri ampiamente la perfetta regolarità dell'«accordo Menegon», suscita grande perplessità il fatto che i commissari non ritengano di regolamentare il lavoro nello scalo non con trattative sindacali, ma con ricorsi pretestuosi alla magistratura. Ciò è tanto più preoccupante visto che il commissario Fusaroli è stato presidente del Porto e che ha applicato consapevolmente anche questa normale decisione organizzativa».

Treu e Fonda, che rappresentavano la Cgil nell'ex consiglio di amministrazione dell'Eapt, nei mesi scorsi hanno presentato due ricorsi di sospensiva sul decreto ministeriale di nomina a commissario di Fusaroli. I ricorsi accolti dal Tar erano stati bocciati dal Consiglio di Stato. E' stato presentato un ricorso nel merito, sollecitando un'immediata discussione con un'istanza di prelievo, ma la richiesta non figura tra quelle a ruolo nella sessione di marzo. Il ricorso, insomma, alla pari di quello presentato dagli Industriali, verrà esaminato solo in aprile, ma allora il «casus belli» (il commissariamento Fusaroli) avrà cessato i suoi effetti. Il mandato semestrale scade infatti tra 20 giorni.

LA CHIUSURA DELLA «GERENZA»

Generali, 'no' dei dipendenti

Un comunicato di protesta alla direzione personale

E' un clima di preoccupazione e disorientamento quello che pervade gli uffici delle Generali in piazza dell'Unità. La decisione di chiudere entro l'anno la «gerenza» di Trieste ha provocato smarrimento nella trentina di dipendenti. «Il modo con cui è stato reso noto il provvedimento non rientra nello stile della compagnia — rileva Sergio Marin, segretario provinciale della federazione nazionale assicuratori —. Si tratta di un taglio drastico con il passato, che non fa presagire niente di buono».

Un'atmosfera preoccupata, dunque, che ha caratterizzato ieri mattina anche le due ore in cui i dipendenti della «gerenza» si sono riuniti in assemblea. Due ore di discussione civile, composta ma non per questo priva di determinazione, al termine della quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, inviato per conoscenza alla direzione del personale. Un documento con il quale l'assemblea protesta «vivamente» per il comunicato di servizio che condanna alla chiusura l'agenzia di piazza dell'Unità. Tale decisione — si precisa nella nota — appare del tutto incomprensibile proprio perché adottata in un consiglio di amministrazione dove si è preso atto

del positivo andamento dell'esercizio '92 sia sul mercato nazionale sia del gruppo nel suo complesso». Respingendo questo disegno della compagnia, i dipendenti dell'agenzia di Trieste hanno quindi dato mandato alle rappresentanze sindacali «di battersi affinché venga riconsiderata da parte dell'azienda questa scelta che si ripercuoterebbe negativamente anche sull'utenza triestina, e soprattutto sull'economia della città: un'altra bandiera ammainata».

Al di là di questo comunicato, l'assemblea non ha adottato altre forme di protesta, rimanendo in attesa di una risposta della compagnia. Sulla vicenda si registra intanto la presa di posizione della segreteria cittadina del Pds, Perla Lusa. «La scelta annunciata dalle Generali — afferma l'esponente del Pds — se perseguita andrebbe a toccare un rilevante numero di lavoratori, a Venezia ma anche a Trieste, costretti ad acquisire nuova professionalità dopo anni di attività nell'azienda. Questa scelta avrebbe anche riflessi negativi sull'utenza triestina, privata della possibilità di un rapporto diretto con l'azienda, che da sempre ha costituito una garanzia sulla qualità dei servizi resi dalle stesse agenzie».

L'INTERVENTO

«Un terzo polo per superare il dualismo dc»



Si leggono sulla stampa i primi tentativi di interpretazione dei risultati della campagna di adesione alla Democrazia cristiana conclusasi domenica scorsa con circa cinquemila adesioni. Balza subito all'occhio la sostanziale incredulità di molti estensori di queste analisi e forse anche di qualche amico per l'importante tentativo di rinnovamento che abbiamo cercato di fare dentro il partito.

Il collocare necessariamente tutti gli esponenti della Democrazia cristiana in maggioranza di vario tipo o in una minoranza di sigle obsolete alla vigilia di un congresso che deve significare rottura con gli schemi del passato è prima di tutto sbagliato ma anche ingeneroso rispetto allo sforzo che cerchiamo di fare. In ogni caso per quanto riguarda me e i miei amici sempre più numerosi ci tengo a dire che non ci riconosciamo oggi nella maggioranza delle varie correnti né ci sentiamo di affiancarci a una minoranza che cerca legittimazione più nelle contrapposizioni locali che in propri contenuti politici.

I miei amici e io siamo dichiaratamente referendari, personalmente sono a fianco di Segni dal gruppo dei Cento in Parlamento sin dal 1976 ma siamo e rimaniamo nella Democrazia Cristiana indipendentemente da quello che faranno gli altri a Trieste e a Roma dentro e fuori del partito.

Ci troveremo quanto prima tutti assieme in una grande assemblea e approfondiremo i contenuti del contributo che vorremmo dare al Partito in occasione del nuovo congresso secondo le stesse procedure democratiche adottate quando abbiamo deciso la nostra posizione referendaria. Soprattutto respingeremo la concezione delle due democrazie cristiane che oggi non ha senso: caso mai diremmo che ce ne sono tre, la terza è quella alla quale aderiamo noi ma anche molti altri che vogliono il superamento del dualismo che ormai ha fatto il suo tempo e chiederemo una Democrazia cambiata che anche se non vedrà alcuni di noi necessariamente protagonisti contribuirà alla ripresa di quel discorso di integrazione tra mondo cattolico e laico che è stato la grande carta vincente del dopoguerra: così come ha salvato allora l'Italia da pericolose avventure oggi può essere un riferimento certo per la sua rinascita.

Giorgio Tombesi

VERSO UN RINVIO L'ELEZIONE DEL SUCCESSORE DI ROTONDARO

Act senza vertici e senza bus

Reazioni ai «tagli» decisi dalla Regione. Gobessi intanto rilancia l'ipotesi dei filobus

Ancora un rinvio per conoscere il nome del nuovo presidente dell'Act. Martedì prossimo l'assemblea dei comuni avrebbe dovuto surrogare i componenti dimissionari del direttivo (è rimasto in carica solo il liberale Rizzarelli), ma si va verso uno slittamento della seduta per l'impossibilità della maggioranza di esprimere il nome che dovrebbe sostituire Rotondaro. All'interno della Dc non vi sarebbero unità di vedute sulla candidatura di Luciano Gomez e la situazione di incertezza è tale che nella riunione dei capigruppo, ieri, il Pds ha chiesto un aggiornamento a lunedì dei responsabili dei gruppi ipotizzando fin d'ora la possibilità di rinviare l'assemblea.

Cresce nel frattempo la preoccupazione legati

ai tagli dei finanziamenti da parte della Regione. Le ripercussioni sul bilancio sono tali che il presidente uscente Rotondaro lancia l'allarme per il possibile taglio integrale di alcune linee. L'alternativa è la riduzione generalizzata delle frequenze, posto che i Comuni hanno già dichiarato l'impossibilità di accollarsi gli interventi negati dalla Regione. «E' ovvio che questo taglio del 20 per cento dei finanziamenti — spiega Rotondaro — significa l'affossamento della terza fase del piano di ristrutturazione, l'abbandono del programma di rinnovo del parco macchine e pone serie problematiche nei rapporti con il personale. Chi voleva chiudere il servizio di trasporto pubblico,

può ben rallegrarsi. Rimane l'assurdità dei piani per limitare il traffico nelle città tagliando anche i bus». Altre soluzioni per recuperare sui costi sono rappresentate dal ritorno al gasolio normale abbandonando il desolforato (anche se meno inquinante), un inasprimento delle tariffe (ma già non è passato l'aumento previsto lo scorso gennaio), la sospensione del servizio festivo o serale. Tutte scelte, secondo Rotondaro che dovranno essere i Comuni a gestire. Dai prossimi incontri con la Regione si attendono delle linee guida da seguire, anche se l'Act ha già in tasca un piano «drastico» per l'emergenza. Il consigliere regionale della LpT Gambassini, intanto, ha presentato una interrogazione a Turello.

Nel frattempo, il presidente dell'assemblea consortile Massimo Gobessi rilancia la filovia, dopo la visita al servizio trasporti di Bologna. «I nuovi filobus — afferma — impiegano apparecchiature elettroniche d'avanguardia, sono in grado di assicurare confort e sicurezza e possono, nell'emergenza, svincolarsi dalla rete filoviaria. Il nodo resta quello dei costi. L'investimento è elevato ma il costo diventa competitivo rapportandolo ai benefici. Gobessi riconosce che non è questo il momento del filobus, visti i tagli imposti dalla Regione, «ma non per questo — conclude — non bisogna gettare le basi per un uso futuro di mezzi meno inquinanti».

ACT / «TRAMWAY»

Ci sono pochi soldi ma si comprano libri

Sarà anche bello il volume «Tramway Trieste-Opicina», curato dalla editoriale Danubio in occasione del 90° anniversario del tram di Opicina, ma per il presidente dell'assemblea dell'Act Massimo Gobessi non è questo il momento «di spendere una lira in più del necessario». Viene così contestata la decisione della commissione amministrativa di acquistare 40 copie del volume storico per usi di rappresentanza, seppure al costo di 25 mila lire of-

ferto dalla Danubio (contro un prezzo di copertina di 38 mila). Per Gobessi, nonostante la proposta abbia ottenuto l'unanimità dei consensi nell'esecutivo, si tratta di soldi buttati dalla finestra e annuncia che sulla delibera, che dovrebbe essere presentata all'assemblea il 9 marzo, esprimerà un voto contrario. «I problemi dell'Act — sostiene Gobessi — impongono scelte di rigore e di evitare lo spreco dei soldi della collettività».

QUATTRO RICORSI MENTRE LA UIL LANCIÀ UN GRIDO D'ALLARME

Cartubi, Tar come un bivio

GMT Prosegue la cassa

Il lavoro non è arrivato e alla Grandi Motori si apre una nuova periodo di cassa integrazione. Per ora il termine dovrebbe essere quello di settembre, ma il consiglio di fabbrica dopo aver incontrato la direzione rileva che le commesse acquisite permettono una ripresa per il secondo semestre dell'anno, ma non risolvono il problema di un carico di lavoro adeguato a dare continuità occupazionale per il 1994.

I dettagli della proroga della cassa integrazione saranno definiti nel corso di un incontro in programma alla fine del mese e comunicati ai lavoratori nelle successive assemblee. In quella sede saranno definite inoltre iniziative necessarie per ottenere risposte sul futuro dello stabilimento.

Il consiglio di fabbrica, si legge in una nota, è impegnato in un confronto costante con l'azienda per ottenere una gestione della cassa integrazione coerente agli accordi siglati con Fincantieri.

Quattro ricorsi per programmare un futuro. La Cartubi è a una svolta e la data di martedì prossimo, quando il Tar dovrà prendere in esame i documenti presentati dall'impresa cartubistica, diventerà, in ogni caso, una tappa obbligata e fondamentale. La società in epoche diverse ha presentato un poker di ricorsi: la discussione era già stata inserita a ruolo nello scorso dicembre ma poi era stata rinviata. Stavolta, invece, non ci saranno altri slittamenti.

Il primo ricorso, patrocinato dallo studio legale Sardos Albertini, era stato presentato in relazione a una gara d'appalto indetta dall'Ente Porto per l'assegnazione a uso cantiere dell'area del molo Fratelli Bandiera

che la Cartubi occupava già da un anno. La società si era rivolta al Tar per evitare lo sfratto ma la gara, in realtà, non ha mai avuto luogo. Una situazione che aveva spinto quindi l'impresa a presentare una richiesta di concessione ultratriduennale dell'area demaniale. Il silenzio seguito da parte dell'Eapt era stato interpretato dalla Cartubi come un rifiuto. Di qui il secondo ricorso. La terza iniziativa legale è riferita all'intenzione del Porto di destinare un fabbricato, all'interno del perimetro del Molo Fratelli Bandiera, a sede staccata dell'Istituto tecnico nautico. Il fabbricato per alcuni anni era stato utilizzato come foresteria per il personale imbarcato sulle navi russe o ungheresi. Il

quarto ricorso, infine, contesta i canoni di concessione demaniale che, secondo la Cartubi, costa dieci volte il prezzo reale.

Un grido di allarme sul futuro della Cartubi, intanto, viene lanciato da Oliviero Fuligno, della segreteria provinciale della Uil: «Questa importante azienda — sostiene il rappresentante sindacale — è di fatto impedita, non dal mercato, di poter impostare una seria politica di programmazione sia a riguardo delle commesse da acquisire e sia in funzione del fabbisogno occupazionale e professionale necessario».

«Come sindacato — continua Fuligno — riteniamo che questa situazione di precarietà vada urgentemente superata attraverso le concessioni

dell'Eapt oppure si decida di definire un sito alternativo funzionale alle lavorazioni del cantiere ma che sia compatibile con gli investimenti necessari per aver perlomeno le stesse garanzie di funzionalità. Noi auspichiamo per un rinnovo delle concessioni».

Per il sindacalista della Uil «a questa situazione di estrema delicatezza si assommano le problematiche derivanti da una forte esposizione finanziaria causata principalmente dai gravi ritardi di pagamento da parte dei clienti pubblici e privati. Ritardi che determinano difficoltà alle maestranze nelle loro legittime spettanze e alla società pregiudizio e oneri con le banche».

Ro. De.

INCONTRO IN COMUNE

Il Centro studi della Cgil chiede sostegno a Perelli

Incontro tra l'assessore Perelli e una delegazione del Centro regionale studi e documentazione della Cgil, composta dall'onorevole Paolo Sema e dalla responsabile del coordinamento operativo dell'Istituto Luisa Crismani. Tra gli argomenti in discussione la difficoltà di ordine logico e strutturale offerta dall'Istituto costretto ad operare in un capannone sito nel punto franco vecchio del Porto e la necessità di garantire la massi-

ma fruizione e valorizzazione del patrimonio bibliotecario culturale sulle passate attività industriali cittadine. E' stato infine specificato — si legge in una nota — che è intenzione del Centro promuovere un coordinamento tra enti e collezionisti privati di testi di rilevante importanza bibliografica allo scopo di porre sul tappeto la necessità di reperimento di sedi e mezzi adeguati per un migliore accesso al libro.

Sportello donna, bilancio di un anno

«Sportello donna» ha compiuto un anno. E ieri mattina, in un civettuolo salottino dell'hotel Duchi d'Aosta, alcune rappresentanti di «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane (Udi) hanno presentato una sorta di bilancio del servizio, decollato proprio lo scorso 9 marzo. Come si sa, «Sportello donna» offre al sesso femminile, ma, perché no, anche a quello maschile, tutta una serie di consulenze (completamente gratuite) sugli argomenti più svariati, dal campo giuridico a quello

sanitario e lavorativo. Come sempre, basta scrivere a «Il caffè delle donne» (Udi), via dell'Orologio 6, Trieste (tel. 040-308378).

In un anno di attività (venti le donne «consulente» operano all'interno del servizio) si è risposto ad oltre cento lettere e a moltissime telefonate. L'utente medio è ovviamente femmina, ed ha un'età compresa fra i 40 e i 50 anni. Tre i temi ricorrenti: il primo riguarda il mondo del lavoro, nel quale sembra che il sesso debole trovi

non poche difficoltà. Il problema più grave è la disoccupazione. Sul circa 10 mila iscritti all'ufficio di collocamento di Trieste la maggior parte sono donne.

Il secondo filone interessa l'aspetto nascosto dei maltrattamenti in famiglia. E nelle liti fra moglie e marito il problema più grosso da superare è chi, in caso di separazione, resterà la casa coniugale. «Per questo — ha detto Ester Pacor — noi rinnoviamo la richiesta agli organi competenti che si riservino

degli alloggi dello Iacp per le donne soggette a maltrattamenti, e che non sanno dove rifugiarsi in caso di separazione».

Terzo ed ultimo tema: nelle lettere si parla spesso di sanità materna. Infatti, fra le novità più appetibili della riforma, i consultori non sono più gratuiti come lo erano un tempo. Questo vuol dire che la donna deve pagare i servizi essenziali che la sostengono in momenti cruciali della vita, come quello della maternità e quello

della decisione estrema dell'aborto. Alcuni mesi fa, l'esperienza di «Sportello donna» (unica in Italia) è stata al centro di alcuni articoli riportati da due settimanali femminili. Così all'Udi sono pervenute un sacco di nuove richieste, telefoniche e no. Si sono fatte vive dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Piemonte ecc. «Tutte queste missive ci hanno spaventate un po'. Non siamo in grado di svolgere un lavoro così vasto... Siamo delle volontarie», ha detto, tra il preoccupato e il compia-

ciuto, Marinella Starace. Ma quello che è certo è che l'osservatorio è riuscito pienamente nel suo obiettivo di diventare una finestra aperta sulla condizione «rosa» nella nostra provincia. E anche nel portare avanti un «trait d'union» con analoghe iniziative realizzate a livello nazionale (Sportello donna della Commissione nazionale per le pari opportunità) e regionale (Telefono verde-Commissione regionale per le pari opportunità).

Daria Camillucci

AFFITTIAMO - VENDIAMO
MONO e BILOCALI
A PARTIRE DA L. 109.000.000
BOX AUTO A L. 23.000.000
IN LOCAZIONE A L. 1.000.000
INCLUSE TUTTE LE SPESE

UNA SOLUZIONE CONFORTEVOLE E MODERNA

PER LA TERZA ETÀ
RESIDENZA ARGENTEA DI UDINE
anche per brevi periodi - per vivere e socializzare in un ambiente accogliente con sale soggiorno - palestra - infermeria - ristorante

VIA CACCIA, 33 - 0432/502773

maschi e maschietti
IL MEGLIO
PER LA MODA IN PALESTRA E BODY-BUILDING

SPORT & SPORT
Trieste - via Torrebianca 22

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
sigillo a disposizione della clientela per incassatura, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

IL PICCOLO

Venerdì 5 marzo 1993

DIECI ANNI AD ALDO BARTOLOMEO PER IL TENTATO OMICIDIO DI ISOLA

'Ho colpito per amore'

«Quello che ho fatto l'ho fatto per troppo amore. Mi manchi tanto, fai richiesta per un colloquio». Così Aldo Bartolomeo, 46 anni, ha scritto dal carcere a Marta Cerut, 55 anni, la donna che nel settembre scorso ha tentato di uccidere con undici colpi di coltello. Ieri Bartolomeo è comparso davanti al giudice, il quale al termine del dibattimento a porte chiuse lo ha condannato a dieci anni di carcere, con l'aggravante dei motivi abietti e futili. Ad assistere al processo c'era anche lei, Marta Cerut, ancora convalescente dopo oltre un mese di ospedale e di cure intensive. «Si è salvata per miracolo», ha detto il medico legale, Fulvio Costantini, che a suo tempo l'aveva visitata. «Non può ancora lavorare, non si è del tutto rimessa», ha aggiunto la figlia Roberta Lobianco, che ieri ha atteso la sentenza fuori dall'aula. Il pubblico ministero, Federico Frezza, nella sua requisitoria aveva chiesto per Aldo Bartolomeo una condanna a 18 anni di carcere.



Aldo Bartolomeo e la sua ex compagna Marta Cerut. L'uomo è stato condannato a 10 anni per tentato omicidio.

comparso ieri mattina davanti al giudice Botton per essere giudicato con il rito abbreviato. Era difeso dall'avvocato Sergio Serbo, mentre Marta Cerut, all'epoca dei fatti compagna di Bartolomeo, si è costituita parte civile con l'avvocato Andrea Frassini, che ha chiesto 87 milioni di risarcimento e il pagamento delle spese legali e di costituzione di parte civile. La definizione del risarcimento è stata demandata al giudice civile competente.

Il tentato omicidio era avvenuto il 7 settembre scorso. Marta Cerut e Al-

do Bartolomeo si erano stabiliti per l'estate nel campeggio di Isola d'Istria. Abitavano nella loro roulotte, ed è lì che è avvenuto il ferimento. I due erano appena rientrati dal casinò di Portorose, e si erano ritirati nella loro roulotte. E' cominciata una discussione, l'ennesima, e Aldo Bartolomeo ha colpito la sua compagna con un coltello da cucina con trenta centimetri di lama. Undici colpi, con un coltello che Bartolomeo ha scelto appositamente dopo averne scartato uno dalla lama più corta.

«Tu di qua viva non esci», le aveva detto

mentre la colpiva ripetutamente, con la lama che si è fermata a pochi millimetri dal cuore di Marta Cerut. Poi Aldo Bartolomeo è fuggito, è tornato in Italia, e si è costituito ai carabinieri di Serravalle. «Forse ho ucciso la mia compagna», gli aveva detto. Intanto Marta Cerut, sanguinante, si era trascinata fuori dalla roulotte in cerca di aiuto. Lì vicino c'era un gruppo di giovani, partecipanti a un raduno di «Maggiolino», le vecchie Volkswagen convenute da tutta la Slovenia. L'avevano soccorsi e ricoverato all'ospedale di Isola in condi-

zioni disperate.

Nella sua arringa il legale di parte civile ha insistito sulla lucidità delle azioni di Aldo Bartolomeo, su come ha agito in modo razionale, scegliendo prima l'arma e poi l'auto più affidabile per la fuga, consegnandosi ai carabinieri piuttosto che rischiare di finire nelle carceri slovene. In questi mesi Bartolomeo ha scritto da carcere diverse lettere alla sua ex compagna. Almeno quattro, in bella calligrafia, per chiedere di comprendere, per dire che si sente solo, per invitarla a far domanda di colloquio, per avere il libretto di lavoro per lavorare «dentro». E per ribadire il suo amore, un sentimento quasi disperato che, dice, lo ha portato a quel gesto disperato.

Lei, Marta Cerut, a quelle lettere non ha mai risposto. Per lei ieri la storia si è definitivamente chiusa. «Ma a conti fatti — ha commentato l'avvocato Frassini — fra meno di tre anni Bartolomeo potrà già chiedere la semilibertà».

CORTEO CONTRO OSIMO Nessun procedimento a carico di Camber

Non ci sarà alcun procedimento a carico dell'onorevole Camber per la partecipazione alla fucilazione dell'autunno scorso contro Osimo-Bis. Nella seduta di ieri la Camera dei deputati ha infatti respinto (369 voti contro 73) la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare triestino, applicando la formula più radicale, quella dell'insindacabilità, per il reato previsto dall'art. 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunioni pubbliche e assembramenti in luoghi pubblici). In seguito all'esito della votazione, la Camera ha quindi disposto la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Dei problemi aperti con il superamento del trattato di Osimo e della necessità di

tutelare le minoranze etniche e linguistiche in base alle risoluzioni del Parlamento europeo, si è intanto discusso ieri a Roma durante un incontro alla Camera fra l'ufficio di presidenza della commissione esteri e alcuni rappresentanti delle associazioni nazionali Venezia Giulia e Dalmazia, della Comunità istriane e del libero Comune di Pola in esilio. Con riguardo al trattato di Osimo, è stata rilevata la necessità di un negoziato non segreto, che affronti la questione in tutti i suoi aspetti e senza alcuna riserva da parte italiana. «E' stato anche ricordato — dice un comunicato della Camera — il dramma degli infortuni, che non può essere risolto con la posizione di una pietra tombale generale».

PRETURA

Bioterapista assolto: è dottore «honoris causa»

Per un contrasto insorto fra una signora che gestiva una pensione in via Valdirivo e due suoi ospiti, Delio Bossi e Salvatore Porcu, 49 anni, stabilitosi da tempo ad Alghero, Bossi presentò un esposto contro Porcu affermando che costui esercitava l'attività di fisioterapista e si auto-definiva dottore, come è scritto su un biglietto da visita che egli stesso gli aveva dato. Del caso si interessò il maresciallo maggiore della Finanza Allegro, e alla fine dell'inchiesta Porcu fu imputato di avere esercitato l'attività di fisioterapista senza autorizzazione e di usurpazione di titolo. Le cose, veramente, non erano proprio così: l'imputato si interessa di bioterapia, scienza che ha studiato per anni a Milano, dove tuttora segue un corso di perfezionamento, e l'università di Colombo, nello Sri Lanka, gli ha decretato una laurea «honoris causa», riconosciuta sia dall'Onu sia dall'Organizzazione mondiale della sanità. Porcu, che era difeso dagli avv. Andrea Frassini e Ugo Verrina di Cosenza, è stato assolto perché i fatti non sussistono.

Due mesi di reclusione: aveva percosso una donna in casa sua

Una visita a sorpresa quella fatta da Luciana Mozzina, 23 anni, via Monte Mangart 5, ad Alessandra Astolfi-Manzoni, via Cimarosti 1, la cui figlia è cognata della Mozzina. Poco dopo mezzogiorno del 18 novembre del '90, la Mozzina capitò dall'Astolfi per chiederle se sua figlia fosse da lei e, avuta risposta negativa, la aggredì sbattendola contro una parete e poi la percosse producendole ferite guaribili in oltre dieci giorni. Imputata di lesioni, la Mozzina è stata processata dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Alberto Santacatterina, ed è stata condannata a due mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni all'antagonista, costituitasi p.c. con l'avv. Pierpaolo Longo. Era difesa dall'avv. Sergio Padovani.

Assolto dall'accusa: non bruciò le cassette della posta nei portoni

Ha tirato un sospiro di sollievo Bruno Bulesi, 49 anni, via Sincini 44, quando il pretore Picciotto ha letto la sentenza che lo ha assolto da tre accuse per non avere egli commesso i fatti. Bulesi, che era assistito dall'avv. Gabriele Laurini, era stato rinviato a giudizio perché avrebbe volutamente incendiato le cassette per la posta dello stabile numero 29 di corso Italia, danneggiato il portone del palazzo e deteriorato la serratura della porta di un'inquilina, nonché per essersi arbitrariamente introdotto nel palazzo, accuse che egli ha sempre respinto.

Patteggiamento per una ingiuria Pagherà 200 mila lire di multa

Patteggiamento per Ferruccio Brusatin, 53 anni, via Locchi 20, al quale per ingiuria a Roberto Novelli, via Montebello 9, il pretore Arturo Picciotto ha applicato la pena di 200 mila di multa con i benefici, com'era stato concordato dal p.m. Alberto Santacatterina e il difensore Sergio Moze.

Trasferiti all'ordine notarile tutti gli atti del notaio Vecchioni

L'ultimo atto, ma di carattere puramente amministrativo, è stato compiuto per la tragica fine del notaio Livio Vecchioni. Come noto, all'incirca due mesi fa, a Dobbiaco, il professionista, appassionato della montagna, era rimasto ucciso dalle esalazioni tossiche della stufetta in funzione nella sua roulotte, dove c'era anche sua moglie, che ne rimase intossicata. L'altra mattina, intorno alle 10, il pretore Manila Salvà ha sospeso l'udienza penale in corso e si è trasferita in via San Spiridione 12, dove il notaio aveva lo studio. Assistito da un cancelliere, il magistrato ha rotto i sigilli dagli atti custoditi negli scaffali ed ha, quindi, affidato l'intera documentazione al conservatore dott. Leonardo Affanini. Al professionista è stato affidato l'incarico di redigere una relazione di tutto l'inventario, e l'operazione non sarà né breve né semplice. Alla fine del lavoro del conservatore, tutti gli atti verranno trasferiti presso l'archivio notarile di Trieste, che ha sede al terzo piano del palazzo di giustizia.

Miranda Rotteri

IN POCHE RIGHE

Stupri di guerra: raccolta di firme

Il Comitato di donne contro la violenza sessuale in Bosnia sorto a Trieste insieme con le donne della Slovenia che ha già svolto numerose iniziative in città, continua la raccolta di firme «fermiamo il massacro». Domani dalle 10 alle 12 sarà in piazza Goldoni dove si potrà firmare l'appello rivolto al presidente dell'Onu per fare in modo che la comunità internazionale intervenga subito per fermare gli stupri, la guerra, consentire alle violentate di fuggire, di uscire come profughe politiche da quell'inferno, di facilitare attraverso meccanismi internazionali l'adozione o l'affidamento.

In questi giorni si può firmare anche al Centro turistico studentesco, in piazza Dalmazia 3, alla Libreria triestina in via San Francesco 20, a Muggia all'Amulvia viaggi in via Battisti 8 e ad Aurisina al numero 103 alla cartoleria Tecon.

«Sarà — dice il comitato — ancora una volta un 8 marzo di resistenza. Saremo in piazza ad offrire mimose il cui riciclaggio andrà alle profughe che vivono nella nostra regione».

La Uil su disoccupazione e formazione professionale

Gabriella Radino, responsabile del Coordinamento provinciale della Uil, terrà oggi alle 17 nell'aula magna dell'Eniuf, in via San Francesco 25, una relazione sul tema: «Ruolo e funzioni della formazione professionale per il superamento della crisi occupazionale al femminile». La manifestazione si tiene appositamente oggi per rompere un rituale troppo legato alla giornata dell'8 marzo. La relazione svilupperà anche le seguenti tematiche: incentivi previsti dalla normativa 125; formazione professionale al femminile; manovra «Amato» per finanziare iniziative volte al reinserimento delle donne; commissioni paritetiche bilaterali assindustria-sindacati; fondi comunitari per agevolare le iniziative delle imprenditrici.

Ordine degli psicologi, elezione del consiglio regionale

Il commissario per la formazione dell'Albo degli psicologi per il Friuli-Venezia Giulia indice l'elezione del consiglio regionale dell'Ordine per il 22 e 23 aprile con apertura del seggio elettorale dalle 8 alle 20, nell'Aula magna della Corte d'appello, primo piano del Palazzo di Giustizia. Pertanto, coloro che hanno ottenuto l'abilitazione dovranno presentare o trasmettere istanza in carta da bollo da L. 15.000 entro l'8 aprile, corredata dai documenti di cui all'art. 7, nonché ricevuta del versamento di L. 120.000 all'Ufficio del registro per tassa concessione governativa, alla segreteria della presidenza del Tribunale, secondo piano, stanza 263.

Documento del Centro studi Europa dei popoli

Il Centro studi Europa dei popoli presenterà stamattina alle 11 all'albergo Continentale di via San Nicolò un documento nel quale si auspica la creazione di un'«Europa libera, unita, non centralistica, federale, basata sulla pacifica e attiva collaborazione dei popoli» e si indica «il superamento della forma Stato nazionale in quanto impedimento alla costruzione di un'Europa delle regioni». Alla manifestazione collaborano Historia gruppo studi storici sociali di Pordenone, Unione paneuropea, Clape cultural Aquile, Parlamento culturale della patria del Friuli, Associazione culturale Mitteleuropa di Milano, Verona e Trieste, società di cultura Maria Theresia e Zveva da Primorsko. Chi vuole sottoscrivere il documento o collaborare ai progetti e alla futura rivista del centro può telefonare lunedì, mercoledì e venerdì, tra le 18 e le 20 al numero 394509 o scrivere alla casella postale 1622 Trieste, via Bramante.

Commosso estremo saluto a Maria Bernetic

Si sono svolti i funerali di Maria Bernetic (Marina) presso il cimitero di S. Anna a Trieste. L'ultima salita alla partecipazione di cittadini, accanto alle delegazioni ufficiali delle amministrazioni comunali di Trieste, Aurisina e Sgonico, della Cgil, di Associazioni dei perseguitati antifascisti, dei partigiani e delle Associazioni femminili. Come nel festeggiare il suo novantesimo compleanno così nel porgerle l'estremo saluto le organizzazioni storiche della sinistra nata dal movimento dei lavoratori si sono trovate insieme: erano infatti presenti delegazioni non solo del Pds, il partito a cui Marina Bernetic era iscritta, ma anche di Rifondazione comunista, del Psi e inoltre della Sinistra giovanile.

Hanno ricordato la figura di Maria Bernetic, Perla Lu-

UNA BEFFA GIUDIZIARIA PER LO PSICHIATRA TORESINI

Prosciolto, non era di turno

Il processo per la morte di un poliziotto continua contro altri due medici

«Ci scusi se l'abbiamo trascinato davanti al pretore con l'accusa di omicidio colposo e di omissione di soccorso. E' stato uno sbaglio, un deprecabile errore». Così avrebbe dovuto dire la Procura al dottor Lorenzo Toresini, 46 anni, medico psichiatra. Invece ieri nell'aula c'è stato solo un gran silenzio nel momento in cui il pretore Manila Salvà ha proscioltto il medico riconoscendo che non era in servizio nel giorno in cui sarebbero stati commessi i fatti a lui addebitati.

Toresini ha dovuto pensare per quattro udienze solo perché qualcuno, rimasto senza nome, non ha indagato con la necessaria diligenza sulle presenze in ospedale. Un errore. Ieri quando il pretore ha applicato l'articolo 129 del Codice di procedura penale, lo psichiatra si è alzato dalla panca degli imputati e ha ringraziato il difensore, l'avvocato Cinzia De Gantini. L'incubo era finito.

Sulla panca sono invece rimasti seduti due altri medici accusati degli stessi reati. Per Roberto Detoni ed Emiliano Biondini i problemi non sono finiti. Il processo iniziato nello scorso novembre si definirà in base a una superperizia che il pretore dovrebbe affidare

a un collegio di medici legali non triestini.

Il caso è estremamente controverso. L'inchiesta si è avviata per la denuncia presentata dai genitori di Angelo Caniglia, un poliziotto di 30 anni cintura nera di karate obbligato sia a una dialisi quasi quotidiana, sia all'assistenza di un centro di igiene mentale dove era in cura per schizofrenia. E' morto all'ospedale Maggiore nella notte tra il 2 e il 3 marzo 1991.

«I medici sono responsabili della sua assurda fine» ha detto il padre. «Il decesso è avvenuto per cause assolute, indipendenti dal nostro operato. Non era evitabile, né procrastinabile» hanno ribattuto i medici. Il dottor De Toni la notte del decesso lavorava al pronto soccorso. Il collega Biondini era di turno al Servizio di medicina d'urgenza. Le perizie dell'accusa e della difesa sono antitetiche. La prima inclina a due imputati. L'altra li scagiona attribuendo la morte del poliziotto a una insufficienza renale e cardiaca giunta al punto di non ritorno. In altri termini un'ipertensione cronica avrebbe sfaldato un cuore già enormemente dilatato. Prossima udienza il 27 marzo.

AVEVA «IMPORTATO» 12 CHILI DI HEROINA Droga: camionista turco condannato a 12 anni

TAXI Passeur slavo

E' stato condannato a due anni e due mesi di reclusione e a 12 milioni di multa il taxista jugoslavo Stanislav Remskar, che nel maggio del 1991 aveva chiesto 300 dollari a Wun Tao E, cittadina cinese che assieme ai due figli voleva raggiungere il marito a Catania. Arrivata nella ex Jugoslavia via Polonia, Wun Tao E era entrata in Italia con il taxi di Remskar. Ma un incidente stradale nei pressi di Rovigo aveva fermato la loro corsa.

L'avevano fermato le Fiamme Gialle alla frontiera. Nascosto nel serbatoio del suo camion c'erano 12 chili e 172,7 grammi di eroina. Un quantitativo, è stato calcolato, buono per preparare da un minimo di 436 mila a un massimo 801.530 dosi. E ieri il giudice Botton gli ha inflitto 12 anni di carcere e 12 milioni di multa. Il pubblico ministero, Federico Frezza, aveva chiesto 14 anni e 8 mesi e 200 milioni di multa.

E' finita così, tra le sbarre delle carceri triestine del Coroneo, l'avventura italiana di Dogan Semsettin, di 28 anni, arrivato dalla Turchia con il grosso carico di eroina nascosto nel serbatoio del suo camion.

Difeso dall'avvocato

Nadia Potleca, al giovane corriere turco non sono state concesse le attenuanti perché non ha voluto rivelare qual'era la sua destinazione e chi gli aveva fornito l'eroina.

«Non so, non posso parlare, mi hanno minacciato», ha detto Dogan Semsettin, che in udienza ha confessato ma non ha voluto aggiungere nulla di più di quanto non avesse già detto al magistrato inquirente.

Semsettin ha detto di avere una famiglia numerosa che lo aspetta nel suo Paese, e ha detto di temere ritorsioni verso i suoi familiari nel caso avesse detto qualcosa sulla provenienza e la destinazione della merce. Il giovane turco ha annunciato che ricorrerà in appello.

DECISIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

P.zza Unità, Pahor fuori

Adesso piazza dell'Unità ha la sua destinazione ufficiale. La Giunta comunale, riunitasi ieri in seduta informale, ha formalizzato la delibera con la quale la piazza più bella e più amata della città viene destinata a «manifestazioni di carattere ufficiale, di altissimo significato civico, storico e patriottico o di grande interesse culturale». In ogni caso sarà necessaria l'autorizzazione dell'assemblea degli assessori che, in casi eccezionali, potranno autorizzare l'uso di piazza dell'Unità anche per «manifestazioni ginniche e sportive promosse dal Coni o da autorità scolastiche», mentre rimane valido il calendario delle «tradizionali manifestazioni promosse dal Comune». Se ne deduce che Samo Pahor non vi avrà più accesso, per tenere i suoi comizi. Per piazza dell'Unità comincia finalmente un'epoca priva di quelle polemiche che, recentemente, avevano caratterizzato il suo uso, chiesto forse pretestuosamente da qualcuno per manifestazioni o esibizioni che la Giunta comunale ha deciso d'ora in poi di

dover vietare. I ricordi storici, gli episodi, gli eventi che si sono succeduti davanti al palazzo del municipio, hanno fatto decidere gli assessori, nel senso di riservare il luogo allo stretto controllo di un organo istituzionale e per degli scopi chiaramente definiti, al di sopra di qualsiasi discussione o interpretazione. Dalle celebrazioni per Trieste, alle manifestazioni sportive, si è garantito un uso sempre legittimo, che non potrà in nessun caso offendere la sensibilità dei triestini.

u. s.

Signore e signore,
vi invitiamo a festeggiare
l'8 marzo
con due giorni d'anticipo.



Sabato 6 e domenica 7 marzo: due giorni interamente dedicati alla concretezza, al buon gusto, alla sicurezza. I concessionari Volkswagen e Audi hanno il piacere di invitare

tutte le signore a conoscere da vicino qualità, pregi e vantaggi di automobili come la nuova Audi 80 Comfort, la Polo Best Seller, la Vento, la Passat Amiva, che ai tradizionali valori Volkswagen e

Audi aggiungono allestimenti di serie particolarmente ricchi. Naturalmente, festeggeremo insieme (e in anticipo) l'8 marzo. Mariti, figli, fidanzati? Ma sì, non lasciamoli a casa da soli, questi uomini.

DINOCONTI

Strada della Rosandra 2 - Tel. 281444/5

L'ADO CANDIDA UDINE A CENTRO REGIONALE, MA A CATTINARA MEZZI E PERSONALE SONO PRONTI

Via libera ai trapianti di reni

TELEFONO AMICO ANCHE PER SORDOMUTI Voci amiche per non udenti

Un visore con una tastiera per uscire dalla solitudine

Telefono Amico anche per i non udenti. Sembra un servizio del tutto non realizzabile per le difficoltà che comporta. Ma non è così, la telemedicina fa miracoli. Già da lunedì scorso i sordomuti hanno potuto usufruire dell'interessante iniziativa che ha preso il via grazie a una convenzione fra il Telefono Amico di Trieste e l'Associazione nazionale della comunità di lavoro (Ancol) del Friuli-Venezia Giulia. Si è voluto così dare a chi vive in un mondo senza suoni e in cui incombe sempre il pericolo dell'isolamento, la possibilità di comunicare problemi e dispiaceri. «Noi abbiamo offerto l'attrezzatura necessaria...» — ha detto il presidente dell'Ancol, Serafino Marchiò Lunet —, «che consiste in un dispositivo speciale per sordomuti, denomina-

to Dts, che permette la comunicazione tra udienti e non udenti, utilizzando la normale rete telefonica. Inoltre, abbiamo istruito gli operatori di Telefono Amico sull'uso dell'apparecchio».

In sostanza un audile, servendosi del suo Dts fornito gratuitamente dalla Usl come una comune protesi, può rivolgersi 24 ore su 24 al numero telefonico 766666 oppure 766667, e trovare una voce amica disposta ad ascoltare. Ma come funziona un Dts? L'apparecchio è fornito di un visore luminoso e di una tastiera. Come su una comune macchina da scrivere l'audile può digitare il suo messaggio a Telefono Amico, dove viene recepito e decodificato su una stampante. L'operatore poi a sua volta, usando l'apparecchio per sordi, potrà rispon-

dere. Ma fino ad ora questo speciale dispositivo, specie fra gli audienti più anziani, ha suscitato non poche diffidenze. E su questo atteggiamento sono i numeri a parlare. Nella sola Trieste sono oltre trecento le persone iscritte al circolo per sordomuti San Giusto. Mentre i possessori del Dts sono in tutta la regione solo cinquecento.

Eppure meriterebbe qualche attenzione in più, visto che offre anche un optional salvavita. Si tratta di un dispositivo d'allarme, che può essere recepito anche da utenti telefonici non provvisti di Dts. L'Sos lanciato in sintesi vocale con il numero telefonico di chi ha fatto la chiamata urgente, può venire indirizzato, per esempio, alla polizia, oppure a un parente.

da cam.

«Il trapianto di reni si farà. A Cattinara le strutture e il personale sono pronti, abbiamo l'autorizzazione del ministero della Sanità, e tanto basta. Partiremo non appena vi sarà disponibilità di organi, e in questo senso stiamo verificando le possibilità di accordi con i vicini croati».

Mentre l'Associazione donatori organi (Ado) candida Udine a capitale regionale dei trapianti, aspre polemiche serpeggiano fra dializzati e trapiantati friulani e triestini, e dalla Regione non giunge alcuna indicazione per sciogliere il dilemma di quale sarà il futuro centro trapianti del Friuli-Venezia Giulia, l'amministrazione dell'Usl triestina taglia la testa al toro. L'Unità sanitaria locale si dichiara decisa ad attivare non appena possibile l'équipe e le strutture che da oltre un anno attendono il via a Cattinara, alla divisione urologica diretta da Gian Maria Tonini. Il parere della Regione sembra infatti più che mai remoto. Ma che senso ha aspettare ancora, mentre decine e decine di pazienti proseg-

guono la dialisi e a Cattinara i medici e le stanze sterili sono pronti da tempo?



Trapianti di reni: a Cattinara le strutture sono a punto da un anno e hanno superato tutte le ispezioni richieste dal ministero della Sanità. Perché non si comincia ad utilizzarle?

nara i medici e le stanze sterili sono pronti da tempo?

«Abbiamo l'autorizzazione al trapianto di reni del ministero della Sanità, e questo è più che sufficiente — spiega il coordinatore amministrativo dell'Usl Franco Zigrino —. Il problema piuttosto è quello di trovare i donato-

ri. Per questo stiamo verificando se vi siano possibilità di accordi con la Croazia. Non appena avremo a disposizione gli organi, a Cattinara si partirà con i trapianti». D'altronde, sostiene Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste, Trieste al contrario di Udine ha tutte le carte in regola per candidarsi a centro di trapianti renali.

«A Cattinara le strutture sono a punto già da un anno e hanno superato tutte le ispezioni predisposte dal ministero della Sanità. Il policlinico udinese non dispone invece delle stanze sterili necessarie al decorso postoperatorio. L'Ado propone Udine come centro regionale di trapianti? E' una

semplice questione di campanile. Si sa bene che l'Associazione donatori organi ha al suo interno una larga maggioranza di friulani, che tira l'acqua al proprio mulino».

Anche Anna Maria Bertoni, delegata del centro triestino dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati), esprime qualche perplessità sulla qualificazione delle strutture del capoluogo friulano. «Come pazienti vorremmo solo che i trapianti venissero effettuati in regione. Indifferente dove. Ma in questo momento nutriamo seri dubbi sulle capacità del policlinico udinese. Non solo il nosocomio non ha le stanze sterili, ma l'équipe locale sta appena adesso procedendo al tirocinio. Trieste è invece pronta già da mesi, sia sotto il profilo delle strutture, sia dal punto di vista del personale. Non possiamo accettare che si sia lavorato tanto e si siano investite cifre così ingenti come quelle che sono state spese per le due stanze sterili per vederle sorpassare in volata da Udine».

Daniela Gross

ODONTOIATRIA La «rivolta» dei tecnici

L'odontotecnico deve essere inserito a pieno titolo nell'équipe odontoiatrica come soggetto complementare e non più come semplice esecutore ausiliario. E' questo l'obiettivo che si prefiggono gli odontotecnici del nostro Paese, che hanno creato, a questo scopo, il Comitato nazionale odontotecnici italiani (Cnoi), costituito fra le organizzazioni nazionali Antlo, Snc-Cna, Fenaodi-Confortigianato. Per approfondire il problema, che interessa circa 150 imprese artigiane del settore, a Trieste si è svolta un'assemblea generale a carattere unitario, nel corso della quale Roberto Mestroni, segretario del Cnoi, ha ribadito i concetti fondamentali che animano in questa fase di trasformazione professionale la categoria. Il nostro scopo, specificato nella proposta di legge relativa alla disciplina delle arti tecniche sanitarie — ha detto Mestroni — tende a una nuova qualificazione della professione dell'odontotecnico, al quale va riconosciuta una professionalità pienamente autonoma e non più soltanto ausiliaria di quella medica. La legge deve essere rapidamente approvata, in quanto soltanto in questo modo — ha sottolineato ancora Mestroni — l'odontotecnico italiano potrà concretizzare quella configurazione professionale necessaria per affiancarsi ai colleghi europei. Negli altri paesi infatti — ha concluso Mestroni — è già pienamente riconosciuta l'attività altamente qualificata dell'odontotecnico. In sostanza, gli odontotecnici desiderano semplicemente che venga evidenziato da una legge quanto di fatto già avviene in seno agli ambulatori. L'odontoiatra svolge la sua funzione squisitamente medica, l'odontotecnico costruisce le protesi ed è pertanto interesse primario del paziente che la sua opera sia riconosciuta e definita.

ENTRO IL '93 IL COMUNE DOVRA' ADEGUARSI ALLE NORME CEE PER ALTALENE, SCIVOLI IN PARCHI E GIARDINI

Giochi pericolosi, quasi proibiti

L'unificazione europea sta accelerando tutta una serie di processi di revisione e di riallineamento di certe normative. In tema di ristrutturazioni, verifiche e sostituzioni di attrezzature da gioco nell'ambito dei vari campi, spazi verdi, giardini pubblici e ville storiche del capoluogo giuliano, l'amministrazione comunale dovrà adeguarsi obbligatoriamente entro quest'anno alle normative Cee, un adeguamento che tra le altre cose interesserà pure gli spazi-gioco di molti istituti scolastici triestini di cui il settore XIX (Verde pubblico, agricoltura e foreste) garantisce una salutaria manutenzione. Sino ad oggi nella realizzazione dei campi di gioco, l'orientamento prevalente si basava sulle intuizioni e le idee del progettista che si atteneva a vaghe indicazioni costruttive derivate da una normativa piuttosto carente ed elusiva.

Sicurezza, comfort, materiali, varietà attrezzistiche, disegno complessivo e progettazione dipendevano quindi soprattutto dalla capacità e dalla conoscenza del progettista. Tuttavia i tecnici del settore del verde pubblico del Comune triestino hanno fino ad oggi seguito e applicato i criteri costruttivi e le indicazioni legislative della normativa tedesca (Din) all'avanguardia in campo continentale in materia di sicurezza e stabilità per strutture da gioco. Ciò nonostante la maggior parte degli attrezzi e i parchi e spazi verdi cittadini sono da rinnovare integralmente perché rotti, inadatti, obsoleti oppure situati in zone poco frequentate.

Dei 27 campi gioco attualmente gestiti dal Comune di Trieste, un buon numero è inutilizzabile per totale mancanza di attrezzi (via Molino a Vento, vicolo dell'Erica, Campo Rosso sotto San Giusto, via San Michele, piazzale Rosmini). Alcuni spazi sono impraticabili a causa del generale degrado dell'area che li ospita (come in via Orlandini, per esempio); altri sono dotati di vecchi giochi in ferro, più volte «rigenerati» negli ultimi anni, ma complessivamente inadeguati (se non pericolosi) per le esigenze dei tempi odierni. Nella sostanza gran parte di questi spazi gioco non sono agibili e, in caso di una mancata programmazione e di una ristrutturazione adeguata, corrono il rischio di venir chiusi. Sta di fatto che pure alcuni spazi verdi

ad elevato indice d'utenza dovranno giocoforza venire inventati. E' il caso per esempio di Villa Revoltella, dove attrezzistica e giochi necessitano di un puntuale aggiornamento, oppure del giardino pubblico Tommasini di via Giulia, uno dei più frequentati in assoluto, ma dotato di una superficie asfaltata del tutto inadeguata per le «scorribande» dei più piccoli.

«Bisognerà tenere pure conto — afferma Federico Fumolo, perito del settore Verde pubblico del Comune di Trieste — di quegli spazi frequentati dall'utenza ma privi di giochi e strutture necessarie». E' questo il caso ad esempio di zone quali via Romolo Gessi (zona passeggio Sant'Andrea), frequentata quotidianamente da mamme e bambini ma prive di qualsiasi gioco. Spazi da ristrutturare, mantenere, reinventare, spazi comunque da proteggere da quella sorta di vandalismo metropolitano che sembra affliggere Trieste come altre città italiane. Molti spazi verdi cittadini sono spesso oggetto di rabbiosi «raidi» da parte di alcuni soggetti non identificati che sembrano aver preso gusto a distruggere gli oggetti nuovi o comunque in buono stato.

E' difficile stare dietro a tutto — assicurano i responsabili della manutenzione comunale — cambi una catena d'altalene e due giorni dopo la trovi spezzata. Precursore di una certa concezione di spazio giochi, il giardino di villa Engelmann (nei paraggi di via Rossetti) venne realizzato dai tecnici del settore Verde pubblico razionalizzando alcuni materiali già in dotazione al settore. Il mercato italiano, per quanto riguarda le omologazioni degli attrezzi da gioco, pur non possedendo una normativa specifica in materia riconosce di fatto le omologazioni tedesche, francesi e svedesi. In previsione di questi adeguamenti di legge, il settore Verde pubblico triestino intenderebbe curare con la collaborazione dell'Usl triestina la formazione di una sorta di organismo di controllo in grado di giudicare, sulla base delle future normative, lo stato delle attrezzature da gioco, utilizzando degli indici di sicurezza, stabilità e idoneità all'uso nel tempo delle stesse, un'iniziativa che di fatto sarebbe la prima di questo tipo sul territorio italiano.

Maurizio Lozei



Entro l'anno il Comune dovrà adeguare tutti gli spazi-gioco pubblici alle norme Cee, un compito inderogabile molto più impegnativo di quanto può sembrare a prima vista. (Italfoto)



AUTOMOBILI DAPPERTUTTO, PANCHINE COME GUARD-RAIL: DISAGI E DISSERVIZI ABITANO QUI

In Viale il caos non tramonta



In Viale XX Settembre le panchine fungono più da guardrail per le automobili in sosta, che da arredo al servizio di pedoni in cerca di relax. (Italfoto)

Poteva essere l'ambita sosta in mezzo al nevrotico scorrere della vita moderna. E invece, la zona pedonale di viale XX Settembre dall'incrocio con via Rossetti in su, usurpata dalle automobili in sosta che scambiano le panchine per guardrail, va ad accrescere il già copioso dossier di «CamminaTrieste». Il comitato per i diritti del pedone che da oltre un anno colleziona, smista e denuncia a chi di competenza, storie di quotidiano degrado ambientale. Certo, di fronte all'allarme soffocamento di questi tempi, una zona pedonale violata fa poco testo. Tuttavia, grazie a quei vigili e responsabili cittadini che non si sono stancati di segnalare il fatto, la zona pedonale di viale XX Settembre può diventare un nuovo, più risoluto pretesto per tradurre in atto i tanti buoni propositi pronunciati fino a oggi in materia di ambiente.

Propositi che spesso, sulla carta, sono già leggi. Leggi a dire il vero un po' curiose che, nel caso dell'alto Viale, sul lato sinistro vietano la sosta nella zona pedonale pena la rimozione, e su quello destro consentono il parcheggio. O così almeno fa supporre la segnaletica stradale della zona, senza tener conto però del terzo incomodo. La fila di, è proprio il caso di dirlo, assurde panchine, d'intralcio a chi posteggia e inaccessibili per chi passeggia.

«Abbiamo perso il conto ormai — dice Ester Pacor del direttivo di

Da oltre un anno CamminaTrieste «colleziona»

storie urbane di quotidiano degrado ambientale.

Più che un'area pedonale Viale XX Settembre

sembra essere una selva di moto e quattroruote

CamminaTrieste — degli appelli inviati all'attenzione dei vigili urbani, dell'assessore al traffico, del sindaco in persona. Quel tratto di Viale sembra destinato a restare off-limits per chi non volesse o non potesse giocare alla corsa a ostacoli mobili delle auto e quelli fermi, delle vetture posteggiate alla selvaggia. «Sono stufo di discutere sul problema Viale», dichiara Giancarlo Mala-

guti, coordinatore del III distretto di Polizia municipale che ha in sua competenza la zona in questione. Poche multe, protestano i pedoni? «La semplice repressione — risponde Malaguti — è di scarsa utilità. Ci vuole innanzitutto una segnaletica adeguata che delimiti con precisione lo spazio pedonale. Spazio che andrebbe protetto con un'opera di sbarramento». Panettoni, o me-

glio archetti, suggerisce l'ufficiale, poiché i cartelli valgono fin tanto che c'è qualcuno in grado di farli rispettare. Cosa del tutto improbabile, considerate le disperate carenze di personale che accusa la Polizia municipale.

Ma per Malaguti, e non è il solo, il problema è a monte. Quello cioè di costruire ex novo la vivibilità del Viale sulla base di un progetto magari



Per l'amministrazione comunale il Viale è una fastidiosa spina nel fianco. I pedoni protestano perché in questa zona le multe sono rarissime, ma la Polizia municipale risponde che prima bisogna migliorare la segnaletica.

inedito ma comunque perfettamente mirato. Stando all'assessore alla Polizia municipale Codarin, la giunta comunale sembra condividere pienamente la soluzione qui opinata. «La tendenza — assicura Codarin — è quella di una pedonalizzazione totale e definitiva dell'alto Viale. Ma il progetto è tutt'altro che di facile attuazione. Ne abbiamo avuto una plausibile dimostrazione in occasione della Fiera di S. Nicolò: un esperimento appositamente voluto ai fini di evidenziare tutti i pro e i contro di una pedonalizzazione definitiva. Ciò che è emerso, come già noto, è il gravoso problema dei parcheggi. Il settore urbanistico del Comune sta ora cercando di trovare una adeguata soluzione. Sono in corso trattative con il "Giulia" per un megaparcheggio in grado di assorbire la richiesta quantomeno dei non residenti. Ma, ripeto, non è così semplice. Ci vorrà tempo». Quanto? «Non prima del prossimo inverno», conclude l'assessore.

Ancora un po' di pazienza, quindi, signori pedoni, e magari anche un po' di fiducia. Poiché, come sappiamo, a divelgere un albero si fa presto, ma perché ricresca ci vogliono anni. Nel frattempo, però, possiamo coltivare il minuscolo seme della nuova vivibilità, anche con azioni apparentemente prive di peso come una telefonata di segnalazione.

Kenka Lekovich

L'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI NEI COMUNI MINORI

L'«Ici» varia fra il 4,5 e il 6

A San Dorligo la più bassa, Muggia e Duino Aurisina i più «esosi»

Con quest'anno i proprietari di case dovranno pagare ai Comuni di residenza la famigerata imposta comunale sugli immobili (Ici), di cui una prima rata è prevista per il mese di giugno. Da un sondaggio tra i comuni della provincia, risulta che il primato per l'Ici più bassa va a San Dorligo, che ha deciso di applicare il 4,5 per mille (mezzo punto in più rispetto a Trieste).

Grazie al bilancio '92, conclusosi in attivo — spiega il sindaco Marino Pecnik —, abbiamo potuto orientarci su tali valori, che ci consentono comunque un ampio spazio di manovra. Basti pensare che sono in programma investimenti di una certa consistenza, ad esempio nella manutenzione degli edifici scolastici.

Se inizialmente l'amministrazione aveva preannunciato in consiglio il 5 per mille «si è poi optato per una riduzione dell'imposta di mezzo punto — afferma l'assessore al bilancio Stojan Sancin —, proprio perché le finanze comunali sono quanto mai solide. A chiudere l'anno in pareggio sarebbe stato sufficiente il valore minimo del 4 per mille, ma abbiamo voluto cautelarci con un margine di sicurezza, tale da poter fronteggiare eventuali imprevisti e concludere il '93 con un altro leggero attivo».

Di poco più alta l'imposta sugli immobili applicata dal Comune di Monrupino, che con il 5 per mille ha voluto «garantirsi una tranquillità di percorso — a detta del sindaco Alessio

L'ICI IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI NEI COMUNI MINORI	
SAN DORLIGO	4,5 per mille
SGONICO	5 per mille
MONRUPINO	5 per mille
DUINO AURISINA	6 per mille
MUGGIA	6 per mille

Krizman —, evitando un aumento delle altre tariffe».

Sugli stessi valori si è mantenuto anche Sgonico: «Ci rendiamo conto che i cittadini subiscono troppe tasse — afferma il sindaco Milos Budin —, ma la scelta è obbligata, visto che il 4 per mille delle entrate confluisce nelle casse dello Stato, e che i Comuni debbono fare i conti con tagli e

riduzioni di trasferimenti statali». Tra l'altro, risulta che le classi catastali delle case di Sgonico sono più alte che negli altri Comuni, comportando quindi un maggior onere dei residenti ai fini dell'Ici. «Il prossimo passo — preannuncia Budin — sarà quindi quello di procedere ad un'opportuna verifica presso l'ufficio catastale di Trieste».

Anche il 6 per mille adottato dal Comune istroveneto (valore determinato ancora dalla giunta precedente) è «una scelta obbligata — spiega l'assessore al bilancio Luciano Tremul — dovuta alla necessità di eliminare certi disavanzi che gravavano sulle casse dell'ente».

Barbara Muslin

riduzioni di trasferimenti statali». Tra l'altro, risulta che le classi catastali delle case di Sgonico sono più alte che negli altri Comuni, comportando quindi un maggior onere dei residenti ai fini dell'Ici. «Il prossimo passo — preannuncia Budin — sarà quindi quello di procedere ad un'opportuna verifica presso l'ufficio catastale di Trieste».

In fondo alla graduatoria è Duino-Aurisina, che con il 6 per mille contende a Muggia il primato per l'Ici più alta. «Inizialmente si pensava al 5 per mille — dice il sindaco Vittorio Caldi —, ma, viste le difficoltà di bilancio e di tagli statali, uniti alla soppressione dell'Ici e dell'Ici-vim, non c'era altra alternativa. Per l'anno prossimo, speriamo in tempi migliori».

Anche il 6 per mille adottato dal Comune istroveneto (valore determinato ancora dalla giunta precedente) è «una scelta obbligata — spiega l'assessore al bilancio Luciano Tremul — dovuta alla necessità di eliminare certi disavanzi che gravavano sulle casse dell'ente».

Barbara Muslin

DUINO A. / SCAPIN (MSI)

'Ci denunceranno per l'Ici alta'

«Il Comune di Duino-Aurisina si costituisce parte civile contro gli indagati di Tangentopoli». Il suggerimento del consigliere missino Vinicio Scapin, lanciato con una certa veemenza nel consiglio comunale, potrebbe sembrare quasi una battuta. Invece Scapin fa sul serio. E, tranquillamente, spiega anche il motivo di una proposta un po' curiosa. «Sono sicuro — precisa il consigliere — che da un momento all'altro l'amministrazione verrà denunciata dal sindacato unico dei proprietari d'immobili per aver aumentato l'Ici (imposta comunale sugli immobili) dal 5 al 6 per mille. La denuncia è automatica per tutti i Comuni che hanno portato l'imposta ad un valore superiore al 4 per mille. Quindi — completa il ra-

giungimento Scapin — dato che ci troveremo sul banco degli imputati, mettiamoci almeno nella condizione di poter affermare che non desideriamo che i soldi dei cittadini finiscano nelle tasche dei ladri di Tangentopoli. Gli stessi che hanno varato una legge così iniqua».

Effettivamente la normativa nazionale sull'Ici accredita un meccanismo perverso, grazie al quale paga di più chi possiede l'immobile di minor valore. Una vera ingiustizia per tutta la popolazione, ma soprattutto per i più poveri doppiamente beffati: dalla legge nazionale e dal Comune ove risiedono che, per ripianare un deficit di mezzo miliardo, ricorre ancora una volta al portafoglio dei cittadini. e.o.

DUINO AURISINA / POLITICA

Separati in casa anche fra alleati

DUINO A. Vertice sulla sanità

Si è svolto ieri un incontro al Comune di Duino Aurisina fra gli assessori all'assistenza dei Comuni di Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino e le rappresentanze sindacali Cgil, Cisl e Uil pensionati e sanitari.

Oggetto dell'incontro, l'annoso problema dell'avvio del distretto sanitario di Duino Aurisina.

Gli assessori presenti hanno riferito sull'incontro avuto il 22 febbraio con i vertici sanitari dell'Usl, alla presenza del Comitato dei garanti, sul problema specifico.

E' stato alla fine espresso unanime intervento da parte intervenute un giudizio negativo sull'operato dell'Usl, nonché la necessità di arrivare a un momento di confronto definitivo, che veda coinvolte tutte le parti interessate.

A tal fine si ritiene opportuna l'attivazione della specifica conferenza dei servizi, così come previsto dalla Legge 142/90, che affronti compiutamente le tematiche della territorializzazione dei servizi sanitari.

Le parti hanno deciso di continuare in un comune percorso di confronto sulla materia, convenendo sulla necessità di spingere per concrete realizzazioni, anche attraverso iniziative pubbliche, viste le gravi carenze che gravano sui cittadini di questo territorio.

Il capogruppo dc Parentin

ha ammesso di ritrovarsi

su varie questioni più vicino

al Pds che all'Unione slovena

L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina ha sessanta giorni di tempo per voltare definitivamente pagina. E' questo infatti il termine fissato nella seduta del consiglio comunale dell'altra sera, per la presentazione di un documento programmatico unico che contenga i punti essenziali del programma di una nuova giunta.

I singoli documenti, presentati al pubblico dai gruppi dell'Unione slovena, Democrazia cristiana e Partito socialista, Gruppo comunista-Pds e Verdi, saranno discussi nelle commissioni consiliari permanenti, che sviscereranno ogni argomento proposto: dall'occupazione giovanile alla baia di Sistiana, dal piano regolatore alla zona artigianale.

Il confronto in consiglio comunale si è rivelato quindi solamente il preambolo di una discussione da farsi in altra sede. Una discussione che avrà, ad ogni modo, caratteristiche diverse dagli incontri precedenti, soprattutto perché, per la prima volta, nel consiglio comunale hanno parlato tutti i consiglieri presenti, scoprendo le reali posizioni dei partiti, perfino rischiando di far vacillare l'immagine di gruppi apparentemente uniti.

Ne è un esempio la sorprendente «carica» del capogruppo democristiano Parentin, che ha voluto mettere tutte le carte in tavola. «Molto spesso — ha dichiarato Parentin — mi trovo molto più vicino al gruppo del Pds, per sentimenti e obiettivi, che al partito dell'Unione slovena. E' giusto dirlo anche alla

gente, perché altrimenti pecceremmo in onestà. Come istriano mi sembra che la Dc e l'Unione slovena stiano scalando la stessa montagna, ma da versanti diversi e opposti. E quando sento dire dal consigliere sloveno Tercion che era meglio scegliere dei tecnici per la commissione edilizia, mi indigno perché non credo ai tecnici scelti dai politici. Abbiamo affidato il nostro piano regolatore a tecnici che ci hanno indotto in errori spaventosi. Finiamo — ha proseguito il capogruppo — di delegare sempre ad altri le nostre responsabilità. Se non siamo sicuri facciamo consigliare, ma se non vogliamo scegliere torniamocene a casa, perché la gente che ci ha votato vuole delle risposte. E per favore non proponiamo assurdità come un allargamento della maggioranza al fine di isolare la destra, ottenendo invece l'effetto contrario nella popolazione. Emarginando il Movimento sociale non faremmo altro che l'ultimo grande regalo a un partito che ultimamente sta raccogliendo consensi non tanto per quello che fa, ma per quello che noi non siamo in grado di fare».

Quasi uno sfogo con il cuore in mano, quello del capogruppo democristiano, che evidentemente non ne poteva più delle formule «morbide» e diplomatiche scelte sia dai colleghi di partito che dai rappresentanti delle forze di maggioranza. Meglio parlare chiaro, almeno una volta, per dire cose che in fondo, tutti o quasi, pensano da tempo. e.o.

SAN DORLIGO / SOSPENDE L'ATTIVITA' IL SODALIZIO CULTURALE «SLAVEC»

Il circolo resta senza sede

Il circolo culturale «Slavec» ha deciso di sospendere le attività per due o tre mesi, in attesa che vengano ultimati i lavori di ristrutturazione della casa comunale di San Dorligo, precedentemente adibita a sede dell'associazione e della banda del paese.

«Si tratta di opere di adeguamento alla normativa antincendio — spiega il sindaco di San Dorligo, nonché assessore ai lavori pubblici, Marino Pecnik —, che dovrebbero essere completate nel giro di una sessantina di giorni».

«In realtà è da quattro o cinque anni che i lavori venivano preannunciati senza poi concretizzarsi — precisa il presidente del circolo Boris Kuret —, determinando in tal modo un senso di provvisorietà che si è inevitabilmente riflesso in una

Non potranno svolgersi

le iniziative

di S. Giuseppe

graduale riduzione dei nostri programmi».

Fondato nel 1894 come «Circolo di lettura e canto», il circolo «Slavec» (il cui nome significa «cusignolo») conta circa 250 soci ed ha al suo attivo un ampio ventaglio di attività, dal coro misto alle rappresentazioni teatrali, dalle sagre alle esposizioni di pittura (che venivano allestite nell'antica cantina dell'edificio).

«In occasione della festa di San Giuseppe, patrono del paese, avevamo sempre organizzato iniziative culturali di vario tipo, compresa una mostra dei vini tipici locali, che si articolavano per una decina di giorni — continua Kuret —. Quest'anno, a causa dei lavori in corso, non si farà niente, anche perché l'aria di marzo è troppo fredda per manifestazioni all'aperto».

Comunque, in attesa dell'agibilità della sede, il circolo ha trovato ospitalità nella vicina casa parrocchiale, e sta già pensando ai prossimi impegni. «Vorremmo pubblicare un libro sulla storia del paese e dell'associazione — conclude il presidente —, che il 5 marzo '94 compirà cent'anni».

b. m.

'Baruffe' carsiche

Ricorso vano, quello proposto da Maria Grazia Gollob-Pelizzon, 46 anni, di Sistiana. Per avere ammesso senza autorizzazione su un fondo di Sales 15 batterie per auto ritenute rifiuti tossici e nocivi, il pretore la condannò a quattro mesi di arresto e a un milione e 700 mila di ammenda con i benefici. Interpose appello con l'avv. Furio Stradella, ma la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Antonio De Nicola, ha confermato l'impugnata sentenza. Nella vicenda era stato originariamente implicato anche il marito della donna, Bruno Pelizzon, che andò assolto già in pretura, dove i fatti vennero notevolmente ridimensionati. I due coniugi furono, difatti, imputati di avere costruito un muro di cinta a Sales, imbutito una dolina con pietre e terriccio in eccesso rispetto all'autorizzazione accordata loro ancora nel 1975, di avere approntato una baracca ricoperta di legno e per la detenzione delle batterie.

Il decreto presidenziale di clemenza ha avuto il potere di cancellare la grana giu-

diziaria di Giovanni Budin, 54 anni, di Sales. Per avere costruito una baracca senza concessione edilizia, il pretore gli inflisse 6 giorni di arresto e 8 milioni di ammenda con i benefici e ordinò la demolizione della rustica costruzione. Budin impugnò la sentenza con l'avv. Viviana Rodizza, e la Corte d'appello gli ha applicato l'amnistia. Budin aveva eretto la capanna su un suo terreno di Sgonico con il proposito di adibirlo a deposito di attrezzi, e aveva ultimato l'opera nel gennaio '88. Dopo qualche mese, passarono da quelle parti gli uomini della Forestale, notarono la novità, e informarono l'autorità giudiziaria. L'improvvisato costruttore edile venne interrogato, ammise di avere fatto il piccolo deposito ignorando che per lo stesso fosse indispensabile l'autorizzazione: gli era necessario anche per non dover trasportare quotidianamente a casa gli attrezzi che usava per lavorare il podere.

Miranda Rotteri

DETENUTO Sciopero della fame

Continua lo sciopero della fame del triestino Marino Paoletti, 36 anni, dipendente di una concessionaria, detenuto da tre settimane in carcere a Capodistria senza un'accusa precisa. Paoletti era stato bloccato dalla polizia di frontiera slovena di Pese. Successivamente si era scoperto che la polizia tedesca aveva inviato una lettera ai colleghi di Slovenia, chiedendo il suo fermo perché implicato in una faccenda di droga risalente al '91, e alla quale il Paoletti si dichiara estraneo. Non risulta esservi alcun mandato di cattura: è stato bloccato in attesa che le autorità tedesche vengano a interrogarlo.

SERVOLA Strada malandata

Il consiglio circoscrizionale di Servola Chiarbola ha approvato una mozione che è stata inviata all'amministrazione comunale. In essa si chiede che venga sistemato il manto stradale con pavimentazione in cuvette di percolato della via Cossa, e che venga istituito il divieto di sosta nel tratto superiore della strada. Ciò dopo aver verificato che le innumerevoli sconnessioni e gli avvallamenti, che costituiscono grave pericolo per le persone che la percorrono, essendo la strada priva di marciapiede. La situazione — si legge nella mozione — è notevolmente peggiorata a causa di lavori di sistemazione delle condotte elettriche.



Muggia, corso di guida sicura

Nell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico, a Muggia, è stato organizzato un corso di guida sicura, indirizzato a tutti coloro che desiderano perfezionare le proprie capacità al volante. Fra i primi ad aderire, alcuni vigili urbani del Comune rivierasco. Gli istruttori sono piloti della «Squadre Corse Trieste - Equipe Racing».

(foto Balbi)

TRENT'ANNI FA

La scampagnata si fa ormai in automobile

Siamo a marzo, che per generazioni ha voluto dire San Giuseppe (19 marzo); quest'uscio aperto alla primavera, dopo l'inverno, il carnevale e la «formalità» della Quaresima.

Non vien meno alla regola neppure questo 1963, cosicché il rito profano del San Giuseppe viene rispettato in pieno con le solite scampagnate, ormai motorizzate, con teorie di auto e scooter a inva-

dere una volta di più le stradine di San Giuseppe della Chiusa.

E pensare che alla vigilia c'è stato pure il pericolo che tutto andasse all'aria: aveva piovuto e nulla di buono faceva prevedere.

Tutto bene, invece, nel senso che cielo plumbeo e minaccioso sì, ma senza pioggia e con una temperatura sufficientemente mite con i suoi 11,2 gradi di

massima.

A proposito di temperature: esse si sono elevate repentinamente nella prima metà del mese, nei punti dove scoppia con frequenza impressionante una serie d'incendi boschivi, iniziati allo spirare di febbraio nella zona del monte Salvia, e la cui cronaca sembra una teoria di bollettini di guerra.

Così, a esempio, sul

«Piccolo» del 7 marzo si legge come il servizio di vigilanza abbinato tra vigili del fuoco e pubblica sicurezza si vada intensificando con cinque pattuglie su scampagnate, che battono la zona carsica dalle 8 del mattino alla mezzanotte, riuscendo a domare sul nascere, il giorno 6, 11 incendi.

Però il fuoco non è il solo problema, anche se il più esteso, che affligge la provincia in que-

sto momento: un altro è quello che va a colpire il nodo ferroviario di Prosecco: vale a dire le conseguenze dell'improvviso sblocco governativo delle importazioni di bestiame, cioè l'intasamento provocato da centinaia di carri ferroviari fermi con migliaia di bovini, suini ed equini provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Una difficile situa-

zione che si sbloccherà solo alla metà del mese.

A questo punto val la pena di parlare del Piemonte cavallario.

La gloriosa unità, che celebra il 21 marzo la ricorrenza della Sforzesca (1848), lo fa facendo filare sul campo d'aviazione di Prosecco i suoi cingolati e carri armati, come l'M47 e l'M24, davanti una folla di autorità e curiosi.



Se avete una Mercedes non catalizzata, avete un piccolo problema. E un'ottima soluzione.

La Vostra Concessionaria Mercedes-Benz offre a tutti i possessori di una Mercedes non catalizzata una vantaggiosa permuta con un nuovo modello. La vostra auto sarà valutata meglio che se fosse catalizzata. Un privilegio in più per chi ha già scelto Mercedes-Benz.

Organizzazione Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghiera (TS)

Tel. (040) 232277

Società Pubblica Editoriale



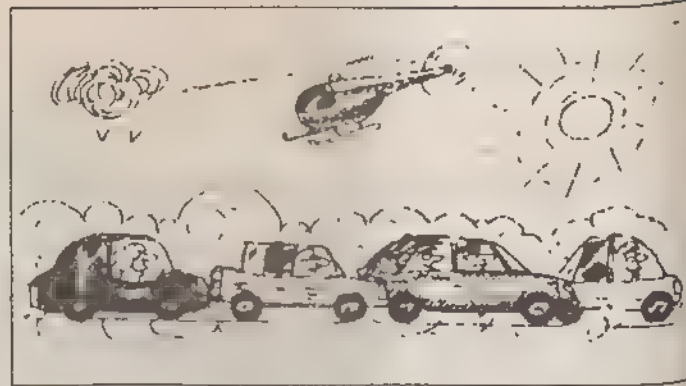
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509924



speciale week end

Il Piccolo Venerdì 5 marzo 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



DOPO LE ULTIME NEVICATE SUL NOSTRO ARCO ALPINO

Paesaggi bianchi, piste in crisi

Solo sul Piancavallo sono aperti tutti gli impianti - Sciabilità parziale a Forni di Sopra

Pramollo è tirato a lucido

Il manto nevoso è di 40-90 centimetri, 100 km di piste aperte e preparate. Sono in funzione 21 impianti di risalita su 23. Piste di fondo non percorribili per insufficienza di neve. Strada provinciale di 13 km, da Pontebba percorribile con pneumatici da neve. Da Mestre a Pontebba 176 km di autostrada (da Udine 80 km). Dopo quasi tre mesi, insomma, la neve è caduta anche a Pramollo, ma la precipitazione non è stata così intensa come negli altri lander del-

l'Austria: soltanto 10 centimetri tra sabato e martedì. Poco, rispetto alle previsioni meteorologiche della settimana scorsa, ma sufficiente per ridare smalto all'intero polo sciistico, le cui piste, peraltro, erano state mantenute sempre percorribili dall'infaticabile lavoro del personale addetto agli impianti. La nuova, modesta nevicata ha reso superfluo l'uso degli impianti di innevamento artificiale, mentre è proseguito il lavoro serale dei gatti delle nevi

per ricostruire e compattare il manto sulle piste. Domenica prossima, sulla pista di Sollehang del Gartnerkofel, si disputerà la gara di sci della amichevole Alpe-Adria, uno slalom gigante aperto a tutti gli sciatori austriaci e italiani. Diamo adesso un'occhiata alla situazione meteorologica. Le neviccate dei giorni scorsi hanno interessato maggiormente il settore Nord-occidentale della regione con apporti de-

crescenti da Ovest verso Est da deboli a moderati, mentre nel settore Nord-orientale le precipitazioni, limitate dall'azione dei forti venti Nord-orientali sono state deboli e con caratteristiche di bufera. La nuova neve si è depositata nella maggioranza dei casi direttamente sul terreno, e in misura minore su croste superficiali dovute sia a fusione e rigelo che all'azione del vento, in alcuni siti su brina di superficie, la coesione con i vec-

chi strati è perciò limitata. Alle quote elevate delle Alpi e delle Prealpi carniche si potranno verificare distacchi spontanei di neve a deboli coesioni lungo i percorsi abituali caratterizzati da pendii ripidi a scarsa rugosità non ancora scaricati, mentre permangono anche nel restante territorio, a quote superiori ai 1800-2000 metri, un moderato pericolo di provocare distacchi di valanghe a lastroni.

La montagna è di nuovo finalmente bianca su tutto l'arco alpino: pur troppo però le precipitazioni d'inizio settimana hanno interessato in maniera molto diversa la catena montana italiana e così registriamo nuovi spessori nevosi anche di due metri sulle Alpi Occidentali (è il caso, ad esempio, di Cervinia e Sestriere), di 40-50 cm nel Trentino-Alto Adige, di 5-10 cm sulle Alpi Carniche e Giulie. Non cambia quindi di molto, nell'area friulana, la situazione per le nostre località sciistiche rispetto alla scorsa settimana: una «spolverata» ha sì ravvivato piste e paesaggio (attenzione: vengono consigliate catene a bordo per raggiungere Piancavallo e Forni di Sopra) ma per il prossimo weekend solo Piancavallo è in grado di aprire al pubblico praticamente tutti gli impianti. Nella stazione sciistica pordenonese, infatti, con 50-70 cm di neve, saranno percorribili tutte le piste e 7 km di tracciati per lo sci di fondo, mentre a Forni di Sopra (40-60 cm) saranno agibili 3 impianti su 9, a Ravascletto/Zoncolan (10-40 cm) 6 impianti su 12, a Tarvisio (20-30 cm) 6 su 8 a Sella Nevea (30-90 cm) 6 su 8; per lo sci nordico, invece, a Forni è aperto l'intero tracciato di 15 km, a Tarvisio 30 dei 60 km e a Sella Nevea l'anello di 2,5 km. Neppure Passo Pramollo è stato graziato dalla perturbazione di alcuni giorni fa e dunque anche qui situazione immutata, con 40-90 cm complessivi di neve, 21 impianti di risalita in funzione, circa 100 km di piste preparate, un anello di fondo aperto al passo, strada da Pontebba aperta ma percorribile con catene o pneumatici da neve (consigliava ieri l'Azienda di soggiorno di Nassfeld).

Nella montagna veneta, Sappada (20-90 cm) comunica, come d'altronde la scorsa settimana, l'agibilità di tutti gli impianti del comprensorio, con l'esclusione della seggiovia del Monte Ferro, del rientro da Sappada 2000 e del collegamento M.te Ferro-Sappada 2000. Cortina d'Ampezzo ritorna agli splendori d'inizio anno e riconferma quindi, con 30-100 cm di neve, la perfetta agibilità dell'area con tutti i 40 impianti di risalita aperti e 160 km di piste agibili. Sempre nel Bellunese il comprensorio agordino delle «Terre dell'Orso» (Alleghe, Arabba, Malga Ciapela e Falcade) annuncia l'apertura di 50 impianti (su 64) e di quasi 160 km di piste, mentre la Val Zoldana (50-110 cm di neve) riapre tutti i suoi 13 impianti, al servizio di 30 km di piste. E veniamo, infine, al Trentino-Alto Adige. Nelle località sciistiche delle province di Bolzano e Trento, informiamo i due uffici provinciali del turismo, sono praticamente aperti al pubblico tutti gli impianti e sono agibili tutte le piste, per cui non ci resta che segnalare ai nostri lettori le altezze della neve, ricordando anche che in tutte le località è possibile la discesa a valle e pertanto la sciabilità è totale e non limitata alle piste più a monte. Alto Adige: Alta Badia 20-60 cm, Alta Pusteria 10-85 cm, Merano 2000-Val Passiria 15-85 cm, Plan de Corones 10-60 cm, Val d'Ega-Oberberg-Garezza 25-60 cm, Val Gardena-Alpe di Siusi Sciliar 15-80 cm. Trentino: Val di Fassa 10/15-60/120 cm, Val di Fiemme 15/40-70/100, S. Martino di Castrozza-Rolle 60-100 cm, Pinzolo 60-110, Folgaria-Marilleva 70-100, Madonna di Campiglio 60-150 cm, Andalo-Molveno 20-140 cm.

Roberto Micalli

DA DOMANI AL 14 MARZO AD ALTENMARKT ZAUCHENSEE

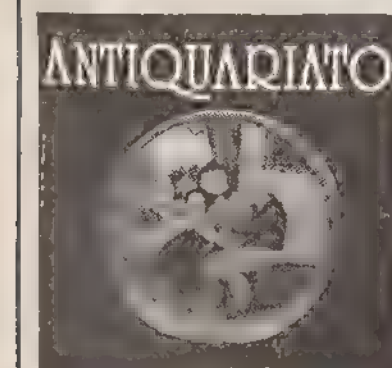
Acrobazie sugli sci

Da domani al 14 marzo i migliori dello sci acrobatico gareggiano nei Mondiali della specialità 1993 sulle piste-Fis di Altenmarkt-Zauchensee. Questo straordinario spettacolo sportivo comprende un esercizio libero di due minuti con musica a scelta del candidato («Balletto»), una corsa in linea diretta con due salti sulla pista a gobbe («Moguls») e salti su vari trampolini («Aerials»). Le 8 migliori delle donne e i 16 migliori degli uomini, provenienti dalle 20 nazioni partecipanti, sono ammessi alla finale. Il primo evento importante per gli spettatori è la festa d'inaugurazione domenica alle 19 sulla bellissima piazza centrale di Altenmarkt. Già nel 1988 ad Altenmarkt-Zauchensee hanno cominciato a fare piste esclusivamente per le gare dello sci acrobatico. Negli scorsi anni su queste piste singolari per l'Austria avevano luogo 7 gare nazionali e internazionali, come per esempio il Campionato europeo 1990 e la finale della Coppa del mondo 1992. Siccome tutte le piste dello sci acrobatico sono direttamente a Zauchensee gli atleti trovano ottime condizioni per le prove e le gare. Solo una settimana dopo l'evento di Altenmarkt nel vicino Flachau avrà luogo già per la seconda volta il Campionato di paraski. Per questa gara ancora giovane che è una combinazione di slalom gigante alpino e

paracadutismo di precisione e che si svolgerà fra il 20 e il 27 marzo nella «Salzburger Sportwelt Amade» si aspettano 130 partecipanti da 20 nazioni. In programma per gli spettatori sono inoltre lanciandem con il paracadute, spettacoli di sci acrobatico, giri in elicottero e grandissimi fuochi d'artificio. Un'offerta speciale: i Mondiali (solo per gruppi in pullman a partire da 20 persone) comprende 7 notti a Flachau con prima colazione o mezza pensione e ski-pass di sei giorni e costa a partire da 2.785 scellini a persona. Il paraski è nato dal soccorso alpino. I piccoli incontri amichevoli sono presto diventati eventi internazionali. Il salto di precisione da un'altezza di circa 1.000 m su un piccolo disco di solo 5 cm di diametro richiede dal paracadutista la massima abilità. Questa gara è molto interessante per il pubblico, soprattutto perché non si calcola in secondi come nello slalom gigante alpino, ma in centimetri: un secondo di distacco nella gara alpina corrisponde a circa 2,5 cm nel salto di precisione. Per informazioni più dettagliate rivolgersi all'Ente turistico di A-5541 Altenmarkt-Zauchensee, tel. 06452/5511 (Mondiali di sci acrobatico) e di A-5542 Flachau, tel.06457/2214 (Mondiali di paraski).



Un acrobata dello sci che in questo fine settimana si esibirà nel Salisburghese.



ANTIQUARIATO
MOSTRE
Vittorio
Veneto:
mercato
da visitare

Chiusa anche la mostra di Vicenza, non ci rimane che riprendere il nostro piccolo viaggio per i mercatini disseminati per il Triveneto che sono aperti in questo fine settimana. E' un andar per antiquariato piacevole e divertente perché ci può permettere anche di scoprire graziosi paesini che altrimenti non avremmo mai visitato.

La nostra piccola guida ci porta ad Arco, nel Trentino, dove la prima domenica di ogni mese, per tutto l'anno, viene allestito un interessante mercatino nella zona che va da via delle Palme al vecchio Casinò.

Scendendo più a valle, a Badoere, in provincia di Treviso, troviamo in piazza della Rotonda (esclusi luglio e agosto) la Fiera del Trovatore. Tutto l'anno a Villa Roberti, a Brugine (Padova) vengono esposti oggetti antichi sempre nella prima domenica di ogni mese. Restando nel Veneto, domani, invece, a Bussolengo, nel Veronese, è aperto il mercatino d'antiquariato nella piazza principale.

Ancora più suggestiva può essere una capatina a Marostica, nel Vicentino, dove domenica saranno esposte le bancarelle in piazza Castello. Concludiamo questa breve carrellata settimanale con la piccola mostra di domenica a Vittorio Veneto, in piazza Flaminio.

VISITA AL MANIERO DI VILLALTA

O che bel castello...

Non c'è castello in Friuli che più di quello di Villalta evochi quell'immaginario fantastico fatto di dame e cavalieri, di draghi e di maghi, di gioie e tornei, caratteristico del medioevo. Imponente, turrito, arricchito da poderosi merli ghibellini, il castello di Villalta si staglia da protagonista sull'antefatto morenico a pochi chilometri da Udine, sulla statale che porta a San Daniele, subito dopo Martignacco.

Villalta, come gran parte dei castelli friulani situati in posizione dominante, affonda le sue origini in tempi remoti. Sotto le sue attuali fondamenta sono state trovate le tracce di un castelliere e di fortificazioni romane. Ma il primo documento che ne cita l'esistenza risale al 1158. Lo possedeva la stirpe guerriera dei Villalta, che segnò nel bene e nel male la storia del Friuli medievale: le loro vicende sono infatti un'interminabile sequela di fatti d'arme. Si comincia nel 1216, quando Enrico Secondo di Villalta respinse le truppe dei Vecellini da Prata la inviato dal condottiero ghibellino Ezzelino da Romano. Villalta resistette anche all'assalto degli armati udinesi mandati dal Patriarca di Aquileia.

Nulla poterono invece dieci anni dopo, contro le truppe dei Conti di Gorizia, che espugnarono il maniero e, come era abitudine dei tempi, misero a morte tutti gli occupanti. Si salvò soltanto Odorico di Villalta, che sfuggì così il pericolo di estinzione del casato. I Villalta furono tra i promotori di uno dei delitti più efferati e deprecanti di tutto il Medioevo: l'assassinio del Patriarca Bertrando di San Genesio, che avvenne sulle rive del Tagliamento, nei pressi di San Giorgio della Richinvelda nel 1350. La vendetta patriarcale fu spietata: il castello fu distrutto. Ma niente poteva piegare i tenaci Villalta, che riedificarono la loro dimora, nelle forme attuali, nel 1380. Soltanto cinque anni dopo il castello divenne il primo banco di prova per l'efficacia di nuovissime e terribili armi: quattro bombarde con cui sempre gli udinesi tentarono di demolirne le mura. Nulla poterono i Villalta contro queste armi, e per l'antica casata fu l'inizio della decadenza. Nel 1453 il castello divenne proprietà dei Della Torre.

Ma le sue infinite vicissitudini non erano terminate. Il giovedì grasso del 1511, a Udine, scoppiò un tragico tumulto. La fazione filoveneta degli Zamberlani insorse contro quella degli Strumieri, di simpatie imperiali. Fu una strage. Il popolo attaccò e incendiò i palazzi della nobiltà friulana a Udine e la sommossa si propagò al contado. Molti castelli furono presi d'assalto e saccheggiati, tra i quali quello di Villalta.

Oggi Villalta è aperto al pubblico ed è visitabile su appuntamento, soprattutto per gruppi di visitatori, che possono entrarvi e ammirare le mura possenti, l'insolito cortile interno, la piccola e bellissima cappella ricavata in una torre. Il castello è oggi disponibile anche per congressi, cene di gala, matrimoni.

m. t.

TRICESIMO Stelle e stellette

Dopo un anno di pausa, riparte in questi giorni la manifestazione promozionale «Stelle e stellette del Friuli-Venezia Giulia». Al fine della divulgazione della conoscenza dell'offerta turistica del Friuli-Venezia Giulia, l'attenzione dell'Arpt, si è svolta in quest'occasione ai militari di leva. Durante la manifestazione spettacolo, saranno presentati tre filmati illustrativi delle caratteristiche turistiche della nostra montagna e del nostro mare. La prima manifestazione verrà effettuata alla caserma «Patuzzi» di Tricesimo (Ud).

A KRANJSKA GORA

Gare di Backgammon nelle sale del casinò

E' in programma al Casinò di Kranjska Gora (Slovenia) da oggi a domenica 7 marzo il 1.º Torneo di Backgammon Mountain Open. Dotato di un monte premi minimo garantito di 15 milioni di lire, questo torneo è l'edizione invernale del più importante avvenimento di Backgammon nell'Est Europa, il torneo della Mitteleuropa di Nuova Gorizia. Sono attesi circa un centinaio di giocatori che arriveranno in Slovenia da tutto il mondo. In particolare, essendo il torneo inserito nel circuito del Campionato italiano di backgammon ed essendo Kranjska Gora molto vicina al confine con l'Italia, è prevedibile che saranno 3 gli italiani a compagine più numerosa. Il torneo è diviso in tre categorie: Open (quota d'ingresso lire 300.000), Advanced (quota d'ingresso lire 100.000) e Limited (quota d'ingresso lire 50.000).

A PORDENONE

Domani apre i battenti «Orto-Giardino»

PORDENONE — Nell'ambito della rassegna «Orto-Giardino», salone della vivaistica e della floricoltura che sarà inaugurato domani alla fiera di Pordenone, anche un giardino della preistoria, con piante ad alto fusto che caratterizzano l'habitat naturale dove visse il mammut, il grande mammifero del Paleolitico che per gli uomini primitivi fu cibo e coperta. In uno speciale spa-

zio, curato dai vivai Olivo Toffoli di Azzano Decimo, sarà ricostruito l'ambiente steppico freddo in cui il mammut dimorava e in cui vivevano anche i suoi cacciatori. Alcune delle piante vegetali che costituivano l'habitat del mammut si ritrovano ancora nei magredi dell'alta pianura di Pordenone. Orari di apertura: 15-20 (feriali) e sabato e festivi 9.30-20, fino al 14 marzo.

Bertiolo, il vino scorre a fiumi

Anche quest'anno la Pro Loco di Bertiolo sta organizzando la tradizionale festa del Vino che assume sempre di più contorni di una manifestazione di tutta la comunità bertiolese tesa a valorizzare i prodotti tipici locali in una rassegna di spettacoli e di folklore degna di nota. La festa s'inizia il 12 marzo con l'apertura alla presenza della filarmonica bertiolese all'enea con la consegna di attestati alle aziende vitivinicole presenti e la premiazione dell'azienda con il miglior campione presentato e risultato tale dal verdetto delle due giurie. A questa rassegna denominata Bertioli tal Friuli giunta alla 10.ª edizione presenziano almeno 35 aziende con 150 campioni provenienti da tutta la regione. La manifestazione prosegue lungo le vie del paese opportunamente addobbate a festa. Sono diversi i chioschi dislocati tra i borghi e i portici delle vie del centro curati con i vini di produttori della zona limitrofa.

PROGRAMMA

- 12/3 ore 19.30: apertura presso l'enoteca al suono della Filarmonica «Le prime luci di Bertiolo»; taglio del nastro; saluto
- 13/3 in serata in piazza suonano gli Acquerello; presso l'auditorium comunale concorso bandistico provinciale a cura della Filarmonica Bertiolese
- 14/3 sin dalla mattinata 8.0 Mercato-Fiera S. Giuseppe, esposizione di bancarelle lungo le vie, negozi aperti; ore 10.30 in piazza i pannelli locali presentano La Bancarella del Pane, assaggio di specialità offerte al pubblico presente; nel pomeriggio spettacolo folcloristico friulano con il Gruppo Danzerini «Federico Angelica» di Aviano
- 15/3 apertura enoteca
- 16/3 apertura enoteca
- 17/3 apertura enoteca
- 18/3 apertura enoteca; ore 20.30 presso la sala

consigliare: Convegno tecnico a cura del Centro Vitivinicolo sul tema «Ultime notizie sulle normative nel settore viticolo ed enologico», relatore rag. M. Zampar

- 19/3 in piazza suonano gli Acquerello - musica anni Sessanta
- 20/3 in piazza suonano i Renè - musica anni Sessanta
- 21/3 nella mattinata concorso Dolci tipici del Friuli; ore 12: sfilata lungo le vie a cura dell'Associazione Filarmonica Amici del Cavallo; ore 14.30: in piazza Pomeriggio di friulianità con Sdrindule, Maieron ed i Binters - cabaret e musicale del Friuli; ore 15: seconda sfilata dei cavalli e più tardi minipasseggiata a cavallo per i bambini; presso l'auditorium comunale sfilata di moda; in serata sul palco premiazioni e chiusura della festa con estrazione della lotteria della pesca di beneficenza.

LA 'GRANA'

Catapulte contro i passanti: nuovo gioco dei teppisti

Care Segnalazioni,

a tutela dell'incolumità dei passanti di ogni età mi affretto a segnalare un nuovo passatempo praticato da giovani teppisti. Si usano vicendevolmente come catapulte per scagliarsi contro coloro che, ignari, vengono a trovarsi nel loro raggio di azione. La tattica è così subitanea che è impossibile prevederla ed evitarla.

Poco fa, verso le 19.30, mentre stavo attraversando la centralissima via Carducci all'incrocio con via Coroneo, ho notato un gruppo di ragazzi dall'apparente età di 15-17 anni che attraversava in senso contrario. All'improvviso, con violenza, uno di essi è stato spinto contro di me. Ho traballato e preso solo un colpo al braccio. Ma penso ancora al rischio che ho corso ed alle persone che conosco che, cadendo, si sono rotte un femore e sono andate incontro a lunghe sofferenze. Dove sono i genitori di questi ragazzi? E le forze di pubblica sicurezza?

Noris Tery



Tempo di fidanzamento

E' il 6 febbraio 1936. Questa foto ricordo ritrae i miei genitori Anna e Vincenzo Infante, allora ancora fidanzati.

Rita Infante Prandi

SCUOLA / LO SNALS REPLICA ALLE OBIEZIONI

«Il contropiano è oggettivo»

Non abbiamo curato interessi particolari, ma tutelato omogeneità e stabilità

In merito all'articolo «Contropiano contestato» apparso sul vostro giornale del 2 marzo, è doveroso fare alcune considerazioni e precisazioni. E' fuori di dubbio che con la razionalizzazione scolastica, attuata con fusioni o con soppressioni di circoli, si possono creare per i genitori e per i docenti difficoltà di varia natura e inevitabilmente anche intaccare alcuni interessi personali. In particolare il personale direttivo e amministrativo in eccedenza e perdente posto deve essere assegnato ad altri circoli con possibili incongruenze e ingiustizie legate alla sede e all'anzianità di servizio.

La razionalizzazione scolastica, che è voluta dalla normativa vigente, non può tener conto degli interessi personali e deve, pertanto, effettuarsi nel rispetto dei criteri più oggettivi possibili. Il «piano» del Provveditore agli studi con la soppressione dei circoli 8.0 (via Trissino) e 12.0 (via Petracco di Borgo S. Sergio) e con la conseguente ripartizione delle scuole «S. Giusto» al 9.0 Circolo e «Lavisato» al 7.0, «Visintini» al 13.0 e le scuole del Comune di S. Dorligo della Valle al Circolo di Muglia non rispettava i tradizionali bacini di utenza, la presenza di una Direzione didattica nella circoscrizione territoriale di Chiarbola-Servola e soprattutto non teneva in debita considerazione i disagi dei genitori e dei docenti nel raggiungere gli uffici di direzione.

Il «contropiano» dello Snals ha voluto rimediare, almeno in parte, agli inconvenienti lamentati dai genitori, dai docenti e dai rappresentanti degli organi collegiali e circoscrizionali, prevedendo la soppressione dei circoli 9.0 (via Bastia) e 13.0 (via Alpi Giulie-Altura) e distribuendo le scuole di competenza rispettivamente ai circoli 8.0 e 7.0 (via Vespucci), 11.0 (via Zandonai) e 12.0. In tal modo il «contropiano» ha voluto assicurare l'omogeneità e la stabilità pluriennale dei bacini di utenza siti all'interno delle circoscrizioni territoriali e all'interno del 18.0 distretto scolastico.

Il «contropiano» dello Snals, che è stato illustrato al S.P. con dovizia di dati e con la cartina dei nuovi bacini di utenza, ha avuto favorevole accoglienza ed è stato approvato a stragrande maggioranza.

La critica, il dissenso e il conseguente voto contrario i pochi consiglieri vanno ricondotti, a dire

di questi ultimi, al solo metodo non al merito o alla sostanza. Non risponde quindi al vero che il «contropiano» elaborato dallo Snals sia stato presentato con «procedure poco trasparenti» e soprattutto che voglia «salvaguardare certe realtà territoriali».

Il segretario provinciale dello Snals

prof. Giuseppe Ughi

Servizio mensa

Nel ringraziare il provveditore Vito Campo per le precisazioni in merito al servizio mensa desidero tuttavia sottolineare che ancora la questione presenta dei punti oscuri che è indispensabile chiarire prima delle deliberazioni sull'orario scolastico delle classi elementari a modulo per l'anno scolastico 1993/94, poiché deve risultare dalle dichiarazioni del provveditore tali provvedimenti riguardino ben 7 scuole (Saba, Morpurgo, Duca d'Aosta, Rossetti, Biagio Marin, Don Milani, Suvich) per un totale di 46 classi che coinvolgono circa un migliaio di famiglie.

Premesso infatti che nel bilancio comunale da poco approvato non si rilevano voci relative a fondi da utilizzare per il servizio mensa delle classi a modulo ci si chiede se la lettera del comune citata dal provveditore si riferisca a un preciso impegno di spesa da parte dei competenti organi locali o a una semplice lettera di intenti ancora priva della necessaria copertura finanziaria.

La differenza fra le due ipotesi è sostanziale, desidero perciò sottolineare che se l'ipotesi veritiera fosse la seconda sembra improponibile che i consigli di circolo deliberino un orario con prolungamenti pomeridiani senza l'assoluta certezza e chiarezza di chi sosterrà gli oneri del servizio mensa. A tale proposito preme ancora sottolineare che la copertura del costo del pasto non potrà che essere a totale carico del Comune in quanto nel caso dei moduli di prolungamento orario discende e consegue da un obbligo di legge e non da una richiesta individuale delle famiglie come avviene per il tempo pieno.

Trattandosi infatti di scuola dell'obbligo in base alla Costituzione nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in forza di legge e nella fattispecie nulla è previsto dalla legge. Al di là di quel discorso sulla legittimità costituzionale del

problema che da qualcuno potrebbe essere considerato economicamente marginale per la presunta esiguità della prestazione patrimoniale richiesta alle famiglie (mediamente 4 pasti in un mese) in realtà marginale non è considerando anche il fatto che l'unicità del prolungamento pomeridiano settimanale è solo la realtà attuale ma nulla vieta che in un prossimo futuro i prolungamenti pomeridiani aumentino come peraltro da qualche esponente sindacale già auspicato, fino a diventare tre o quattro, ad esempio nell'ipotesi che il Consiglio di Circolo opti per un orario settimanale di cinque giorni come peraltro anche previsto dalla stessa legge 148/90. Vista la rilevanza per le famiglie dei questi posti si confida in una cortese pubblica risposta da parte del provveditore e dei competenti organi locali.

Nadia Eneo

Il significato dello zoppolo

Per quanto riguarda il salvataggio dello zoppolo, non ci si può che unire alle considerazioni di Mario Marzari (noto e apprezzato cultore di marinaria) sull'operato della dottoressa Beatrice Toppini (soprintendente ai Baaas del F.V.G.) e del restauratore Renato d'Ercole, e non vi è dubbio che, iniziato questo importante intervento, si debba garantire al natante la conservazione in siti idonei.

Ben venga allora, se possibile, l'ospitalità al Museo del mare, purché il reperto non venga a perdere le sue caratteristiche di appartenenza a quell'Istituto e Museo storico e di Guerra per la pace — entità erroneamente chiamata «museo di guerra» — attraverso la cui logica era stato recuperato dal re Henri-quez per venir inserito nella già citata sezione di «Storia della navigazione». Diego de Henri-quez, senza dubbio poliedrico nei suoi interessi, aveva avuto anche il dono di saperli coordinare.

Se molti dei suoi materiali sono andati dispersi, e all'immediata evidenza alcuni reperti possono risultare strani o non del tutto pertinenti, non è detto invece che questo corrisponda alla realtà.

Piuttosto sarebbe lecito pensare che illustrando e spiegando ai nostri concittadini il «de Henri-quez» al di là del semplice «museo di guerra», gli auspici per la realizzazione del mu-

seo potrebbero avere miglior esito, specie se corredati da un supporto quale un progetto scientifico, che magari tenesse conto della genesi della «raccolta» e perché no, anche dei suoi moventi.

Nel frattempo, lo zoppolo

trovi pure asilo al Museo del mare, dato

che questo gli potrà permettere almeno d'essere

conosciuto de visu e non solo verbalmente dai

triestini.

Antonella Furlan

Donne e psichiatria

Ci sono le file più assurde per una sanità di cui non si capisce nulla. Ticket, contro-ticket, certificazioni, autocertificazioni per le quali occorrono moduli appositi (sic), modifiche delle Usi, modifiche della 180 di cui nessuno conosce il testo nuovo, tangenti o

verbo furti, distrazioni, manovre e assoluta mancanza di rispetto per tutti i cittadini. I medici con la testa rivolta altrove: se la televisione non li interviene per fare audience, tacciono. Sono finiti i tempi in cui i nostri psichiatri dicevano la loro su ogni fatto del mondo, Vietnam, casa del marinaio, case, miseria, ecc. Oggi sono in consiglio comunale e appartengono a quelle istituzioni che fino a ieri negavano. E ora tacciono, ma con le risorse dell'Usi si permettono un sacco di cose: bravi, anzi bravissimi. E qui spicca la nostra ricchezza, la ricchezza dell'Usi Triestina, prima in tutto, avanzata su tutti!

Infatti è l'unica che ha adibito un centro di igiene mentale soltanto per le donne. Tutte donne, pazienti, femmine e medici femmine e psicologo: benissimo. Ed è bellissimo, là, in via Gambini dove prima erano solo «matrì e matri»: una primaria tutta per le donne, che primaria non è ma lo sarà presto, poverina, con un modulo da decimo bis. Una struttura sanitaria, forse inutile, quel centro di via Gambini del dott. Reali che adesso fa il vicedirettore (si promuovono tutti, tutti si fanno una autocarriera, non è vero?) è stata trasformata in un centro per le donne. Donne disturbate e non, beate voi, avete il centro: speriamo che le file che invece ci costringono a fare, voi almeno non le subiate. E se così è perché non promuovete una libera voce contro questo casino organizzativo che si chiama sanità? O forse è meglio godersi i privilegi?

Donne, è ora, godiatevi il privilegio di essere

moci i privilegi, non ne abbiamo mai avuti! In fondo l'unico è nella sanità, nella salute mentale: non siamo forse isteriche noi altre? E chi se ne frega se però paga l'Usi, ovvero tutti noi?

Anzi, perché il monu-

mento a Sissi, forse un

po' disturbatella, non lo

si mette in via Gambini

al centro Danne?

Se il criterio sessuale

deve comportare pari

opportunità a quando i

centri per soli uomini? E

quelli per gay e lesbi-

che...

Marja Ghodas e

Dennis Marcovich

Condutture usurate

In relazione all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 27.1.1993 con il titolo «Via Severo, lavori senza fine», nel quale si fa riferimento alle condutture di servizio dell'Acaga definite in pessime condizioni di usura, si precisa che non appena è venuta a conoscenza dell'assegnazione, da parte del Comune, dei lavori relativi alla costruzione della fognatura interessata nella zona di via Fabio Severo, l'Acaga si è immediatamente attivata al fine di predisporre la documentazione progettuale per le opere di sostituzione delle condotte gas-acqua nel tratto della medesima via Fabio Severo.

Tale sostituzione non deriva dall'obsolescenza delle condotte, ma dal fatto che l'intervento radicale del Comune comporta — nel corso dei lavori — continue rotture delle stesse con la conseguente necessità della posa di condutture nuove.

Il direttore generale ing. Gaetano Romano

Assicurazioni Generali

Nell'articolo «Generali, largo agli agenti» apparso viene attribuita al Servizio comunicazione della Compagnia l'affermazione che gli agenti in appalto sono maggiormente inseriti nel tessuto sociale e professionisti più motivati che conoscano meglio la clientela. L'operazione della Compagnia risponde, come illustrato all'estensore dell'articolo, a logiche di razionalizzazione, di ripartizione del lavoro e di ancor più capillare presenza sul territorio, ma prescinde da ogni considerazione sulla qualità dei collaboratori di diretta dipendenza aziendale e di quelli esterni, categorie alle quali la Compagnia riconosce pari professionalità e motivazioni.

MASSONERIA / RAPPORTI CON LA POLITICA

'Non vietiamo ai fratelli di iscriversi a un partito'

Leggo nell'intervista pubblicata su «Il Piccolo» del 17 febbraio, che il signor Tripani, segretario della Democrazia Cristiana, ha dichiarato: «Come responsabile del partito e come mia convinzione di fondo non posso accettare che mas-

soni, se non dichiarati e in sonno, aderiscano alla Dc, come penso che le associazioni massoniche non possano accettare iscritti a un partito popolare». Il signor Tripani pensa, ma in questo caso — mi perdoni e non si senta offeso — non pensa bene. Le associazioni massoniche non hanno mai posto divieti alla iscrizione dei propri associati a partiti, compreso quello democristiano. Ciò che vien chiesto a un candidato all'ammissione in una loggia è di essere un uomo libero e di buoni costumi. Libero, che significa, nell'accezione massonica del termine, scevro da conformismi e da pregiudizi e convinto che le proprie credenze e opinioni debbano derivare da una scelta responsabile, frutto di conoscenza e di una maturata, meditata, libera coscienza, unita a disponibilità al dialogo. Dialogo che può avvenire solo nella tolleranza, il cui presupposto è la consapevolezza che ciò che io credo vero, può non esserlo per il mio prossimo, al quale va riconosciuto il mio stesso diritto di compiere da sé le proprie scelte. E' un diritto del signor Tripani di provare poca simpatia per i massoni; ma quale è il concetto di libertà di coscienza per lui o per gli altri che la pensano come lui, quando pretendono di vietare ai massoni l'iscrizione al loro partito? Lo so che è molto improbabile che nel signor Tripani maturi nel futuro il desiderio di chiedere a una loggia massonica di ammetterlo, anzi, per tranquillizzarlo, diciamo pure che è escluso. Ma se, per concessa ipotesi, ciò dovesse avvenire, si sentirebbe davvero sicuro di poter essere giudicato «libero e di buoni costumi»? Affinché non sussistano malintesi, preciso che la domanda si riferisce ovviamente all'aggettivo «libero», perché sui «buoni costumi» non ho motivo di dubitare.

Lodovico Tomaseo

Degrado del Carso

Sono stata all'incontro di Sales, che ho trovato interessante anche se inconcludente. Avrei dovuto alzarmi e dire anch'io la mia, ma non sono abituata a parlare in pubblico. Il problema mi sembra che si possa semplificare chiedendosi che cosa causa il degrado del Carso: 1) la costruzione di villette che faranno sì che il Carso diventi presto un sobborgo di Trieste (da Prosecco via Campo Sacro e Gabroviz-za fino a Sgonico lo è quasi già); 2) la tolleranza e il moltiplicarsi di roulotte e baracche «abusiva»: se sono tali dovrebbero essere eliminate; 3) il riempimento di doline con pietrame ed altro materiale di scarto.

Per tutto questo basterebbe una legge che vietasse quanto più sopra e che fosse realmente applicata. Gli agricoltori dovrebbero essere liberi senza lungaggini burocratiche di coltivare o non coltivare i loro campi solo attenendosi alle leggi di proibizione di cui sopra. Osmo è un problema politico ed è nostro solo in quanto infrange le leggi di cui sopra. Quindi no a Osmo. Il Parco, certamente non centralizzato a Roma, ma forse alla Regione con la cooperazione di gente locale. Non sarebbe necessario che fosse a cavallo dei due paesi visto l'esistenza di diffidenze e sospetti. Ultimo, il nuovo proposto oleodotto che naturalmente dovrebbe passare per questo povero Carso, potrebbe invece venire adagiato sul fondo marino, come già fatto per esempio in tempo di guerra nel 1944 attraverso la Manica. Meno spesa e meno rompicapi. Inter alia, l'olio greggio dovrebbe essere raffinato a Trieste stessa, dando lavoro a molti. Perché il rischio delle petroliere senza alcun beneficio?

Narcisa Lughì Comoy

Petrolio e pericoli

Petroliere, decisioni per la salvaguardia di Venezia con il dirottamento del traffico dei tanker verso Trieste, che si deve sempre accontentare di tutto quello che ai non

residenti fa comodo. Non vi potrebbe essere la possibilità di fare, nei pressi della costa adriatica, verso le foci del Po o nei paraggi, una piattaforma con una stazione di pompaggio delle petroliere e inviare il petrolio, con la posa di una condotta sottomarina in acciaio saldato per un percorso certamente molto inferiore ed economico di quello che si sta progettando, con una diramazione del terminale triestino della Siot verso Marghera? Non è un lavoro ciclopico, ma senza altro realizzabile in breve termine considerando i potenti mezzi tecnici che abbiamo nel mondo alle soglie del Duemila. Nella nostra zona l'Acaga, con una condotta interrata, ha prelevato l'acqua dal Randaccio al Villaggio del Pescatore e poi con una condotta sottomarina, al Porto Franco Vecchio lungo un percorso di 18 km per i fabbisogni di Trieste e dintorni. Qualsiasi persona benpensante, sa che se una petroliera dovesse rompersi per qualsiasi impreveduto, il petrolio che si riversa nel golfo porterebbe la fine di quel po' che ci è rimasto dopo il 1945. Coloro che decidono le sorti a Roma su questa zona, non vivono qui e le loro decisioni le subiscono coloro che abitano. L'affare oleodotto Siot — il vantaggio che riceve Trieste — è relativo in confronto alla perdita del retroterra istriano e dalmata, se si considera che Trieste è una delle città italiane più care, perché vi è una minima concorrenza tra i negozianti in quanto i compratori stranieri acquistano le merci a qualunque prezzo per poi rivenderle a loro alto profitto. Quelli che ci rimettono sono i cittadini del posto e cioè i lavoratori a stipendi fissi e i pensionati i quali debbono soffrire. Le altre categorie invece vivono da benestanti. La gente del posto deve sopportare il pericolo dell'inquinamento del mare con la distruzione della costa la rovina della pesca, della coltivazione dei mitili, della balneazione e di quel po' di turismo che abbiamo. Tutto ciò per l'incapacità di certa gente, che non soddisfa le esigenze delle popolazioni locali e apporta soltanto miseria al

Walter De Santis

La poesia

«La croce»

In riferimento alla segnalazione della signora Caterina Silli, dal titolo: «versi dimenticati», apparsa in data 23 febbraio, la quale desiderava conoscere il testo esatto della bella poesia: «La croce» (che sua madre — quand'era in vita — spesso ricordava)... e che io pure avevo studiato negli anni delle elementari, sono lieta di poterle trascrivere integralmente.

La croce! Quando nacqui mi disse una voce: «tu sei nato a portar la tua croce... Io, piangendo, la croce abbracciai che dal cielo assegnata mi fu... Poi guardai, guardai, guardai... tutti portan la croce quaggiù! Vidi un re, tra baroni e scudieri, sotto il peso di cupi pensieri... al valletto che stava alla porta, domandai: «A che pensa il tuo re? Alla croce che il cielo gli diede».

Elsa Nagelschmid



Il direttore generale ing. Gaetano Romano



Ricordando il calcio isolano

Nel 1919, a Isola d'Istria, si forma la prima squadra di calcio amatoriale. Nel 1944, con il nome di Ampelea, (foto in alto: Fornasini, Parola, Stua, Eliani, Zaro, Piskianz, Grezar, Stradiot, all. Dudine, Schinardi, Ispiro, Gordini, Sacchetti) si classifica prima al campionato della Venezia Giulia e finalista in quello nazionale. Nel '48-'49, come Arrigoni (foto sotto: Ulcigrai E., Giorda, Vascotto L., Perentin, Dudine M., Zaro, Gianni, Pugliese, Viezzoli F., Remor, Bacci, Orlini), vince il campionato Tit.ucef e, dal '49 al '55, sotto il nome di Isola, partecipa ai vari campionati jugoslavi.

Mario Dudine

ORE DELLA CITTA'

Appuntamenti
Fidapa

Oggi alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la past-presidente Anna Maria Abenante terrà una conferenza sul tema: «Emigrazione femminile dalla fine dell'800 ai primi del '900».

Circolo
Calegari

In occasione della «Festa della donna», il circolo «G. Calegari», in collaborazione con il circolo «Trieste», organizza per oggi alle 17.30, nella sala convegni delle Cooperative operaie un incontro-dibattito dal titolo «Osteoporosi: conoscere per prevenire». La relazione sarà tenuta da Luigi Moro, professore di chimica biologica all'Università di Trieste.

Venezia
Giulia

L'associazione Venezia Giulia unita organizza per oggi alle 18 nella sala Alessi del circolo della Stampa, in corso Italia 13 una conferenza dal titolo: «Giuliani e dalmati italiani, orfani di Patria». Parleranno Pino Di Lorenzo, Gabriele Hermet, Adriano Ivancich, Salvatore Ferneti.

Dante
Alighieri

Oggi, alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» - via Giustiniano 3 per la società «Dante Alighieri», Franco Viezzoli terrà una conferenza su: «Un sogno istriano» in multivisione.

Circolo
ufficiali

Questo pomeriggio alle 18 presso Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro-intervista, con gli artisti dell'opera «Il flauto magico» in cartellone alla «Sala Triplicco», organizzato di concerto con l'Associazione amici della lirica.

STATO CIVILE

NATI: Valentinuzzi Chiara, Castiglione Alberto, Marchetti Luca, Pascasio Alessia, Rossetti Elisa.

MORTI: Goia Luigi, 61 anni; Castellana Cecilia, 80; Zecchin Guido, 90; Gobbi Giovanni, 83; Stemberga Maria, 80; Gaschi Bruno, 87; Sacilotto Pia, 91; Bernetic Adele, 88; Kraljević Antonia, 88; Grandi Guglielma, 81; Mueller Bruno, 87; Legisa Francesca, 85; Vidoni Pietro, 78; Tul Rodolfo, 79; Sossi Luigi, 78; Ceppi Antonia, 65; Malusa Palmira, 84; Persoglia Iolanda, 81; Roth Annunziata, 81.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi è diffamato e mezzo impiccato.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 3,8, massima 8,1; umidità 47%; pressione millibar 1011,6 in aumento; cielo coperto; vento da E-N-E a 16 km/h; mare molto mosso con temperatura di gradi 7,8.

Le
maree

Oggi: alta alle 7.20 con cm 35 e alle 20.22 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.39 con cm 19 e alle 13.51 con cm 53 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.02 con cm 42 e prima bassa alle 2.15 con cm 29.

(Dati forniti dall'Istituto Idrografico e Oceanografico del CNR e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Happy Day

RICEVIMENTO ADDOBBI FLOREALI AUTO D'EPOCA FOTOGRAFIA - VIDEO MUSICA ACCONCIATURE E TRUCCO SPOSA Via Giustiniano 30 - Tel. 725469

Catechismo
all'Aime

Oggi, alle 17.30 nella sala dell'Aime di via Mazzini 26 sarà presentato dai professori Coccopalmerio e Cusito il «Catechismo della Chiesa cattolica» coordinatori i professori Zanini e Zovatto.

«Traversata»
di Cassetti

Si intitola «Traversata» la mostra che il pittore Marino Cassetti inaugura nella sala espositiva della Azienda di promozione turistica, in via San Nicolò 20, oggi alle 18.30. Saranno esposte una decina di opere inedite su carta che, a fine rassegna, saranno trasferite al Museo Nazionale d'Abbruzzo dove, su invito della Sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila, l'artista terrà una importante rassegna di carattere antologico curata dalla dottoressa Roberta Perfetti di Roma e che vedrà l'autore presente con un cospicuo numero di opere di grandi dimensioni. In sede di inaugurazione d'arte Carlo Milic ad illustrare il significato delle opere di Cassetti, delle sue ultime ricerche formali e dell'evoluzione cromatica evidenziata dalle prove esposte nella sede dell'Azienda di promozione turistica.

Gioventù
musicale

Oggi alle 18 nella libreria Minerva, via S. Nicolò 20, il critico musicale Corrado Maurel presenta il volume di Giuliana Stecchina «Rossini e dintorni» ed il disco «Il vento del Nord» di Stefano Casaccia e Giuliana Stecchina.

Messa
in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino del primo venerdì di ogni mese a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Cittavecchia) alle 19 di oggi.

Amici
dei musei

Oggi, alle 15.30 visita alla chiesa di S. Nicolò della comunità greco-orientale guidata dalla dottoressa M. Fiorini, esperta di icone. Ritrovo dinanzi alla chiesa in Riva 3 Novembre.

Panathlon
international

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon club Trieste, il presidente dello Yacht club Adriaco, amm. Carlo Lapjanje, parlerà su «L'Adriaco compie 90 anni».

Nastro
azzurro

Oggi, alle 17, avrà luogo, nella sala maggiore della Casa dei combattenti, l'assemblea generale ordinaria dei soci della federazione per l'esame e l'approvazione dei bilanci 1992 e 1993.

Leo
club

Questa sera alle 20.30 al ristorante «Antica Trattoria da Suban» si svolgerà la IX Charter Night del Leo Club Trieste. Alla serata presenzieranno i rappresentanti dei tre Lions Club cittadini e di alcuni Leo Club della nostra regione.

RISTORANTI E RITROVI

Il karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 alle 03, questa la cantina, insieme agli amici miei con il karaoke: la grande sorpresa del '93. Gli amici delle scuole di ballo sono invitati tutti con ingresso a prezzo ridotto. Ingresso lire 10.000, compreso consumazione.

Festa della donna
al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Lunedì ore 21.30 con una splendida orchestra: Ricky Renna 10 elementi 10 e inoltre il disco dei Vapida Staff e il karaoke. Mimose in omaggio a tutte le gentili partecipanti. Ingresso lire 10.000.

Zuca Baruca

Lunedì 8 marzo è aperto. Per prenotazioni 417618.

Discoteca La Capannina

Questa sera la musica si fonde con lo sport snowboard convention video non stop. «Snowboard estremo» e tante sorprese. Ingresso gratuito. Via Costalunga, 113.

Lunedì a Draga S. Elia

tel. 228173.

Farmacie
di turno

Dall'1 al 7 marzo. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilina; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

STORIA
Incontro
su Czornig

Il Circolo di cultura italo-austriaco, con il patrocinio del Dipartimento di storia dell'Università, organizza lunedì prossimo, alle 18, una conferenza su «Karl Czornig fra Italia e Austria». L'appuntamento è nella sala Oberdan del Jolly di via Cavour 7. Czornig (nato nel 1804 alla frontiera settentrionale della Boemia) fu fondatore della statistica amministrativa in Austria, acuto studioso dei problemi italiani, indagatore di molti momenti e aspetti della storia europea. Promosse e organizzò importanti iniziative e istituzioni culturali, amministrative, economiche e sociali. La sua attività fu molto feconda a Trieste, in Lombardia, a Vienna e Gorizia, dove fu primo cittadino onorario. Personalità poliedrica, attraverso i suoi scritti, lettere, articoli, si chiariscono i difficili e contraddittori rapporti tra la civiltà italiana e l'impero asburgico nel periodo del Risorgimento.

Opera
Giocosa

Oggi, alle 18 l'Opera Giocosa terrà un concerto all'Opera M. Basiladis. In programma musiche di Tartini, Vivaldi, Haydn. Dirige l'orchestra il maestro Pietro Perini. Solisti: Daniela Bon, Giulio Angelini, Marco Favento, Giorgia Minen.

Donne
e pace

L'associazione culturale Altritalia promuove: oggi alle 18 in via del Sale 4, un incontro tra donne su riflessioni, pratiche e percorsi di pace differenti nella guerra della ex Jugoslavia.

Radio
Punto Zero

Lo scrittore Lino Carpinieri sarà ospite, domani alle 10, della rubrica «I nostri amici animali» sulle frequenze di Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il n. 040/363322.

Forum
Orexis

Per i venerdì culturali del Forum recital di liriche dei poeti Bertolotti, Bunz, Canciani, Colombin, Perisutti, Perlain, Tiberi.

Opera
Grignano

Questa sera seconda semifinale del concorso «Protagonisti in disaccordo» per cantanti, cabarettisti e ballerini.

Terza
età

Aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. G. Liguri - Apparato respiratorio: la chirurgia toraco-polmonare. Sede aula magna: A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso; 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso; 15.45-17.25 prof.ssa E. Serra - La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo; 17.30-18.30 - prof. F. Francescato - La filosofia romantica e la musica. Sede aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione; 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Gravidanza
e parto

L'associazione Myosotis, presenta oggi, alle 20.30, l'incontro con il medico vietnamita Albert Nguyen sul tema: «Gravidanza e parto secondo natura» nella sede di via Venezia 10.

GIOCHI OLIMPICI SPECIALI
La Fiamma della speranza
arriva in piazza dell'Unità

Eunice Kennedy ebbe sempre fiducia nelle possibilità fisiche dei minorati mentali e nel potere terapeutico dell'attività fisica. Per questi motivi, e anche per ricordare J.F. Kennedy, riuscì nel 1968 a dare vita ai primi Giochi Olimpici Speciali Mondiali e nel medesimo anno fu fondata la Special Olympics Inc.

I Giochi Olimpici Speciali si sono sempre tenuti negli Stati Uniti e da quattro edizioni sono stati disputati anche quelli invernali. Quest'anno, per la prima volta, i Giochi Invernali usciranno dai confini Usa e approderanno in Europa, a Salisburgo e a Schladming in Austria, dove dal 20 al 27 marzo gli atleti si confronteranno nello sci alpino, nello sci di fondo, nel pattinaggio artistico su ghiaccio, nella corsa con pattini su ghiaccio, nell'hockey e nel polycoccy.

La Fiaccola Olimpica («Fiamma della speranza») sarà accesa ad Atene e la sua prima tappa sarà il porto ove si imbarcherà alla volta di Trieste. Qui sarà presa in consegna dai teodofori che si incaricheranno di portarla nella sede dei Giochi. I teodofori saranno tutti membri della Ipa (International police association) organizzazione che raggruppa tutti i membri delle polizie del mondo. La staffetta, infatti, vedrà rappresentanti delle polizie d'Italia, Austria, Germania, ma anche di Paesi oltreoceani, insieme a russi, polacchi, cecoslovacchi e sloveni. L'arrivo della fiaccola è previsto per domenica alle 16 al Bacio San Giusto (scaletta reale). Li saranno ad attenderla gli atleti delle polizie, i direttivi dell'Ipa d'Italia, Austria e Germania, rappresentanti del Comitato Olimpico oltre al sindaco e alle autorità religiose, civili e militari. Alle 17.30, in municipio cerimonia di benvenuto. La giornata si concluderà alle 19.45 al Jolly ove è prevista una cena. Lunedì, alle 7, la Fiaccola partirà da piazza Unità e, scortata da polizia e vigili urbani, si dirigerà alla volta di Gorizia per poi proseguire per Udine e Carnia. Da qui partirà alla volta di Tarvisio ove al confine verrà presa in consegna dai teodofori austriaci.

d. m.

Filo
d'argento Auser

Oggi, alle 17.30 nella sede Auser di Largo Barriera 15 incontro con la poetessa Caterina Perlain. Alle 19 verrà inaugurata una mostra di Claudio Villatora, che chiuderà il 10 marzo.

Media
«Svevo»

Oggi, alle 17.30 si terrà alla scuola Svevo in incontro con i genitori degli alunni iscritti alle classi prime. Verrà trattato il tema della sicurezza sulle strade.

Studio
Arte 3

Oggi, alle 18.30, nello Studio Arte 3 si inaugura la mostra «Valerio Cugia di Sant'Orsola».

Fisarmonicista
russo

Questa sera, alle 20.30, si terrà il concerto del celebre fisarmonicista russo Vladimir Subitzky, nella sala cinematografica di Basovizza. L'organizzazione è del complesso «Miramar».

Assemblea
al Mmi

La delegazione provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon terrà domani alle 10.30, nella sede del Mmi in via Imbriani 4, l'assemblea annuale.

Assemblea
del Cus

Si svolgerà giovedì 25 marzo alle 18, nella sede sociale in via Fabio Severo 152/A, l'assemblea generale del Cus. All'ordine del giorno la nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; la relazione morale e finanziaria 1992; la relazione del collegio sindacale; l'elezione del collegio sindacale; l'indirizzo programmatico del biennio '93-'94.

PICCOLO ALBO

Videocamera con busta, Sanyo un digi, modello facilmente identificabile perché introvabile nella piazza, dimenticata in Strada dei Friuli 1. Mancano 200 mila lire. Telefonare al 410787.

Ritrovato il 3 marzo un cane nero tipo Terranova di taglia media ancora cucciolo, in zona Borgo San Nazario-Prosecco. Telefonare al 225915.

Smarrito in zona San Giovanni un gatto tigrato chiaro, età 8 mesi, occhio destro opaco. Telefonare al 577985 o al 390364. Ricompensa.

MEDICINA / DONNE
Imparare a conoscere
la «differenza sessuale»

Il fondamentale concetto di relazione ha guidato la conversazione sulla donna: dalla nascita all'adolescenza, tenuta la scorsa settimana dal professor Sergio Nordio, ordinario di pediatria all'Università. E' stato il secondo incontro del frequentatissimo corso: Donne, salute, medicina promosso dalla Consulta femminile del Comune presieduta da Ester Pacor, che già durante la prima lezione — quella del professor Bratina, preside della facoltà di medicina — aveva sottolineato l'importanza del terzo anno di collaborazione tra la Consulta e l'università sull'esempio dei «women's studies» europei e americani. Al Centro del dibattito, quindi, è posta la donna, ma come si manifesta la differenza sessuale? Secondo una ricerca degli anni '80, le bambine avrebbero una maggiore capacità di parlare mentre i maschi di muoversi, risponde il professor Nordio. «Tuttavia la differenziazione sessuale dipende dal modo in cui le altre persone trattano i bambini; c'è il genetico che si aggancia all'ambiente e diventa epigenetico e l'uomo che si sviluppa è un sistema relazionale», chiarisce lo studioso. Ciò che conta è la relazione già da quando lo spermatozoo incontra la cellula uovo e ha origine lo zigote che è la somma delle relazioni del padre con quelle della madre. Quando possiamo parlare di persona? «La questione è certamente ideologica ma chiama in causa la relazione vista come risposta agli stimoli», dice il professore che, in sostanza, fa riferimento al neonato che riconosce la voce della mamma e si calma quando la sente. Le relazioni si stabiliscono già nell'utero e dopo la nascita l'interlocutore diventa il mondo. Si tratta di una pulsione della specie e una separazione può creare deleteri effetti a distanza. Sembra infatti che siano più frequenti i divorzi tra genitori che sono stati separati dal proprio figlio al momento della assistenza neonatale in ospedale. Del resto l'uomo possiede la capacità di adattamento per il recupero nel tempo anche del distacco dai genitori. E papà e mamma «potenzialmente» si diventa nell'adolescenza con la possibilità di procurare nel momento in cui dalla famiglia ancora si dipende ma con il primo rapporto sessuale (in media a 17 anni) sorge il bisogno di formare la coppia stabile. La prossima lezione si terrà il 26 marzo e riguarderà la sfera ormonale.

b. bu.

MEDICINA / AISM
Sclerosi multipla, gara
benefica e un concerto

Di sclerosi multipla non si muore ma è indispensabile aiutare a vivere chi ne è colpito cercando di migliorarne la qualità della vita. In quest'ottica si sta impegnando la sezione provinciale di Trieste dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) per giungere, grazie all'aiuto di tutti, a realizzazioni concrete. La sclerosi multipla è una malattia che rientra tra quelle definite autoimmuni sulle quali sta lavorando l'Istituto superiore della sanità; malattie in cui le cellule del sistema immunitario aggrediscono la mielina che avvolge i nervi mettendoli fuori uso. Se da un lato è di fondamentale importanza la conoscenza della malattia, che colpisce persone anche in giovane età costrette a un futuro difficile sia sul piano fisico che su quello psicologico; altrettanto basilare è la disponibilità finanziaria destinata a ricerca, vuoi a rendere più vivibile la vita degli ammalati. La nostra città nelle sue varie componenti — privati cittadini, associazioni, enti, istituzioni, catene di negozi alimentari e altre tipologie merceologiche — ha risposto in toto offrendo con la sua generosità un

aiuto tangibile alla sezione locale, affinché possa espletare le sue finalità di servizio. Un'ulteriore testimonianza di ciò, ultima in ordine di tempo, è la manifestazione organizzata con slancio dalla Federasclerosi di Trieste, con il supporto della locale Cassa di risparmio e dell'Inps, tratta di un concerto benefico eseguito dall'Opera Giocosa di Friuli-Venezia Giulia diretto dal maestro Silverio Zannerini con partecipazione del coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susanna Semeraro, che si svolgerà domenica prossima (inizio alle 20.30) nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Ronco 12). Inutile sottolineare che sarà quest'occasione, per quanto verranno partecipati, di trascorrere una serata in serenità ascoltando della buona musica e di compiere un gesto di solidarietà manifestando con la propria presenza il calore e la considerazione verso chi, meno privilegiato di noi, nonché la volontà di voler contribuire affinché le speranze degli ammalati non solo non vengano deluse ma possano divenire realtà.

Fulvia Costantinide

MOSTRE

Deludono le «Musicanti»

Le sculture in legno di Drioli oscillano tra arte e artigianato

Alla Sala comunale di piazza dell'Unità Euro Drioli presenta le sue «Musicanti egee». Si tratta di bassorilievi e sculture in legno, accompagnate da disegni sullo stesso tema.

Le procaci figure femminili, contrappuntate dai strumenti musicali, sono rinchiusi entro pannelli stilizzati secondo i moduli di una decorazione di maniera; la qualità del rilievo oscilla incerta tra la scultura e la tecnica artigianale, mancando per lo più entrambi gli obiettivi. Questo risultato nasce innanzitutto dal fatto che Drioli lavora il legno — materia malleabile solo a prezzo di una estenuante fatica e in ogni caso indutibile per sua natura, ancor più della pietra, a esprimere un andamento sinuoso delle forme — secondo criteri che sarebbero più consoni all'argilla o

al metallo. Certamente ogni artista ha il diritto di sculture e di disegnare come sa e come gli aggrada: ma la sua sfortuna è quella di esporre in una Sala d'arte che dovrebbe presentare altri artisti e altre opere. Drioli è infatti solo in parte colpevole di aver disatteso le nostre aspettative. La responsabilità grava in misura maggiore sulla Commissione che ha selezionato questo artista tra quelli che hanno chiesto di esporre. Se possiamo accettare che un artista abbia un criterio univoco di misura, cioè quello della sua opera, per bella o brutta che essa sia, da coloro che propongono gli artisti al pubblico della città ci dovremmo invece attendere criteri di individuazione quantomeno più rigorosi e articolati.

Laura Safred

ATTIVITA' DI MINERVA
Un ciclo di conferenze
culturali e storiche

La Società di Minerva annuncia l'attività per il mese di marzo, proponendo una serie di conferenze tenute, come di consueto, nella sala Benico della Biblioteca civica in piazza A. Horis n. 4.

Sabato alle 17.45, Adriano Dugulin, conservatore del Civico museo teatrale C. Schmidl; parlerà su Irredentismo e teatro a Trieste; sabato 13 marzo, alle 17.45, Roberto Kosteris dell'Università di Trieste, studioso d'antichità, tratterà un profilo storico del mobile antico; sabato alle 17.45, Bruno Maier tratterà un ricordo di Benedetto Croce a quarant'anni dalla morte; sabato 27 marzo, alle 17.45, Pierpaolo Dorsi dell'Archivio di Stato proporrà «Regnicoli» a Trieste;

bato 13 marzo, alle 17.45, Roberto Kosteris dell'Università di Trieste, studioso d'antichità, tratterà un profilo storico del mobile antico; sabato alle 17.45, Bruno Maier tratterà un ricordo di Benedetto Croce a quarant'anni dalla morte; sabato 27 marzo, alle 17.45, Pierpaolo Dorsi dell'Archivio di Stato proporrà «Regnicoli» a Trieste;

UNA SERIE DI INIZIATIVE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Ricordando Biasoletto

Incontri, premi e volumi in memoria del botanico di Dignano



Dignano d'Istria (dove il 24 aprile 1793 nacque Biasoletto) come appare alla vigilia della prima guerra mondiale.

L'Unione degli Istriani, per ricordare, nel bicentenario della nascita, Bartolomeo Biasoletto, insignito botanico e farmacista cresciuto a Dignano d'Istria e formatosi a Trieste, ha organizzato una serie di iniziative e manifestazioni: l'istituzione di 12 premi denominati «Omaggio a Bartolomeo Biasoletto» da assegnare ad allievi delle scuole elementari, medie, superiori e dei ricercatori; un premio per un lavoro sulla flora del Carso e dell'Istria o basato su ricerche e documenti riguardanti la vita o la vasta opera dello scienziato; conio della medaglia del bicentenario, su disegno di Bartolo Neri; pubblicazione del volume «Pagine celebrative in onore di Bartolomeo Biasoletto».

Inoltre, nella sede di via Pellico 2, sempre alle 17,

si terranno i seguenti incontri: 18 marzo, «Omaggio a Biasoletto», documentario con diapositive di Dignano d'Istria; 25 marzo «Omaggio delle botaniche e città istriane a Biasoletto», con diapositive Corrado Ballarin; 13 aprile mostra e premiazione dei lavori degli allievi delle varie scuole partecipanti al concorso; 24 aprile, dalle 16.30, festa popolare all'Orto botanico di Marzabotto, con disegni celebrativi di Roberto Mezzana, messa a dimora di una pianta d'olivo simbolo di ricchezza e solidarietà della gente istriana, davanti al monumento a Biasoletto, presentazione del volume celebrativo ed esecuzione di parte della banda dei creatori diretta dal maestro Roberto Tramontin.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Vitri Spangaro nel XVII anniversario (29/2) del marito e della figlia 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Arcangelo Doronzo nel II anniversario (5/3) da Maria, Lalla e Piero 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria Gabassi ved. Lizier e di Ettore Lizier (5/3) da Italia Tagliaglene 50.000, da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 50.000 pro Soc. Senectute.

— In memoria di Antonio Lorusso nell'XI anniversario (5/3) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Nina Barnaba nell'anniversario da Maria e Matteo 50.000 pro Missione triestina in Kenya (Iriamural).

— In memoria di Mario Bison nell'VIII anniversario dalle figlie Sonia e Sandra 30.000 pro Unione italiana ciechi, 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Natalia Buttus (5/3) dalla sorella Laura 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Arcangelo Doronzo nel II anniversario (5/3) da Maria, Lalla e Piero 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria Gabassi ved. Lizier e di Ettore Lizier (5/3) da Italia Tagliaglene 50.000, da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 50.000 pro Soc. Senectute.

— In memoria di Antonio Lorusso nell'XI anniversario (5/3) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Nina Barnaba nell'anniversario da Maria e Matteo 50.000 pro Missione triestina in Kenya (Iriamural).

— In memoria di Mario Bison nell'VIII anniversario dalle figlie Sonia e Sandra 30.000 pro Unione italiana ciechi, 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria del dott. Flavio Rossi nel I anniversario (5/3) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Luigi Castellani per il compleanno dalla moglie Emilia 100.000 pro Divisione neurologica M. Gopecic.

— In memoria di Luigi Ciani per il compleanno (5/3) dalla moglie 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Padri cappuccini Monturza (per le opere).

— In memoria di Aldo Vadala da Liliana Vadala 50.000 pro div. cardiologica prof. Brancini.

— In memoria di Mario Valle dalla famiglia Forcassini 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Cesira Sarti da Giuseppe e Maria Veronelli 20.000 pro Centro tumori Lovatani.

— In memoria di Luana Marcello Ravalico da Giuseppe e Davy Ravalico 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Beata Vergine del Rosario).

— In memoria di Pia Sacchetti dalla famiglia Chiaruttini 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Franco Sestini da Oesteria da Giove 20.000 pro Ass. Amici del mare.

— In memoria di Ersilia Savino da Anna e Adriana Savino 10.000 pro Astad, 20.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Zdenka Sermolic da Rita Turlo 50.000 pro Soc. Senectute.

— In memoria di Giuseppe Chert dalle famiglie Geronzi, Roschi, Bisacchi, Lazzeri, Maticelli, 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.

LASCIA IL 'BOSCHETTI' DI TRICESIMO

Galà in onore di Trentin, maestro di gastronomia

Giorgio Trentin ha lasciato recentemente la conduzione di uno dei maggiori ristoranti e hotel della regione, il «Boschetti» di Tricesimo, affidandolo ai nipoti Kriovoj. A fine gennaio, a Perco, gli era stato consegnato da Gianola e Benito Nonino il riconoscimento del «Risit d'aur» alla carriera, mentre lunedì scorso, in casa dei Filippini nella turre del l'Abbazia di Rosazzo, il popolare gastronomo friulano è stato al centro di una festa per pochi amici intimi e colleghi «maestri gastronomi», che ha segnato, fra l'altro, il ritrovarsi dopo alcuni anni dei cosiddetti uomini d'oro della ristorazione nostrana, protagonisti nel 1983 di un libro firmato da Walter Filippini e Isi Benini. Cucina sotto il magistrale controllo di Vinicio Dvior, razza Grado, che dopo vent'anni lascia a metà marzo lo stesso «Boschetti», cantina curata al meglio dal padrone di casa, uno dei più apprezzati creatori di vi-

ni in circolazione: questi i cerimonieri che hanno supervisionato la festa in onore di Giorgio Trentin, che si è prolungata, sul filo della nostalgia e della commozione. La serata è stata animata dalla contagiosa esuberanza di Patrizia Filippini, che ha riportato la festa nei giusti binari di allegria fino alle ore piccole, coinvolgendo tutti gli ospiti, tra i quali Etta e Guido Carignani, il direttore del «Piccolo», Mario Quai e del «Messaggero Veneto», Sergio Gervasutti. Nella cerchia degli «uomini d'oro» della gastronomia, che hanno attorniato e festeggiato Trentin, erano presenti Roberto Canton della «Primula» di San Quirino (Pordenone), Luigino Bidin dell'omonimo ristorante di Lignano Sabbiadoro, Livio Treppo del «Carnia» di Venzone, Giovanni Gallinaro oggi al «Green hotel» di Magnano in Riviera, Aldo Morassutti del «da Toni» di Gradiscutta di Varmo e Mario Suban di Trieste.



Giorgio Trentin con Patrizia Filippini, accanto a Elio Del Fabbro del 'Grup' di Tavagnacco.

MODA

Nostalgia di nome Biba

Primavera nel segno del revival ispirato agli anni Settanta



Modello Biba da «Il dizionario della moda» di Georgina O'Hara (Zanichelli).

Negli anni Settanta era un mito. Arrivava da Londra e questo bastava a darle quel tocco di cosmopolitismo da cui la nostra moda era rimasta sempre un po' estranea. Proponeva donne sottili come asparagi, issate su zeppe sproportionate e avvolte in piume di struzzo dai colori fosforescenti. Il suo era un vestire povero e fantasioso, nato sulla scia del grande movimento che aveva investito e sconvolto il costume a metà degli anni Sessanta: si ispirava al mito di fratellanza degli hippy, alla loro ricerca di equilibrio esteriore attraverso accostamenti apparentemente sconclusionati, che nascevano dal desiderio di fondersi con la natura e di riprodurre l'armonia nei colori e nelle linee. Il loco con il fregio in oro in campo nero e il nome «Biba» in stampatello cominciò a diventare un must per chi voleva vestire trendy. Oggi è un'immagine incancellabile nella storia del costume e un riferimento per calarsi nell'atmosfera dei prossimi mesi, tutti percorsi da fiori cappelli in feltro con toppe da arlecchino, tailleur dal pantalone a campana, abiti svolazzanti di crepe e fiori a più non posso. Tutto cominciò nel 1963 quando Barbara Hulanicki e suo marito, Stephen

Fritz-Simon decisero di vendere abiti per posta con la firma «Biba» (il nome della sorellina di Hulanicki), dopo un'offerta lanciata sul Daily Mirror. Il primo modello fu un vestito da sera con coulisse in vita, semplicissimo e provocatorio insieme: nel giro di pochi giorni ricevettero 200 ordini e iniziò il successo. La donna «Biba» — un efebo con gambe filiformi, spalle squadrate, collo di cigno e viso ovale — aveva vinto. Dalla vendita per corrispondenza, Hulanicki e consorte passarono a una sorta di emporio anarchico, nella loro casa, dove si suonavano incessantemente i Beatles e capitava di incontrare Brigitte Bardot, Barbara Streisand, Mia Farrow. L'apice del successo arrivò con il regno della stilista a Kensington, un paradiso di pantaloni fluidi di satini, boa colorati e ragazze anoressiche sotto una cascata di riccioli preraffaelliti, con le labbra tinta seppia e le unghie laccate di nero e di verde. Nel 1975 il negozio chiuse, ma l'immagine Biba, a vent'anni di distanza, torna a essere d'avanguardia in una primavera nostalgica del grande sogno di libertà, di cui l'abbigliamento era uno dei primi codici d'accesso.

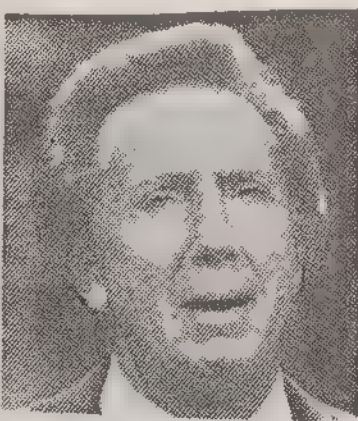
Arianna Boria

SPOT IN TV

Mike, l'inossidabile

A Bongiorno il premio 'Hall of Fame' per i promo di successo

Non vuole essere una provocazione: ma negli ultimi tempi le «star» della pubblicità degli anni '90 — osannati, intervistati, strapagati — sembrano aver perso un po' di «prime pagine» scalzati da personaggi outsiders come la coppia Toscani-Benetton. E forse anche come Mike Bongiorno, snobbatissimo, intramontabile telegenitore di prodotti.



Il presentatore è considerato ormai un guru degli sponsor

Mike non gode di buona stampa (anche se può vantare di essere stato soggetto di un pamphlet di Umberto Eco) ma gode di buonissima audience. E questo all'industria, oltre che a Berlusconi, piace.

Re delle promozioni, oltre che dei telegiuristi, il presentatore ha ricevuto lunedì sera a Milano «Hall of Fame» nel corso della seconda edizione del Promotional Global Award, il riconoscimento che premia le migliori promozioni dell'anno. (Nota: le campagne promozionali si distinguono dalla pubblicità classica perché danno un valore aggiunto al prodotto, al fine di farlo vendere di più).

Mike Bongiorno è stato il primo — e resta forse il migliore — in Italia ad aver saputo rendere attraente, giocoso, spettacolare e soprattutto credibile, il momento dedicato al prodotto sponsor.

che la sua «Ruota della fortuna» va in onda tutti i giorni con ascolti che raggiungono picchi di 7 milioni) ma anche nei supermercati.

Un altro presentatore, meno professionale, meno abile, meno convinto e convincente, avrebbe magari avuto da tutto questo un appannamento della propria immagine. Lui no. Perfetto, inossidabile, continua, resistente e ha successo.

«Mike è come il prosciutto...» — ha detto Sgarbi — «...ovunque lo tagli è sempre uguale». Da 35 anni, con Lascia o Raddoppia o Bis, con Coccodrillo o con Yomo, con Rio Mare o Lecino... Pubblicitari, è da tener d'occhio questo ragazzo!

Fiora Palazzini

IL TEMPO

VENERDÌ 5 MARZO S. ADRIANO
Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 17.57 La luna sorge alle 14.31 e cala alle 4.26

Temperature minime e massime in Italia

	TRIESTE	BOLZANO	MILANO	CUNEO	BOLGNA	PERUGIA	L'AQUILA	CAMPOMASSO	NAPOLI	REGGIO C.	CATANIA	MONFALCONE	UDINE	VENEZIA	TORINO	GENOVA	FIRENZE	PESCARA	ROMA	BARI	POTENZA	PALERMO	CAGLIARI
min	3,8	0	-1	-1	2	3	0	0	3	8	5	0,8	10	12	-5	-2	-1	3	1	6	-1	10	15
max	8,1	12	5	7	7	6	6	6	12	13	17	8,9	8,2	8	10	12	7	8	13	11	15	15	12

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali, su quelle centrali del versante tirrenico e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con ampi rasseramenti e con locali addensamenti associati a residue precipitazioni anche temporalesche. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, locali temporali, e brevi nevicate oltre i mille metri di altezza. Qualche banco di nebbia notturna nelle valli e sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni del versante adriatico. Stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Moderati o forti da Ovest sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

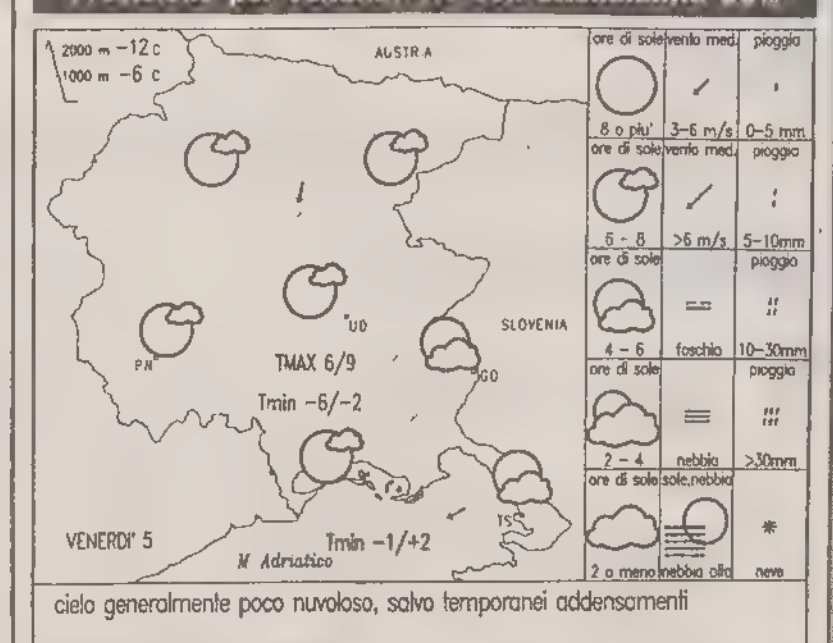
DOMANI 6: sulle regioni del basso versante Adriatico e su quelle ioniche annuvolamenti irregolari, anche intensi, associati a qualche residua precipitazione; tendenza a ulteriore miglioramento. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sull'Appennino centro-meridionale. Foschie dense e nebbia in banchi sulle pianure del Nord e nelle valli del centro, in diradamento durante le ore centrali della giornata. Formazioni notturne di ghiaccio su tutte le regioni.

Temperatura: stazionaria, nei valori minimi; in aumento, quelli massimi, sulle regioni del versante occidentale.

Venti: moderati da Nord, con rinforzi sulle regioni meridionali e in prossimità dei valichi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDÌ 5.3 con attendibilità 80%



Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso salvo possibili addensamenti locali, al mattino temperature piuttosto basse. Vento moderato di bora sulla costa, da Nord sull'alto Friuli.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni del versante adriatico. Stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Moderati o forti da Ovest sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 6: sulle regioni del basso versante Adriatico e su quelle ioniche annuvolamenti irregolari, anche intensi, associati a qualche residua precipitazione; tendenza a ulteriore miglioramento. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sull'Appennino centro-meridionale. Foschie dense e nebbia in banchi sulle pianure del Nord e nelle valli del centro, in diradamento durante le ore centrali della giornata. Formazioni notturne di ghiaccio su tutte le regioni.

Temperatura: stazionaria, nei valori minimi; in aumento, quelli massimi, sulle regioni del versante occidentale.

Venti: moderati da Nord, con rinforzi sulle regioni meridionali e in prossimità dei valichi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-3	1
Atene	nuvoloso	6	14
Bangkok	variabile	25	34
Barcellona	variabile	22	29
Belgrado	poggia	1	11
Berlino	nuvoloso	0	-5
Bermuda	variabile	14	22
Bruxelles	nuvoloso	-4	2
Buenos Aires	sereno	14	24
Il Cairo	sereno	16	24
Caracas	sereno	18	30
Chicago	nuvoloso	1	6
Copenaghen	nuvoloso	-1	1
Gesusalemme	sereno	7	20
Helsinki	neve	-3	-1
Hong Kong	sereno	15	19
Honolulu	sereno	21	28
Istanbul	nuvoloso	6	10
Johannesburg	variabile	15	24
Kiev	sereno	-16	-5
Londra	nuvoloso	2	6
Los Angeles	sereno	12	19
Madrid	sereno	-1	13
Manila	sereno	21	32
La Mecca	variabile	19	34
Montevideo	sereno	13	26
Montréal	sereno	-7	4
Mosca	sereno	-16	-4
New York	poggia	4	10
Nicosia	nuvoloso	9	20
Oslo	sereno	-8	4
Parigi	sereno	0	5
Pechino	nuvoloso	3	9
Perth	sereno	18	28
San Francisco	sereno	12	18
San Juan	nuvoloso	20	28
Sanlago	nuvoloso	12	28
Seul	sereno	2	9
Singapore	sereno	22	31
Stoccolma	neve	-3	-2
Sydney	sereno	16	23
Tel Aviv	sereno	12	20
Tokyo	sereno	5	13
Toronto	variabile	-5	3
Vancouver	poggia	5	10
Varsavia	nuvoloso	-7	-3
Vienna	nuvoloso	0	4

L'OROSCOPO

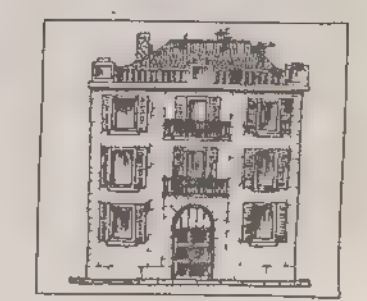
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/6	22/7	23/9	23/11	21/1
Una conoscenza che vi è sempre stata sullo stomaco si rivela come una persona invadente, indelicata, antipatica e pettegola. Sarebbe cosa saggia allontanarsi con fermezza dal vostro ambiente prima che provochi danni, malintesi ed equivoci.	Non è soltanto la gelosia a consigliarvi sottovoce che il partner non frequenti certe amicizie e certi giri, poco adatti a ispirarvi fiducia. Meglio proporvi, in alternativa, un ambiente sociale più consone oppure del tutto nuovo.	Esuberanza, brio e acume sono le doti che vi colpiscono di più in una persona che vi farà ottima impressione non appena la conoscerete, quest'oggi, complice un favorevole Venere. Si accorderebbero perfettamente alle vostre dinamiche e vitali qualità...	Chi vi ama non conosce la potenza e l'intensità della vostra collera ma oggi, probabilmente per ragioni di gelosia e di prestigio alle quali siete sensibilissimi è per l'assalto di Marte e Luna alla vostra compostezza, potrà avere una dimostrazione pratica del vostro vero temperamento.	Luna e Marte, oggi inseparabili, vi danno il gusto per la trasgressione, per un modo di vivere un tantino al di fuori delle regole accettate da tutti. Chi vi conosceva come posapiano e prudente, dovrà ricredersi completamente.	Siete diventati un po' troppo solitari, ma la colpa non è vostra, bensì di Saturno che transita lentamente nel vostro segno. A dispetto del severo astro dovreste seguire a vivere secondo le vostre abitudini: avere molti amici, frequentare di più, vivere in gruppo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/6	21/6	22/10	20/1	20/2
Spesso nella vita di coppia bisogna fingere di acconsentire e di accondiscendere a piani e intenzioni che non si condividono, per demolire il progetto dall'interno. La situazione nella quale vi muovete ora è proprio di quel preciso genere.	Nel campo del lavoro tenete per voi proposte innovative, progetti, idee e la vostra inventivissima creatività, perché la persona che li vaglierebbe non è all'altezza del suo compito. Più avanti ci saranno opportunità migliori.	Aggravate attualmente i rapporti con i Pesci, ammalati dalla vostra pacatezza e sicura personalità, mentre potrebbe essere un problema ora togliervi di torno un insistente Ariete, che non riesce a capire che non siete assolutamente fatti l'uno per l'altra.	Occhio sia all'aumentare delle spese sia al proliferare delle esigenze, poiché nei vostri obiettivi vi vi sarebbe un ridimensionamento del tenore di vita. La vostra economia è florida appunto perché avete scelto di privilegiare il risparmio e la tesaurizzazione dei profitti.	Scambi di vedute un po' accesi, un tantino polemici fra le mura domestiche? Poco male, certi modi bruschi ora sono imputabili agli stimoli che Luna e Marte, insieme, vi regalano a piene mani. Oggi la diplomazia non saprete neppure dove sta di casa...	Sotto il profilo della salute da tempo non passate un periodo così buono: Sole e Mercurio nel segno si mettono in ottimo rapporto con Marte e con Plutone, che attualmente abitano gli altri due segni d'acqua: il Cancro e lo Scorpione. E ciò vi giova moltissimo!

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54

Questi giochi sono offerti da

CLUB 52
ENIGMISTICO L.1.000

pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INDOVINELLO
MY FAIR LADY
C'è chi per bene fa a stare a tavola e muovere la fa compostamente, perché la sola aspirazione in gioco è di farne una dama veramente.

BISENO
IN SICILIA
A XXXXXX preso, con XXXXXX spesa, un bell'oggettino che diedi in regalo al mio nipotino.

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di consonante: capestro, canestro.

Anagramma: scala, vettura - testa calva

Cruciverba

ESTATE EBREA
NORMALE RISI
CAIO ESAUSTO
IVA EGITTO
CENTRALE TRA
L'GORNIO ROSA
ODORATO ROSA
PILOTI MAOP
E ONO CATENE
DA T CORONER
INTONACARE T
ADE FRATELLO

VENDO

MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO

VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Sesso e stress non fanno nozze



ROMA — Esiste una specializzazione della medicina che si occupa esclusivamente dell'apparato riproduttore maschile: si chiama andrologia, cioè «studio della sessualità nell'uomo». L'andrologo è l'equivalente al maschile del ginecologo, al quale le donne si affidano sin dall'adolescenza per prevenire e curare i disturbi della sfera sessuale femminile. In genere, dopo le prime visite, esse non presentano più nei confronti di questo medico di fiducia inutili timidezze o eccessivi pudori. Non è così per il sesso maschile, che preferisce mantenere le distanze con l'andrologo. Sarebbe bene, invece, che anche gli uomini, sin dalla pubertà, prendessero una certa confidenza con il «loro» dottore, superando tradizionali quanto assurde inibizioni psicologiche. Solo così si prevenivano gravi malattie e si curano quelle già esistenti. Una considerazione importante: negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a un progressivo aumento dell'infertilità. Si stima che nei Paesi industrializzati il 20-25 per cento delle coppie sposate non sia in grado di procreare. Nel 40 per cento dei casi la responsabilità è femminile, nel 20 per cento dipende da problemi di incommunicabilità della coppia, ma per il rimanente 40 per cento è responsabile, esclusivamente, il «maschio».

In un soggetto sano l'attività sessuale dovrebbe iniziare con la pubertà e mantenersi per tutta la vita, fino a ottant'anni e oltre, anche se la frequenza dei rapporti tende a diminuire con il trascorrere del tempo. Fino a trent'anni un uomo riesce a fare l'amore, in media, 3-4 volte alla settimana; dai trenta ai cinquanta e ai sessanta si riduce a 1-2 ogni sette giorni; oltre i sessanta gli intervalli tra un rapporto e l'altro diventano quindici e mensili. Naturalmente questi dati sono relativi, in quanto ogni uomo ha i propri ritmi, che dipendono dallo stato di salute, dall'intensità del desiderio sessuale, dall'età e dalla compagnia e così via.

Sarà bene ricordare che per un felice rapporto non conta tanto la «quantità» degli incontri sessuali, quanto la loro «qualità». In altri termini occorre che vi sia una buona intesa fisica e psicologica con la partner. L'atto sessuale può avvenire in qualsiasi momento della giornata. Chi però ha dei problemi cardio-vascolari è bene che non faccia l'amore dopo pasti abbondanti, al momento della digestione, cioè quando è richiesto un maggior afflusso di sangue dell'apparato digerente. Se il sangue deve confluire anche agli apparati genitale e muscolare si corre il rischio di impoverire distretti vitali quali il cervello e il cuore. Un grande nemico dell'efficienza sessuale maschile è lo stress, sia perché provoca sbalzi di pressione e altera il regolare flusso sanguigno, sia perché un organismo sotto tensione psichica produce troppa adrenalina, sostanza ad azione vasocostrittiva. Quando l'atto sessuale non si completa per colpa dell'uomo e l'inconveniente si ripete più volte, subentra l'ansia da «cattiva prestazione», che inevitabilmente peggiora l'andamento dei successivi incontri amorosi. In queste condizioni si rende necessaria la visita dell'andrologo che rassicura il paziente sul suo stato di salute e qualora lo ritenga opportuno gli consiglia di affidarsi a uno psicologo per superare lo stato d'ansia, prima che il problema diventi cronico e quindi di difficile soluzione. Talvolta è l'uso prolungato di alcuni farmaci a provocare un calo del desiderio e delle prestazioni sessuali. E' il caso dei beta-bloccanti e dei diuretici assunti contro l'ipertensione arteriosa; di medicine pre e per curare le aritmie del cuore, la gastrite e l'ulcera; di debilitanti anche gli psicofarmaci e le anfetamine presenti in prodotti dimagranti.

Inutili preoccupazioni nei confronti della virilità possono risolverli parlando liberamente con l'andrologo. E' bene sottoporre il bambino sin dall'infanzia a una visita specialistica; il medico controlla il corretto sviluppo degli organi genitali e verifica che non vi siano malformazioni congenite (un frenulo troppo breve, un restringimento del prepuzio, la mancata discesa di uno o di entrambi i testicoli nello scroto e così via).

La visita va ripetuta in età puberale per controllare lo sviluppo degli organi genitali, mentre in età adulta ci si deve rivolgere al sospetto di una disfunzione sessuale, perché qualcosa non ha funzionato in occasione di più prestazioni amorose. Dopo i cinquant'anni la visita diventa d'obbligo per prevenire eventuali malanni della prostata, del pene e dei testicoli.

Insomma, l'andrologo dovrebbe essere per l'uomo un punto di riferimento sicuro in qualsiasi momento, come lo è il ginecologo per la donna. Ma vediamo cosa avviene nello studio di questo specialista, una volta che il paziente decide di rivolgersi alle sue cure.

Per prima cosa l'andrologo ricostruisce con una serie di domande, la storia clinica del paziente: vuol sapere se il passato ha avuto malattie gravi, se sussistono problemi di tipo familiare, sociale e psicologico. All'anamnesi (raccolta di notizie) segue la visita vera e propria, dedicando particolare attenzione agli organi genitali esterni e alle caratteristiche sessuali secondarie. Con uno strumento, chiamato orchidometro, viene misurato lo sviluppo dei testicoli. Nelle persone di una certa età si procede sempre a un controllo della prostata, per verificare che non sia ingrossata o indurita. In genere l'andrologo prescrive anche gli esami del sangue per aver l'esatto dosaggio degli ormoni plasmatichi (testosterone, prolattina, ecc.). Dopo di che è in grado di pronunciare una diagnosi e di assegnare la terapia più adatta. Come accennavamo all'inizio, per gran parte degli inconvenienti che riguardano la sfera sessuale maschile esiste un rimedio. Bisogna però intervenire prima che sia troppo tardi.

Riccardo Vaccari
Specialista in andrologia
Day Hospital «Arianna»
di Milano

Insomma, l'andrologo dovrebbe essere per l'uomo un punto di riferimento sicuro in qualsiasi momento, come lo è il ginecologo per la donna. Ma vediamo cosa avviene nello studio di questo specialista, una volta che il paziente decide di rivolgersi alle sue cure.

Per prima cosa l'andrologo ricostruisce con una serie di domande, la storia clinica del paziente: vuol sapere se il passato ha avuto malattie gravi, se sussistono problemi di tipo familiare, sociale e psicologico. All'anamnesi (raccolta di notizie) segue la visita vera e propria, dedicando particolare attenzione agli organi genitali esterni e alle caratteristiche sessuali secondarie. Con uno strumento, chiamato orchidometro, viene misurato lo sviluppo dei testicoli. Nelle persone di una certa età si procede sempre a un controllo della prostata, per verificare che non sia ingrossata o indurita. In genere l'andrologo prescrive anche gli esami del sangue per aver l'esatto dosaggio degli ormoni plasmatichi (testosterone, prolattina, ecc.). Dopo di che è in grado di pronunciare una diagnosi e di assegnare la terapia più adatta. Come accennavamo all'inizio, per gran parte degli inconvenienti che riguardano la sfera sessuale maschile esiste un rimedio. Bisogna però intervenire prima che sia troppo tardi.

Riccardo Vaccari
Specialista in andrologia
Day Hospital «Arianna»
di Milano

Insomma, l'andrologo dovrebbe essere per l'uomo un punto di riferimento sicuro in qualsiasi momento, come lo è il ginecologo per la donna. Ma vediamo cosa avviene nello studio di questo specialista, una volta che il paziente decide di rivolgersi alle sue cure.

Per prima cosa l'andrologo ricostruisce con una serie di domande, la storia clinica del paziente: vuol sapere se il passato ha avuto malattie gravi, se sussistono problemi di tipo familiare, sociale e psicologico. All'anamnesi (raccolta di notizie) segue la visita vera e propria, dedicando particolare attenzione agli organi genitali esterni e alle caratteristiche sessuali secondarie. Con uno strumento, chiamato orchidometro, viene misurato lo sviluppo dei testicoli. Nelle persone di una certa età si procede sempre a un controllo della prostata, per verificare che non sia ingrossata o indurita. In genere l'andrologo prescrive anche gli esami del sangue per aver l'esatto dosaggio degli ormoni plasmatichi (testosterone, prolattina, ecc.). Dopo di che è in grado di pronunciare una diagnosi e di assegnare la terapia più adatta. Come accennavamo all'inizio, per gran parte degli inconvenienti che riguardano la sfera sessuale maschile esiste un rimedio. Bisogna però intervenire prima che sia troppo tardi.

Riccardo Vaccari
Specialista in andrologia
Day Hospital «Arianna»
di Milano

EUTANASIA /IL CONFINE TRA CURE E ACCANIMENTO TERAPEUTICO

'Morte dolce', chi decide?

L'Ordine dei medici «contrario» sempre, «possibilisti» i bioetici

ROMA — L'approvazione in Olanda di un progetto di legge che di fatto autorizza l'eutanasia ha riportato alla ribalta, in Italia, il comportamento del medico nei confronti di quei malati terminali che soffrono e non hanno alcuna speranza di guarigione. Contraria all'eutanasia sia attiva che passiva (intesa nel senso di interrompere risorse vitali momentanee come farmaci o supporti strumentali, senza i quali spargiunge in breve tempo la morte) si è espressa la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici. Danilo Poggolini, nella veste di presidente della federazione, ha ricordato che nel nostro Paese, al di là delle norme penali, il codice di deontologia medica detta precise disposizioni in merito all'articolo 43 recita, infatti, che «in nessun caso, anche se richiesto dal paziente, il medico avvierà trattamenti diretti a menomare la sua integrità psichica e fisica, a maggior ragione azioni destinate ad abbreviare la vita del malato».

«Pertanto», aggiunge Poggolini, «ogni atto mirante a provocare deliberatamente la morte di un paziente è contrario all'etica medica».

Un problema diverso è quello dell'accanimento terapeutico nei confronti di un ammalato terminale, cioè insistere nella somministrazione di cure quando ormai è alla fine dei suoi giorni. Basti pensare ai sofferenti di Aids che all'ultimo stadio della malattia vengono sottoposti a una terapia combinata di una decina di farmaci, presi più volte al giorno. «Nel paese della sua opera», conclude Poggolini, «il medico deve abbandonare il paziente ma prodigarsi al massimo, non per aggiungere giorni alla vita ma per giorni, intendendosi per vita un'esistenza dignitosa e senza eccessive sofferenze».

D'impostazione completamente diversa il Documento sull'eutanasia presentato di recente (30 gennaio 1993) dalla Consulta di bioetica italiana e frutto dell'impegno di un gruppo di medici, sociologi, filosofi, presieduti dal neurologo Renato Boeri. «Per eutanasia», fa presente Boeri «s'intende l'azione che procura la morte senza dolore a una persona che ne fa richiesta ripetutamente e senza incertezze, per evitare un'infertilità inguaribile e una situazione sempre più degradante. Come nella società pluralista viene riconosciuto da tutti il diritto di vivere, in modo analogo va accettato il diritto di morire in maniera dignitosa».

Giancarlo Sansoni

«Noi della Consulta di bioetica riteniamo — conclude il professor Boeri — che un medico, qualora in coscienza decida di accettare la richiesta di eutanasia nei termini sopra definiti, compia un atto moralmente lecito, in quanto il suo comportamento rispetta sia il principio di autodeterminazione del paziente, sia il principio di tutela della vita degna di essere vissuta. Così come crediamo che l'eventuale rifiuto da parte del medico di acconsentire alla richiesta dell'ammalato sia altrettanto legittimo». In Italia non esiste ed è ancora lontana una legislazione che aiuti il medico ad affrontare situazioni del genere. Per l'esperto in bioetica Sandro Spinasanti la legge «non sarebbe neppure uno strumento adeguato» per risolvere il problema, potrebbe diventare una lama a doppio taglio, in quanto si tratta di decisioni da prendere di volta in volta, in piena coscienza.

Giorgio Conciatori, il medico da anni schierato a favore della «morte dolce», sostiene: «L'eutanasia è un fenomeno tanto diffuso quanto sommerso, i medici italiani lo vivono quotidianamente senza che nessuno voglia regolarlo per legge».

Molto dure le critiche del Vaticano alla decisione del Parlamento olandese (91 voti a favore, 45 contro) che legalizza sostanzialmente l'eutanasia. Il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del pontificio consiglio per la Pastorale degli operatori sanitari, l'ha definita una «vile capitolazione dell'autentica scienza medica e un'offesa gravissima alla dignità della persona umana». Tra l'altro, il nuovo catechismo della Chiesa ritiene l'eutanasia «moralmente inaccettabile».

Giancarlo Sansoni

SOCIETÀ

La figlia brava e buona può dare tanti dolori se dice basta al piatto

ROMA — Aumenta il numero delle persone con disturbi gravi dovuti a dipendenza da cibo: non meno di cinque milioni (il 6 per cento) in Italia sono malate di anoressia o bulimia. Un fenomeno, caratteristico dell'adolescenza femminile, che registra un aumento anche della presenza maschile (circa il 10 per cento) e che «rischia di diventare una tragedia sociale non meno grave della tossicodipendenza».

L'allarme è stato lanciato nelle settimane scorse nel corso del seminario su «Cibo: agio o disagio?», organizzato a Roma dall'associazione per la salute della donna, nel corso del quale è stata sottolineata la necessità di organizzare una rete di strutture terapeutiche e di accoglienza che attualmente nel nostro paese non esiste.

L'assunzione convulsa di cibo (bulimia) o il rifiuto (anoressia), hanno detto gli esperti, vuol dire esserci in presenza di malattie gravi, legate a disagi emotivi e psicologici. Sono malattie che non possono essere sottovalutate e che per essere curate hanno bisogno di una forte «solidarietà sociale»: nessun giudizio e nessun rifiuto deve essere espresso verso queste persone che instaurano col cibo un rapporto di rassicurazione e di rifugio emotivo. «Non conosciamo bene la loro origine e d'altra parte anche i dati che abbiamo sono approssimativi perché spesso si tratta di un fenomeno sommerso», ha detto la psicoterapeuta Gianna Schelotto.

«Sappiamo — ha proseguito Schelotto — che dall'anoressia e dalla bulimia si può guarire, soprattutto se si interviene in tempo. Per questo, servono strutture adeguate, in grado di far parlare i malati dei propri disagi interiori».

Da bambina, la futura anoressica o bulimica ha le caratteristiche della figlia che tutti i genitori vorrebbero avere: è buona, ubbidiente, educata, studiosa. E' nell'età adolescenziale che comincia ad affiorare il problema; sono problemi per lo più di relazione con il mondo esterno. Complici anche i messaggi pubblicitari che offrono l'immagine di modelli belli e perfetti. «Basti pensare — ha aggiunto Schelotto — che il 23 per cento delle modelle è sottopeso».

«Anche se le ragazze sembrano oggi tutte uguali, fatte con lo «stampino» — ha continuato la psicologa — ognuna è diversa e quindi varie possono essere le modalità di innescamento della malattia. Generalmente si tratta di un momento di distacco dalla famiglia: una vacanza, un viaggio per imparare una lingua, in pratica la prima esperienza di autonomia. Pericolosi anche alcuni modelli pubblicitari, tipo la merendina presentata da una ragazza magra: da una parte l'invito a mangiare e dall'altra quello a essere longilinea. L'adolescente sublima il messaggio: «senta, mangia, entra in conflitto e si arriva all'anoressia».

PRO & CONTRO

'Sotto i 50 è inutile': polemica negli Usa sulle mammografie

WASHINGTON — La mammografia, intesa come esame di massa, è inutile per le donne sotto i 50 anni. Lo affermano gli specialisti americani di un convegno del National Cancer Institute a Washington. Gli esperti hanno confermato i risultati raggiunti da un'equipe dell'università di Toronto che un anno fa aveva messo in dubbio l'efficacia dell'esame. All'epoca, lo studio canadese era stato giudicato poco attendibile perché aveva incluso mammografie di scarsa qualità condotte quando la tecnica era ancora agli albori. I nuovi dati degli scienziati americani sono invece serviti solo a rincarare la dose. I tassi di mortalità per le donne tra i 40 e i 50 anni che si sono sottoposte alla mammografia non sono risultati più bassi delle coetanee che non sono ricorse all'esame.

Tutto come prima, invece, per le ultracinquantenni: nel loro caso il test è ancora utilissimo. La ragione, secondo gli scienziati, sta nella minore «densità» del seno nelle donne più anziane: rende più facile leggere i risultati della mammografia. «Per le donne è una pessima notizia», ha commentato Cindy Pearson, della National Women's Health Network: «Ci hanno detto per anni che le mammografie ci avrebbero salvato. Oggi invece scopriamo che chi ha meno di 50 anni non ha alcuno strumento di prevenzione».

E mentre si preannuncia una dura polemica tra «luminari», le nuove ricerche già potrebbero modificare le linee guida di sanità pubblica per la prevenzione del cancro al seno. Fino ad oggi, da dieci anni a questa parte, i ginecologi hanno infatti raccomandato alle pazienti che hanno superato la soglia dei quaranta di sottoporsi all'esame con scadenza annuale. Le direttive però potrebbero cambiare tra poche settimane: nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra il Cancer Advisory Board del Presidente Clinton e una delegazione della National Cancer Society che presenterà i risultati degli studi raccomandando una revisione.

In Italia, cauta sui risultati dello studio americano è stata espressa dal prof. Enrico Cortesi, della cattedra di oncologia dell'università La Sapienza di Roma. Occorre distinguere — ha detto — tra la mammografia come esame di massa per la prevenzione del tumore al seno in tutte le donne, anche quelle senza sintomi, che sono la maggior parte, e la mammografia come aiuto alla diagnosi precoce del tumore quando vi sono sospetti. Nel primo caso esistono studi controversi nella letteratura scientifica sull'efficacia di un tale esame di massa. Nel secondo caso, eseguita sulla base di un dubbio clinico o da parte del medico o della donna — ha concluso Cortesi — la mammografia resta uno strumento valido anche al di sotto dei 50 anni.

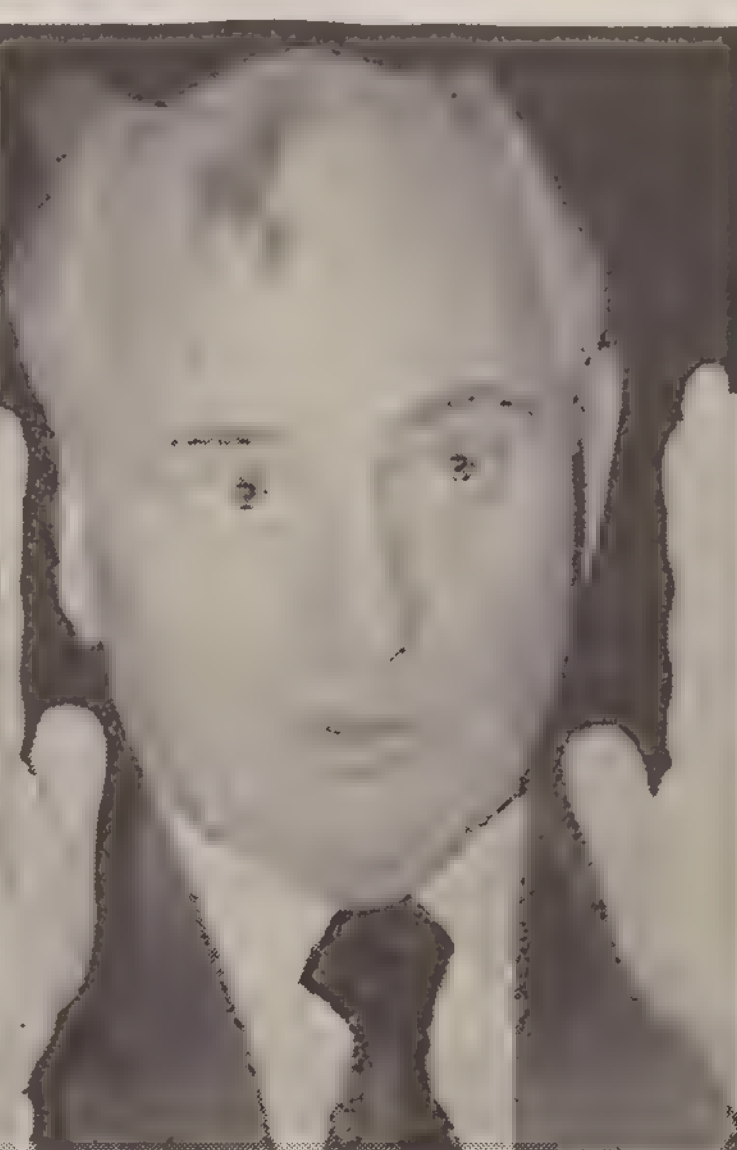
DERMATOLOGIA / QUANDO E COME INTERVENIRE SUI DIFETTI DELLA PELLE

Le «voglie» si eliminano col laser

Un problema estetico che spesso può creare disagi psicologici - I «miracoli della luce gialla»

ROMA — I dermatologi definiscono «angioina pianosa» (per la gente comune si tratta di una «voglia» o macchia di vino) quella imperfezione della pelle, più o meno estesa, di cui tutti abbiamo potuto osservare un esempio, ormai passato alla storia, sulla fronte spaziosa dell'ex presidente Gorbaciov. Si tratta di un difetto che non influisce sulla salute, ma fastidioso dal punto di vista estetico per quelle persone che ne sono colpite, specie se la zona interessata non si può nascondere sotto gli abiti. Non era così nel Settecento: le piccole macchie della pelle venivano considerate «grain de beauté» e rendevano molto più affascinanti le donne. Al punto che le dame che non avevano nei matricoli, se ne applicavano uno o due «posticci» sul volto e sul seno. Oggi i nei non sono più apprezzati come una volta e molte giovani donne si preoccupano di queste imperfezioni quando invadono la pelle. A maggior ragione se si tratta di macchie diffuse e di colorazione intensa. Nessuno è perfetto: ogni individuo ha in media una trentina di queste irregolarità, tra «voglie» e nei, più o meno evidenti, sparse in tutto il corpo. Si conoscono quattro tipi di nei: i «pigmentari», che vanno dal color nocciola al nero e che possono essere congeniti o acquisiti (cioè presenti dalla nascita o apparire all'improvviso); i «vascolari» o color rubino; i «melanici» o «verrucciosi», veri e propri escrescenze della pelle, più o meno scure, che compaiono con l'avanzare dell'età.

Di natura diversa e molto più estesa è l'angioina «macchia di vino». I dermatologi sono tutti concordi sul fatto che nei e angioine vanno eliminati soltanto se antestetici o se si trovano in posizione tale per cui vengono sottoposti a continui sfregamenti e a piccoli traumi. L'angioina è di per sé antestetica, poiché consiste in una dilatazione anomala dei capillari sanguigni presenti nel derma. Il maggior flusso di sangue si riflette in superficie dando origine a una macchia di colore variabile dal rosa al rosso cupo. Di solito, alla nascita l'imperfezione è appena rilevabile, ma diventa sempre più evidente con il passare degli anni: i contorni si espandono e il colore tende a scurire. Un tempo, quando nasceva un bambino con una di queste macchie sulla pelle, la credenza popolare ne attribuiva la colpa a un desiderio della madre («voglia»), durante la gravidanza, per un bicchiere di vino o per qualche altro cibo «proibito». Spiegazione piuttosto ingenua, che però dimostra come il concetto di colpa si accompagni alla manifestazione del fenomeno.



Una «voglia» famosa: quella di Gorbjy.

Una persona ogni due-mila presenta, in qualche parte del corpo, un'angioina abbastanza evidente. Con il passare del tempo le macchie si sollevano di qualche millimetro per un progressivo aumento del tessuto sottostante e possono anche compromettere il funzionamento di qualche organo. Se il rigonfiamento preme contro l'occhio può causare una congiuntivite cronica, se contro la nuca ne derivano frequenti mal di testa. Inoltre, un'eccessiva irradiazione sanguigna può determinare un'ipertrofia delle ossa facciali con conseguente asimmetria dell'individuo. Ma le conseguenze più gravi in questi «portatori di macchie» sono di natura psicologica. I bambini avvertono immediatamente la loro «diversità» nei confronti dei compagni e ne risentono profondamente, tanto che appena sono in grado di disegnare ritraggono se stessi dando grande risalto alle macchie. I problemi diventano molto più complessi negli anni dell'adolescenza, con pericolosi risvolti psicologici sia nelle ragazze che nei ragazzi. Oggi, fortunatamente, è possibile eliminare la maggior parte di questi difetti. Presso alcuni centri di estetica s'interviene con un laser speciale a luce gialla, la cui lunghezza d'onda è di 585 nanometri. La terapia richiede diverse applicazioni, a distanza di almeno due mesi l'una dall'altra. I risultati dipendono dall'estensione della macchia e da come reagisce il paziente dopo ogni applicazione, ma in genere il difetto scompare nel giro di due o tre anni.

Carla Modena

meno. Una persona ogni due-mila presenta, in qualche parte del corpo, un'angioina abbastanza evidente. Con il passare del tempo le macchie si sollevano di qualche millimetro per un progressivo aumento del tessuto sottostante e possono anche compromettere il funzionamento di qualche organo. Se il rigonfiamento preme contro l'occhio può causare una congiuntivite cronica, se contro la nuca ne derivano frequenti mal di testa. Inoltre, un'eccessiva irradiazione sanguigna può determinare un'ipertrofia delle ossa facciali con conseguente asimmetria dell'individuo. Ma le conseguenze più gravi in questi «portatori di macchie» sono di natura psicologica. I bambini avvertono immediatamente la loro «diversità» nei confronti dei compagni e ne risentono profondamente, tanto che appena sono in grado di disegnare ritraggono se stessi dando grande risalto alle macchie. I problemi diventano molto più complessi negli anni dell'adolescenza, con pericolosi risvolti psicologici sia nelle ragazze che nei ragazzi. Oggi, fortunatamente, è possibile eliminare la maggior parte di questi difetti. Presso alcuni centri di estetica s'interviene con un laser speciale a luce gialla, la cui lunghezza d'onda è di 585 nanometri. La terapia richiede diverse applicazioni, a distanza di almeno due mesi l'una dall'altra. I risultati dipendono dall'estensione della macchia e da come reagisce il paziente dopo ogni applicazione, ma in genere il difetto scompare nel giro di due o tre anni.

Carla Modena

STUDIO
E' più alto
il rischio
se i capelli
se li tinge lui

NEW YORK — Tinture ad alto rischio per il sesso maschile. Utilizzare costantemente prodotti chimici per nascondere i capelli bianchi raddoppierebbe negli uomini le probabilità di sviluppare un tipo di tumore maligno del sistema linfatico, il mieloma multiplo. E quanto risulta da una ricerca, pubblicata sull'ultimo numero dell'«American journal of public health», realizzata esaminando tutti i casi di mieloma multiplo diagnosticati in uomini al di sopra dei 36 anni nello stato dell'Iowa tra il 1981 e il 1984. Inizialmente avviato per verificare gli effetti dell'uso di pesticidi in agricoltura e dell'esposizione a prodotti chimici tossici sulla formazione del mieloma, lo studio si è invece trovato a rilevare la più alta incidenza di questo cancro tra gli uomini che usavano tinture per i capelli. Il rischio ha mostrato di aumentare fra chi usava coloranti almeno una volta al mese per un anno o più.

STUDIO
Signori calvi
rilassatevi!
L'infarto è
cosa di tutti

NEW YORK — Calvi di tutto il mondo, rilassatevi. La notizia secondo cui chi è calvo rischia di morire d'infarto tre volte di più del capello viene sì avallata dalla pubblicazione sull'autorevole Journal of the Medical Association, ma appare un po' «sospetta», perché lo studio è stato commissionato da una ditta farmaceutica, la Upjohn Company, specializzata in prodotti contro la calvizie. Il legame fra calvizie e infarto è stato infatti studiato più volte negli anni, al punto che non pochi manuali di raccomandazioni per gli ipertesi ricordano che la calvizie è motivo di sospetto. Uno studio comparativo effettuato su nove rapporti scientifici pubblicati in passato ed effettuato nel 1990, ha potuto solo appurare che i calvi hanno una probabilità molto marginale: un piccolo rischio di malattie coronarie legate alla calvizie può esistere, ma è un rischio anche più piccolo di quello ben noto legato ad altri fattori, come il fumo e l'ipertensione.

RICERCA / SINDROME RARA E MISTERIOSA

«Svegli da morire»

ROMA — Italia e Stati Uniti investiranno cinque miliardi nella prima ricerca sulle cause genetiche dell'insonnia mortale. E' una malattia completamente diversa dalla semplice insonnia e molto rara, con 25 casi in cinque famiglie (due italiane, una francese e due americane) finora accertati nel mondo. Lo hanno annunciato a Roma il direttore della clinica neurologica dell'università di Bologna, Elio Lugaresi, e Pierluigi Gambetti dell'università di Cleveland, nel convegno orga-

nizzato dalla Sigma-tau. L'insonnia mortale, chiamata anche insonnia familiare fatale, compare dopo i 40 anni con una vera e propria incapacità di dormire (un'ora di sonno su 24), seguita da progressivi disturbi motori e del linguaggio che conducono al coma e alla morte in tre anni. Alla sua origine, ha detto Lugaresi, ci sono lesioni nervose del talamo, la struttura alla base del cervello, con una perdita fino al 98 per cento delle cellule nervose. Una scoperta, questa che ha rivoluziona-

nato le conoscenze sull'organizzazione del cervello e sul ruolo fondamentale del talamo come «centralina» di smistamento ed elaborazione dei segnali. Secondo Lugaresi «lo studio dell'insonnia mortale potrebbe portare a risultati della stessa portata anche sul versante genetico e l'obiettivo della ricerca — ha concluso — è scoprire se c'è un meccanismo genetico comune alle malattie degenerative del sistema nervoso, come quella di Alzheimer».

TRIS / PRONOSTICO INCERTO A MONTEBELLO

Mivan, il «cacciatore»

Ma al primo nastro potrebbe tentare la fuga il solido Ievo Migliore

TRIESTE — In continua ascesa come movimento complessivo, la Tris, che ultimamente come montepremi ha superato la soglia degli 8 miliardi, approda questo pomeriggio a Montebello con il Premio Tergeste che avrà alla via ventidue trottatori dislocati in tre nastri di partenza. La corsa, come impone la tradizione, non ha un favorito netto ma conta su un numero elevato di «possibili».

Parecchi i cavalli che si impongono all'attenzione nell'affollato consesso, vediamo di documentarne le singole doti con una specie di esame ai raggi X.

Primo nastro. Vi figura Ievo Migliore, il cavallo di Roberto Destro che vanta condizione apprezzabile e che a Montebello ha ricevuto unanimità di consensi da parte degli addetti ai lavori. Il figlio di Gator Bowl, problemi di distanza nessuno, capacità di girare di fuori notevoli, si evidenzia in maniera vistosa e, sulla carta, chiude gli altri concorrenti allo start. Neve di Casei, in pole position non è proprio l'ultimo cavallo in corsa. Per guidarla si è scomodato Vittorio Sciarillo che è driver alla ribalta in campo Tris di questi tempi. Il charone rosso, dunque, potrebbe colpire ancora. Fuori distanza appare Namburciu Ci che è, comunque, soggetto positivo, più coraceo senz'altro Lepanto As, che qualche metro di fuori lo fa senza arrossire.

Non dovrebbe essere questa la corsa di Meris Db, più adatta al miglio, mentre Meineliebe, fallosa all'ultima uscita, a percorso netto potrebbe intascare qualche dollone visto che ha spunto discreto e sul doppio chilometro ci sa fare. I mezzi non difettano a Nardoz, che sa chiudere con efficacia, ma che qualche volta dissipa in partenza. Può dare fastidio a molti il cavallo affidato a Vecchione, da preferire a Notata, regolare e veloce ma forse in difficoltà sui due giri e mezzo.

Secondo nastro. La buona sistemazione induce a non trascurare troppo Furioso Prad, però sembrano preponderanti le «chances» di Neomicina, vittoria per distacco l'ultima volta a San Siro, di Lincon Col, che è tipo che gira di fuori con «monchalance», di Malinovo, gradatamente ritornato il cavallo dei tempi migliori, e Di Noega, che non sarà una mezzofondista ma attraverso periodo sfavillante e conta su uno spunto pregevole. Nene del Ronco, Giubiti e Invest Bi, tutti e tre niente male sulla

distanza, forse soffriranno la sistemazione, che non sembra ottimale, e, di conseguenza, vanno catalogati sotto la voce «sorpresa».

Terzo nastro. Qui, ovviamente, abbiamo la migliore qualità. Ma Leticia Bon (due successi consecutivi), e Miller (in evidenza recentemente a Montebello), sono esclusivamente dei velocisti. Take Me Dancing soltanto all'ultima uscita ha dato segni di ripresa, Gialy, pur cronometrico come un orologio elvetico, dovrà recuperare da troppo lontano per le sue attitudini. Rimangono Mivan e Inter Dream. L'indigeno scoppia di salute. Battagliero nella Tris bolognese, è andato a vincere domenica a Ponte di Brenta una prova a inseguimento, quindi dovrebbe confermarsi per quello che vale attualmente. La svedese di Fiorino, dal canto suo, proprio sabato scorso a San Siro ha vinto a tempo di record (1.16.2), però è tutta da verificare su una distanza che conoscerà per la prima volta, e per un tipo di corsa che potrebbe anche non gradirgli.

C'è un secondo nastro molto compatto. Lincon Col, Malinovo, Neomicina e Noega formano un poker di candidati di notevole spessore, ai quali però sia Ievo Migliore allo start, che Mivan all'ultimo nastro, potrebbero opporsi con fondate speranze. Diremo, in definitiva, proprio Mivan e Ievo Migliore. Il convegno si inizierà alle 14.30, la Tris decollerà alle 17.35.

I nostri favoriti

Premio del Castello: Orca Jet, Occhiodilince, Opsan. Premio del Faro: Panama Sibò, Perca Dts, Pasadena. Premio dei Torrioni: Nanubi, Luce d'Arc, Nackimov. Premio della Portizza: Pigiolun, Premium Kronos, Prelea.

Premio Tor Cucherna: Nigluk, Inasol, Marchesina. Premio dell'Obelisco: Olist, Osmundaregalis, Out Gifar.

Premio della Lanterna: Flim, Nivess, Negus Jet. Premio Tergeste (Tris nazionale). Pronostico base: 21) Mivan. 7) Ievo Migliore. 13) Malinovo. Aggiunte sistematiche: 15) Lincon Col. 11) Noega. 16) Neomicina.

Mario Germani

TRIS

I 22 in pista

1 NEVE DI CASEI	m 2090	V Sciarillo	12'
2 NAMBERUAN CI	"	M. Belladonna	15
3 LEPANTO AS	"	L. Manno	12
4 MERIS DB	"	M. Colarich	15
5 MEINELIEBE	"	R. Scantamburlo	10
6 NARDOZ	"	R. Vecchione	8
7 IEVO MIGLIORE	"	R. Destro Jr.	5
8 NOTATA	"	R. De Rosa	12
9 FURIOSO PRAD	m 2100	N. Esposito	10
10 NENE DEL RONCO	"	M. Trevellin	10
11 NOEGA	"	C. Rossi	8
12 INVEST BI	"	G. Simonato	12
13 MALINOVO	"	E. Bordoni	6
14 GIUBITI	"	P. Leoni	10
15 LINCON COL	"	G. Pieropan	6
16 NEOMICINA	"	G. Fabbroni	6
17 LETICIA BON	m 2120	W. Zanetti	10
18 GIALY	"	C. De Zuccoli	10
19 TAKE ME DANCING	"	A. Pollini	12
20 MILLER	"	M. Favaron	10
21 MIVAN	"	P. Bezzecchi	4
22 INTERDREAM	"	G. Fiorino	8

Principe, ciclo di ferro

Comincia il ciclo di ferro per il Principe che nelle prossime due giornate metterà in discussione il primato. Domani la formazione triestina sarà ospite dell'Ortigia Siracusa, mentre sette giorni dopo dovrà anche fare visita alla Forst Bressanone. Due impegni difficilissimi per i quali Adzic e i suoi prodi si stanno preparando scrupolosamente proprio per evitare di essere raggiunti dai più immediati inseguitori. (Nell'Infafoto Marco Lo Duca al tiro).

BASKET / STUDENTESCHI FEMMINILI

Il Sandrinelli vince il titolo

Il Sandrinelli, superando in una finale a senso unico l'Oberdan vince il titolo provinciale dei campionati studenteschi di pallacanestro femminile succedendo così al Da Vinci, vincitore lo scorso anno e in questa edizione relegato al quarto posto dopo aver perso la finale di consolazione con il Petrarca 49-52.

Le aspiranti segretarie d'azienda hanno praticamente sempre condotto nel peggior caso se si escludono i primissimi minuti nei quali le liceali sono state in vantaggio 2-0 e 4-2. La giocatrice muggesana Nicoletta Borroni firmava, con 8 punti peggiori, il break che portava la propria squadra sul 15-4. Successivamente verso la fine del primo tempo l'altra «colonna» del Sandrinelli, Micol Suppangic, con due «bombe» quasi consecutive aumentava ulteriormente il margine e così l'incontro si poteva dire già concluso dopo i primi 20' visto che il Sandrinelli era avanti di ben 16 lunghezze (32-14).

Nella ripresa l'Oberdan tentava con una dispendiosa rimonta ma dopo un parziale iniziale benaugurante di 5-2 il Sandrinelli riprendeva saldamente in mano le redini della gara che chiudeva con 23 punti di vantaggio (69-46).

L'affermazione delle «segretarie d'azienda» deve essere vista in un'ottica particolare in quanto è stata propiziata da Nicoletta Borroni e Micol Suppangic che militano, rispettivamente, nell'Interclub Muggia e nella Ginnastica Triestina, atlete che proprio dopo tre giorni si sono dovute affrontare nell'incontro decisivo per il campionato juniores ed entrambe hanno fornito un ottimo apporto al proprio club. Per il Sandrinelli ha concluso la gara

in doppia cifra anche Rossana Tenace.

Questa affermazione è inoltre importante perché la squadra vincente è molto giovane, solo la Suppangic e la capitana Sabina Mohovic sono del '74, e ha tutte le carte in regola per ripetersi anche nella prossima stagione. Nell'Oberdan, che così raccoglie un altro secondo posto dopo quello ottenuto in campo maschile, si sono distinte Barbara Piazza e Anna Grison.

A questo punto il Sandrinelli è atteso alla fase regionale dove si affronteranno in un girone all'italiana le vincitrici di Udine, Gorizia e, logicamente, Trieste. Le date di questa fase sono ancora da confermare, visti i referendum programmati per il 18 aprile, comunque è possibile che l'incontro con Udine sia disputato nel capoluogo friulano il 20 o il 21 aprile, quello con Gorizia a Trieste il giorno 27.

Piero Tononi

Sandrinelli 69
Oberdan 46

SANDRINELLI: Suppangic 21, Borroni 28, Mohovic 5, Tenace 12, Peteani, Minca 1, Bean 2, Flego, Florean. All. Trimboli. TI 13/22.

OBERDAN: Piazza 17, Nevierov 6, Grison 12, Valenta 5, Cavazzon 2, Piccini 2, Cuccari 2, Giraldi, Marconi. All. Federici. TI 4/10.

ARBITRI: Tavar e Ruaro.

NOTE: primo tempo: 32-14, tiri da tre 2 (Suppangic), usc. 5 falli: Cavazzon (13').

TENNIS / IMMINENTI I CALENDARI

La serie C partirà il 28 marzo

Al via quattordici formazioni triestine (otto maschili e sei femminili)

Alcune

modifiche

alle classifiche

C regionali

della Pasqua.

Dopo l'emanazione delle classifiche C regionali dell'inizio di dicembre sono state apportate alcune modifiche, nessuna delle quali riguarda i C1 o i C2. Nell'ambito dei classificati sono state solamente due le modifiche ed entrambe riguardano giocatori triestini. Robin Ciuk del Tennis Club Triestino, in un primo tempo retrocesso C3, è stato riportato C3, visto

anche che è stato brillante semifinalista ai campionati provinciali. Fra le ragazze la triestina Sara Masé, tesserata per la St. Monfalcone, è stata portata C3 da C4 in virtù di alcuni «positivi» ottenuti nel corso della stagione scorsa.

Le altre variazioni riguardano tutte giocatori o giocatrici che da noi non sono stati promossi fra i classificati (C4). Detta sorte è toccata ai due giocatori dell'At. Campagnazza Papagna e Colaussi, al friulano Berzaghi e al triestino Massimo Magris e Dinko Barbalich (quest'ultimo non per i risultati ottenuti ma per poter svolgere il corso di operatore provinciale). In campo femminile la non classificata del Df Nadia Persi è stata fatta C4.

Sono state rese note nel frattempo anche le

Graduatorie

veterani.

A Trieste

anche donne

classifiche regionali dei veterani. In regione ci sono solamente due V1: il friulano, tesserato Tct, Lucio Zamelli e Giancarlo Benedetti.

Fra i V2 troviamo ben cinque triestini; ai confermati Pulvio Cressi, Fulvio Delli Compagni (che assieme a Zamelli lo scorso anno con il Tct hanno conquistato il titolo regionale over 45) e Alessio Cossutta si sono aggiunti i «nuovi vec-

chietti» (al primo anno in questa categoria) Gino Bedrina ed Eddy Visintini. Questi ultimi, assieme a Cossutta, tesserati per il Circolo Ferriera Servola daranno, assieme al Tc Golf Club di Aviano, sicuramente molto filo da torcere ai campioni uscenti della categoria.

Fra i V3 troviamo tre triestini: Giorgio Sau e Silvano Cucchi, entrambi dell'At. Opicina, e Narciso Dambrosi del Circolo Marina Mercantile che, all'esordio fra gli over 55, affiancato da Bruno Decovich e Gino Ragusin potrebbe portare un altro titolo regionale a squadre a Trieste oltre, logicamente, a quello individuale.

Fra le ladies troviamo Luciana Bobul (Ato) e Marina Marzari (Tc Muggia) entrambe V3.

Piero Tononi

REMO
Il 14 marzo
«vernice»
stagionale a
Porto Nogaro

Il letargo invernale dei canottieri della nostra regione è agli sgoccioli. Già domenica 14 è in programma, sul bacino fluviale di Porto Nogaro, la prima regata stagionale a carattere regionale. Il Comitato regionale ha optato per il tranquillo specchio d'acqua della Bassa friulana in quanto il tradizionale campo di regata di Barcola, nella stagione ancora acerba non offre alcuna sicurezza circa un regolare svolgimento di una regata di canottaggio. Più di una volta, negli anni passati, si è dovuto annullare o sospendere la regata per le cattive condizioni del mare o per il vento di Bora sempre in agguato e imprevedibile. Di contro, il bacino fluviale dell'Aussa-Corno, anche nel caso meteorologico più sfavorevole, garantisce un regolare svolgimento di tutte le gare in programma.

Domenica 14, pertanto, i nostri canottieri inizieranno la loro stagione agonistica nella regata organizzata dalla Società canottieri San Giorgio di Nogaro con la collaborazione del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia. Fra gli altri, scenderanno in campo anche gli atleti che nella passata stagione hanno saputo portare a Trieste ben 24 titoli di campione d'Italia.

HOCKEY SU PRATO / DOMENICA PARTE LA SERIE B

Molte chances al Cus

Milita nello stesso girone dell'Italia e della Triestina

HOCKEY SU PRATO
L'Italia gioca a Brescia
la Triestina a Trento

Con domenica 7 marzo ritorna l'hockey su prato a Trieste con il campionato di serie B. Oltre alla retrocessa Cus Trieste (che incontrerà, alle 11, sul campo di Prosecco, il Rovigo), Italia e Triestina si cimenteranno in questo girone «B» che comprende sostanzialmente formazioni hockeyistiche del Nord-Est.

I neroverdi dell'Italia (parallelamente ai cugini del Cus Trieste) lamentano un sensibile ritardo nella preparazione dovuto alla mancanza di un campo agevole. Abbiamo lavorato parzialmente in palestra afferma il portiere Dennis Pitacco, carismatico veterano della compagine neroverde — troppo poco per una squadra che deve sostenere l'impegno di campionato.

Tra gli «acquisti» (si fa per dire) va segnalato il ritorno in campo di Roberto Weis (tecnico fornito di patentino, già allenatore della formazione), un atleta di tutto rispetto che ha preferito l'agonismo del campo alle riflessioni e alla bacchetta di direttore d'orchestra in panchina. Dal Cus Trieste (dove hanno militato con la formula del prestito) ritornano Cosma e Apollonio, due elementi capaci che possono fare la differenza. Alla vecchia guardia verranno affiancati alcuni giovani

m. c.

Dopo la lunga sosta autunnale e invernale torna di scena l'hockey su prato. Domenica 7 marzo prende il via il campionato nazionale di serie B con tre squadre triestine ai blocchi di partenza nello stesso girone: Cus Trieste, Italia e Triestina. Sono previste una sola promozione e una sola retrocessione. Viste le altre concorrenti (H.C. Mori Trento, Rovigo, Brescia) i neoretrocessi universitari, al comando di Franco Svaghel, potrebbero forse riprendere l'«ascensore» e tornare velocemente nella serie superiore. Tuttavia ancora una volta le squadre triestine hanno dovuto fare i conti con la solita, cronica mancanza di impianti.

A pochi giorni dall'inizio delle ostilità, gli allenamenti fatti dalla compagine universitaria si possono contare sulle dita. Infatti gli hockeyisti locali hanno potuto provare da poco l'impianto di Prosecco, che da quest'anno passa dalla gestione comunale a quella di una società di baseball dell'altipiano. «Giusto il tempo di predisporre alcuni schemi e qualche variante — afferma il tecnico del Cus Svaghel — decisamente troppo poco per un esordio preparato in fretta e furia».

Nella «rosa» edizione 1993 troveranno posto alcuni nuovi giovani in-

teressanti (Dapretto, Gregori, Calligaris) mentre lasciano definitivamente l'attività i «senatori» Sansone, Giovanni, Serni, lo stesso Franco Svaghel che rimane alla guida tecnica. A difendere i pali del Cus Trieste sarà il giovane Visintini. Visintini avrà la grossa responsabilità di difendere la parte gialloblù, orfana di due elementi (causa del ritiro di Serni e dei malanni fisici del veterano Dintignana), che hanno avuto l'onore di vestire la maglia azzurra. Giugovaz e Orlande, due pedine fondamentali del Cus delle passate stagioni, giocheranno a «gettone», non potendo garantire, causa motivi personali, la piena disponibilità per il campionato.

«Nonostante le tante defezioni — conclude Franco Svaghel — penso che prevarrà quello spirito di squadra che dovrebbe aiutare i più giovani a formare quel «gruppo» sul quale contiamo per un pronto riscatto. Con questo spirito infatti siamo riusciti a imporre nel recente campionato provinciale indoor e a prevalere sul forte Cus Padova nella scorsa Coppa Italia».

Con il Cus Trieste appuntamento domenica 7 marzo alle ore 11 sul campo di Prosecco per la prima di campionato.

Maurizio Lozei

MARCIA / DIEGO CAFAGNA ED ELENA VERZEGNASSI

Protagonisti a Grosseto

Due triestini, che da quest'anno però sono in forza alla Libertas Udine, sono stati tra i protagonisti ai campionati italiani di marcia per società, svoltisi su un percorso cittadino di Grosseto.

Si tratta di Diego Cafagna ed Elena Verzegnassi, rispettivamente sesto tra gli juniores e settima nelle seniores.

Cafagna ha molto ben interpretato la gara percorrendo i dodici chilometri del percorso in 55'52", un tempo che può confortare, visto che nelle gambe di Diego c'è solamente la preparazione invernale, e che senz'altro verrà migliorato da

maggio in poi.

Elena Verzegnassi, passata quest'anno tra le seniores, non ha sofferto nel trovarsi di fronte alle migliori marciatrici italiane.

Ha ottenuto il settimo posto grazie a un ottimo 59'35" che per lei significa primato personale sui dodici chilometri.

Indubbiamente una bella prestazione, di assoluta garanzia per il futuro.

D'altro canto Elena, che sino allo scorso anno vestiva i colori del Cus Trieste, ha sempre assunto il ruolo di protagonista nelle gare che la vedevano impegnata.

Sempre nella categoria seniores Fulvia Ferluga, che gareggia per la società universitaria triestina, si è piazzata ventiseiesima, coprendo il percorso in 1h10'45".

In campo juniores maschile il Cus Trieste ha ottenuto l'ottavo posto nella classifica per società in virtù delle prestazioni di David Daris e Maurizio Sirotich, giunti vicini al traguardo: 26.0 in 1h2'26" il primo e 28.0 in 1h2'52" il secondo.

Anche le juniores del Cus hanno ben difeso i colori sociali. La migliore è stata Valentina Cicogna con il suo 23.0 posto in

1h12'52".

Ventisettesima si è piazzata Barbara Visnivec, a più di un minuto da Valentina, e al trentacinquesimo posto ha concluso la gara Elena Fortuna.

Domenica prossima ad Abano si svolgerà il Criterium nazionale di corsa campestre riservato a cadetti e cadette.

Il comitato del Friuli-Venezia Giulia sarà in gara con una rappresentativa di cui fanno parte anche tre triestini: Elisa Cociancich dell'Act, Sarah Bettoso del San Giacomo e Giovanni De Sanctis del Marathon.

Samantha Bernes

TENNISTAVOLO / INUTILE VITTORIA SUL BOLZANO

Kras, la «A» si allontana

E' rimasto un lumicino, una speranza sottile. Per le ragazze del Kras di Sgonico è quasi l'ora di scendere. La serie A è sempre più lontana, e la stagione prossima — lo dicono gli stessi dirigenti della società — si ripartirà molto probabilmente dalla seconda categoria nazionale. La vittoria di domenica sulla Recoaro di Bolzano (5-4 per le triestine) rappresenta un bel risultato, ma non serve a nessuno. La «regolar season», per la squadra più giovane d'Italia (Monica Radovic, Ana Ber-

san e Simoneta Biserka), l'unica senza straniere, è finita così, con una quarta posizione che la porterà a giocare nei play-out contro l'Angera, una delle formazioni più titolate del secondo girone. Vincere? Utopia, dice qualcuno. La retrocessione è quindi dietro l'angolo, e aspettarsi un miracolo, a questo punto, sarebbe davvero troppo.

In serie B maschile, invece, continua senza freni la marcia al vertice della squadra di Sgonico, 5-1 scontato contro un assai poco ambizioso

Marostica. Per Cristian Mersi, Igor e Marian Milić, la promozione è a due passi, ancora un piccolo sforzo e le fatiche di un intero anno saranno forse premiate.

Vittoria del Kras anche in C femminile (4-1 contro Rentsch Bolzano), che, con questa prestazione, chiude in terza piazza il proprio campionato nazionale di categoria. Al secondo posto, invece, c'è un'altra formazione triestina, il Chiadino, che scrive l'ultimo capitolo di questa stagione battendo i milanesi

del Ciba Geigy per 3-2.

Intanto dalla federazione arrivano riconoscimenti al tennis tavolo femminile triestino. Marzia Pann (Borgo San Marco, Verona), Ana Bersan (Kras) e Monica Radovic (Kras), dopo aver preso parte a uno stage a Fiuggi con la nazionale assoluta e giovanile, saranno domani e domenica agli open di Verona, cui parteciperanno una quarantina di atlete con classifica europea in rappresentanza di nuove nazioni.



COPPA ITALIA / LA STEFANEL ELIMINATA IN SEMIFINALE DALLA KNORR

Fuori per manifesta inferiorità

Determinante l'assenza di English in aggiunta alle defezioni di Fucca e Cantarello

COPPA ITALIA / LA NOTA

Troppo divario in campo: partita senza storia

Dall'inviato
A. Cappellini

FORLÌ - Speranza contro speranza: quella della Knorr è stata più forte. C'era un Tanjevic che sperava che la sua Stefanel riuscisse a bissare, in qualche modo, il miracolo compiuto domenica scorsa a Chiarbola contro la Panasonica, che i suoi ragazzi riuscissero a trovare, nella propria mente e nel proprio corpo, motivazioni talmente forti da superare handicap altrettanto forti, tali da non far sentire in modo decisivo le assenze di Fucca e Cantarello; e c'era un Messina, anch'egli alle prese con elementi mancanti in tutto o in parte, che sperava in una partita non troppo dispendiosa per non dover sprecare troppe energie tanto necessarie per i prossimi ravvicinati impegni di campionato e di Euroclub.

Ha vinto, alla fine, la speranza di Messina: è stata più forte e più solida. Il coach bianconero si è trovato con tutte le carte a favore, e nemmeno i suoi uomini hanno dovuto spendere energie in eccesso. In effetti quella che si è opposta ai primi della classe era una squadra ridotta all'osso, che mancava oltre che di Cantarello e di Fucca anche di English tenuto in panchina a fare da spettatore privilegiato.

Al posto dell'americano è stato gettato nella mischia Budin: il giovane biancorosso non ha certamente demeritato, anzi all'inizio del secondo tempo, superato l'emozione di un impegno così pesante si è fatto anche valere con un paio di canestri di buona fattura, e quando ha dovuto condurre il gioco lo ha fatto con sufficiente freddezza. Minuti di ottima esperienza per lui. Come

occasione di automatizzare le emozioni di impegni di massimo livello la partita di ieri a Forlì è stata anche per gli altri biancorossi di seconda schiera, cioè per Alberti e per Pol Bodetto, che devono riuscire a tradurre in partita quanto di buono fanno vedere negli allenamenti.

In queste condizioni e con queste premesse la partita non ha avuto molta storia: già all'inizio la Knorr ha potuto constatare direttamente quanto il risultato potesse essere scontato, quando in quattro minuti è riuscita a piazzare un 10 a 0, già molto significativo. Il seguito è stato segnato da un incremento continuo del vantaggio bolognese (già diciotto punti alla fine del primo tempo). Partita segnata, come si diceva, nemmeno troppo interessante, proprio perché le differenze in campo sono state troppe.

Ed è stata proprio questa differenza di complesso, di peso di squadra che ha pesato sul risultato finale, come su tutto l'andamento dell'incontro, anche se il complesso è il risultato delle prestazioni dei singoli. In questo caso, sotto questo aspetto la squadra biancorossa non è stata del tutto all'altezza delle aspettative: qualche elemento non ha dato, o continua a non dare quanto legittimamente si potrebbe pretendere. La Stefanel esce, quindi, dalla Coppa Italia, dopo averla onorata per tutto il suo svolgimento: la fortuna non ha voluto che potesse giungere all'atto finale del torneo, a questa Final Four non nelle condizioni migliori, almeno con buone chance da giocare. Resta alla squadra biancorossa l'obiettivo campionario e magari una rivincita nei play-off.

79-61

KNORR BOLOGNA: Brunamonti 8, Danilovic 25, Coldebella 6, Diacci, Marcheselli 2, Binelli 5, Wemington 12, Morandotti 15, Carera 6, Brigo.

STEFANEL: Bodiroga 18, Budin 6, De Pol 16, Bianchi 8, Alberti 4, Meneghin 4, Pol Bodetto 4, English n.e., Cielo.

ARBITRI: Teofili e Maggiorani di Roma.

NOTE: tiri liberi Knorr 18/27, Stefanel 14/24; tiri da tre: Knorr 1/4, Stefanel 3/17; usciti per cinque falli Coldebella, Carera, Pilutti.

FORLÌ - Più liscio di così (inteso come batosta, non quale esibizione da balera), si muore. Trieste perde per manifesta inferiorità, esce subito con la testa rotta dal tuffo in Coppa Italia, ma forse non c'era mai entrata, nemmeno per recitare decorosamente la sua parte. Prendiamolo, se può servire, per un buon allenamento in vista dei prossimi impegni di campionato, nella speranza che possa recuperare al più presto i grandi acciaccati.

Nel pignone del Palafiera (6500 spettatori per

l'incasso record di 150 milioni, 100 giornalisti, una decina di televisioni, la Stefanel prova a non fare soltanto l'invitato. Il salotto romagnolo è neutrale per modo di dire, e le scarpe bianconere si sprecano. English c'è ma resta in panchina. Al suo posto, per un battesimo di fuoco in coppa, Budin, che deve marcare uno che potrebbe essere suo padre, cioè Brunamonti, poi si formano queste coppie: Pilutti-Danilovic, Bodiroga-Morandotti, Meneghin-Binelli, Pol Bodetto-Wemington.

La zona datata della Knorr frena Trieste che in 3' manda a vuoto sei tentativi. Così Bologna, spinta da Danilovic e Brunamonti, piazza subito un eloquente 10-0 dopo 4'30". E Tanjevic deve ricorrere al primo time-out. Cosa cambia? C'è Bianchi per l'incerto Pilutti. Una falla sotto canestro e Wemington ne approfitta, cosa che stimola Pol Bodetto, il quale prende un po' di coraggio e va a realizzare il primo centro per la sua squadra dopo la bellezza (si fa per dire di 5'30").

Boscia tenta la carta del guerriero De Pol per

Budin, tuttavia invertendo gli uomini il prodotto non muta: 16-4 al 7'. Binelli, già a quota 3 in fatto di falli, lascia il posto a Carera e Meneghin viene avvicinato con Alberti. Un barlume di reazione lo mostra Bodiroga, autore di sette punti in un paio di minuti, però è una voce nel deserto in quanto i suoi compagni danno la sensazione di essere paralizzati contro la zona predisposta da Messina.

A metà della prima frazione di gioco nove punti dividono le due formazioni: 20-11. Trieste risponde con la stessa arma tattica, però il terribile Danilovic quando non riesce a concludere è capace di servire palloni d'oro sotto. Lo strapotere emiliano ai rimbalzi è assoluto, le conclusioni triestine trovano una barriera insormontabile sicché le 15 lunghezze di differenza al 13' (29-14) ci stanno comode. Il solito Sasha, dopo una palla persa da Bodiroga, slalomeggia beffardo Pilutti in entrata e Boscia deve spendere il secondo minuto di meditazione. Mancano sei minuti alla fine del primo tempo e

Bologna conduce 33-16. Danilovic può riposare un po' e allora lo spettacolo è compito di Bodiroga, abile a penetrare e a colpire dall'angolo. Da -21 la Stefanel si porta a -17, magra consolazione.

Dopo 20' conclusi sul 44-26, Trieste dà numeri che farebbero inorridire perfino un maestro di ricreatorio: 8 su 17 da due, 1 su 8 da tre, 7 su 12 dalla lunetta. Si distingue il solo Bodiroga (15 punti, 6 su 10 al tiro, 6 rimbalzi). Per salvare l'onore ci vorrebbe per lo meno English ma ad osservarlo bene A. J. zoppi-

ca per cui farà da spettatore. Si prova allora con la «banda bassotti» (Bodiroga, Bianchi, De Pol, Budin e Alberti). La Knorr risponde con le sue torri e nelle battute iniziali i miglioramenti si notano anche se Budin sbaglia da sotto in beata solitudine. Jan si rifà in bella elevazione, De Pol tenta di suonare la carica. Premesse vanificate dalle incursioni di Brunamonti e Danilovic. Per salvare la faccia è necessario lottare a muso duro, per l'estetica la sfida propone l'annunciato scontro serbo Bodiroga-

Danilovic. Dejan si proietta a canestro trovando la mortificante zampata di Carera e nella successiva azione in contropiede. Sasha schiaccia rabbiosamente. Non c'è un filo di ragionamento sul fronte biancorosso, ognuno recita per proprio conto. Una cura ricostituente pure per Morandotti che va a Bersaglio con facilità irrisoria. All'8', sul punteggio di 60-38, rientra in scena Meneghin, almeno per limitare i danni già di per sé irreparabili.

Un contentino per lo meno lo raccoglie Pol Bodetto il quale stoppa per due volte il boscaiolo Wemington, che gli restituisce l'affronto. Bisogna accontentarsi di quello che manda il destino, cioè delle piccole soddisfazioni. Quindi piovono gli applausi per un canestro da fuori di Meneghin mentre Messina concede spazio a Marcheselli. Di grosse dimensioni rimane sempre il divario Poiché le disgrazie non vengono mai sole, al 16' Budin deve uscire per una distorsione alla caviglia destra.

Severino Baf

FLASH

Vicenda Johnson: oggi la sentenza

LONDRA — Le urine del velocista canadese Ben Johnson, che secondo il giornale canadese «Toronto Star» sarebbe risultato positivo a una serie di controlli antidoping fatti a gennaio, presenterebbero tracce di testosterone superiori di quasi cinque volte ai livelli normalmente presenti nell'organismo. Lo si è appreso da indiscrezioni filtrate ieri negli ambienti dell'atletica internazionale (Iaaf) che oggi esaminerà il caso nella riunione di Parigi della commissione doping. Se fosse confermato tale livello di anabolizzanti, sarebbe automatica la squalifica a vita di Johnson, recidivo dopo la sospensione di due anni inflittagli ai Giochi di Seul. La presunta nuova positività del velocista si riferisce ai controlli fatti in gennaio in riunioni indoor ad Hamilton, Montreal e Toronto. Johnson, il quale non è stato selezionato per i mondiali al coperto che cominciano la settimana prossima proprio a Toronto, finora ha negato ogni addebito dichiarando tramite un legale di non aver ricevuto alcuna comunicazione dei test positivi.

Biathlon a Lillehammer: Pallhuber il migliore

LILLEHAMMER — L'italiano Wilfred Pallhuber ha vinto la 20 km di Coppa del mondo nelle prove preolimpiche di Lillehammer. Terzo si è piazzato l'altro azzurro Andreas Zingerle, decimo Peralberto Carrara. Nella 15 km femminile l'italiana Nathalie Santer si è piazzata seconda. La gara è stata vinta dalla russa Anfisa Restzova. Guida la classifica generale la canadese Myriam Bedard con 149 punti mentre la Santer è quarta con 117.

Slalom: Morena Gallizio mondiale juniores

Ai campionati mondiali juniores di Montecampione - Colere, l'azzurra Morena Gallizio ha conquistato la medaglia d'oro nello slalom precedente l'austriaca Renate Goetschl (2.a) e la cecoslovacca Urska Hrovat (3.a). In campo maschile l'azzurro Massimiliano Iezza ha conquistato la medaglia di bronzo nella discesa libera; la gara è stata vinta dal francese Gaetan Llorach, mentre al secondo posto si è classificato l'austriaco Josef Strobl. Buone anche le prove degli altri due azzurri, Maurizio Feller (6.o) e Davide Cordani (7.o).

Studenteschi: al Friuli-V.G. la staffetta femminile

TARVISIO — Dominio dell'Alto Adige nei campionati nazionali studenteschi di sci. Nelle gare della seconda giornata successo di Daniel Dorigo di Ortisei davanti al bellunese Caproni e al compaesano Mathias Hofer. Nella staffetta maschile di fondo affermazione della Lombardia, nella staffetta femminile trionfo delle ragazze friulane con il terzetto composto da Mary De Franceschi, Katia Cinzia Del Fabbro e Veronica Bernardis.

COPPA ITALIA / L'AMAREZZA DI TANJEVIC

«Un parziale tagliagambe»

Secondo l'allenatore, la squadra si è espressa al di sotto delle sue possibilità

FORLÌ - Non è stata una bella serata: Tanjevic, qualche tempo fa, se l'era raffigurata, senza dubbio, in modo differente. Probabilmente si era immaginato di potersi giocare questa semifinale con buone possibilità di acciuffare la vittoria, ma quelli erano tempi migliori quando sul campo potevano entrare i vari Fucca e Cantarello. Ieri i due pilastri non c'erano e non c'era nemmeno English, tenuto precauzionalmente a riposo in vista di quelli che sono gli impegni futuri.

Il coach biancorosso, in ogni caso, può accettando il fatto incontestabile che diversi valori in campo, non è certamente soddisfatto di quanto hanno saputo dare i suoi ragazzi: «Certamente esordisce Boscia - la Knorr si è mostrata, per tante ragioni, superiore, ma altrettanto cer-

tamente noi non siamo stati all'altezza delle attese. Abbiamo giocato abbondantemente sotto le nostre possibilità. E già dall'inizio della partita: quel parziale di 10 a 0 è stato, direi, quasi decisivo. Partire in pratica con un handicap di questo calibro significa perdere metà della partita».

Sicuramente la Stefanel in quei brutti quattro minuti iniziali non si è espressa in modo quantomeno accettabile: tanti sbagli, troppi sbagli: «In quei minuti iniziali, ma direi anche nel resto della partita - precisa Tanjevic - è mancato totalmente il gioco esterno: soprattutto da Pilutti e da Bianchi mi aspettavo qualcosa, anzi molto di più. E proprio questo vuoto, unito agli altri vuoti, ovvero la mancanza di elementi importanti, ha permesso a Bologna di andare

avanti».

Un'altra serata, quindi, da annoverare nella lista delle delusioni per Tanjevic, delusione oltre l'atteso. Soprattutto perché la sua squadra non ha potuto, o saputo, far durare un po' più a lungo l'incertezza sul risultato. Ci si può consolare con qualche notazione positiva sui «giovani» che sono stati lanciati nella battaglia: «Budin si è espresso in modo accettabile, meglio di altre volte - dice Boscia - questa rappresenta certamente un'esperienza utile per lui. Come utile è stata per Alberti e per Pol Bodetto, che mostrano continui progressi di partita in partita: Magari dovrebbero cercare di passare meglio la palla all'esterno. Ma anche tutto ciò appartiene ormai al passato e anche al futuro: perché dovrà servire per i prossimi impegni della

Stefanel: «Ne ripareremo ai play off», conclude Tanjevic.

E per quei giovani di cui si parlava parla Pol Bodetto a riassumere qual tanto di delusione sofferta: «Loro troppo forti certamente - assicura Claudio - ma noi certamente meno forti del previsto. Questa volta non siamo entrati in partita, non siamo riusciti a recuperare tono e grinta come era successo domenica scorsa contro la Panasonica. Troppi gli sbagli all'inizio della partita, troppo vantaggio concesso alla Knorr. Per quanto mi riguarda non posso sicuramente dirmi contento della mia prestazione: un'occasione per fare esperienza senza dubbio, ma vorrei poter esprimere quanto riesco a fare in allenamento».

al.ca.

COPPE Treviso in finale

95-82

La Benetton Treviso ha battuto la Ticino Siena 95-82 (40-49) nella seconda semifinale e si è qualificata per la finale di domenica.

BENETTON: Mian, Iacopini, 14, Kukoc 19, Corchia 30, Ruscioni 6, Ragazzi 6, Vianini 11, Pellacani 9. **TICINO:** Lasi, Vidili 21, Daye 25, Solfrini 12, Lampley 15, Velluti, Visigalli 3, Battisti 4, Bagnoli, Spinetti 2.

ALFA 33 IMOLA. GUIDARE IN MODO SPECIALE.

Alfa 33 Imola. Prestazioni e temperamento* con il motore boxer di 1351 c.c. e 90 CV. Eleganza e funzionalità, con fendinebbia, tergicristallo, autoradio con impianto a sei altoparlanti, sedili sportivi con nuovi rivestimenti, volante e pomello leva cambio in pelle, sedili posteriori sdoppiati. Sportività e stile, con cerchi in lega, spoiler posteriore, minigonna aerodinamica, paraurti e specchi retrovisori in tinta con la carrozzeria.

Alfa 33 Imola è disponibile nei colori rosso Alfa e nero metallizzato. Tutto per il piacere di distinguersi alla guida. Una guida sicura, confortevole ed esaltante. Alfa 33 Imola: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c. 1351
Potenza max CV DIN (giri/min.) 90 (6000)
Velocità max km/h 178

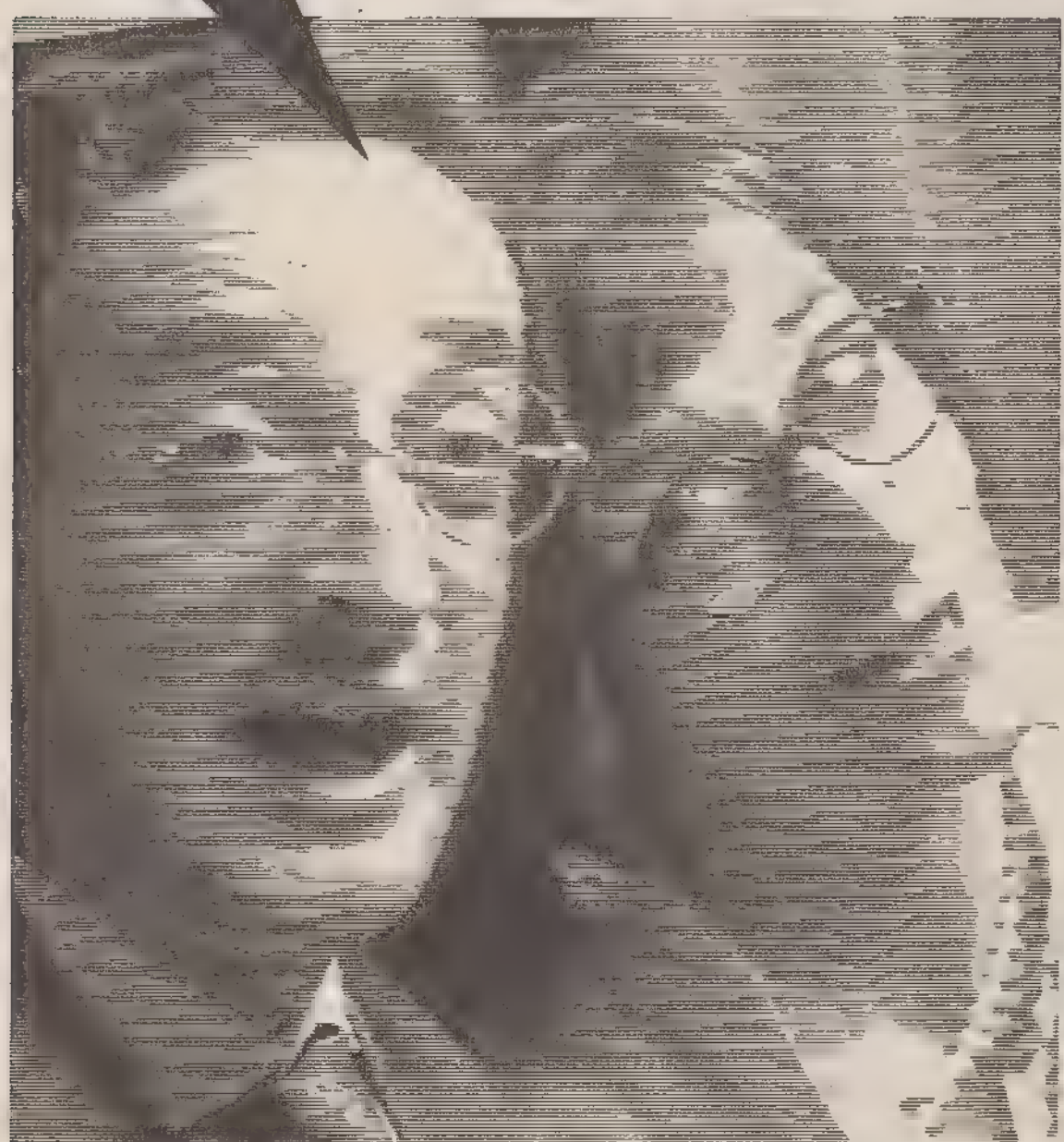
* Prezzo chiavi in mano, non comprensivo dell'imposta regionale e provinciale di trascrizione.



Cuore Sportivo



E se voglio
cambiare
data o
programma?



Prenota sereno la tua vacanza.
Oggi c'è una grande esclusiva Alpitour.

CARTA DEI DIRITTI E DEI PIACERI®

Gratis se prenoti
entro il 30 aprile

Le tue vacanze meritano il meglio. Per questo nei cataloghi Alpitour 1993 vedrai applicata nel modo più completo la direttiva CEE sulle vacanze organizzate. Ma soprattutto troverai un'importante novità: la "Carta dei Diritti e dei Piaceri". Una grande iniziativa esclusiva che ti offre le migliori coperture assicurative e ti permette di usufruire dei mille vantaggi del "Club Alpitour". La "Carta dei Diritti e dei Piaceri" è prevista gratuitamente per tutti i viaggi Alpitour se prenoti entro il 30-4-93. Corri nella tua Agenzia viaggi. È il modo migliore per assicurarti le località più belle, gli hotel più accoglienti, i voli più comodi, l'assistenza più completa e... un mare di serenità.

La parte giuridica della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" e le nuove Condizioni Generali di partecipazione ai viaggi sono state realizzate con la collaborazione del Movimento Consumatori.



Ecco
tutti i diritti

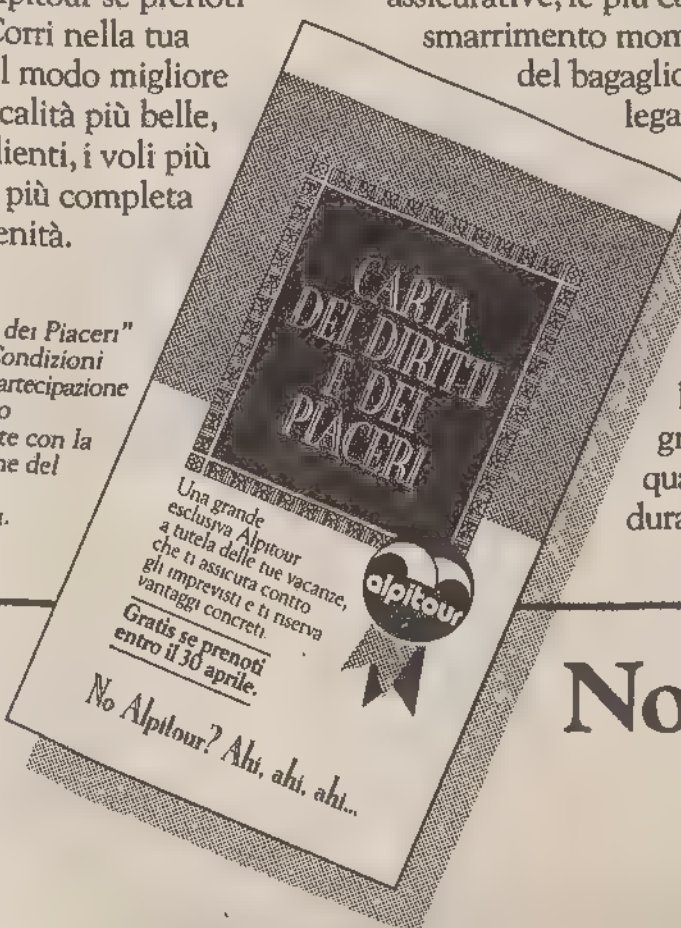
Puoi modificare, per qualsiasi ragione e senza nessuna spesa aggiuntiva: la data di partenza, la destinazione, l'albergo, la durata del soggiorno. E puoi addirittura annullare l'intera vacanza. Come? Semplicemente presentando comunicazione scritta all'Agenzia viaggi e alla CEA - Compagnia Europea d'Assicurazione - fino a 15 giorni prima della partenza. Per la tua sicurezza durante la vacanza, hai poi le seguenti coperture assicurative, le più complete sul mercato: smarrimento momentaneo o perdita del bagaglio; assistenza legale e medica; polizza infortuni (con una copertura fino a 100 milioni di lire). Inoltre hai a disposizione 24 ore su 24 un "numero blu" a cui rivolgerti gratuitamente per qualunque informazione durante la vacanza.

Ecco
tutti i piaceri

Spendendo compilata la cartolina che ti verrà consegnata con i documenti di viaggio, entri nel "Club Alpitour". La Fidelity Card di socio ti consente di ottenere, a partire dalla vacanza successiva: sconti su viaggi e soggiorni, promozioni in determinati periodi dell'anno, agevolazioni su tour ed escursioni, possibilità di pagamento rateale, trattamenti particolari. Inoltre il POOL SPONSOR UFFICIALI DELLE VACANZE che riunisce aziende leader in diversi settori merceologici, convenzionate con il "Club Alpitour", ti offrirà una serie di vantaggi e benefici. E cioè: omaggi esclusivi, sconti su prodotti moda, linee personalizzate per i soci.



(Tutti i dettagli della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" sono riportati sui cataloghi Alpitour 1993, che trovi nelle migliori Agenzie viaggi).



No Alpitour? Ahi, ahi, ahi...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi al giornale presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392.

BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovane Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/553133-553070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650; numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 412201-382752. (A880)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

14 Auto, moto e cicl

AUDI 80 TDI, Passat TDI. Pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A892)

VENDO 126 Silver 1.700.000, 127 950.000, Uno 45 2.900.000. Tel. 040/214885. (A52104)

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN 30 usati garanzia 1 anno meccanica. Esposizione coperta, aperto anche domenica pomeriggio. Giessecaravan, S.S. Padova Treviso, Zero Branco. Tel. 0422/485485.

ROULOTTES vastissimo assortimento. Dethleffs, El-nagh, Hobby, Laika. Esposizione coperta, aperto anche domenica pomeriggio. Giessecaravan, S.S. Padova Treviso, Zero Branco. Tel. 0422/485485. (S20330)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

GORIZIA ammobiliato affitti camera, soggiorno, cucinino, servizio. Telefonare ore pasti 0481/33049. (B50094)

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

2.17 D Venezia S.L. 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 14.40 R Udine (2.a cl.)

7.10 D Torino P.M. (via Milano C.le - Venezia S.L.; Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste) 15.40 R Udine (2.a cl.)

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste 17.30 R Udine (2.a cl.)

8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.) 17.45 D Udine (via Cervignano (2.a cl.)

8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano - Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria 18.10 D Udine (2.a cl.)

9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.) 18.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

10.10 E Udine (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste 18.40 R Udine (2.a cl.)

11.17 D Venezia S.L. 19.00 R Udine (2.a cl.)

13.05 D Venezia S.L. 19.00 R Udine (2.a cl.)

14.20 D Venezia S.L. 19.10 R Udine (2.a cl.)

14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 19.10 R Udine (2.a cl.)

15.26 D Venezia S.L. 19.10 R Udine (2.a cl.)

1

Borsa

1108 (+0,76) Giornata contrastata ma con un buon rialzo finale per il mercato azionario di Milano, che torna di conseguenza sul massimo dell'anno stabilito nella seduta di lunedì.

Dollaro

1563,98 (-0,06) La mattina è trascorsa in un rincorrersi di indicazioni sulle possibili mosse che avrebbe compiuto la Bundesbank. Il mercato è rimasto praticamente fermo.

955,34 (-0,07%)

Lira stabile sul marco in un mercato valutario che vede deluse le aspettative di un nuovo ribasso dei tassi tedeschi.

Borsa di Milano - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	14355	14979	14691	+2,19	Fonditalia	28390	28592	28385	+2,28
All. R	11600	11762	11660	+1,38	Gott Ruff	1220	1224	1214	-0,16
B Napoli	2270	2303	2291	+2,70	I Metanop	1610	1622	1613	+0,19
B Napoli R	1450	1456	1454	+2,04	Italcant	8780	8793	8827	+1,82
B Toscana	3099	3128	3112	+2,17	Italcant R	4960	4988	4967	+1,87
Benetton	15580	15531	15500	+1,69	Italgas	3370	3469	3414	+3,88
Bred	—	—	—	—	Marzotto	6100	6229	6231	+2,01
C Binda	—	—	—	—	Marzotto R	14050	14027	14008	+1,88
Cir	1060	1074	1064	+1,72	Pirelli Spa	1250	1303	1279	+2,48
Cir Risp	1040	1028	1037	+0,76	Pirelli R	865	885,6	882,5	+2,58
Cir Risp R	536	548,8	543,4	+0,70	Ras	23300	23431	23082	+2,12
Comit	4970	5075	5021	+1,43	Ras Risc	13300	13573	13375	+1,01
Comit R	3540	3592	3568	+1,14	Rati	2250	2293	2301	+0,35
Comit Risc	569	564,4	569,4	+1,45	Sip	1630	1650	1656	+1,72
Enel	1128	1145	1138	+1,28	Sip Risc	1460	1516	1475	+2,27
Enel Risc	755	790	775,4	+2,03	Sondel	1125	1149	1140	+1,60
Enel Risc R	2618	2787	2692	+5,73	Sorin	3520	3561	3543	+0,43
Fiat R	2860	2841	2770	+2,61					

Borsa di Milano

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29600	-1,00	Ferraresi	29600	-1,00
Zignago	5125	-0,89	Zignago	5125	-0,89
AMMUNIZIONARI			AMMUNIZIONARI		
Assitalia	10271	-1,23	Assitalia	10271	-1,23
Fata As	14820	-1,20	Fata As	14820	-1,20
General As	37300	-0,97	General As	37300	-0,97
L'Asitalia	11930	0,33	L'Asitalia	11930	0,33
La Fond As	14250	0,00	La Fond As	14250	0,00
Previdente	9240	0,00	Previdente	9240	0,00
Latina R	5700	0,00	Latina R	5700	0,00
Latina Risc	2999	1,66	Latina Risc	2999	1,66
Lloyd Adria	13390	-1,54	Lloyd Adria	13390	-1,54
Lloyd R	13000	-0,28	Lloyd R	13000	-0,28
Milano R	6250	-1,57	Milano R	6250	-1,57
Milano Risc	18899	-0,27	Milano Risc	18899	-0,27
Sai R	8350	-0,36	Sai R	8350	-0,36
Sai Risc	10570	1,54	Sai Risc	10570	1,54
Toro As R	27150	-0,26	Toro As R	27150	-0,26
Toro As Risc	13300	0,75	Toro As Risc	13300	0,75
Toro R	11330	-0,61	Toro R	11330	-0,61
Unipol	13295	4,69	Unipol	13295	4,69
Unipol R	7310	2,24	Unipol R	7310	2,24
Unipol Risc	7490	4,76	Unipol Risc	7490	4,76

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
BANCARIE			BANCARIE		
Bca Agr. Mi	8530	1,55	Bca Agr. Mi	8530	1,55
Bca Legnana	21750	-2,21	Bca Legnana	21750	-2,21
Bca Di Roma	5760	0,00	Bca Di Roma	5760	0,00
Bca Fideuram	1045	4,40	Bca Fideuram	1045	4,40
Bca Mercant	6036	0,00	Bca Mercant	6036	0,00
Bna Risc	1530	-0,65	Bna Risc	1530	-0,65
Bna Risc R	859	1,06	Bna Risc R	859	1,06
Bna Risc Risc	4275	-0,47	Bna Risc Risc	4275	-0,47
Bna Risc Risc R	15590	0,58	Bna Risc Risc R	15590	0,58
Bna Risc Risc Risc	2550	0,00	Bna Risc Risc Risc	2550	0,00
Bna Risc Risc Risc R	3630	-0,52	Bna Risc Risc Risc R	3630	-0,52
Bna Risc Risc Risc Risc	5190	0,29	Bna Risc Risc Risc Risc	5190	0,29
Bna Risc Risc Risc Risc R	15800	-1,24	Bna Risc Risc Risc Risc R	15800	-1,24
Bna Risc Risc Risc Risc Risc	1140	0,08	Bna Risc Risc Risc Risc Risc	1140	0,08
Bna Risc Risc Risc Risc Risc R	5170	-2,36	Bna Risc Risc Risc Risc Risc R	5170	-2,36
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc	3105	0,81	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc	3105	0,81
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	1740	0,00	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	1740	0,00
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	2780	-2,01	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	2780	-2,01
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	2710	-1,28	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	2710	-1,28
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	23100	0,00	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	23100	0,00
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	15790	0,02	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc R	15790	0,02
Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	11830	0,59	Bna Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc Risc	11830	0,59

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CARTIERI EDITORIALI			CARTIERI EDITORIALI		
Burgo	6400	0,00	Burgo	6400	0,00
Burgo R	6815	-1,23	Burgo R	6815	-1,23
Burgo Risc	6810	-0,48	Burgo Risc	6810	-0,48
Burgo Risc R	3445	1,62	Burgo Risc R	3445	1,62
Burgo Risc Risc	4100	2,24	Burgo Risc Risc	4100	2,24
Burgo Risc Risc R	5100	0,59	Burgo Risc Risc R	5100	0,59
Burgo Risc Risc Risc	15030	-1,68	Burgo Risc Risc Risc	15030	-1,68
Burgo Risc Risc Risc R	1900	0,59	Burgo Risc Risc Risc R	1900	0,59
Burgo Risc Risc Risc Risc	5400	0,00	Burgo Risc Risc Risc Risc	5400	0,00

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2795	0,64	Cem Augusta	2795	0,64
Cem Bar Risc	5400	1,62	Cem Bar Risc	5400	1,62
Cem Bar Risc R	5300	6,00	Cem Bar Risc R	5300	6,00
Cem Bar Risc Risc	2080	5,00	Cem Bar Risc Risc	2080	5,00
Cem Bar Risc Risc R	3930	0,33	Cem Bar Risc Risc R	3930	0,33
Cem Bar Risc Risc Risc	5340	-0,93	Cem Bar Risc Risc Risc	5340	-0,93
Cem Bar Risc Risc Risc R	5600	1,63	Cem Bar Risc Risc Risc R	5600	1,63
Cem Bar Risc Risc Risc Risc	1541	1,99	Cem Bar Risc Risc Risc Risc	1541	1,99
Cem Bar Risc Risc Risc Risc R	8470	-3,17	Cem Bar Risc Risc Risc Risc R	8470	-3,17
Cem Bar Risc Risc Risc Risc Risc	5260	3,95	Cem Bar Risc Risc Risc Risc Risc	5260	3,95

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CHIMICHE IDROCARBURI			CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3680	0,79	Alcatel	3680	0,79
Alcatel R	1055	-3,12	Alcatel R	1055	-3,12
Auschem	685	-2,24	Auschem	685	-2,24
Auschem R	7490	0,00	Auschem R	7490	0,00
Boero	415	3,49	Boero	415	3,49
Caifaro	520	4,00	Caifaro	520	4,00
Caifaro R	3411	-0,12	Caifaro R	3411	-0,12
Calp	1040	2,97	Calp	1040	2,97
Enichem	1325	0,00	Enichem	1325	0,00
Enichem Aug	1360	-9,33	Enichem Aug	1360	-9,33
Fab Mi Cond	1633	-1,61	Fab Mi Cond	1633	-1,61
Fidiz Cond	2530	0,00	Fidiz Cond	2530	0,00
Marangoni	781	1,58	Marangoni	781	1,58
Montefiore	653	-0,15	Montefiore	653	-0,15
Montefiore R	510	0,99	Montefiore R	510	0,99
Perier	2150	0,00	Perier	2150	0,00
Pierrel	1345	0,00	Pierrel	1345	0,00
Pierrel R	9890	-0,10	Pierrel R	9890	-0,10
Record R	4785	-2,15	Record R	4785	-2,15
Saffa	4865	0,54	Saffa	4865	0,54
Saffa R	3395	1,37	Saffa R	3395	1,37
Saffa Risc	4720	0,43	Saffa Risc	4720	0,43
Saffa Risc R	1232	7,22	Saffa Risc R	1232	7,22
Saffa Risc Risc	700	1,60	Saffa Risc Risc	700	1,60
Saffa Risc Risc R	1189	1,19	Saffa Risc Risc R	1189	1,19
Saffa Risc Risc Risc	760	1,74	Saffa Risc Risc Risc	760	1,74
Saffa Risc Risc Risc R	1145	1,78	Saffa Risc Risc Risc R	1145	1,78
Saffa Risc Risc Risc Risc	440	-0,61	Saffa Risc Risc Risc Risc	440	-0,61
Saffa Risc Risc Risc Risc R	1950	-10,10	Saffa Risc Risc Risc Risc R	1950	-10,10
Saffa Risc Risc Risc Risc Risc	6530	0,00	Saffa Risc Risc Risc Risc Risc	6530	0,00
Saffa Risc Risc Risc Risc Risc R	8599	2,37	Saffa Risc Risc Risc Risc Risc R	8599	2,37
Saffa Risc Risc Risc Risc Risc Risc	2749	-0,22	Saffa Risc Risc Risc Risc Risc Risc	2749	-0,22

Finanza Vita	1653	-1.61	Data Consys	1703	-1.15
Marangoni	2930	0.00	Faema Spa	2850	-0.70
Montefibre	781	1.56	Fiar Spa	9200	1.95
Montefibre r n c	653	-0.15	Fiat	6000	1.68
Perlier	510	0.99	Fisla	1087	5.48
Perrier	2150	0.00	Fochl Spa	10900	4.84
Perrier r n c	1945	0.00	Gilardini	2900	-0.68
Record	9890	-0.10	Gilardini r n c	3470	-4.35
Record r n c	4785	-2.15	Ind. Secco	1100	-1.67
Safia	4895	5.04	Ind. Secco r n c	1220	-1.67
Safia r n c	3395	1.37	Isopropil r n c	679	-0.44

LA DELUSIONE BUNDESBANK

Tassi: il taglio è solo rinviato



Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger (nella foto) aveva destato le speranze ammettendo l'esistenza degli spazi per una riduzione. Il presidente della Cir De Benedetti ha espresso un giudizio severissimo («politica dissennata») sulla politica monetaria tedesca.

FRANCOFORTE — Nessuna riduzione dei tassi ufficiali in Germania, ma il taglio è solo rinviato, presumibilmente di un paio di settimane. La Bundesbank ha rispettato le attese prevalenti di una conferma delle politiche creditizie, che erano basate su pareri e dichiarazioni, più che su dati obiettivi, ma che erano anche state incrinare dalle riduzioni dei tassi mercoledì in Danimarca ed Irlanda e ieri in Italia. Tuttavia la mancata riduzione dei saggi ha sollevato anche una certa delusione, dato che la presa di posizione dei «Sette» in favore di un allentamento generale del credito e l'ammissione del presidente della Bu-

ha, Helmut Schlesinger, circa l'esistenza di spazi di riduzione, avevano generato un fondo di speranza in Europa. Il presidente del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, fra gli altri, si aspettava per mercoledì «un nuovo gesto» da parte della Bundesbank e lo stesso speravano i ministri dell'Economia dei 16 Laender tedeschi.

Un giudizio severo da parte di Carlo De Benedetti, presidente della Cir, sulla politica monetaria della Bundesbank che, nonostante le attese, ha lasciato invariati i suoi tassi di interesse. Parlando in un convegno a Roma, De Benedetti ha infatti sostenuto che

«non ha nessun senso parlare di tassi senza parlare del timing» della riduzione. Secondo De Benedetti il problema del rinvio dei tassi è di «farlo al momento giusto. E' una cosa dissennata — ha aggiunto — annunciare che i tassi verranno abbassati. Non è infatti la stessa cosa farlo il 4 o il 18 marzo». De Benedetti, sottolineando che il pericolo che si cada da una recessione ad una depressione è più grave di quello dell'inflazione, ha osservato che «non è possibile competere con Usa e Giappone quando negli Stati Uniti da tre anni gli interessi reali sono pari a zero, mentre in Europa raggiungono i tre o quattro punti».

IL DECRETO PER L'OCCUPAZIONE

Tanti «no» a Cristofori

I sindacati hanno aperto un intenso fuoco di sbarramento

ROMA — I sindacati hanno aperto ieri un intenso fuoco di sbarramento contro il decreto legge sull'occupazione. Cgil, Cisl e Uil hanno ufficialmente in un comunicato congiunto il loro «dissenso rilevante» sulla bozza che il ministro del lavoro Nino Cristofori aveva appena illustrato in una riunione convocata a ridosso del consiglio dei ministri che avrebbe dovuto varare il provvedimento, ma che ha poi deciso di rinviare l'esame a stamattina.

E' stata in particolare criticata la mancanza di riferimenti all'obbligo per le imprese in crisi di ricorrere a tutti gli ammortizzatori sociali utilizzabili in alternativa alle liste di mobilità: cassa integrazione e riduzione dell'orario di lavoro. I sindacati hanno anche definito «risorivo» l'aumento dal 20 al 30 per cento dell'indennità ordinaria di disoccupazione e stigmatizzato la mancata riforma del collocamento agricolo.

Il ministro del Lavoro ha dato un giudizio posi-

Secondo Cgil, Cisl e Uil il provvedimento non indica con chiarezza l'obbligo di ricorrere alla Cassa integrazione e alla riduzione dell'orario di lavoro in alternativa alla mobilità, oltre a fissare il tetto di cinquemila unità per il ricorso alla Cassa. Per il ministro del Lavoro Cristofori il decreto fronteggia il problema occupazionale nella prospettiva di un rilancio dell'economia.

tivo del provvedimento appena illustrato ai sindacati e al presidente della Confindustria, Luigi Abete, che ha incontrato prima di recarsi a palazzo Chigi. Il governo, ha detto Cristofori, «intende intervenire in maniera organica per fronteggiare il problema dell'occupazione fissando una priorità assoluta: il rilancio dell'economia. Per fare questo abbiamo previsto una serie di incentivi per le imprese e diversi interventi di ristrutturazione settoriale che insieme agli ammortizzatori sociali devono servire a difendere i redditi dei lavoratori». Quanto al cosiddetto «lavoro interinale», che se-

condo i sindacati era stato stralciato dal decreto, Cristofori ha ricordato che la decisione ultima spetta al governo. Il provvedimento, ha affermato infine il ministro, comporta interventi massicci per i quali c'è la copertura finanziaria. E' stato il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, a sintetizzare per i giornalisti i contenuti concreti del decreto che prevede «un fondo per l'occupazione, indica nuove aree di intervento e definisce i contratti di solidarietà in maniera compiuta». Viene anche configurato «un piano di interventi di difficile valutazione per l'artigianato, il commer-

cio, le aree di reinvestitura e la Gepi». La cassa integrazione è estesa alle piccole imprese nelle aree in crisi e nel Sud, con un fondo particolare per le aziende artigiane. Viene abbassato da 250 a 50 addetti il vincolo per l'allargamento della cassa integrazione nelle aziende commerciali. Il decreto prevede infine la mobilità «lunga» per alcuni settori in crisi, come difesa, chimica e siderurgia.

Tra i «punti deboli» del provvedimento, Natale Forlani ha messo al primo posto il salario di ingresso: «non è scritto come volevamo — ha detto — Noi preferiamo limi-

tarlo alle aree di crisi».

Il contratto di inserimento è eccessivamente privilegiato rispetto al contratto di formazione lavoro. Assurda e «odiosa» l'imposizione di un tetto di 5 mila addetti per l'utilizzazione della cassa integrazione.

Il comunicato congiunto, nel quale i sindacati hanno fissato puntigliosamente i punti di maggiore dissenso, c'è anche un esplicito avvertimento per il consiglio dei ministri al quale Cgil, Cisl e Uil ricordano la «grande responsabilità politica» che comporta una decisione di merito che non tenga conto di alcuni elementi definiti «discriminanti»: «una scelta netta a favore dell'utilizzo di tutti gli strumenti previsti dalla legge in alternativa alle liste di mobilità; l'innalzamento e l'estensione dell'indennità di disoccupazione; la riforma del collocamento agricolo». E' stato questo «monito» a suggerire di aggiornare l'esame a stamattina.

s. a. Nino Cristofori

TELECOMUNICAZIONI

«Guerra ai monopoli Cee»

I giganti statunitensi vogliono spezzare i regimi protetti dell'elettronica europea

Servizio di Sergio Di Cori

Mentre la crisi nel segmento di mercato delle aziende elettroniche prosegue inarrestabile, con in testa il crollo verticale della Ibm, il comparto delle telecomunicazioni registra il più alto margine di profitto mai realizzato. La AT&T (American Telephone and Telegraph) ha annunciato per il 1992 un fatturato di circa 135 miliardi con un aumento delle entrate superiore al 32% rispetto all'anno precedente e un profitto intorno ai 30 miliardi. Ed è proprio intorno allo sviluppo di questa azienda — vera e propria spina dorsale della società postmoderna — che si è aperta la battaglia politica con l'Europa. Mickey Kantor, responsabile del governo americano per ciò che riguarda i rapporti con la Comunità europea, ha accettato le pressioni ricevute dalla lobby della AT&T ed è andato all'attacco dell'Europa. «Sia la AT&T che la General Electric — ha dichiarato Kantor — hanno ufficialmente protestato presso il governo sostenendo di essere state fatte fuori dal mercato europeo senza alcun motivo, sulla base di leggi restrittive che violano la sostanza e la base del concetto di libero mercato. Non è più possibile sostenere una situazione del genere. L'Europa deve fare una scelta: o libero mercato e quindi rispetto delle competitività, o restrizione e protezionismo e quindi noi ci difendiamo cautelando i nostri prodotti».

Il governo americano, pertanto, ha deciso di porre dal prossimo 22 marzo delle alte barriere doganali sull'import di acciaio dall'Europa, esaltando la frizione già verificatasi in campo agricolo, in quello dei servizi e nell'entertainment. Da Bruxelles, Sir

Leon Brittan ha protestato vigorosamente e la televisione americana ha mostrato una faccia aggressiva e battagliera della comunità europea che non è piaciuta alla finanza Usa. Mickey Kantor aveva detto di ritenere opportuna una riunione di emergenza ai massimi livelli a Washington, tra le delegazioni commerciali statunitensi ed europee, per risolvere il conflitto ancora in corso che può preludere a dei peggioramenti inaspettati dei rapporti tra il Vecchio e il Nuovo continente. La battaglia sarà durissima perché la AT&T e la General Electric non intendono e non possono mollare la presa in questo momento. Il mercato delle telecomunicazioni è in espansione e non esiste alcun motivo (per le aziende americane) di veder bloccato l'accesso in Europa ai propri prodotti.

La posizione di Kantor è stata durissima, ma gli osservatori economici hanno specificato che si tratta, in parte, di una falsa battaglia. Le potenzialità economiche per le merci americane in Europa si aggirano intorno ai 200 miliardi di lire per il 1993 mentre l'aumento delle tariffe sui beni di provenienza europea non dovrebbe incidere per una cifra superiore ai 50 milioni di dollari. La stampa Usa ha comunque registrato lo scontro tra le due diverse realtà facendo notare che l'Europa deve accettare la situazione del mercato con maggiore pragmatismo. La AT&T è presente con un piano di investimenti di circa 600 miliardi in Italia, Spagna e Irlanda e non può certo permettersi di vedersi bloccato l'accesso proprio adesso. Anche perché — secondo gli americani — questo fatto dovrebbe servire a rilanciare l'economia in Europa aprendo nuove

soluzioni di mercato per gli europei. «Quando si apre un mercato — ha sostenuto Kantor — lo si apre per tutti, non si può giocare su due tavoli allo stesso tempo, chiedendo a noi americani di essere locomotive per spingere fuori dalla recessione e poi bloccando le ruote quando il treno comincia a muoversi. La partita di questo decennio la si gioca sul piano delle telecomunicazioni, e noi vogliamo libertà di movimento in Europa su questo settore. Le possibilità sono enormi e vantaggiose per tutti. Perché l'Europa ci blocca proprio adesso? Una scelta, l'Europa è costretta a farla e non ha scampo; o si allea con gli americani o si allea con il Giappone. Per dirla in soldoni: o le macchine giapponesi sfondano in Europa gettando Fiat, Renault e Volkswagen in una profonda crisi quasi impossibile da risolvere, o cede sulle restrizioni imposte all'espansione del mercato delle telecomunicazioni. E uno di questi punti riguarda proprio il governo italiano. La Sip, infatti, — sempre secondo Kantor — non ha diritto ad avere il monopolio del mercato. Com'è possibile immaginare una società di servizi capitalistica quando in Italia esiste un'unica compagnia di telefoni, alimentata dallo stato corrotto e corruttore, con una qualità di servizio degna del terzo mondo? Questo è semplicemente ridicolo» è stato il lapidario commento di Aaron Brathers, decano di Wall Street, che sarà presente come osservatore negli incontri di Washington e che farà tutto il possibile per aprire il mercato italiano, spagnolo, irlandese e greco alla telefonia statunitense. La quale, va sottolineato per dovere di cronaca, è dal punto di vista della qualità di primissimo livello.

TELECOMUNICAZIONI
AT & T ritorna in corsa per acquisire Italtel

ROMA — Per l'acquisizione di una quota dell'Italtel sembra tornare in corsa l'americana AT & T. Secondo il Wall Street Journal, che cita un portavoce della società americana, sono previsti per questa settimana incontri con la Stet «per discutere dell'alleanza». L'esponente dell'AT & T ha detto che i rapporti con Stet e Italtel «sono molto forti e importanti. La nostra intenzione è di continuare a rafforzare e speriamo che essi possano continuare ancora a lungo nel futuro». Secondo quanto appreso da alcune fonti, inoltre, una prima serie di incontri si è già svolta a New York la settimana scorsa tra Italtel e i vertici di AT & T, mentre ai prossimi colloqui parteciperà anche la capogruppo Stet. Secondo il Wall Street Journal la cessione di una quota di Italtel farebbe comodo alla Stet «per fare cassa». Ciò in vista dei prossimi impegni connessi al piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni e in considerazione del fatto che la Stet, secondo alcuni analisti citati dal Wall Street, è «fortemente indebitata». Vendere circa il 20% di Italtel, secondo gli stessi operatori, porterebbe alla Stet «come minimo 500 miliardi».

In corsa per Italtel sono anche la francese Alcatel e la tedesca Siemens, che nelle scorse settimane hanno presentato alla Stet offerte per rilevare quote della società manifatturiera. Le proposte riguardano l'acquisto di pacchetti di maggioranza che di minoranza, ma l'orientamento della finanziaria Iri per le telecomunicazioni sembra

essere quello di mantenere il controllo di Italtel. Secondo il Wall Street Journal per l'AT & T «guadagnare una presenza sul mercato italiano è di estrema rilevanza». Questo perché il nostro mercato viene considerato «uno dei più grandi e con le maggiori potenzialità di sviluppo in Europa». Italtel, sottolinea il Wall Street, «domina il settore italiano per le apparecchiature per le telecomunicazioni». Il giornale finanziario sottolinea poi come la quotazione delle azioni Stet sia «più che raddoppiata negli ultimi quattro mesi in seguito ad aspettative per le future alleanze». Inoltre gli analisti si attendono per la prossima settimana l'annuncio da parte dell'Italtel di un utile netto '92 di 130 miliardi su un fatturato di oltre 3 mila. Commentando la notizia di un ritorno in corsa di AT & T i sindacati hanno espresso la loro soddisfazione. «La scelta di AT & T — ha affermato Roberto Di Maulo della Uilm — potrebbe essere favorevole al mantenimento dell'occupazione in quanto la società americana, a differenza di altri gruppi, non ha fabbriche in Italia. Inoltre si tratta di un'alleanza consolidata che ha dato buoni frutti dal punto di acquisizione del know-how». Per Ambrogio Brenna, della Fim-Cisl, «con AT & T il rapporto è già ottimo e, se ci fosse una maggiore integrazione, la società americana potrebbe affidare ad Italtel la realizzazione di alcuni progetti all'estero con effetti benefici sul fatturato della società italiana».



Attilio Monti

ADDIO AI PIANI DI COLLABORAZIONE

Monti-Springer, divorzio

Poligrafici Editoriale ha ceduto la sua quota dell'editore tedesco

BOLOGNA — La Poligrafici Editoriale del gruppo Monti ha venduto il dieci per cento del gruppo editoriale tedesco Axel Springer ad un prezzo complessivo di circa 209 miliardi di lire.

L'annuncio è stato dato ieri dalla Poligrafici Editoriale dopo la conferma da parte tedesca che la Axel Springer ha venduto a sua volta a Mediobanca il dieci per cento che possedeva nella società del gruppo Monti. «La propria controllata Iniziative Pubblicitarie Europee — afferma una nota della Poligrafici — ha ceduto l'intera partecipazione nella Axel Springer Verlag, costituita da 340 mila azioni da 50 marchi l'una, pari al dieci per

cento dell'intero capitale sociale. Il prezzo complessivo di 220 milioni di marchi (pari appunto a circa 209 miliardi di lire) è stato regolato per contanti. La partecipazione — conclude la nota — era stata acquistata dal gruppo Poligrafici nel luglio 1989».

Con gli annunci di ieri, Axel Springer e Monti hanno ufficializzato il divorzio tra i due gruppi editoriali dopo un «matrimonio» di tre anni che non ha dato i frutti sperati. Il progetto operativo che prevedeva il lancio in Italia di un settimanale popolare simile a «Bild Zeitung» è stato presto accantonato, come l'idea di un inserto in lingua tedesca da distri-

buire in estate nella rivista romagnola insieme ai quotidiani del Gruppo Monti. Sul fallimento dell'alleanza ha pesato anche l'unificazione tedesca che ha fatto sì che Springer si concentrasse soprattutto sul mercato interno, facendo passare in secondo piano l'espansione all'estero. D'altra parte, anche la ritrovata collaborazione del gruppo di Monti con il gruppo Ferruzzi (nel '91 la Poligrafici ha ceduto al Gruppo di Ravenna il 49% della Tipografia Turbina comprando contemporaneamente lo 0,49% della Ferruzzi) ha favorito una maggiore attenzione della Poligrafici sulle sinergie e al ritrovati alleati italiani.

I CONTI DEL COLOSSO ASSICURATIVO

Calano gli utili Allianz

La compagnia annuncia il taglio di mille posti nell'ex Rdt

MONACO — La Allianz, limitatamente alle attività in Germania, ha terminato il 1992 con un calo dell'utile prima delle imposte nel ramo danni a 540 milioni di marchi (poco meno di 520 miliardi di lire) contro un precedente risultato di 584 milioni. Per la capogruppo l'utile lordo è diminuito da 350 a 324 milioni di marchi (310 miliardi di lire). Lo ha annunciato il colosso assicurativo in una nota, precisando che le cifre sono però provvisorie. Sempre l'anno scorso la Allianz, presente in Italia con la Ras, ha accusato un risultato industriale negativo nel ramo danni pari a 137 milioni di marchi (circa 130 miliardi di lire) contro un utile precedente di 146 milioni. Per la capogruppo le perdite tecniche si

sono attestate a 115 milioni di marchi (110 miliardi di lire) rispetto a un utile precedente di 87 milioni.

La compagnia assicurativa tedesca, leader in Europa, ha spiegato i risultati negativi con il sensibile incremento della criminalità, dovuto all'apertura delle frontiere con l'Europa dell'Est, e le cattive condizioni atmosferiche. I rimborsi danni sono infatti saliti del 32 per cento nelle assicurazioni contro furti, del 55 per cento per danni provocati da avversarie condizioni meteo, particolarmente nello scorso novembre, e del 17 per cento nelle assicurazioni mobiliari. La raccolta premi nel settore danni è salita nel 1992 del 6,2 per cento a 12,1 miliardi di marchi ed è prevista in aumento del

5 per cento nel corrente esercizio, anche se il possibile aumento dei rimborsi per la crescita della criminalità potrebbe diminuire l'effetto positivo, ha affermato Uwe Haasen, amministratore delegato della Allianz tedesca.

La compagnia assicurativa di Monaco renderà noti i dati definitivi per la Germania e l'intero gruppo alla fine di luglio. I ricavi da investimenti di capitale sono migliorati l'anno scorso, ha aggiunto l'Allianz, e il valore dei titoli in portafoglio è salito dell'8,4 per cento a 17,2 miliardi di marchi sulla scia dell'aumento dei prezzi delle azioni e delle obbligazioni. La Deutsche Versicherung-Ag, la divisione di Allianz nell'ex Rdt, secondo le stime, dovrebbe ridurre il passivo

1992 da 576 a 380 milioni di marchi e, per il corrente esercizio, è ipotizzato un ulteriore calo delle perdite a 210 milioni a seguito dell'alleggerimento della struttura. Si prevede che la società ritornerà in utile non prima del 1996.

Uwe Haasen, presidente del colosso assicurativo, ha annunciato che l'Allianz intende tagliare mille posti di lavoro nel 1993 nell'ex Rdt e, nel lungo termine, ridurre il numero delle filiali nella parte orientale della Germania da 90 a 20. Mentre l'organico della Allianz in Germania Ovest è salito l'anno scorso da 688 unità a 21.324 nel ramo danni, il numero dei dipendenti nell'ex Germania comunista è diminuito da 14 mila a 8.500 unità, dopo la riduzione degli uffici da 200 a 90.

TAGLI PER QUINDICIMILA

Crisi profonda alla Philips

EINDHOVEN — E' crisi profonda per la Philips Electronics che accusa una perdita netta nel '92 di 900 milioni di fiorini (circa 765 miliardi di lire) contro un utile '91 di 1,12 miliardi di fiorini e annuncia un profondo piano di ristrutturazione che vedrà l'eliminazione di 10-15 mila posti di lavoro. La multinazionale olandese dell'elettronica ha infatti annunciato un accantonamento di 1,2 miliardi di fiorini per il piano di ristrutturazione. L'utile operativo '92 (escludendo l'accantona-

mento) è stato di 2,49 miliardi di fiorini, in calo del 21% rispetto all'anno precedente.

La Philips, che per il terzo anno consecutivo non distribuirà dividendo, ha realizzato l'anno scorso un giro d'affari di 58,53 miliardi di fiorini. Tutti questi dati tengono conto del consolidamento dal 1.º gennaio '92 della tedesca Grundig di cui la Philips detiene il 31,6% del capitale.

I risultati negativi di bilancio erano largamente attesi dagli analisti e

quindi già scontati dal mercato nei giorni scorsi. Il titolo Philips infatti poco dopo le 11 di ieri era in rialzo del 5,6% a 22,60 fiorini alla Borsa di Amsterdam. La crisi della Philips deriva soprattutto dalla congiuntura negativa dell'elettronica di consumo: questo comparto, al netto di oneri di ristrutturazione, ha realizzato lo scorso anno una perdita operativa di 553 milioni di fiorini (di cui 193 imputabili alla Grundig).

La Philips ha quindi

annunciato che i maggiori tagli, resi necessari da un rallentamento della lenta crescita del fatturato, riguarderanno proprio questo comparto nonché la Grundig. L'anno scorso la Philips, non tenendo conto delle modifiche dei dati consolidati, ha già ridotto la forza lavoro di 10 mila unità, considerando il dato consolidato però si registra un aumento di 22 mila dipendenti. Alla fine del '92 la Philips occupava quindi 252.200 addetti.

LA SFERZATA DI DINI (BANKITALIA)

'Le banche riducano il costo del lavoro'

ROMA — Banche e banchieri sono chiamati a raccolta dalla Banca d'Italia: se vogliono effettivamente crescere e correre attivamente alla ripresa economica nazionale, dovranno contenere il costo del lavoro. Non farlo lievitare, secondo l'istituto di emissione, rappresenta «un vincolo imprescindibile non solo per gli equilibri della singola banca». In sintesi — è il messaggio che il direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini, ha lanciato da Perugia, dove è

interventato ad un seminario — se fino ad ora il mondo del credito è andato per la sua strada quanto a dinamiche salariali e vincoli reddituali, oggi «esigenze del mondo produttivo e, più in generale, il principio di equità fiscale, non consentono più di mantenere andamenti retributivi differenziati tra i diversi settori».

«L'economia del nostro Paese — ha sottolineato Dini — necessita di un servizio di intermediazione qualitativamente soddisfacente, al

minore costo possibile», anche perché, aggiunge, «le sorti del personale e quelle delle imprese sono indissolubilmente legate». Ed è altrettanto importante che i responsabili del credito «sappiano recepire questi segnali che giungono dall'esterno». Dini non fa mistero di come «il costo del personale, pari in Italia a due terzi del totale dei costi operativi, diviene una variabile cruciale per il mantenimento di adeguati risultati economici».

Dini ha poi ricordato

le «distanze salariali ancora significative», che separano le banche italiane dalle concorrenti degli altri Paesi industrializzati: «Nel nostro Paese — ha detto — gli oneri per il personale rappresentano il 43% del margine di intermediazione, rispetto al 38% della media dei Paesi Ocse. E' una situazione — ha affermato Dini — che non può non destare preoccupazioni nella prospettiva di un mercato comunitario integrato». La stessa crescita degli addetti (costante negli

ultimi anni in Italia) e delle dipendenze, ha detto, «solleva perplessità circa l'effettiva corrispondenza delle strategie di espansione al criterio del ritorno economico degli investimenti». In sintesi, sotto il profilo del prezzo della risorsa lavoro, la situazione in Italia non consente facili ottimismo: il costo medio per dipendente è cresciuto a tassi non inferiori al 9%, riflettendo un trend storico che non appare ancora in via di flessione.

CHI RISANA LA COMPAGNIA?

Lloyd, rebus dei debiti

La Regione appoggia la privatizzazione ma non si accolla il pregresso

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Caso Lloyd: Tersar precisa la posizione dell'amministrazione regionale, i rappresentanti del personale lloydiano espongono le loro proposte per salvare la compagnia dal letale accorpamento in Finmare e per garantirne lo sviluppo. E il pidessino Treu chiede intanto le dimissioni del sindaco Staffieri: se il Lloyd arranca in questo marasma, una parte di colpa va attribuita a Camber, vice-ministro e segretario della LpT; Staffieri ne tragga politicamente le conseguenze.

La Regione — scrive Tersar in una nota — desidera discutere con il governo l'avvenire societario del Lloyd e le prospettive del sistema marittimo alto-adriatico. La Regione vuole verificare se Finmare è disposta a cedere la maggioranza del pacchetto azionario lloydiano; se qualcuno (Finmare? Iri? Governo?) provvederà al ripiano delle perdite pregresse perché altrimenti ogni ipotesi di privatizzazione «è pura follia»;

se è possibile ricollocare nel Lloyd altre società collegate o partecipate (Interlogistica, Italmar). La Regione — puntualizza ancora Tersar — potrà allora intervenire a sostegno di progetti imprenditoriali seri e affidabili, mediante la partecipazione di Friulia; ma attenzione, la Regione non ha alcuna voglia di fungere da Pantalone. Solo quando verranno sistemate le perdite, la Regione appoggerà l'ingresso nel Lloyd di nuovi e credibili apporti.

Da parte sua, come già annunciato, il personale del Lloyd collabora con l'amministrazione regionale e sta preparando un documento, nel quale si evidenziano quali strade siano percorribili per assicurare al Lloyd una solida esistenza. Tre sono i punti pregiudiziali: che Finmare ripiani le perdite e se ne vada o rimanga con una quota di minoranza; che la Regione sia disponibile a un coinvolgimento finanziario; che arrivino i privati (non necessariamente armatori, meglio ancora grandi operatori del trasporto

terrestre). I dipendenti del Lloyd prendono le distanze non solo dal management di Finmare, ma anche dal vertice lloydiano: alla riunione di martedì tra Governo e Regione chiedono che vengano invitati rappresentanti del personale. Altrimenti delegheranno la tutela delle proprie posizioni alla Regione. Una decisione grave, importante: Lacalamita non viene più considerato interlocutore credibile, in quanto avrebbe sposato senza riserve la politica di Rosina.

Il personale lloydiano deve convincere la Regione su una questione fondamentale: in quale modo il Lloyd può camminare con le proprie gambe, una volta sganciato da Finmare? La risposta parte dalla determinazione di un contesto strategico internazionale: se la Regione intende effettivamente svolgere un ruolo importante nei collegamenti tra Est-Ovest-mercati oltremare e se quindi è intenzionata a impostare una politica trasportistica di ampio respiro, una compagnia come il Lloyd, pre-

sente sui mercati di tre continenti (Asia, Africa, Oceania), è in grado di offrire un contributo di primordine. Il lavoro a Est, in un quadro economico ancora dissestato, è obiettivamente tutto da costruire: ma questo è il tempo — sottolineano i rappresentanti del personale — di investire.

Il Lloyd deve riappropriarsi delle funzioni che gli sono state sottratte negli anni scorsi dalle contropartite «razionalizzazioni» di Finmare: logistica (ora controllata da Interlogistica) e rete aziendale (assorbita da Italmar) innanzitutto. Migliorerebbero servizi e risultati economici. La compagnia — secondo fonti aziendali — aveva conseguito un sostanziale equilibrio gestionale nell'89 (ai tempi di Ricci), ma gli errori, commessi da chi ha amministrato il Lloyd dal '90 a oggi, sarebbero alla base dei dissesti.

La politica di Giuliano Alberghini è al centro di accuse roventi da parte della «gentes» lloydiana. Nel '90 esordisce alzando in modo eccessivo i noli, prosegue lungo que-

sta strada fino alla primavera '91, poi — poco prima della partenza di Italmar — abbassa repentinamente e sensibilmente i prezzi, penalizzando in tal modo i ricavi. Nel '91 sono stati trasportati — sempre secondo fonti interne al Lloyd — 108mila teu con un fatturato di 260 mld; nel '92 116mila teu per un fatturato di 230 mld: a un lieve aumento dei container, un netto calo dei ricavi. Ancora: una disastrosa politica di accordi, soprattutto nell'area africana. Ancora: una direzione commerciale ridotta al mero controllo di gestione, il portafoglio-clienti è in mano all'Italmar.

Ma può una compagnia piccola come il Lloyd reggere il confronto di piazze, concorrenti, tempi assai duri? Dal personale si risponde: il Lloyd è presente nelle grandi alleanze, ha un'ottima immagine, è l'unica bandiera italiana che sventola nel Far East. Con una robusta dose di buon senso gestionale può campare discretamente. Come del resto tanti altri piccoli.



Ezio Alcide Rosina

INFRASTRUTTURE

Trasporti, piano per il Nord-Est

Il sistema

ferroviario

e il progetto

alta velocità

lo di Cervignano.

TRIESTE — La giunta regionale ha licenziato ieri il disegno di legge, presentato nella precedente seduta dall'assessore Saro, relativo alla riforma degli enti di sviluppo industriale, parte dei quali verranno sciolti: gli enti superstiti diventeranno enti pubblici economici da collocarsi in ambito imprenditoriale. Il provvedimento passa dunque all'esame del consiglio.

Nel corso della stessa seduta è stato fatto il punto su una serie di iniziative che coinvolgono la regione in sede nazionale. Dall'assessore Cruder è stato per esempio riferito della partecipazione a un comitato di coordinamento interregionale per il varo di una comune politica infrastrutturale ferroviaria nell'area nordorientale: si tratta della definizione — quale viene concertata fra gli assessori regionali ai trasporti del Nord-Est — degli interventi necessari per il miglioramento del sistema ferroviario, per l'avvio dell'alta velocità e per la valorizzazione dello sca-

L'assessore Tersar — che ha riferito dell'inserimento di Trieste, di Gorizia e della Bassa friulana nel cosiddetto «Obiettivo 2», il quale prevede interventi nazionali e comunitari a sostegno delle aree riconosciute di grave degrado industriale — ha poi annunciato che la nostra Regione è stata convocata alla prima riunione del comitato istituito dal Consiglio dei ministri in attuazione della legge 212, che detta norme per la cooperazione con i Paesi dell'Europa Centro-orientale.

Il comitato, cui spetta di esprimere pareri su precisi progetti, affronterà l'esame delle inizia-

tive derivanti — nel campo della cooperazione economica, culturale e ambientale — dalla legge per le nostre aree di confine.

A tale riunione parteciperà lo stesso assessore Tersar, che la prossima settimana interverrà a Roma all'incontro col ministro Tesini, insieme al sindaco Staffieri, sul futuro del Lloyd Triestino, mentre per il 30 marzo è fissato presso la presidenza del Consiglio l'incontro (che seguirà agli approfondimenti affidati a comitati tecnici) per la definizione del progetto di trasferire a Trieste il capolinea veneziano delle petroliere.

In particolare si dovrà decidere sulle modalità concrete dell'invito a Marghera del greggio che verrà sbarcato a Trieste. Un nuovo oleodotto oppure, come propone il Comune di Trieste, una condotta sottomarina? Una soluzione, quest'ultima, che corrisponde alla necessità di ridurre al massimo i rischi d'impatto ambientale.

g. p.

UNA LETTERA A LACALAMITA

Anche Richetti perde la pazienza «Forse lascerò il Consiglio Lloyd»

TRIESTE — «La Finmare non ha coinvolto, neppure incidentalmente, il Consiglio di amministrazione del Lloyd nella fase preparatoria del piano di riorganizzazione». In una amara lettera indirizzata al presidente del Lloyd Triestino Michele Lacalamita, Franco Richetti, consigliere d'amministrazione della società armatoriale giuliana, preannuncia le proprie dimissioni se sui destini del Lloyd non sarà fatta chiarezza al più presto.

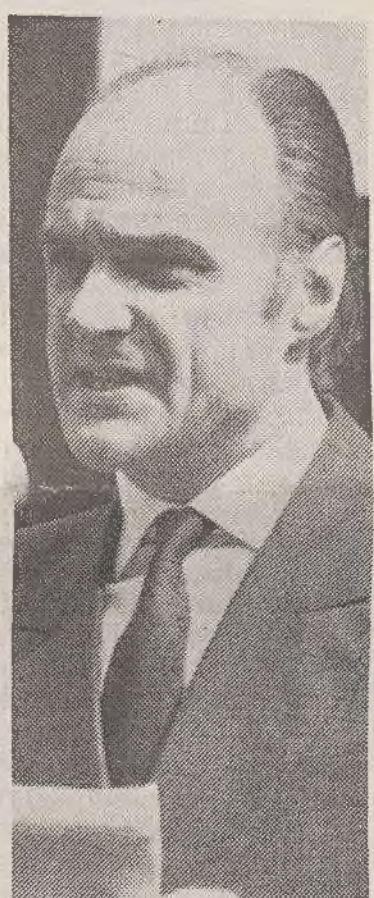
«Quanto quasi un anno fa — scrive Richetti — la presidenza dell'Iri mi invitò a entrare nel Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino accettai con la ferma intenzione di impegnarmi a garantire non la sopravvivenza del Lloyd,

bensì un suo realistico rilancio, anche attraverso intelligenti e convincenti ristrutturazioni, rilancio indissolubilmente legato alla strategia adriatica e alla città di Trieste».

Richetti ricorda di aver assunto nelle diverse sedi un atteggiamento di non pregiudiziale opposizione ad un disegno di riordino complessivo della Finmare con una direzione della divisione servizi di linea a Trieste. «Non posso — prosegue la lettera — non esprimere la netta contrarietà all'accorpamento parziale e pasticciato emerso in questi ultimi giorni, accorpamento che finirebbe con il penalizzare Italia e Lloyd senza convincenti strategie di ripresa».

«Confido — aggiunge

Richetti — che da una parte il governo, e in particolare il ministero della Marina mercantile, riaffermi in termini concreti la volontà di salvaguardare il ruolo strategico di Trieste come vincolo ideale dei flussi di traffico centro-europeo sulle rotte intercontinentali, in concorrenza con il Nord Europa, dall'altra l'Iri e la Finmare non abbandonino al loro destino le linee del Lloyd che del traffico del porto di Trieste rappresentano già oggi il 40 per cento». Richetti invita anche a valutare seriamente la disponibilità della Regione e annuncia le dimissioni dal Consiglio se dagli incontri romani della settimana prossima fra governo e Consiglio Lloyd non emergesse una linea chiara.



Franco Richetti

DENUNCIA CGIL CISL UIL

«Scelta improduttiva la privatizzazione della flotta pubblica»

ROMA — Complementarietà tra imprenditori pubblici e privati, definizione di politiche di settore, improduttività delle privatizzazioni, difesa dell'occupazione, revisione del ruolo della Finmare, avvio di una trattativa tra le parti garantita dal governo. E' quanto chiedono, in sintesi, le segreterie nazionali della Fil-Cgil, della Fil-Cisl e della Uiltrasporti in una lettera inviata ai ministri dei trasporti e delle privatizzazioni, dopo l'incontro di martedì sul riassetto della Finmare. Le segreterie hanno ieri definito un pacchetto di agitazioni le cui modalità saranno precisate nei prossimi giorni. «La definizione di politiche di settore deve riguardare entrambe le componenti storiche della marina nazionale, quella privata e quella pubblica. Le stesse sono complementari e non alternative, ed in questo momento ambedue deboli e in crisi. In questo quadro va affrontato il tema delle privatizzazioni. Tale strumento — si legge nella lettera dei sindacati — nel settore del trasporto marittimo risulta oggettivamente improduttivo».

La contrarietà alle privatizzazioni trova riscontro in alcuni precedenti, come la cessione di navi, traffici e contratti da Sidermar a Bulkitalia, che ha «prodotto un aumento dei costi, calo dell'occupazione e abbandono della bandiera nazionale». Il sindacato invita quindi il ministro dei Trasporti a praticare la strada della complementarietà tra soggetti pubblici e privati.

IL NODO DEI DEBITI

Slovenia, aziende in bolletta per le forniture di energia

LUBIANA — Una decina di giorni addietro l'Eles, l'ente produttore e distributore dell'energia elettrica in Slovenia, tolse la corrente elettrica al grosso complesso industriale cartario di Videm-Krsko. Motivo il grosso debito accumulato dallo stabilimento nei confronti dell'Eles stesso. Non si pagavano le forniture di energia elettrica. Essendo lo stabilimento per la produzione di carta per certi versi più che necessario all'economia le banche e lo Stato intervennero sanando, almeno momentaneamente, la divergenza. E' ovvio che il fatto abbia avuto notevole eco nell'opinione pubblica slovena.

Il caso della cartiera

non è isolato. Ben 98 sarebbero le grosse industrie slovene che non onorano il loro debito nei confronti dell'Eles. Secondo i dati del governo i debiti assommerebbero a 7,5 miliardi di talleri (un tallerlo vale oggi circa 15 lire). Secondo l'Eles il debito sarebbe molto maggiore anche tenendo conto degli interessi. Soltanto le acciaierie, la fabbrica di prodotti chimici di Ruše e la fabbrica di alluminio di Kldričevo avrebbero un debito complessivo di 10,4 miliardi di talleri.

Come ripianare questi debiti? Per ciò che concerne le acciaierie lo Stato si è accollato il loro debito ammontante a 530 milioni di marchi tedeschi pretendendo però

un piano di reale risanamento che è iniziato, non senza le proteste operaie, in questi giorni. Sarà cura dello Stato dunque pagare anche i debiti delle acciaierie nei confronti dell'Eles. Con tutta probabilità misure analoghe verranno prese dall'Agenzia statale per il risanamento delle imprese.

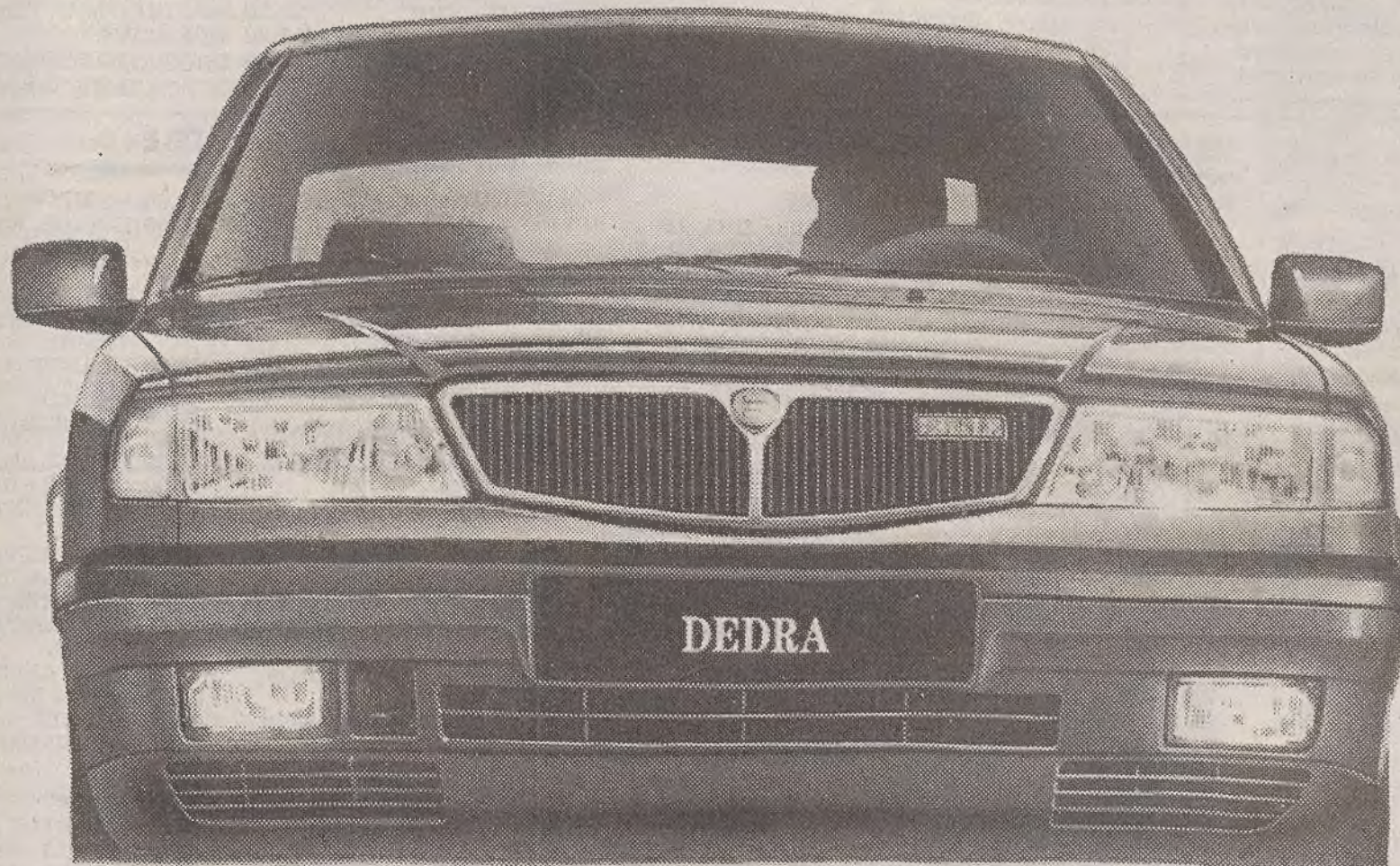
Le misure statali però probabilmente non saranno sufficienti. Si avranno dunque maggiori interruzioni di fornitura dell'energia elettrica alle imprese di quanto si sia fatto finora. L'Eles già ora esige il pagamento delle forniture correnti, mentre per quelle pregresse vi è una moratoria sino a due anni.

m. w.

LANCIA DEDRA. OGGI AVERLA E' PIU' FACILE.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO DI 15 MILIONI IN 18 MESI

Modello Lancia Dedra 1.6 standard - Prezzo chiavi in mano L. 24.152.480 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). 18 Rate a tasso zero: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 9.152.480; importo da finanziare L. 15.000.000; durata 18 mesi; n. rate 18; importa rata L. 833.334; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% TAEG (indicatore del costo totale del credito) 2,12%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31-3-93.



RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 SENZA RETE. Varietà.	6.00 UNIVERSITA'.	6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.50 UNOMATTINA.	7.00 TOM E JERRY. Cartoni.	6.45 L'ALTRA TELEVISIONE.
7.00 TELEGIORNALE UNO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	- TORTUGA.
7.35 TG5 ECONOMIA.	7.25 BABAR. Cartoni.	6.50 TGR LAVORO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	7.00 DSE. TORTUGA PRIMO PIANO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.	8.20 FURIA. Telefilm.	7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
10.00 TELEGIORNALE UNO.	8.45 TG2 MATTINA.	7.45 DSE. TORTUGA TERZA PAGINA.
10.15 ACCADE AL COMMISSARIATO.	9.05 VERDISSIMO.	8.00 DSE. TORTUGA DOC.
Film.	9.30 VENDICHERO' IL MIO PASSATO.	9.00 DSE. UNA CARAMELLA AL GIORNO.
11.00 TELEGIORNALE UNO.	Film.	9.30 DSE. PARLATO SEMPLICE.
11.05 ACCADE AL COMMISSARIATO.	11.00 LASSIE. Telefilm.	10.30 QUESTION TIME.
Film. 2.0 tempo.	11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.	11.30 RELAIS.
11.55 CHE TEMPO FA.	11.45 SEGRETI PER VOI.	12.00 TG5 OREDDODICI.
12.00 GUORI SENZA ETA'. Telefilm.	11.55 I FATTI VOSTRI.	12.05 SCI.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	12.45 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.	13.00 TG 2 - ECONOMIA.	13.45 TGR LEONARDO.
13.00 TELEGIORNALE UNO.	13.20 TG2 - TRENTATRE.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.00 TELEGIORNALE UNO AL VOSTRO SERVIZIO.	- METEO 2.	14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.30 CRONACHE ITALIANE.	13.55 RIFLESSIONI.	14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
14.45 DSE. LA FORMA DELLA TERRA.	14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.	15.15 DSE. LA SCUOLA DOPO IL MURO.
15.15 BUONA FORTUNA.	14.10 QUANDO SI AMA.	15.45 SOLO PER LO SPORT.
16.00 L'ALBERO AZZURRO.	14.40 SANTA BARBARA.	17.20 TGS DERBY.
16.15 BIGLIO, TU, IL MONDO E LA TV.	15.25 DETTO TRA NOI.	17.30 ON OFF.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	16.55 SPAZIO LIBERO.	17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	17.15 DA MILANO TG2.	18.00 GEO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.	17.20 DAL PARLAMENTO.	18.30 LASSIE. Telefilm.
18.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.	17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.	18.50 TG5 SPORT.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.	18.10 SPORTSERA. IPPICA CORSA TRIS DI TROTTO.	19.00 TG3.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.	18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	- METEO 2.	19.45 BLOB CARTOON.
- CHE TEMPO FA.	19.15 BEAUTIFUL.	20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	19.45 TG 2 TELEGIORNALE.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.30 TELEGIORNALE SPORT.	20.15 TG 2 LO SPORT.	20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
20.40 UNO SETTE. Settimanale di attualità.	20.40 I FATTI VOSTRI. Film.	21.25 AVANTI.
22.00 TELEGIORNALE UNO.	23.15 TG 2 PEGASO.	22.30 TG5 VENTIDUE E TRENTA.
23.15 CAFFE' ITALIANO.	- METEO 2.	22.45 MILANO ITALIA.
24.00 TELEGIORNALE UNO.	23.55 TG 2 - NOTTE.	23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
- CHE TEMPO FA.	0.10 PUGNI NELLA NOTTE.	0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.	2.05 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA.	- METEO 3.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.	Film.	1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 CINEMA E'.	3.55 TG2 - PEGASO.	2.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.00 JOY IN THE MORNING. Film.	4.35 TG 2 NOTTE.	2.45 UNA CARTOLINA.
3.40 TELEGIORNALE UNO. Replica.	4.40 TG 2 TRENTATRE.	2.50 AVANTI. Italia.
3.55 CARI GENITORI. Film.	4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.	3.50 MILANO ITALIA. Replica.
5.20 DIVERTIMENTI.	5.45 VIDEOMIC.	4.40 TG 3 - NUOVO GIORNO.
		5.10 VIDEOBOX.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.45: Chi sogna chi, chi sogna che?

9: Radio per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu, lui, i figli; 12.00: Sentimenti e montagne.

La vita, le storie, i suoni dei monti e delle valli d'Italia; 12.35: Radiouno; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi; 16: Il ragione; 17.01: Padri e figli, moglie e marito; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicio; 18.30: Dove eravamo; 19.45: Musicasette; 20.05: Bric-a-brac; 20.25: Tgs; Spazio sport; 20.30: Parole e poesia; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereora; 17.0 concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.44: Bolnare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.10: Il signor Bonaluturra; 14.15: Intercity; 15: Cuore di tenebra; di Joseph Conrad; 15.30: Media valute; Bolnare; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.03: Questo o quello; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.

7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine seconda; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Pa-

lomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Radiotre suite; 20: Radiotre e Ferrara musica in collegamento dal Teatro comunale di Ferrara presentano: il Berliner Philharmoniker; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 16.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 16.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buongiorno! 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro

aperto; 11.45: Cantautori e cantonisti; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Realta' locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onde giovani; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORA: 13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il Trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi; Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereora; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico di Kim Basinger.

Il postino suona sempre due volte (1981) di Bob Rafelson (Italia 1, ore 1.40). Remake del successo di John Garfield e Lana Turner con Jack Nicholson e Jessica Lange nel ruolo dei due amanti maledetti. All'origine c'è sempre il romanzo di James Cain che fu portato quattro volte sullo schermo, compresa la versione "spuria" firmata da Visconti con "Ossessione". Di questo film, il più recente della serie, si ricordano soprattutto gli abbracci roventi tra i protagonisti, anche in cucina. Nel cast, tra l'altro, Anjelica Huston.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 21.25. Rassegna stampa del "Piccolo", Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

8.35 MARILENA. Telenovela.

9.30 TG 4 FLASH.

9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.

10.50 LA STORIA DI AMANDA.

11.50 CELESTE. Telenovela.

12.45 IL FRANZO E' SERVITO.

13.30 TG 4 NEWS.

13.50 IL FRANZO E' SERVITO.

14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.

14.05 SENTIRSI. Teleromanzo.

15.05 GRECIA. Telenovela.

15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.

16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.

16.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.

17.00 LULLEI L'ALLEGRO. Show.

17.30 TG 4 NEWS.

17.35 NATURALMENTE BELLA.

17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.

18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.

19.00 TG 4 NEWS.

19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.

20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.

22.30 MAI DIRE MAI. Film.

23.30 TG 4 NEWS.

0.55 OROSCOPICO DI DOMANI.

1.10 TOP SECRET. Telefilm.

TV/CANALE 5

Corrida eterna

Da domani, nuovi debuttanti allo sbaraglio

ROMA — Torna in tv per la settima volta «La Corrida», in onda in diretta su Canale 5 alle 20.40, per 13 puntate, a partire da domani. A convincere Corrado a riprendere ancora una volta il programma (12 edizioni radiofoniche oltre a quelle tv), «sono state le 10 mila domande di partecipazione arrivate alla redazione. Segno — ha detto Corrado, presentando la nuova edizione — che nonostante «La Corrida» sia un programma molto copiato, cito tra i tanti «Ci siamo», «Stasera mi butto» e persino il «Karaoke», i telespettatori gli sono affezionati e lo considerano un appuntamento fisso».

Per questa nuova edizione, oltre al maestro Roberto Pregadio, Corrado ha voluto accanto a sé di nuovo Antonella Elia, che aveva debuttato come valletta della «Corrida» tre anni fa riscuotendo grande successo. La formula del programma è rimasta intatta: dilettanti allo sbaraglio fischiati o applauditi dal pubblico in sala. Uniche novità sono una scenografia completamente rinnovata e il gioco del

«Si o no» con uno spettatore in sala scelto a caso. «Passano gli anni — ha aggiunto Stefano Jurgens, uno degli autori insieme a Stefano Santucci e allo stesso Corrado —, ma le domande dei concorrenti che ci arrivano in redazione sono più o meno le stesse: aspiranti cantanti, imitatori eumoristi. Nessuna categoria dello spettacolo è passata di moda e la nostra unica accortezza è di scegliere concorrenti che presentino qualcosa di originale».

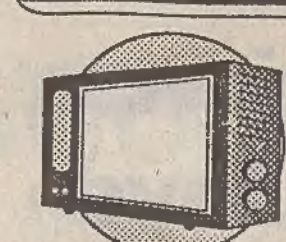
Sormione, ironico, ma non cattivo con i suoi concorrenti, Corrado puntualizza l'aspetto goiardiaco del programma. «Chi partecipa alla «Corrida» sa che non si tratta di un trampolino di lancio per una carriera nel mondo dello spettacolo, ma semplicemente di un'esperienza che potrà dargli una certa notorietà solo nell'ambiente di lavoro o al massimo nel paese di provenienza».

Nove dilettanti saranno giudicati dai 300 spettatori in sala, armati di fischi e campanacci, domani sera.



Corrado e il maestro Roberto Pregadio, infaticabili animatori della «Corrida».

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

«Squillo» mignon

C'è Charles Bronson in «Soggetti proibiti»

Ecco i principali film in onda sulle maggiori reti private: «Soggetti proibiti» (1989) di Jack Lee Thompson (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Assistito dal suo regista di fiducia, Charles Bronson è questa volta il coriaceo poliziotto di Los Angeles che sceglie di battersi contro la piaga della prostituzione minorile.

«Mai dire mai» (1983) di Irvin Kershner (Retequattro, ore 22.30). Il ritorno di Sean Connery al personaggio dell'agente 007 si compie in questo film, sospeso tra le consuete atmosfere avventurose delle storie di spionaggio e una certa sordida autorialità cui ben si adatta Connery. E' stato proprio lui a volere il film, rinfrescando un vecchio soggetto molto simile a quello di «Operazione tuono». E regge il confronto con i suoi più giovani emuli, anche grazie alla bellezza di Kim Basinger.

«Il postino suona sempre due volte» (1981) di Bob Rafelson (Italia 1, ore 1.40). Remake del successo di John Garfield e Lana Turner con Jack Nicholson e Jessica Lange nel ruolo dei due amanti maledetti. All'origine c'è sempre il romanzo di James Cain che fu portato quattro volte sullo schermo, compresa la versione «spuria» firmata da Visconti con «Ossessione». Di questo film, il più recente della serie, si ricordano soprattutto gli abbracci roventi tra i protagonisti, anche in cucina. Nel cast, tra l'altro, Anjelica Huston.

«Accade al commissariato»

Anche quella di oggi è una giornata povera di offerte cinematografiche sulle reti della Rai. Ecco comunque qualche alternativa possibile: «Accade al commissariato» (1954) di Giorgio Simonelli (Raiuno, ore 10.15). Antenato scherzoso del moderno «Un giorno in pretura», è una delle più esilaranti commedie degli anni '50. Nel povero commissariato di zona in cui è ambientata la vicenda, passa una umanità varia e colorita. Su tutti grandeggiano Walter Chiari, Alberto Sordi e Nino Taranto.

«Cari genitori» (1973) di Enrico Maria Salerno (Raiuno, ore 3.55). Seconda regia dell'attore dopo il successo trionfale di «Anonimo veneziano», anche questo è un dramma, ma tutto scritto al femminile. Vi campeggia lo smarrimento delle generazioni nel confronto tra la madre Florinda Bolkan e la figlia ribelle Maria Schneider. Nel cast anche Catherine Spaak.

«La gatta sul tetto che scotta» (1958) di Richard Brooks (Raidue, ore 2.05). Dal più celebre e «scandaloso» testo di Tennessee Williams, il film che costruì il mito di Paul Newman, icona romantica e sessuale che Hollywood voleva contrapporre al ribelle Marlon Brando. Newman è il figlio complessato di un patriarca del vecchio Sud che trascura la moglie (Elizabeth Taylor) e annega le sue paure, soprattutto quella del sesso, nell'alcol. Sei candidature all'Oscar sancirono un successo che dura ancor oggi.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Si parlerà delle stragi del sabato sera nella puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Caorle dove il 13 febbraio scorso cinque giovani si sono schiantati contro un albero con la loro auto. Interverranno i familiari e gli amici dei ragazzi.

Opiste di Mita Medici, per la cronaca rosa, sarà Marisa Berenson. In scaletta, un'intervista di Armando Traversi a Rosanna Seghezzi, ex moglie di Gianfranco Funari.

TV/RAIDUE

Castagna lascia, ritorna Frizzi

ROMA — Ultimo appuntamento con Alberto Castagna alla conduzione de «I fatti vostri», il programma ideato e diretto da Michele Guardì, in onda dal lunedì al venerdì alle 11.55 e il venerdì alle 20.30 su Raidue.

Da lunedì prossimo, infatti, come preventivato, Castagna lascerà il posto a Fabrizio Frizzi che si affaccerà in piazza per prendere idealmente il testimone. La trasmissione, firmata anche da Marcello Cirigliani, Giovanna Flora e Rory Zamponi, vedrà come sempre la partecipazione di Antonio e Marcello, con il loro complesso, di Enzo Garamone e Bertino Parisi.

Tra gli ultimi ospiti di Alberto Castagna, immancabilmente la moglie di Raffaele Cutolo, il boss della camorra in prigione da molti anni. Era già in prigione quando si sono sposati e, nonostante le ben poche speranze di poter un giorno condurre una vita insieme, Immacolata Iacone ha voluto egualmente legarsi a Cutolo con il matrimonio.

In piazza anche l'uomo (che preferisce rimanere

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Renato Zero sarà ospite della puntata del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda su Raidue. La presenza di Zero, reduce dal Festival di Sanremo, è dovuta al suo progetto di Fonopoli, una città per il reinserimento sociale dei ragazzi cui hanno dato la loro adesione Carlo Marcelletti, cardiocirurgo dell'ospedale «Bambin Gesù» di Roma; l'immunologo Ferdinando Aiuti; Vincenzo Muccioli e don Antonio Mazzi, i quali saranno in studio con lui per confrontarsi sulle concrete possibilità di realizzazione. Interverranno anche un gruppo di ragazzi impegnati nel volontariato.

Retequattro, ore 14

«Buon pomeriggio» con Lara

La scrittrice Lara Cardella sarà ospite di «Buon pomeriggio», il programma condotto da Patrizia Rossetti su Retequattro, a conclusione dell'iniziativa «Settimana del libro». La giovane autrice siciliana, dopo l'esordio con «Volevo i pantaloni», è al suo terzo romanzo: «Fedra se ne va».

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Il vincitore del Festival di Sanremo, Enrico Ruggeri e Marco Pannella sono tra le «vittime» di «Scherzi a parte», in onda su Canale 5. Ruggeri si ritrova coinvolto, suo malgrado, in un dramma della gelosia tra un «femminello» e il suo focoso amante, mentre Pannella è alle prese con un tassista razzista e xenofobo.

Altre vittime della puntata del programma condotto da Gene Gnocchi, Teo Teocoli e Pamela Prati sono tre sportivi: Enrico Albertosi, Alessandro Nannini e Francesco Moser.

Tele +3, ore 20.30

«Il barbiere di Siviglia»

Con il «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, Tele +3 inaugurerà il cartellone dedicato alla lirica. L'edizione proposta, diretta dal maestro Claudio Abbado, è stata registrata negli anni Settanta al Teatro alla Scala ed è in forma integrale. Teresa Berganza è l'astuta Rosina; Luigi Malva è il conte D'Almaviva; Figaro è Hermann Frey.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» di Ferrara

«La parola alla difesa» è il titolo della puntata dell'«Istruttoria», in onda su Italia 1. Il programma di Giuliano Ferrara, secondo una nota dell'ufficio stampa di Italia 1, sarà dedicato a: «Manette facili, carcerazione preventiva punitiva, scarcerazione solo a prezzo di confessione e delazione, giustizia spettacolo / imputati alla gogna». In studio: l'avvocato di Bettino Craxi, Enzo Lo Giudice; la moglie dell'onorevole Enzo Carra, Olga; il procuratore generale della Repubblica di Roma, Nino Abbate e la giornalista Carla Mosca.

In collegamento da Milano, due «schieramenti»: i garantisti e i giacobini. Tra i primi, il direttore del «Giorno», Paolo Liguori; Tiziana Maiolo di Rifondazione comunista e Raffaele Della Valle, che aveva difeso Ligresti. Tra i secondi, il direttore dell'«Indipendente» Vittorio Feltri; il giornalista Massimo Fini; lo scrittore Giordano Bruno Guerri e il senatore della Lega Nord, Gianfranco Miglio.

Oggi e

Testimonianza

gnia un'a

Bueno spettacolo

ora Piazza

All'A

«Mal

Oggi e

Testimonianza

gnia un'a

Bueno spettacolo

ora Piazza

All'A

«Mal

Oggi e

Testimonianza

PARIGI / DANZA

Euridice e il suo doppio

Ripresa dopo diciotto anni l'emozionante coreografia di Pina Bausch

Il lieto fine dell'opera di Gluck non s'addice alla fisionomia emotiva dell'artista tedesca che, sopra una nera processione di figurine di sfondo, tronca la sua liturgia d'amore e di morte non redenta. Ma il pubblico, che affolla la prestigiosa Opéra Garnier fino all'ultimo sgabello, approva: e delira...

Servizio di Roberto Canziani

PARIGI — Affetti ogni volta nuovi abitano le forme di sempre. Il teatro e la danza di Pina Bausch non sono mai gli stessi, anche se anno dopo anno, perfino decennio dopo decennio, tornano in cartellone gli stessi titoli e la sua compagnia di ballo — il Wuppertaler Tanztheater — ricostruisce cast che già sembravano materiali d'antologia sublime, dentro la biblioteca dei ricordi e delle emozioni collezionate in oltre vent'anni, sotto la direzione di questa geniale capofila della coreografia contemporanea.

«Orfeo e Euridice» è uno spettacolo del 1975, tappa intermedia del processo artistico che avrebbe portato la Bausch apparentemente «fuori» dai canoni della danza. La ripresa che se ne è fatta ora a Parigi, all'Opéra Garnier, ne è una copia fedele, derivata dalle registrazioni video. E identici (almeno in alcune delle repliche) sono anche gli interpreti principali, danzatori portanti della compagnia di Wuppertal, come Malou Aïraud e Dominique Mercey.

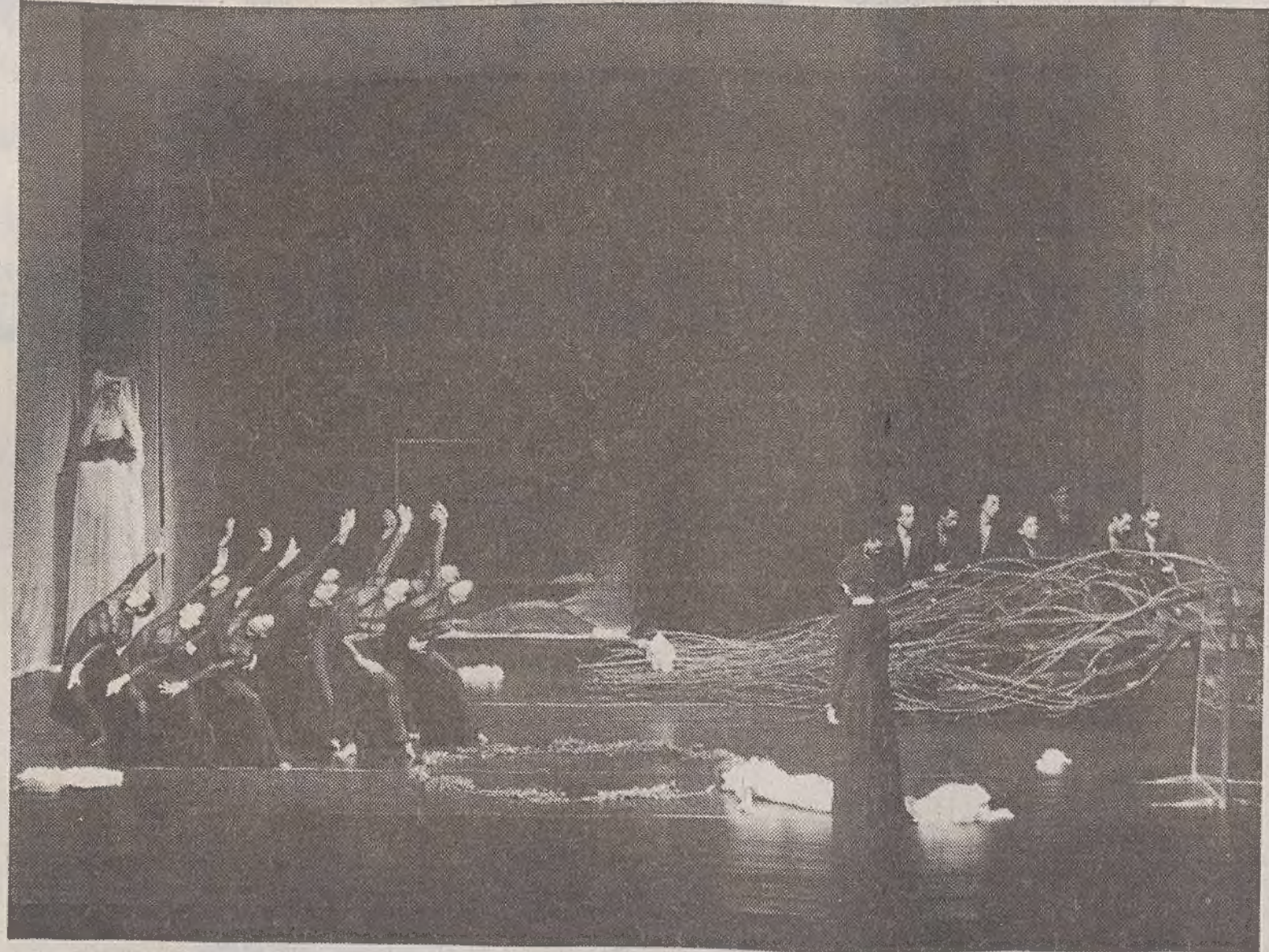
Eppure il tempo — che è trascorso, e che segna il volto e il corpo, e altera lievemente il gesto di questi fedeli compagni di strada della coreografia — quel tempo opera, come farebbe una teca, a impadronirsi nella piccola eternità del repertorio la sostanza degli spettacoli stazioni per chi ne considera solo la successione storica, stati di un'anima messa ripetutamente a nudo per chi, fuori da ogni specialismo, ama questa pallida signora cinquantenne, che senza riposo, a ogni replica, dall'ultima fila di platea, distilla attraverso il palcoscenico i suoi e i nostri struggimenti.

Come l'affacciarsi dolente del coro nero di danzatori attorno a una fascina di rami secchi che s'impone nel primo quadro dell'opera. Come il solitario seggiolone bianco su cui Euridice, un mazzo di rose in mano, assiste alle proprie esequie. Come il corpo quasi nudo dell'Orfeo di Dominique Mercey, mentre si piega davanti a uno schermo di plexiglas.

«Tanzoper» porta scritto in etichetta l'«Orfeo e Euridice» della Bausch. «Opéra Danse», traducono i parigini che, per vederla, hanno occupato fino all'ultimo sgabello il loro teatro più prestigioso e hanno perfino accondisceso alla versione tedesca del capolavoro di Gluck, dove la storia della musica nobilita invece il testo italiano di Ranieri de' Calzabigi, approvando appena l'edizione francese (e ampliata) di Pierre-Louis Molins.

Ma tant'è, di fronte alla severa architettura d'immagini preparata allora da Rolf Borzik si accetta pure il durissimo «Ach Ich habe Sie verloren» al posto di «Che farò senza Euridice?», che la Bausch consegna a un palcoscenico assolutamente nudo e incolore — solo un po' di foglie secche a lato — dove muore definitivamente l'abito rosso dell'Euridice di Malou Aïraud, riversa sul corpo del soprano (è Jennifer Trost) che le fa da «doppio» scenico, così come il contratto Veronique Waldner «doppio» Orfeo.

Il lieto fine giuliano che ricongiunge i due innamorati sotto le insegne d'Eros non s'addice infatti alla fisionomia emotiva della Bausch che, sopra una nera processione di figurine di sfondo, tronca la sua liturgia d'amore e di morte non redenta. Col pubblico che, a ogni replica, di amore e di morte, invece, delira.



Un momento dell'«Orfeo e Euridice» con la compagnia del Wuppertaler Tanztheater di Pina Bausch (foto Moatti): un altro «recupero» attuato dalla geniale capofila della coreografia contemporanea.

PARIGI / TEATRO

Traviata secondo Grueber

PARIGI — Oltre ai successi di Pina Bausch, la capitale francese tiene come sempre sotto pressione il carnet delle proprie offerte. E non basta la scadenza, ravvicinata e preoccupante, delle elezioni a sgonfiare la corsa ai teatri, che anzi iniettano a metà stagione il tiro dei riflettori. E' il palcoscenico della lirica, questo mese, a brillare più forte, con un'edizione di «Traviata» nella sala dello Châtelet e una grande firma della regia internazionale in cartellone: Klaus Michael Grueber. Rispetto alla tradizione del melodramma e al prevalere, abituale da queste parti, di Dumas su Piva-Verdi, Grueber fa del proprio apprendistato alla scuola di Strehler e dei trascorsi alla Schaubühne berlinese i motivi di una regia

molto asciutta, borghese più che romantica. Con una Violetta malata «dentro», forse più di purezza che di tisi, nel ritratto fine che ne fa Giusy Devinu, protagonista applauditissima. Attorno a lei, la promiscuità del «salon de bal», più bordello di stinto che casa patrizia, si stempera nella visione di una Parigi lontana, notturna e azzurrina, piccoli lumi e palazzi in miniatura, che le scene di Lucio Fanti aprono su «Follie, follie...», per imprigionare poi in quattro pareti urbane dell'ultimo atto, quando Devinu, stretta nel velluto nero di un abito da sera e non d'agonia, il volto bianchissimo, i capelli raccolti, pare davvero Callas.

La regia non si nasconde, e del resto l'intera stagione allo Cha-

telet sembra privilegiare la mano rigorosa dei «metteur en scène». Tanto che un gesto polemico nei confronti della parallela programmazione dell'Opéra Bastille, richiama qui già alla fine di marzo il «Wozzeck» di Berg con la regia di Patrice Chéreau e affida il «Barbe-Bleu» di Bartok al giovane e quotato Stéphane Braunschweig.

La prosa, da parte sua, risponde preparando all'«Odeon» un libretto con la regia di Luc Bondy, reso ancora più appetibile dal fatto che «John Gabriel Borkman», in questo caso, è Michael Piccoli (il debutto è previsto al 10 marzo). Mentre Peter Brook, dalle sue Bouffes du Nord, assicura che è quasi pronto il risultato del suo incontro con il «cult» book di Oliver

Sacks «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello».

Nell'attesa, con la mostra di Matisse a Beaubourg troppo affollata per non garantire almeno due ore di coda, vale piuttosto la pena scoprire al Théâtre Renaud-Barrault un lavoro di Josanne Rousseau sulle tracce del romanzo «Rachet» di Friedrich Goethe. Ancora da tradurre in Italia, il narratore dispone sul fondo della sua cultura russo-ebraica, un mondo popolare violentato dalla storia che disappellasse i propri cadaveri e di fronte a loro ne esige il riscatto — questa la traduzione del titolo — nei modi di quel realismo amaro, civile che ha contraddistinto la miglior letteratura del nostro secondo dopoguerra.

CINEMA

«2013»: ma l'estetica cyberpunk non basta

2013 - LA FORTEZZA
Regia: Stuart Gordon
Interpreti: Christopher Lambert, Loryn Locklin. Usa, 1992

Recensione di Paolo Lugi

Uomini con innesti meccanici e macchine intelligenti come uomini; un mondo miscelato di potere tecnologico e insieme medievale; realtà fatte di carne e sangue, ma anche virtuali e mentali; una fantascienza «sporca», disperata, violenta, vista «dal basso», da protagonisti emarginati, che con l'uso piratesco del computer tentano di sfuggire al potere sempre più spietato di onnipotenti multinazionali.

In «2013 - La fortezza» l'estetica che viene denominata «cyberpunk» trova uno dei suoi testi più esemplari. Ma, talvolta, non basta seguire alla lettera i dettati di una tendenza suggestiva per riuscire a fare anche un buon film. Se i personaggi sono appena abbozzati e parlano per luoghi comuni, se gli interpreti sono lognesi e privi di scatti personali, se la sceneggiatura strizza l'occhio alla moda ma sostanzialmente si sdraia pesantemente sui vecchi stereotipi (il cinema carcerario, il film di Kubrick, Rambo), ecco che nemmeno i quindici milioni di dollari buttati in effetti speciali bastano a tenere desta l'attenzione dello spettatore letargico.

E pensare che lo spunto della storia non era male, perché Christopher Lambert e Loryn Locklin sono inesperti di un governo degli Stati Uniti diventato disumano, che applica una legge per evitare la soprapopolazione, per cui le coppie con più di un figlio vengono messe in galera (in Cina esiste già una legge simile, però per tre figli).

I due vengono rinchiusi in una tetra prigione sotterranea, con abissi e pedane retrattili come nella Morte Nera di «Star Wars», e governata in stile Grande Fratello. Un supercomputer parlante ha i suoi occhi dappertutto, e controlla i prigionieri persino quando sognano. Implacabili raggi laser sono pronti a fulminare tutti i movimenti sospetti. E per i più cattivi (fra i quali, ovviamente, l'eroe Lambert che vuole fuggire) c'è la «ruota della realtà virtuale», una tortura visivo-mentale che riduce il nostro ex-highlander come uno straccio, ma che allo spettatore ricorda le care e belle immagini dei vecchi caleidoscopi.

Qualche idea divertente tuttavia non manca, come quella del direttore sporcaccione che, attraverso l'onnipresente computer, si mette a spiare i sogni erotici dei detenuti. Ma questo direttore è un cyborg, e viene sconfitto proprio dall'erotismo reale, e non virtuale, della moglie di Lambert. Non male anche gli effetti «spatari», dovuti alla furiosa scia violenta delle micropiastre che i detenuti devono portare nello stomaco, e che riflettono il terrore delle detenute di abortire. Piccoli, coraggiosi cenni di un «cyberpunk» autentico e non solo di superficie, che però lasciano il film a metà del guado, fra il trash movie demenziale e il kolossal patinato.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Domani, ore 17, sesta (turno S) «Die Zauberflöte» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti: Erich Knodt, Sally Wolf, Eva Jenia, Wonjun Lee, Gemma Bertagnoli. Domenica, ore 16, settima (Turno D) Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Francesco Piccoli. Lunedì 8 marzo, incontro di canto, ore 18, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della Sala Trippovich (orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30. Gastone Moschin in «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, regia di G. Moschin. In abbonamento: spettacolo n. 9A (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti (tel. 630063; 9-12.30; 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-18).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 18, «Il mestiere dell'attore» incontro con Gastone Moschin. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 9 al 14 marzo. Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Lucchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo. Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi e domani, ore 21. Il Teatro Fantastico de Buenos Aires presenta «Buenos Aires Hora O» dedicato ad Astor Piazzolla di Silvia Vladimirovsky e Salo Pasik con il Gruppo Strumentale Baires '87, precederà lo spettacolo una performance di teatro-danza della Scuola di Ballo Africana dal titolo «El Pato». Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananias. Ore 20.30. L'Armonia presenta «Il Gabbiano» in «Wandering» di Oveas/Mariotti. Prevendita biglietti Utat.

ALL'OPERA? We love women. Lunedì 8 marzo. Anteprima domenica 7 marzo elezione Mr. Opera. Prezzo 24544.

ARISTON. Anteprima nazionale. Ore 21. «Malcolm X» di Spike Lee (Usa 1993), con Denzel Washington, Angela Bassett, Spike Lee, Lonette McKee, Christopher Plummer, Karen Allen, Peter Boyle, Ossie Davis, Nelson Mandela. Da ragazzo di strada a spacciatore e magnaccia fino a diventare il leader carismatico dei neri d'America, il percorso umano religioso e politico di Malcolm X, assassinato a 39 anni nel 1965. Il kolossal dell'anno, girato negli Usa, in Egitto, Sudafrica e alla Mecca... Una colonna sonora kolossale in Dolby stereo. Un attore straordinario, Denzel Washington, premiato al Festival di Berlino '93 e candidato al premio Oscar '93 per il miglior attore protagonista. Durata 3 ore e 20 minuti, intervallo tra 1.0 e 2.0 tempo. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. «Sex and zen» l'appello da preghiera, di James. Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15. «La notte e la città». Un film con due grandi attori Robert De Niro e Jessica Lange.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Il soffio delle porcelane» Valentin Demy e Luana Borgia in uno straordinario tutto-anali V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. «Sister Act - Una svitata in abito da suora».

Solo oggi - ore 21
ANTEPRIMA NAZIONALE
all'ARISTON

Candidato all'OSCAR
per il miglior attore
protagonista

DENZEL WASHINGTON
in

MALCOLM X
di SPIKE LEE

IL KOLOSSAL DELL'ANNO
PREMIATO AL
FESTIVAL DI BERLINO

N.B. - Durata 3 ore e 20 minuti,
Intervallo tra 1.0 e 2.0 tempo

TRIESTE

Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America con Steve Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adattarsi» il nuovo grande thriller di Alan Pakula. Il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 (spettacolo unico): «La bella e la bestia». Anche domenica alle 10, 11.30 e 15. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e Jon Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui.

LUMIERE. Speciale bambini. Domenica ore 10, 11.30, 15 un meraviglioso cartone animato «Le avventure di Marco Polo».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Porno prestazioni di infermiere disposte a tutto». Con luce rossa scintillante V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il nuovo eroe», con Jean Claude Van Damme e Dolph Lundgren.

VITTORIA. 18.40, 20.20, 22: «Orlando» di Sally Potter.

I GRANDI FILM DEL NAZIONALE DI QUESTA SETTIMANA

SALA 1

PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO LA TERRIBILE TORTURA DELLA REALTÀ VIRTUALE

CHRISTOPHER LAMBERT 2013 LA FORTEZZA

SALA 2

9 Candidato a Premi OSCAR CLINT EASTWOOD GENE HACKMAN MORGAN FREEMAN RICHARD HARRIS

GLI SPIETATI

SALA 3

2° MESE RECORD STORICO di incassi negli Usa STEVEN SEAGAL ERIKA ELENIAK (Miss Luglio di PLAYBOY)

TRAPPOLA IN ALTO MARE

SALA 4

IL NUOVO GRANDE THRILLER DI ALAN PAKULA, il regista di «Presunto innocente»

GIOCHI D'ADULTI

DOLBY STEREO IN TUTTE LE SALE

AGENDA

Due serate dedicate a Piazzolla

Oggi e domani alle 21 al Teatro Mielia, la compagnia Teatro Fantastico de Buenos Aires presenta lo spettacolo «Buenos Aires Hora O» dedicato ad Astor Piazzolla.

All'Ariston «Malcolm X»

Oggi alle 21, al cinema Ariston, si proietta in anteprima il nuovo film di Spike Lee «Malcolm X» con Denzel Washington.

A Villa Italia «I flautisti»

Oggi, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 a Trieste, incontro con gli interpreti del «Flauto magico», organizzato dal Circolo Ufficiali e dagli Amici della lirica.

Al «Rossetti»

Incontro con Moschin

Oggi alle 18, al Politeama Rossetti, incontro con Gastone Moschin e la compagnia di «Delitto all'isola delle capre», che rientra nel ciclo di conservazioni dedicate al «Mestiere dell'attore». Ingresso libero.

L'Armonia «Wandando»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananias, ultime repliche di «Wandando» di Osvaldo Mariutti con la compagnia «Il Gabbiano».

In discoteca Protagonisti

Oggi, alle 22.30 alla discoteca «L'Opera» di Grignano, seconda semifinale della XIII Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

CONCERTI: TRIESTE

E le stelle canteranno in teatro

Dal 20 marzo, al Rossetti, Vanoni, Massimini, De Andrè, Morandi, Gaber



Giorgio Gaber torna a Trieste dopo alcuni anni.

Servizio di Carlo Muscatello

TRIESTE — Prosa è bello, ma non basta. Ed è un peccato avere a disposizione un teatro come il Politeama Rossetti, senza sfruttarlo anche nei giorni lasciati liberi dalla pur intensa programmazione del cartellone teatrale. Aggiungiamo l'ormai acquisita «dignità culturale» del genere canzone, ed ecco spiegato il senso della rassegna «Teatro-Musica», organizzata fuori abbonamento dal Teatro Stabile di Passariano, l'artista genovese propone un recital «tutto teatrale», nel quale rilegge alcune delle più importanti pagine della sua carriera ultratrentennale.

Passano solo due giorni, e lunedì 5 aprile arriva Gianni Morandi, re-

recital al Rossetti sabato 20 marzo. La grande interprete milanese, che negli ultimi tempi ha attirato l'attenzione dei mass media più per le sue delusioni e nuove infatuazioni politiche (ha mollato la nave craxiana al suo destino ed è salita su quella della Dc, e in particolare di Segni), presenterà le canzoni del nuovo album «Stella nascente» e quelle del precedente «Quante storie», oltre ai vecchi classici della sua carriera.

Da venerdì 26 a domenica 28 marzo, il teatro ospita il musical «My fair lady», con Sandro Massimini. E' il tributo obbligato al maggior protagonista di un genere musicale che a Trieste ha la sua capitale. Nel cast, anche Annalisa Cucchiara, figlia di Tony Cuc-

chiara. Sabato 3 aprile si torna alla canzone con un nome che non ha bisogno di presentazioni: Fabrizio De Andrè, che torna al Rossetti quindici anni dopo lo storico concerto assieme alla Premiata Foneria Marconi (da quel tour, come si ricorderà, fu tratto un fortunato album dal vivo). Alle spalle ormai la tournée incentrata sull'«Ip» («Le nuvole» passata nella nostra regione due volte: prima al palasport di Udine e poi a Villa Manin di Passariano), l'artista genovese propone un recital «tutto teatrale», nel quale rilegge alcune delle più importanti pagine della sua carriera ultratrentennale.

duce dal successo dell'album «Morandi Morandi», nel quale si è proposto al pubblico anche come autore delle proprie canzoni. Si è dunque risolta «positivamente» la piccola «querelle» che aveva contrapposto il manager del cantante emiliano (che chiedeva due date) alla dirigenza del Teatro Stabile: alla fine di concerti se ne fa solo uno, proprio come si voleva a Trieste.

Due serate sono invece riservate per il «Teatro canzon» di Giorgio Gaber, che sarà al Rossetti giovedì 29 e venerdì 30 aprile. E' lo stesso spettacolo visto a Udine lo scorso inverno. Ma va comunque riconosciuto allo Stabile il merito di riportare in città l'artista di origine triestina, dopo alcuni anni di assenza.

LIRICA: TRIESTE

Suona il «Flauto», risponde un coro di lodi

TRIESTE — In sintonia con il consenso del pubblico, la critica nazionale ha sanzionato il successo del «Flauto magico» allestito dal Teatro Verdi, giudicato una delle più belle produzioni della stagione lirica italiana. La conferma viene ancora una volta dalla rivista «L'Opera», che dedica allo spettacolo le cui repliche sono in corso alla Sala Trippovich la copertina del numero di aprile.

Ma tutta la critica italiana, dopo aver lodato il «miracolo triestino» della realizzazione a tempo di record della Sala (esce in questi giorni anche su «Amadeus» un ampio servizio illustrato), è concorde nel lodare la fresca, genuina, deliziosa teatralità di questo «Flauto» e la sua straordinaria omogeneità musicale. Giudizi che stanno contribuendo a esaurire rapidamente i pochi posti ancora disponibili nelle prossime repliche.

«Ecco come Trieste l'improvvisa un teatro» è il titolo del pezzo di Piero Buscaroli apparso sul «Giornale», in cui il critico sottolinea come «questa

sorpresa elegante, pulita, è una delle poche realizzazioni da lodare e da ostentare in mezzo alla vociferante e pestilenziale tenebra» e rileva che la Sala Trippovich è degna di ospitare un fresco «Flauto magico» di cantanti giovani nella regia quasi sempre indovinata di Stefano Vizioli.

«Risultato di grande civiltà — commenta Arrigo Quattrocchi sul «manifesto» —, propria di un teatro alla guida del quale sono veri musicisti, non già «manager» del tutto ignari di cultura musicale». Il

punto di forza di questa edizione sta, per il critico del «manifesto», nel ritorno al fiabesco e al popolare curato dalla messinscena di Vizioli attraverso le inesauribili trovate sceniche e nei ritmi di recitazione serratissimi ottenuti dalla compagnia di canto.

Per Duilio Courir, critico del «Corriere della sera», grande protagonista della serata è il direttore cinese Lu Jia, il quale «possiede una personalità, un carattere, una capacità di lettura che hanno ben pochi uguali nei direttori

della sua generazione. Una lezione dotata sempre di un peso musicale, di un'intensità, di un equilibrio di fraseggio che sembra anticipare il «Fidelio» di Beethoven».

Mirabile, per Dino Villatico («la Repubblica»), la «grande naturalezza di gesti, una meravigliosa scioltezza di recitazione e un'incredibile facilità e fluidità di canto». Ciò che conquista lo spettatore di quest'esemplare esecuzione triestina è proprio «questa omogeneità di recitazione, questo teatro che sembra nascere lì per

Ford presenta

Mondeo

Bellezza e forza interiore



Ford Mondeo Coupé 5 porte

L'unica con Airbag di serie



Guardate Mondeo e vedete la sua bellezza. Leggete i suoi contenuti e capite la sua forza interiore. Mondeo è innovazione e progresso per tutti.

§

Propulsori intelligenti MILES 16 valvole per tutti (1.6, 1.8 e 2.0) con maggiori prestazioni e meno consumi; **Servosterzo e cambio MTX75 per tutti**, lo stesso delle Ford Cosworth;

Dynamic Safety Engineering (DSE) per tutti, il progetto sicurezza Ford che comprende cinture con pretensionatore, sedili anti-scivolamento, abitacolo a guscio di sicurezza, barre d'acciaio nelle portiere, telaio e controtelaio ad assorbimento progressivo e sistema FIS (blocco del carburante in caso d'urto);

Cocooning Engineering per tutti, la nuova tecnologia Ford che aumenta la silenziosità e l'isolamento dell'abitacolo;

Libertà di Scelta Ford

Versione	Cilindrata	Prezzo chiavi in mano
CLX Berlina 4 porte/Coupé 5 porte	1.6	25.440.000
GLX Berlina 4 porte/Coupé 5 porte	1.6/1.8	27.440.000
Ghia Berlina 4 porte/Coupé 5 porte	1.8/2.0	29.440.000

Cerchi in lega a richiesta.

Climatizzatore per tutti - 1.6 GLX, 1.8 e 2.0 - ecologico (senza CFC) e con dispositivo di ricircolo d'aria (ideale nel traffico urbano) con depuratore Micronair anti-allergia.

§

Optional tecnologici:

ABS a 4 sensori assistito dal Controllo Elettronico della Trazione (TCS) per ruote controllate sempre, in frenata e in accelerazione;

Sospensioni Elettroniche Variattive derivate dalla F1 che si aggiungono alle Quadralink di serie e cambiano automaticamente l'assetto vettura da limousine ad auto sportiva.

§

Privilege Leasing, l'esclusivo piano finanziario Ford che viene offerto per prenotazioni entro il 30.4.93 e comprende per tre anni e 90.000 km, manutenzione ordinaria, straordinaria, tagliandi, cambi olio, assistenza 24 ore su 24.

Privilege Leasing

Esempio: Mondeo CLX	L. 20.441.000
Prezzo Iva e immatricolazione escluse	L. 7.064.700
Canone iniziale	L. 574.820
Canoni (x35)	L. 408.820
Valore di riscatto (opzione)	L. 408.820

Salvo approvazione Ford Leasing. Spese amministrative: L. 250.000 + IVA.



Venite a guidarla personalmente da oggi a domenica 7